IL PICCOLO

Anno 110 / numero 20 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 27 maggio 1991

IL PRESIDENTE PUNTA AL REFERENDUM ISTITUZIONALE

Cossiga: spetta al popolo 'rifondare' la Repubblica

ROMA — Il Presidente Cossiga si erge sempre di più ad arbitro delle riforme istituzionali. Queste, inevitabili, sono al centro dell'attenzione dei vari partiti e il fatto che la Dc, attraverso il suo consiglio nazionale, abbia affrontato il tema esprimendo una propria iniziativa per l'elezione del capo del governo da parte del Parlamento, ha soddisfatto il Quirinale. In una nota ufficiale Cossiga rasserena il clima con la Dc ed accoglie con soddisfazione l'iniziativa scudocrociata. Tuttavia, prendendo atto delle diverse impostazioni sul tema per cui il Psi si stacca dalla Dc con la scelta della repubblica presidenziale, Cossiga sottolinea nella sua nota l'opportunità che sia il popolo a pronunciarsi sulle varie ipotesi di riforma. Per il capo dello Stato il popolo è il sovrano ultimo della Costituzione e dello Stato e quindi al popolo spetta il giudizio definitivo di revisione. In questo modo il Quirinale spezza una lancia in favore del referendum e si ripropone come il «motore» del processo di rifondazione costituzionale.

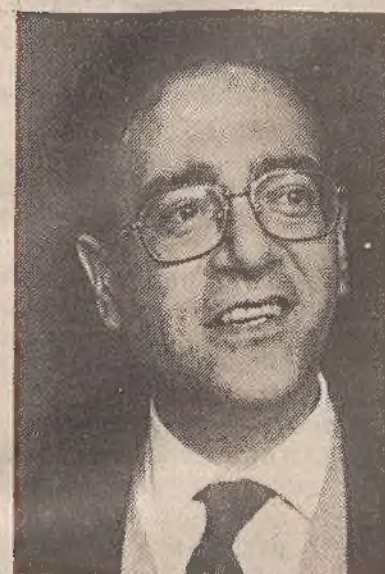
Nuovi attriti: la Dc accusata dal Psi di usare «toni volgari»

Ma sul dibattito in corso il confronto delle diverse posizioni fra Dc e Psi porta a nuove tensioni fra gli alleati di governo. I socialisti si sono fortemente risentiti dell'intervento di Gava in cui il presidente dei deputati d.c. affermava di non tenere in conto le opinioni socialiste. Gava, oggi, si è corretto precisando che si riferiva soltanto a polemiche personali di qualche esponente del Psi. Questo non è bastato a via del Corso dove si è dato un giudizio molto critico delle conclusioni del consiglio nazionale della Dc. Le proposte socialiste, sostiene il partito di Craxi, sono state presentate in modo deformato e commentate con toni di aperta polemica, «alcuni dei quali si raccomandano solo per la loro volgare ostilità». In definitiva il Psi giudica illegittimo il rifiuto della Dc di arrivare a un referendum istituzionale.

A pagina 2

CIRCOLARE DELL'ARCHITETTO BOCCHIERI

Meno cemento armato in regione

Il soprintendente mette in riga sindaci ed enti pubblici

TRIESTE — Il nuovo soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, l'architetto Franco Bocchieri (nella foto), ha inviato una circolare ai presidenti degli enti pubblici regionali, ai sindaci e agli operatori del settore. Nella lettera il soprintendente ha sottolineato una lunga serie di norme da rispettare per evitare la bocciatura di progetti realizzati tenendo più o meno in considerazione il rispetto dell'ambiente. Meno cemento armato, insomma, su tutta la regione.

Un «no» deciso pure alle canalizzazioni di fiumi e torrenti che rischiano di alterare i delicati ecosistemi delle aree su cui si vogliono realizzare. Limitazioni e consigli per tutti, con l'auspicio — riporta la circolare — di poter presto veder nascere un Piano paesistico regionale di tutela ambientale previsto per legge.

A pagina 5

I TRE MILIARDI A BOLOGNA

Lotteria scudetto: tutto a posto, tranne il ministero

Tre miliardi

BT 14471 venduto a BOLOGNA (abbinato alla Sampdoria)

Un miliardo e 200 milioni

AS 15641 venduto a VIAREGGIO (Lucca) (abbinato al Milan)

500 milioni

AO 36894 venduto a FIRENZE (abbinato all'Inter)

N.B.: incredibilmente, il ministero delle Finanze non ha ancora confermato il secondo e terzo premio (Milan e Inter hanno chiuso il campionato a pari punti, ma il Milan ha la miglior differenza reti: è al biglietto abbinato a questa squadra che dunque dovrebbe andare il miliardo e 200 milioni).

I 15 biglietti da 75 milioni

Serie	Numero	Venduto a	Abbinato
S	40092	ANCONA	al LECCE
C	59599	NAPOLI	al CAGLIARI
R	06805	MILANO	al NAPOLI
F	78146	MILANO	al CESENA
BC	01858	SALERNO	al BARI
AM	94252	MESSINA	alla FIORENTINA
AA	19089	MESTRE	al PISA
BG	09566	SAVONA	al PARMA
BP	34859	GENOVA	al TORINO
AZ	18058	FIRENZE	al GENOVA
BV	08786	COMO	alla ATALANTA
AI	40076	VERONA	al BOLOGNA
AM	22524	VELLETRI	alla ROMA
BC	15472	PISTOIA	alla JUVENTUS
L	98849	TREVISO	alla LAZIO

I 15 biglietti da 50 milioni

Serie	Numero	Venduto a
AE	63822	CERIGNOLA
N	76101	MILANO
D	99429	CATANZARO
BB	05886	PIACENZA
N	57815	NAPOLI
AG	44272	VERONA
CC	29791	GIULIANOVA
Q	92935	PAVIA
Z	32761	PARMA
AQ	32204	POTENZA
O	75107	VARESE
BL	19516	BOLOGNA
D	57485	NAPOLI
P	53094	NAPOLI
U	29730	FROSINONE

BOLOGNA

Scomparso il marito di Katharina Miroslawa

BOLOGNA — Non si trova il marito di Katharina Miroslava.

L'ex ballerino polacco di locali notturni, che con la sua compagna, il fratello della donna e un greco e' stato condannato per omicidio premeditato ai danni dell'industriale Mazza, ha fatto perdere le sue tracce alla lettura della sentenza della Corte d'assise d'appello.

L'uomo avrebbe dovuto essere tratto in arresto ieri.

Nessun problema, invece, per la bella Katharina, che dovra' scontare 21 anni e mezzo di domicilio coatto.

La donna potrà continuare a lavorare esibendosi nei locali notturni di Parma, dove si era fatta vedere anche in questi ultimi giorni.

A pagina 4

AEREO AUSTRIACO SCOPPIA IN VOLO SULLA THAILANDIA

Una strage nel cielo

A bordo l'equipaggio e 213 passeggeri - Era diretto a Vienna

Chiang Rai · Chiang Mai · Nan · LAOS · VIETNAM · VIENTIANE · Mekong · Lampang · Nong Kai · Udon Thani · Udorn · Nakhon Phanom · Tak · Phitsanulok · Nam Phong · Khon Kaen · Chao · Moulmein · BIRMANIA · Nakhon Sawan · THAILANDIA · Phya · Takli · Korat · Surin · Ubon · Ubon Ratchathani · Ayutthaya · Nakhon Ratchasima · BANGKOK · Aranyaprateth

BANGKOK — Tremenda sciagura dell'aria nello spazio aereo della Thailandia. In serata sono giunte notizie fammentarie di una vera e propria strage nel cielo: un aviogetto della compagnia austriaca «Lauda Air» e' esploso mentre sorvolava la provincia di Suphanburi, a Nord-Ovest di Bangkok. A bordo c'erano 213 passeggeri, oltre l'equipaggio. Secondo le prime informazioni, non ci sarebbe alcun sopravvissuto. L'aereo — un volo charter — era decollato da Bangkok per Vienna, dove avrebbe dovuto atterrare alle cinque della notte, ora italiana. Le squadre di soccorso avrebbero recuperato i corpi di alcune vittime, pare otto.

L'aereo è stato disintegrato dall'esplosione mentre si dirigeva verso lo spazio aereo della Birmania, e i pezzi sono caduti in una zona situata a 160 chilometri da Bangkok. Un sergente di polizia, che è stato testimone dello spaventoso spettacolo, ha raccontato che è stato come se il cielo fosse stato illuminato dai fuochi d'artificio.

La «Lauda Air» è la più importante compagnia di voli charter dell'Austria. La notizia del disastro ha suscitato sgomento tra i funzionari e il personale dell'aeroporto di Vienna. «Non abbiamo alcuna conferma: siamo tutti sconvolti. Non sappiamo ancora se e' proprio il nostro aereo che e' caduto», ha commentato Sabine Martins, addetta alle informazioni dello scalo viennese.

SVOLTA DRAMMATICA IN ETIOPIA

Battaglia ad Addis Abeba L'aeroporto è conquistato

ADDIS ABEBA — La situazione sta precipitando ad Addis Abeba. Guerriglieri etiopici hanno annunciato la conquista dell'aeroporto della capitale. L'eco di scontri armati si e' sentita fin nel centro della città. Si sarebbe combattuto anche nei pressi del palazzo presidenziale, mentre l'emittente dei ribelli ha sconsigliato le linee aeree di servirsi dell'aeroporto di Addis Abeba. In questo modo ogni evacuazione sarebbe impossibile. L'Etiopia dei successori di Menghistu ha le ore contate. Tremila soldati e numerosi civili etiopici sono fuggiti da Assab, in Eritrea, per cercare rifugio a Gibuti. Verso la stessa meta è stato dirottato un aereo con 53 persone a bordo da parte di tre ufficiali etiopici. Anche la piccola Marina ha abbandonato ormai il campo. Composta da poco meno di venti unità, tutte di tipo leggero, la flotta etiopica ha puntato, con quattromila marinai, verso il porto yemenita di Mukha.

Ieri è stata anche annunciata la conquista dell'importante base aerea di Debre Zeit, a una quarantina di chilometri da Addis Abeba, da dove 17 Mig sarebbero fuggiti. La scorsa notte sono rientrati a Fiumicino 150 italiani. L'esodo è avvenuto in un clima disteso. In Etiopia restano oltre mille connazionali.

Il futuro dell'Etiopia passa da oggi per Londra dove il governo di Addis Abeba apre il negoziato con i rappresentanti dei ribelli etiopici e degli indipendentisti eritrei. Gli Stati Uniti sono i mediatori di queste trattative che difficilmente sfoceranno in un accordo.

A pagina 6

AVEVA 72 ANNI

E' morto Armando Saitta, grande storico italiano

ROMA — Armando Saitta, grande storico italiano, e' morto in una clinica romana dopo una lunga malattia. Nato a Sant'Angelo di Brolo (Messina) nel 1919, è stato autore di numerose opere, improntando la sua ricerca a criteri di grande rigore e sviluppando innovazioni nella ricostruzione storica. Ordinario di Storia moderna all'università «La Sapienza», Saitta era presidente dell'Istituto di storia moderna e contemporanea e accademico dei Lincei.

Il nome di Armando Saitta era tra i più noti a tutti coloro che hanno frequentato le scuole medie e superiori fino a una ventina d'anni fa, quando i suoi manuali di storia erano tra i più diffusi.

Saitta fu direttore della rivista «Movimento operaio» dal '54 al '57 e, negli anni '60, di «Critica storica». Fondò e presiedette l'Associazione degli storici europei. I funerali si svolgeranno domani.

VERTENZA CONTRATTUALE

Lo sciopero dei giornalisti: tre giorni senza quotidiani

ROMA — La Federazione della stampa ha proclamato tre giorni di sciopero nei quotidiani, che non usciranno così nelle giornate di domani, mercoledì e giovedì, per ritornare in edicola con l'edizione di venerdì. I giornalisti radiotelevisivi si asterranno dalla prestazioni in video e in voce nelle giornate di oggi, domani e mercoledì (altre cinque giornate di sciopero saranno proclamate successivamente).

La nuova agitazione e' stata decisa nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Secondo il sindacato dei giornalisti, gli editori «hanno assunto una posizione di netta chiusura su aspetti qualificanti come sinergie, tecnologie, ambiente e salute, avanzando anche una proposta di adeguamento retributivo giudicata provocatoria, arrogante e scorretta». Inoltre, la Fnsi denuncia «la manovra dilatoria della Fieg e ribadisce che la decorrenza del nuovo contratto resta fissata a partire dal primo gennaio 1991».

SOFFERTA VITTORIA CONTRO LA SALERNITANA

Triestina: 2 punti, ma...

Vandalismo dei tifosi della squadra ospite - Udinese sconfitta

Il portiere della Salernitana, Battara, esce travolgendo l'attaccante alabardato Scarafoni.

Domenica gli alabardati al Friuli. Incidenti anche a Verona. In Uefa Inter, Genoa, Parma e Torino. Matthaeus annuncia: «Vado via»

Genova esulta due volte: per lo scudetto della Sampdoria e per il lasciapassare europeo conquistato dal Genoa di Bagnoli a spese della Juve di Maifredi. Dopo 28 anni la 'vecchia signora' del calcio italiano dovrà accontentarsi di guardarsi le coppe sul video, in attesa che Trapattoni la riporti agli antichi splendori. Sampdoria in Coppa dei Campioni, Roma in Coppa delle Coppe (comunque vada la finale di Coppa Italia con la stessa Samp), Genoa in Coppa Uefa con Inter, Parma e Torino: il lotto delle sei italiane che parteciperanno alla prossima stagione europea è così definito.

Nella domenica degli addii (Sacchi che saluta il Milan, Trapattoni che saluta l'Inter, Enrico Ameri che saluta il microfono) ecco come una 'bomba' l'annuncio di Matthaeus che dichiara di voler rescindere il contratto che lo lega all'Inter per passare al Real Madrid.

In serie B addio sogni di gloria per l'Udinese battuta a Verona, mentre la Triestina, superando per 2-1 la Salernitana si ritrova con qualche spicciolo di speranza (proprio spiccioli, niente di più). Si sono ridotte nuovamente a tre le lunghezze di distacco dalla sponda-salvezzza, ma domenica prossima gli alabardati devono affrontare l'Udinese al «Friuli».

Match durissimo quello di ieri al «Grezar». La Triestina al quarto d'ora era già ridotta in dieci per l'espulsione di Consagra e sotto di una rete. Alla mezz'ora il pareggio di Picci e nella ripresa il rigore trasformato in gol vincente da Scarafoni.

Al termine della partita centinaia di 'ultras' salernitani (ne erano giunti quasi mille con pullman messi gratuitamente a disposizione dei tifosi campani dalle amministrazioni comunale e provinciale) sono sfuggiti al controllo della polizia e si sono scatenati in una serie di violenze lungo le vie Flavia e Caboto. Al termine, dopo alcune cariche delle forze dell'ordine, sono stati effettuati alcuni fermi. Sei persone sono rimaste leggermente ferite, mentre diverse automobili sono state seriamente danneggiate: i vandali hanno lanciato pietre e bastoni aggredendo i passanti.

Anche dopo Verona-Udinese scontri, con sei arresti e trenta feriti, e intervento con lacrimogeni della pilizia.

Nello Sport

GIRO

Maglia rosa a Casado

OLBIA — Il francese Philippe Casado (nella foto) ha vinto allo sprint la prima tappa del Giro ciclistico d'Italia, il circuito della Gallura con partenza e arrivo ad Olbia, per complessivi 193 chilometri. Il vincitore ha preceduto il suo connazionale Didier Thueux, lo spagnolo Alberto Leanizbarrutiz. I due italiani più attesi alla prova in questo 74.o Giro, vale a dire Chiappucci e Bugno, hanno tagliato il traguardo rispettivamente al 5.o e 32.o posto. Philippe Casado, 27 anni, professionista dal 1986, e' dunque la prima maglia rosa del 1991. Oggi seconda tappa, divisa in due parti: la prima da Olbia a Sassari e la seconda in circuito cittadino.

Nello Sport

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano preso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

«PER LE RIFORME CI VUOLE UN REFERENDUM»

Cossiga preferisce Craxi

Il Presidente approva la proposta dc ma per arrivarci indica la via scelta dal Psi

ROMA — Meno di un mese fa, durante la sua breve visita al Consiglio d'Europa di Strasburgo, Francesco Cossiga conversando con alcuni deputati italiani, si lasciò andare a una preoccupazione: «Mi dispiace dover constatare — disse il Capo dello Stato — come la Dc sia ormai l'unico partito che non ha ancora elaborato una propria idea di riforma costituzionale. Ho paura che nei dirigenti della Dc» concluse Cossiga, «non ci sia molta volontà di affrontare questo problema».

Le conclusioni del Consiglio nazionale della Dc e la formulazione di un'organica proposta di riforma, hanno ovviamente allentato le preoccupazioni del Capo dello Stato al punto da convincerlo a diramare, ieri mattina, una nota ufficiale di plauso dell'iniziativa. Le dichiarazioni del Capo dello Stato rasserenano certamente il clima fra il Quirinale e piazza del Gesù anche se introducono, o potrebbero introdurre, nuovi elementi di divaricazione nello spirito di quella «divergenza dialettica» rivendicata anche da Forlani.

Il nocciolo «duro» dell'intervento di ieri del Quirinale non è infatti il plauso alla dirigenza di piazza del Gesù, quanto piuttosto il ribadire che essendo il popolo il sovrano ultimo della Costituzione e dello Stato, spetta al popolo esprimersi sulle varie ipotesi di riforma in discussione. Quasi a rilanciare quell'ipotesi di referendum consultivo che molto cara a Craxi, ha fatto breccia anche nel «cuore» del Capo dello Stato.

Dice infatti Cossiga: «Gli ultimi avvenimenti sono di tale importanza che si è ritenuto di ribadire che il dibattito in atto fra le forze politiche sulle riforme istituzionali pone sempre di più il problema dei modi e delle forme, per un confronto e una scelta fra le varie proposte, della partecipazione del popolo, sovrano reale in un regime democratico, al procedimento di revisione». Una necessità tanto più richiesta, dice ancora il Capo dello Stato, «dal tendenziale bipolarismo delle proposte fin qui avanzate». Cossiga dunque sa perfettamente che lo scontro vero può essere circoscritto alla proposta di repubblica presidenziale avanzata da Craxi e a quella di riforma elettorale in senso maggioritario formulata dai dirigenti della Dc. E su questo contrasto non può che decidere il popolo.

Nella sua nota per la stampa, il Quirinale, come si diceva, registra «con favore» l'iniziativa assunta dalla Dc, definisce «rilevante» soprattutto perché proviene dal partito di maggioranza relativa «che è da 45 anni nel centro del governo e della cultura di governo e che ha particolare qualificante esperienza non meno che responsabilità». Un gesto tanto più significativo proprio perché, si legge ancora, la Dc «ha fatto proprio il giudizio formulato da altre forze politiche e del Capo dello Stato, sulla necessità di profonde riforme del sistema, come richiesto dall'opinione pubblica». Una piccola vittoria per Cossiga che si ritiene il vero «motore» di quel processo di rifondazione costituzionale da tutti acclamato. Cossiga non esprime alcun giudizio di merito e rivendica questo suo diritto, anche se valuta, ma lo ha fatto non con la nota ma in una conversazione telefonica con il direttore del Tg3, che fra la proposta della Dc e quella del Pds c'è una «oggettiva convergenza».

Tre modelli a confronto

REPUBBLICA PARLAMENTARE

E' il sistema italiano attuale, in cui il capo dello Stato nomina il presidente del consiglio dei ministri, e su proposta di questo anche i ministri. Il governo deve poi presentarsi davanti al Parlamento per ottenere la fiducia. Al Parlamento spetta anche il compito di eleggere il capo dello Stato, che in Italia non ha funzioni di governo. E' un incrocio di poteri voluto appositamente per evitare che uno prevalga sugli altri. Lo stesso principio ha voluto la netta divisione fra potere legislativo (Camere), esecutivo (governo), giudiziario (magistratura). Il sistema è il più complicato ma il più garantista.

REPUBBLICA SEMIPRESIDENZIALE

E' il modello francese, dove il presidente viene eletto dal popolo, ha ampi poteri di controllo soprattutto in materia di politica estera e di difesa, e può presiedere il consiglio dei ministri (che ha comunque un suo premier). E' il presidente a nominare il governo (formato da non parlamentari7. Il governo però per poter operare deve ottenere poi l'appoggio della maggioranza parlamentare. Il Parlamento viene eletto con un sistema maggioritario a doppio turno (ballottaggio), sulla base di collegi uninominali. In Italia si usa un sistema simile per il Senato (ma senza doppio turno), mentre per la Camera vige il sistema proporzionale.

REPUBBLICA PRESIDENZIALE

Il modello classico è quello statunitense. Negli Usa infatti il presidente viene eletto direttamente dal popolo ogni quattro anni, (in Italia sono sette), è anche capo dell'esecutivo e nomina il segretario di Stato (politica estera) e i ministri. Non c'è alcun rapporto fiduciario con il Senato e la Camera dei rappresentanti (e infatti capita che i democratici abbiano la maggioranza in Parlamento mentre il presidente è repubblicano). Il Parlamento è però titolare dell'attività legislativa e ha ampi poteri di controllo sull'esecutivo attraverso le commissioni (permanenti e d'inchiesta).

SCAMBIO DI ACCUSE FRA VIA DEL CORSO E PIAZZA DEL GESÙ

Ma fra i partiti è battaglia

ROMA — Il presidente dei deputati democristiani, Antonio Gava, se lo aspettava. E ha ridimensionato ieri mattina la frase che gli era scappata venerdì, nel corso del suo intervento al consiglio nazionale della Dc. Dicendo «non li calcolo», ha precisato, si riferiva «alla polemiche personali nei miei confronti di qualche esponente del Psi». Tra queste polemiche e tutto il Psi «ce ne corre». Ma non è bastato. E nel primo pomeriggio è partita da via del Corso la prevista, inesorabile bordata di risposta. I socialisti — recitava il comunicato — si riservano di valutare con «la maggiore attenzione» i risultati del consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Intanto però rilevano che «tanto la condotta che le proposte del Partito socialista sono state presentate in tale sede in modo deformato, dipinte con tratti distorti e commentate da più parti con toni di aperta polemica, alcuni dei quali si raccomandano solo per la loro volgare ostilità». In quanto ai contenuti del proprio progetto di riforma il Psi respinge il quadro che ne è stato dato a palazzo Sturzo nel concitato consiglio nazionale di venerdì e sabato. «Il modello di repubblica presidenziale indicato dai socialisti non si contrappone ma al contrario si innesta nel sistema della democrazia parlamentare, per sostenerlo, per renderne più efficace l'azione, per valorizzarne il ruolo e le responsabilità». Il Psi riconosce alla Dc il diritto di proporre un proprio progetto istituzionale ma ritiene «inaccettabile e illegittimo» il suo rifiuto di «consentire ai cittadini, al popolo sovrano della democrazia, di poter decidere secondo criteri di libera scelta sulla forma della repubblica, una volta che il Parlamento avrà formulato le sue proposte e preso le sue decisioni». C'è infine, a parere di via del Corso, «l'emergere di una serie di fattori esplicitamente diretti a logorare gli attuali rapporti politici e ad alimentare lo stato di confusione crescente che ha investito la situazione politica e che si va diffondendo nella vita delle istituzioni». I liberali non hanno bisogno di meditarci sopra: la proposta democristiana è «largamente insufficiente». Il giudizio è del segretario, Renato Altissimo, che sottolinea la sua «radicale diversità di vedute» e definisce «minimalista» il progetto disegnato dall'ultimo consiglio nazionale della Dc, che — osserva — «ha subito raccolto il sostegno di ampi settori del Pds». Il repubblicano Giorgio La Malfa intravede invece nella proposta democristiana e in quella socialista alcuni punti in comune. Ricorda che il Psi vede l'elezione del capo dello Stato «innestata sul sistema parlamentare» e osserva che, se soltanto lo si volesse, «si potrebbe abbastanza agevolmente definire una cornice comune sulle cose da fare in campo istituzionale, o almeno provarci seriamente». E se Dc e Psi non ci provano, se preferiscono lo scontro, conclude La Malfa, «vuol dire che essi si apprestano alle elezioni». Franco Bassanini, «ministro dell'interno» del governo ombra del Pds ammette che tra la proposta di riforma elettorale della Dc e quella avanzata dal suo partito «esistono certe indubbie consonanze», ma si dichiara scettico «sulla volontà democristiana di percorrere realmente la strada della riforma». «Siamo stati i primi a proporre questo impianto costituzionale ed elettorale», dichiara il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, compiacendosi del fatto che la Dc abbia sviluppato le sue proposte costituzionali e quelle elettorali «partendo dal presupposto che il problema da risolvere è quello della stabilità del governo».

«Inaccettabile e illegittimo»: così il Garofano bolla il rifiuto della Dc di dar vita alla Seconda repubblica attraverso le urne

Antonio Gava

DC
Niente plebisciti

Il modello indicato dal segretario Arnaldo Forlani si ispira al modello tedesco: un capo del governo dai poteri simili a quelli del cancelliere di Bonn, e dunque eletto dalle Camere (oggi invece viene scelto dal Presidente della Repubblica dopo le consultazioni al Quirinale). Non solo: un governo può essere spedito a casa solo se in Parlamento si è già costituita una nuova maggioranza in grado di garantire l'immediato formarsi di un nuovo governo alternativo al precedente. Si tratta della «sfiducia costruttiva». Inoltre, la Dc propone un «premio di maggioranza» al cartello di partiti (o al singolo partito) che ottiene maggior successo alle elezioni in modo da rafforzare il peso politico dell'esecutivo nelle Camere ed evitare che cada ad ogni stormir di fronde. La Dc però è contraria a un referendum consultivo (o un plebiscito) sulle riforme istituzionali: la modifica deve essere gestita direttamente dal Parlamento. Forlani è è contrario anche all'elezione diretta del Capo dello Stato o del presidente del consiglio.

La Dc infine propone di salvaguardare il principio del bicameralismo, anche se ritiene che vadano differenziate le funzioni delle due Camere, che oggi hanno compiti uguali.

PSI
Anzitutto referendum

La questione, dice il Psi, va affrontata subito attraverso un referendum propositivo (che però oggi non è previsto in Costituzione). Craxi propugna una Grande Riforma istituzionale sul modello della repubblica semipresidenziale francese, fondata sull'elezione popolare del presidente della Repubblica, preparata attraverso un referendum propositivo. Il capo dello Stato sarebbe anche capo del governo, nominando un primo ministro di propria fiducia.

Il Psi invece è tendenzialmente contrario a cambiare il sistema elettorale e comunque ad ogni ipotesi di premio di maggioranza o di apparentamento tra partiti sul programma di governo prima delle elezioni. Piuttosto i socialisti vorrebbero introdurre uno «sbarramento» elettorale per evitare l'eccessiva frantumazione della composizione parlamentare. Ma sulla percentuale (due, tre, cinque per cento) non c'è accordo.

Riguardo al sistema elettorale il Psi non vuole cambiare l'attuale sistema (proporzionale alla Camera, collegi uninominali al Senato), né gradisce l'idea di ridurre da quattro a una le preferenze, come propongono i sostenitori del referendum del 9 giugno. Per quell'occasione infatti il Psi invita a disertare le urne.

PRI
Sfiducia costruttiva

Il partito repubblicano insiste molto sulla necessità di introdurre l'istituto (gà sperimentato con successo in Germania) della cosiddetta «sfiducia costruttiva», in modo da assicurare tempi brevi nelle crisi di governo che, fra l'altro, dovrebbero avvenire sempre e soltanto in Parlamento. Finirebbe coosì il malcostume delle crisi «extraparlamentari» per cui i governi cadono senza che le Camere abbiano mai revocato loro la fiducia votata al momento dell'insediamento.

La Malfa si dice contrario ad ogni forma di democrazia plebiscitaria ma puntano invece sulla necessità di avviare riforme che snelliscano l'iter parlamentare delle leggi e rafforzino il Governo.

La questione «riforme» va discussa in Parlamento secondo la prassi prevista dalla Costituzione e non attraverso referendum consultivi o propositivi.

La Malfa però non esclude del tutto le proposte di riforme del Psi e della Dc, anzi: ritiene che nei punti in comune si potrebbe trovare subito un accordo per avviare le riforme possibili.

Il Pri infine non pone particolari scadenze (insomma, non ne fa una questione urgentissima), ma si disce disposto ad affrontare la questione anche subito.

PSDI
Ci vogliono garanzie

Nel recente congresso di Rimini Antonio Cariglia ha indossato i panni dell'«anti Craxi», bocciando le proposte dei «cugini» socialisti perché, in sostanza, si imboccherebbe una strada pericolosa per le sorti della democrazia. Il Psdi dunque è contrario all'elezione diretta del capo dello Stato e soprattutto a un ampliamento dei suoi poteri nella sfera del governo.

Detto questo però anche il Psdi ha le sue proposte da avanzare: anzitutto vedrebbero con favore il mantenimento dell'attuale sistema proporzionale rafforzato però da un premio di maggioranza che premia il «cartello» di partiti coalizzati prima delle elezioni su un preciso programma di governo. Il Psdi insiste soprattutto sulla necessità di riformare la pubblica amministrazione e sulla possibilità di stabilizzare la vita dell'esecutivo attraverso l'elezione diretta, da parte dei cittadini o del parlamento, del presidente del consiglio. Cariglia invece vede come fumo negli occhi l'idea dello «sbarramento», che li cancellerebbe.

Cariglia giudica la proposta della Dc in gran parte percorribile proprio perché ispirata a quanto già proposto dal Psdi, ma dubita che la Dc abbia in realtà voglia di attuare quanto propone.

PLI
Imitare Parigi

Renato Altissimo, nel congresso di Roma che lo ha riconfermato segretario, ha lanciato la proposta di riformare la nostra Repubblica sul modello «semipresidenziale» francese. Partendo da questo presupposto il Pli giudica «largamente insufficiente» la bozza di riforma presentata da Arnaldo Forlani. Altissimo insomma vuole una «cura» più forte per i nostri mali: elezione diretta del Capo dello Stato che sceglie un presidente del Consiglio di propria fiducia; sistema elettorale maggioritario a doppio turno con possibilità di coalizioni nella fase del ballottaggio, nonché collegi uninominali in numeri pari a quello dei deputati.

Non tutto il partito però è entusiasta della proposta sancita dal congresso di Roma: Valerio Zanone, presidente del Pli, ha ammonito Altissimo a starci attento perché «sognando la Francia rischiamo di svegliarci in Sud America». Insomma, troppi poteri a un presidente della Repubblica eletto dal popolo rischierebbero di farci imboccare una strada pericolosa per le libertà democratiche.

Ovviamente anche il Pli non vuol sentir neppure parlare di «sbarramenti elettorali»: col loro due per cento di voti nonmetterebbero più piede in Parlamento.

PDS
Una fase costituente

Achille Occhetto vuole pensarci bene: per questo la «quercia» propone una «fase costituente» di almeno un anno. E non solo perché il tema — dice — è così delicato da richiedere lunghe riflessioni. Il fetto è anche che a meno di un anno dalla fine della legislatura è difficile poter affrontare e risolvere il complesso nodo delle riforme.

Il Pds comunque è contrario al presidenzialismo caro a Craxi e così pure all'idea di introdurlo con un referendum propositivo: dev'essere il Parlamento a varare le riforme necessarie.

Il Pds accetta invece l'eventualità di un referendum consultivo ma solo per le questioni sulle quali i partiti non trovano un accordo alle Camere. Cambiando radicalmente rotta rispetto ai tempi della «legge truffa» Occhetto vede invece con favore l'introduzione di un premio di maggioranza che obbligherebbe i nostri rissosi partiti a coalizzarsi su un programma prima del voto.

Il Pds è favorevole anche a una modifica del bicameralismo trasformando il Senato in un «Senato delle regioni» e dimezzando il numero dei deputati.

Occhetto è favorevole anche all'elezione diretta del presidente del consiglio e della coalizione del governo, ma non del presidente della Repubblica, e giudica la «ricetta Forlani» molto vicina a quella del Pds.

BOSSI E LE ELEZIONI

«In Emilia avremo il 20 per cento»

MODENA — Il senatore Umberto Bossi ha partecipato ieri a una manifestazione della Lega Nord dell'Emilia Romagna che si è tenuta a Modena in due fasi, nell'area-parco della zona industriale Nord (dove abitualmente si tengono le feste nazionali e provinciali dell'Unità).

In mattinata Bossi ha sostato simbolicamente sul ponte della Fossalta davanti alla lapide che ricorda la battaglia che nel 1249 i modenesi e i loro alleati della Lega ghibellina combatterono contro i bolognesi legati al papato, e ha parlato davanti a circa 300 persone.

Nel pomeriggio, durante una festa cui hanno partecipato un migliaio di persone e in cui è stato sorteggiato un puledro, il leader della Lega ha tenuto un discorso più lungo. Ha detto, tra l'altro, che secondo recenti sondaggi, in Emilia la lega raccoglierebbe in questo momento il 20 per cento dei voti e ha collegato il ricordo di Fossalta con quello di Pontida. Proprio nella cittadina lombarda, ha ricordato, si terrà una grande menifestazione il 16 giugno. Bossi ha annunciato che da oggi, chiedendo una serie di pareri giuridici sulla ammissibilità, la Lega comincerà a lavorare sull'ipotesi di una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare sulle riforme istituzionali. Anche questo, ha detto, sarà un passo verso la «Repubblica del Nord» cui la lega ha intenzione di dar vita, dotandola anche di propri organismi, in un prossimo futuro.

Come noto, infatti, il senatore Bossi vorrebbe arrivare a una divisone dell'Italia in tre repubbliche indipendenti (quella del Nord, quella del Centro e quella del Sud), accomunate solo da rapporti di tipo federativo.

La Lega sostiene che questo deve essere il primo passo di riforme istituzionali, al quale far seguire il disegno di un sistema di governo diverso da quello attuale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 26 maggio 1991 è stata di 77.250 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

GOVERNO

Manovra economica e conti pubblici

Commento di
Ernesto Auci

ROMA — gli ultimi indicatori congiunturali relativi al mese di maggio segnalano un aumento dell'inflazione che si avvicina ormai al 7 per cento ed una stagnazione della produzione industriale che permane su livelli inferiori del 2,5 per cento rispetto allo scorso anno.

Al di là dei tentativi di sviare l'attenzione della pubblica opinione effettuati da vari politici e sindacalisti, questa è la vera realtà con la quale l'economia italiana deve fare i conti. Lo sviluppo si è arrestato, mentre gli sprechi di risorse e la scatenata lotta delle corporazioni che il potere politico non riesce più a sintetizzare in un progetto di valididà generale, stanno alimentando l'inflazione.

Quindi ci troviamo nella peggiore delle situazioni possibili: la recessione insieme all'inflazione. E' singolare che molti uomini di governo accusino di essere «sfascisti» quanti denunciano questa situazione. Se un partito di sfascisti esiste, ad esso vanno senza dubbio iscritti coloro che dello sfascio portano la massima responsabilità.

Gran parte degli economisti concordano nel ritenere che l'unica strada possibile per uscire da questa crisi deve partire da una drastica riduzione dell'inflazione italiana per riportarla rapidamente intorno al 3,5 per cento che è il livello medio europeo. La lotta all'inflazione non è in contrasto con la ripresa dello sviluppo se verrà fatta tramite la politica dei redditi. Per contro, continuare ad affidare il compito di controllare l'inflazione solo al cambio e alla politica monetaria, vuol dire deprimere ancora di più l'attività delle imprese, ed arrivare ad una forte contrazione dei livelli occupazionali.

Solo la politica dei redditi può porsi l'obiettivo di sgonfiare i valori monetari senza intaccare il potere di acquisto dei salari. L'esperienza dimostra infatti, che una azione concordata di riduzione del ritmo di incremento dei salari (supponiamo dal 9 per cento al 5 per cento) comporta una proporzionale riduzione dell'inflazione (dal 7 al 3,5 per cento) per cui in effetti non viene intaccato il valore reale delle retribuzioni. Una tale operazione è però indispensabile perché in un regime di cambi fissi, le imprese possono mantenersi competitive solo se gli aumenti dei loro costi del lavoro sono uguali a quelli degli altri Paesi.

Naturalmente una simile manovra può riuscire solo se anche le altre categorie dei lavoratori autonomi saranno costrette a partecipare alla sfida di ridurre l'inflazione. In caso contrario queste categorie godrebbero di uno spostamento di reddito reale a loro vantaggio.

Una volta abbassata l'inflazione, i tassi di interesse potrebbero ulteriormente ridursi, l'economia, e in particolare l'industria, tornerebbe ad essere più competitiva e quindi ad investire e a creare nuovi posti di lavoro. Il bilancio dello Stato trarrebbe beneficio sia dalla riduzione dei tassi di interesse, sia dall'aumento del ritmo di sviluppo che fa naturalmente salire gli introiti fiscali. Ciò, ovviamente, se i politici saranno in grado di mettere sotto controllo l'espansione delle spese. In caso contrario entro breve tempo si vanificherebbero i benefici della manovra dei redditi sui redditi e il cattivo uso delle risorse fatte dai politici finirebbe per far tornare il Paese in una situazione simile all'attuale.

Non si tratta quindi però di una manovra impossibile. Certo si possono capire i sospetti e la sfiducia di molti sindacalisti nei confronti non tanto degli imprenditori, ma soprattutto della capacità del governo di assolvere con fermezza ai propri compiti. E' però veramente irresponsabile l'atteggiamento di chi cerca solo di chiamarsi fuori da questa impegnativa partita facendo finta di non vedere i gravi danni che l'immobilismo provoca sia ai lavoratori del Nord che rischiano di perdere il posto di lavoro, sia ai disoccupati del Sud che senza una ripresa dello sviluppo non troveranno mai una decente occupazione.

La lotta contro l'inflazione è quindi la vera emergenza nazionale. Ad essa devono partecipare i lavoratori dipendenti tramite una concordata politica dei redditi e lo Stato attraverso una profonda revisione del suo apparato burocratico che fornisce servizi scadenti a costi molti alti. Si può ben dire con un sintetico slogan che «meno inflazione e meno burocrazia è uguale a più sviluppo» e quindi a più occupazione e migliore qualità della vita.

CLASSICI: TOLSTOJ

Ma quel cadavere era un ribelle

Recensione di
Roberto Calogiuri

Pochi mesi dopo la morte di Tolstoj, fu dato alle stampe un dramma inedito, «Il cadavere vivente» (Marsilio, pagg. 199, lire 16 mila, testo a fronte) e ci fu un piccolo terremoto, presagio di quello più grande del '17. La Russia aristocratica e benpensante non voleva credere che Tolstoj avesse scritto un'opera così «antitolstoiana», che avesse portato sulle scene un anarchico, «un disertore, un obiettore di coscienza che lancia l'estrema sfida a un mondo costruito interamente sui vincoli e sulle convenzioni artificiose e "innaturali" della società», dice Sergio Leone nella sua nota introduttiva, colta ed esauriente. Eppure le duemila copie della prima edizione furono vendute in poche ore e, in meno di un anno, il dramma fu rappresentato novemila volte in Russia.

Il movente del «Cadavere» fu la guerra che Tolstoj dichiarò. Una guerra contro quell'arte che non si fa capire da tutti, incomprensibile ai più, come quella — egli pensava — di Shakespeare, definito una nullità. Ma il nemico numero uno era in patria: era il teatro di Cechov, dai cui drammi Tolstoj si ritraeva indignato. Dopo aver visto «Zio Vanja» disse all'autore: «Non riesco a sopportare le vostre opere teatrali. Shakespeare scriveva male, voi ancora peggio».

Tanto astio fu provocato da quella specie di fatalismo quietistico, di inerte accettazione delle regole con cui i personaggi checoviani suggellano le loro esistenze. A questi alfieri della cristiana rassegnazione Tolstoj, che era stato scomunicato nel 1901, oppone il suo eroe: sospeso tra il non essere abbastanza vile da adeguarsi alla società, e il non essere abbastanza coraggioso da distruggerla, Fedja Protasov sceglie l'ignavia della fuga e l'abbruttimento dell'alcol. Il finto suicidio che lo relega in una non vita anonima è la sua protesta. Così esce di scena per lasciare la moglie libera di sposare il solo che la potrà rendere felice: Viktor, il noioso e mellifluo antagonista «positivo».

La fuga dalla società, che anticipa «Il fu Mattia Pascal», e la morte in vita, che ricorda la lucida pazzia di «Enrico IV», collegano Tolstoj al disagio di Pirandello nel segno di una vita interiore e familiare tormentata e difficile. Il riflesso autobiografico più vivido del «Cadavere» fu l'infelice relazione matrimoniale di Tolstoj: la moglie lo tradiva con un pianista. E Fedja, forse, è quanto Tolstoj avrebbe voluto essere. L'autentico suicidio finale è, infatti, l'accusa del libertino ubriacone al matrimonio, è la rivolta perdente contro il simbolo delle istituzioni politiche e religiose della borghesia russa. Ecco la ragione del successo del «Cadavere».

Fedja Protasov non fa che portare alle estreme conseguenze quella critica al potere politico e religioso, quella polemica con le istituzioni borghesi iniziatasi con «Anna Karenina» e con «La sonata a Kreutzer». In ciò non vi è nulla di «antitolstoiano», semmai vi è un anticipo rivoluzionario che fu prontamente raccolto. «Il cadavere», dato a Berna nel 1915, fu una delle rarissime occasioni teatrali in cui Lenin non abbandonò la sala prima della fine. Fu così che al vegetariano e pacifista Tolstoj fu dato il lasciapassare per circolare in Russia anche dopo il capovolgimento del '17. Lenin lo aveva nominato «specchio della rivoluzione russa».

SCRITTORI: RIVELAZIONI

Scandalo su Durrell

Un incesto dietro il suicidio della figlia Sappho

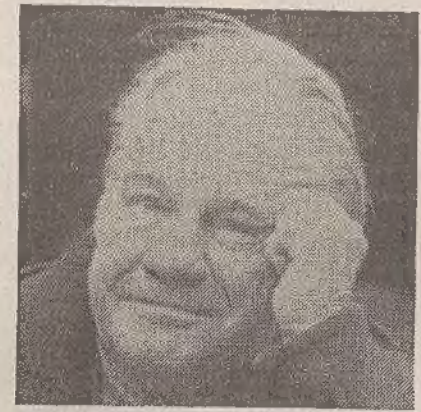
MOSTRA

I tesori di Croazia

FIRENZE — Il patrimonio d'arte e di cultura custodito dalla Croazia, una delle sei repubbliche della federazione jugoslava, sarà al centro di una mostra che si terrà ad Arezzo, nella sottochiesa di San Francesco, dal 7 settembre al 20 ottobre prossimi. La rassegna — «I tesori della Croazia» — è stata presentata a Firenze come manifestazione collaterale alla dodicesima edizione della fiera «Oro Arezzo».

Verranno esposti alcune migliaia di pezzi appartenenti alle collezioni dei due principali musei di Zagabria; di grande rilevanza storica e scientifica — ha precisato Bruna Nardelli, curatrice della mostra — le numerose testimonianze della cultura preistorica di Vucedol (dall'omonimo sito del tardo Neolitico, sulle rive del fiume Drava), caratterizzate da ceramiche di colore scuro, decorate con incisioni in pasta bianca.

Accanto ai reperti in oro, in metallo e in pietra, datati tra l'età neolitica e quella dei celti, la sezione dedicata al periodo greco-romano presenterà gioielli in oro, bronzi, vetri, ambre di grandi dimensioni e interi corredi tombali.

Per la sezione medioevale saranno presentati gioielli aurei, ornamenti e spade, e sette tesoretti completi, perfettamente conservati. Dal museo di Zagabria, che raccoglie oltre tre milioni di oggetti, giungerà tra l'altro un'interessante collezione di «pezzi» appartenenti alla cultura giudaica croata, una delle più importanti dell'Europa d'anteguerra.

L'esecutrice del suo testamento racconta le amare confidenze della ragazza. Il padre (nella foto) l'avrebbe usata come «quinta moglie» e ispiratrice.

LONDRA — Lo scrittore Lawrence Durrell ebbe con la figlia Sappho una relazione incestuosa che la spinse al suicidio, secondo quanto ha affermato ieri l'esecutrice del testamento della ragazza. Barbara Robson, una studiosa inglese che raccolse le confidenze di Sappho Durrell prima del suicidio, sostiene di essersi decisa a parlare soltanto ora perché tanto la sua amica quanto il padre sono morti.

Lawrence Durrell, autore del «Quartetto di Alessandria», è considerato uno dei massimi scrittori di questo secolo. E' morto nello scorso novembre, in Francia, all'età di 78 anni. La figlia Sappho si impiccò il primo febbraio 1985 con una fune fatta dei propri abiti arrotolati. Aveva 33 anni.

Le lettere che ella scrisse a Barbara Robson, raccontando le sue amare esperienze, e i documenti che le lasciò in eredità saranno raccolti in un libro. La stessa Robson ha anticipato le parti più scabrose dei contenuti al settimanale britannico «The Sunday Telegraph» che le ha pubblicate ieri.

Secondo Barbara Robson, la relazione incestuosa si sviluppò negli Anni Settanta. Durrell si era stabilito da tempo in Provenza e lavorava al ciclo di romanzi noto come «Quintetto di Avignone» quando si separò dalla quarta moglie. Rivolse allora le sue attenzioni alla figlia Sappho, che nel 1970 aveva 18 anni ed era figlia della seconda moglie, Eve Cohen, un'ebrea di Alessandria.

Di fatto — sempre secondo Barbara Robson — Sappho divenne una quinta moglie per Durrell e gli ispirò i personaggi delle prostitute Pia, Sylvie e Livia. Alcuni critici credono di scorgere l'immagine di Sappho anche nell'orfanella con cui il protagonista del «Quartetto di Alessandria» vive su un'isola greca. L'incesto rovinò la vita della ragazza, che verso la metà degli Anni Settanta si rifugiò a Londra per sfuggire all'influenza corruttrice del padre. Rimasta senza un soldo, si sistemò dapprima in un alloggio occupato abusivamente da una comunità di giovani nell'East End, il quartiere povero di Londra.

Dal padre, Sappho Durrell aveva però ereditato un certo talento letterario. Riuscì così a farsi assegnare una rubrica di critica teatrale sulla rivista «City Limits». In quel periodo conobbe Barbara Robson, che stava svolgendo una ricerca sulla delinquenza nei quartieri poveri per conto dell'«Institute of Economic Affairs». Nel 1980, quando Sappho Durrell si sposò, il padre di Barbara Robson le fece da testimone.

«Sappho — ha raccontato la signora Robson al «Sunday Telegraph» — mi rivelò i suoi rapporti con il padre un giorno che per caso avevamo intavolato una conversazione sull'incesto. Si considerava anch'ella colpevole, anche se non poteva perdonare il padre per averla usata come materiale per i suoi libri.

«Mi ricordo — ha aggiunto — che era terrorizzata quando ricevette dal biografo del padre una lettera in cui si alludeva a un abbraccio. Pensò che il padre avesse parlato, e anche il biografo sapesse dell'incesto».

Nel testamento Sappho Durrell (che pare avesse preso in considerazione perfino il parricidio) scrisse tra l'altro: «Se mio padre volesse essere sepolto accanto a me, desidero che gli venga rifiutato il permesso».

FOTOGRAFIA / OPINIONI

Anche i grandi piangono

«Tutti ci trascurano», dicono polemici i più bei nomi di «Foto Italia Expo»

Servizio di
A. Mezzena Lona

GORIZIA — Dietro la maschera, musi lunghi. Visti da lontano, questi famosi fotografi te li immagini felici e realizzati. Un po' stanchi, forse, di correre senza sosta da un aereo all'altro. Magari stufi di non poter mai disfare la valigia. Stressati dalla mole di lavoro, insomma, dalle mille e mille storie quotidiane che meritano di essere fermate su una pellicola fotografica.

Ma tristi, no. E delusi, meno che meno. Eppure, loro stessi non si tirano indietro quando possono ridimensionare il mito del fotografo. A Gorizia l'hanno fatto volentieri, trasformando gran parte degli incontri con il pubblico in una seduta di autocoscienza. In un pianto greco a più voci, zittito di tanto in tanto da qualche sporadico parere discordante.

Prendere a calci i miti, si sa, è sempre rischioso. Dopo un po', infatti, l'esiguo pubblico che ha seguito «Foto Italia Expo», abbinata a «Friuli-Venezia Giulia Fotografia», ha iniziato a sparare a zero contro i dissacratori. Più d'uno s'è stizzito. Ha pestato i piedi come un bambino sbattuto all'improvviso davanti alla lampante verità che Babbo Natale e la Befana non sono mai esistiti.

Ma loro, i fotografi, questo rospo se le dovevano proprio togliere dalla gola. Nonostante le mille moine, i falsi complimenti, le attestazioni di stima, accusano i mass media di trattarli da parenti poveri. Da paria del mondo dell'informazione, che si fa beffe appena può dell'immagine d'autore.

Romano Cagnoni, veterano del fotogiornalismo, presente a Gorizia con la mostra-reportage «Caro marmo», non ha dubbi: «I giornali italiani, anche quelli in apparenza più sensibili, sono tra i peggiori in assoluto quando hanno a che fare con i fotografi e il loro lavoro. Basta guardarsi in giro. La stragrande maggioranza delle immagini viene pubblicata anonima. E poi, si dà troppo spazio ai politici, agli uomini di potere. Come se non esistesse altro al mondo».

Pessimista? Sembrerebbe di no. Gianni Berengo Gardin, che scherzosamente è convinto di «essere considerato un decano della fotografia italiana da quando ho messo su pancetta», rincara la dose: «Con i giornali non si può più lavorare. Molti mi dicono: 'Beato te che fai i libri'. Ma io non sono mica felice. Raccolgo le mie foto in volume perchè è diventato impossibile lavorare per le riviste. Posso dire che da anni non riesco a collaborare con i giornali. Forse perchè il mio modo di intendere il reportage è diverso dal loro. Adesso bisogna fare tutto in fretta, senza star lì troppo a curare la qualità. E non credo di essere pessimista. Anzi, la realtà è senz'altro peggiore di come la descriviamo noi».

Il presente fa sospirare? In futuro andrà peggio. «Per lavoro, e anche perchè mi piace farlo, giro molto — racconta Berengo Gardin —. Devo dire che l'Italia è messa veramente male. E' inutile sperare di essere promossi a quarta o quinta potenza industriale. Vendiamo fumo, e basta. Ma rendiamoci conto: nel 1991, un operaio della Fiat con otto anni di anzianità, e due figli da mantenere, prende un milione e duecentomila lire al mese. L'anno prossimo succederanno cose tragiche. Finiremo per essere una delle ultime nazioni d'Europa».

Un piccolo «mea culpa», forse, i fotografi dovrebbero recitarlo: «Non ci ribelliamo, è vero. Il fatto è che se facciamo sciopero noi, nessuno si volta indietro — commenta amaramente Berengo Gardin —. Mentre i tramvieri, per esempio, bloccano un servizio fondamentale. Uno può obiettare: 'A voi resta la gloria'. Grazie tante, se devo pagare il droghiere a che cosa mi serve la gloria?».

Non tutti fanno coro con il piagnisteo. Pino Settanni, classe 1949, nato a Grottaglie in provincia di Taranto, non esita a rivelare: «Ancora mi fa godere vedere una mia immagine pubblicata sui giornali. Non mi sento affatto frustrato. Son contento di fare questo lavoro e non mi scandalizza il concetto della mercificazione delle immagini. Come professionista devo vivere del mio lavoro. Altrimenti mi ritiro in eremitaggio e mi nutro d'arte».

A Gorizia, Settanni è stato corteggiatissimo dai fan della fotografia. Il fascino della sua mostra, «Ritratti in nero», ha colpito al cuore chi per due giorni si è concesso un instancabile vagabondaggio tra gli stand della Fiera di Gorizia. «Sono contento che questa mia idea sia piaciuta. Anche perchè ogni ritratto nasce da una ricerca faticosa, da un lavoro spesso estenuante. A volte ti capita di trascorrere con un solo personaggio anche venti, trenta giorni. E, in fondo, quello che la gente vede è poi uno scatto, e basta».

Una seduta di autocoscienza prevede pure la critica a se stessi. Oliviero Toscani, una delle stelle di «Foto Italia Expo», pilota e mente della campagna «United colors of Benetton», non disdegna il ruolo di punzecchiatore di colleghi e amici. «Bisognerebbe prima capire chi sono i fotografi. Solo quelli che mettono nelle immagini la loro fantasia, la voglia di raccontare una storia? O anche gli altri, che sfornano fotocopie? Si fa presto a criticare i giornalisti, gli editori. Vero è che in Italia non esiste una scuola di fotografia, capace di fornire un'istruzione di tipo professionale. Anche i guaritori, qualche volta, azzeccano la cura giusta. Però non possono spacciarsi per medici».

Ma il genio mica sempre nasce sui banchi di scuola. Franco Fontana conferma. «Sono un autodidatta e me ne vanto — dice —. Non mi interessa se mi considerano, o meno, un professionista. Io faccio le mie foto con fantasia, pignoleria, impegno. Senza aggrapparmi a discorsi teorici».

Nessuno assicura che l'artista in gabbia renda di più. Anzi, la Storia insegna il contrario. «C'erano fior di fotografi, nel passato, che di professione facevano i dentisti, i notai, gli avvocati — sostiene Franco Lefèvre, caporedattore de 'Il Venerdì di Repubblica' —. Certo, in Germania accedi al titolo di fotografo professionista solo dopo aver frequentato una scuola specifica. Ma non è detto che sia la formula magica per risolvere tutti i problemi».

Grandi sfuriate, grandi alzate di voce. Poi ognuno è tornato a casa sua, senza modificare di una virgola le idee che già aveva all'arrivo. Lasciando, senz'altro, un po' d'amaro in bocca alla gente. Che, finiti i dibattiti, ha continuato a seguire come un'ombra i vari Toscani, Basilico, Settanni, Berengo Gardin, Art Kane. Con una domanda unica, urgentissima, ferma in gola da ore: «Prima, in sala, avete scherzato. Il mestiere del fotografo è magico, vero?».

Camilla Cederna e i suoi gatti (finti) in uno dei «Ritratti in nero» di Pino Settanni, fotografo di origine pugliese che a Gorizia ha riscosso un vivo successo con la sua «personale».

FOTOGRAFIA / INTERVISTA

«Non diventiamo fotocopiatrici»

Parla il mitico Art Kane: la tecnica sta svilendo l'arte

GORIZIA — Poteva giocare alla primadonna. Presentarsi a Gorizia con un codazzo di fan, atteggiandosi a divo. Art Kane non l'ha fatto. Si è fermato per due giorni nei padiglioni di «Foto Italia Expo» con discrezione, ascoltando tutti, chiacchierando con chi gli rivolgeva domande. Seguito come un'ombra dalla giovanissima moglie. La settima.

Eppure, i numeri per considerarsi una stella nel firmamento della fotografia Art Kane li ha tutti. I suoi ritratti di jazzisti, le immagini di una New York concreta e irreale al tempo stesso, le invenzioni pubblicitarie per la Coca Cola, la Marlboro e la Camel, lo pongono di diritto tra i pochi, grandi maestri americani viventi.

«Un tempo i fotografi erano ricchi — dice Art Kane, aggiustandosi sul naso gli occhialini tondi e facendo una piccola pausa per sorseggiare un po' di birra —. Per vivere non dovevano vendersi, piegandosi alle esigenze del mercato. Penso, per esempio, al grande Jacques Henry Lartigue, che era bravissimo e non aveva problemi di denaro».

Quei fotografi non lottavano contro il tempo...

«E' vero. I fotografi, allora, potevano fare degli scatti quando volevano, senza fretta. Un po' come Leonardo da Vinci, cui nessuno imponeva di terminare la Gioconda nel giro di poche settimane».

Scorda tutti i progressi tecnici?

«Niente affatto. Adesso tutti possono comperare una macchina fotografica. C'è gente che vomita immagini con una frequenza impressionante. Così si abbassa la qualità. Oltretutto, parecchie di queste persone si credono artisti. E' difficile spiegare loro la differenza che c'è tra un papà che fotografa suo figlio e un professionista che inquadra lo stesso bambino».

Qual è la differenza?

«Un papà, anche bravo, farà sempre una foto zuccherosa, insulsa. Perchè lui, suo figlio lo guarda con affetto. Il professionista, invece, cercherà di creare un'atmosfera per quel bambino. Nei suoi riguardi, infatti, non prova nè affetto nè odio».

Trionfa la mediocrità?

«E' spaventoso. Anche tra i fotografi c'è chi ha deciso di vendere anima e corpo al mercato. Sforna immagini a una velocità impressionante. Al ritmo di una fotocopiatrice».

Come cambiare?

«E' difficile dirlo. Anche perchè, tra un po', basterà mettere un dischetto nella telecamera per filmare. Poi, a casa, finirà dritto dritto nel videoregistratore. Lo sviluppo della pellicola, l'intervento del genio umano, sarà ulteriormente ridotto. Per salvarsi bisogna usare la fantasia. Non smettere di sperimentare, non arrendersi».

A. Mezzena Lona

FOTOGRAFIA / MOSTRA

Una terra, un'antica disperazione

A Pordenone le immagini intense e vere di Bevilacqua

Servizio di
Maria Campitelli

PORDENONE — Carlo Bevilacqua ha incominciato a fotografare all'età di quarant'anni; ma, se «noi fotografiamo con gli occhi prima di usare il mezzo meccanico», impostando il lavoro sull'«accordo tra quanto gli occhi hanno deciso e quanto riporteranno con l'aiuto della macchina», allora Bevilacqua ha fotografato da sempre. Una sua esauriente mostra postuma è allestita alla Villa Galvani di Pordenone (fino al 2 giugno), promossa da Friuli-Venezia Giulia Fotografia, a cura di Fabio Amodeo.

E' una mostra che dispiega bellezza unita a verità, che fruga nel quotidiano restituendolo con un taglio inedito, avvolto da un ripensamento poetico che lo trascende senza negarlo. Carlo Bevilacqua, considerato il maestro del gruppo di fotografi friulani che nel '55 si riunì per promuovere una nuova fotografia fuori da regole accademiche, rimase al di sopra delle contese tra neorealismo ed estetismo, occupando un suo spazio autonomo, di pura ricerca, mantenuta fino in fondo nell'area dell'«amateur».

Per lui la fotografia era un'operazione innanzitutto della mente, che «si conclude con un'impressione del materiale sensibile». E se l'atto primo è la fotografia con gli occhi, poi vi si aggiunge «un altro desiderio, quello di fermare il momento, di toglierlo dal corso del tempo». Un momento intuito, sì, e costruito dalla mente, ma sorretto da un amore e da un'intelligenza delle cose che gli permettono, attraverso «un'alchimia invidiabile» e «segreti che oggi nessuno possiede più» (Italo Zannier), di entrare nel sacro recinto dell'arte.

Carlo Bevilacqua è nato nel novembre 1900 a Fagagna; ha studiato a Trieste; allo scoppio della prima guerra mondiale ha raggiunto la famiglia a Cormons, dove è rimasto fino alla fine dei suoi giorni. Il commercio dei tessuti, cui si è dedicato, gli ha procurato una vita senza problemi economici. Partecipando a numerosi concorsi e pubblicazioni, diventando membro a vario titolo di vari club fotografici, ha presto conosciuto la fama, specie fuori del territorio avito, per questo suo modo inconsueto di proporsi, fedele soltanto al proprio impulso inventivo, che tuttavia non subordina l'immediato approccio con il reale.

Italo Zannier parla di «realismo poetico», equidistante dalla pura ricerca estetica come dal reportage sociologico che può divenire retorico; il fotografo Giuliano Borghesan, suo grande estimatore, ne rileva la volontà di perfezione sia nella costruzione del soggetto sia in camera oscura. «Le immagini uscivano con lentezza esasperante dagli sviluppi che sembravano acqua pura, tanto erano diluiti; esaminava le stampe con attenzione ossessiva...».

«Ragazzo di paese», una delle foto di Carlo Bevilacqua esposte a Pordenone.

Fabio Amodeo indica invece nella doppia ambiguità, del reale come del mezzo fotografico, il punto focale di un immaginario perseguito con così accanita dedizione, e dotato di così alto tasso evocativo e comunicativo: Bevilacqua sa cioè penetrare nella contraddizione che oppone la verità del soggetto presentato e la falsità dell'immagine fotografica, se letta come iterazione del reale.

Quali i temi affrontati? Svariatissimi: dallo scenario della sua terra agli abitanti che la popolano, colti per lo più nel ritmo e con i connotati delle rispettive attività. Ma siamo ben lungi dalla nuda documentazione. I segni sui volti devastati dei vecchi, delle vecchie così indurite da sembrare di sesso mascolino, raccontano una disperazione antica, riscattata però da una movenza della vita o da una preziosa inquadratura. Una costante è l'assetto strutturale, nei paesaggi come nelle cose: un motivo ricorrente, l'abbassamento o l'innalzamento dell'orizzonte. A volte esso scompare del tutto, come nelle visioni di neve, dove Bevilacqua tende a comunicare una totalità fortemente vibrata d'emozione.

Al fondo di tutto c'è una straordinaria capacità di trascendere il dato con il disvelamento di una bellezza nascosta, sottesa alle cose del mondo. L'intensa religiosità dell'autore, poi, prorompe in alcune immagini dove l'umanità e il contenitore sacrale, in un processo osmotico, reciprocamente innescano un'«escalation» emotiva che giunge a visualizzare la tensione interiore fino a trasformarla in puro spirito, come nelle fotografie dei bambini alla prima comunione.

Fare soldi e cercarli. Così lavora il mondo, secondo Ronchey

Recensione di
Mauro Manzin

Il socialismo reale ha gettato la spugna. Si è sgretolato come la calce che sorreggeva il muro di Berlino. Un colossale «fallimento di Stato» ha innescato la miccia della rivolta ideologica che è stata più istantanea e più incruenta laddove la bancarotta era ormai ineluttabile.

A questo punto sarebbe troppo semplicistico concludere il ragionamento sostenendo il trionfo definitivo del capitalismo. Non è il sistema per eccellenza. Se ne erano accorti Marx ed Engels, ma la loro dottrina, nonostante tutto, si è incagliata sulle scogliere dell'irripetibile '89. Del resto, come scrive Alberto Ronchey nel suo ultimo libro, «I limiti del capitalismo» (Rizzoli, pagg. 156, lire 26 mila), «la storia è un lungo percorso di tentativi e rinunce».

Ronchey inizia il suo viaggio, a metà tra l'inchiesta giornalistica e il saggio socio-economico, dal «laboratorio» dove il capitalismo sperimenta le sue forme più avanzate: gli Stati Uniti. Ed è proprio qui, che il sistema mostra la sua «aberrazione» più spinta, ossia, la «rivoluzione delle aspettative crescenti» che intrappolano lo Stato nella tenaglia della contraddizione. «Se esso non consente un'accumulazione redditizia del capitale, s'inaridiscono le fonti economiche del potere, ma se non consente che si spendano somme sempre maggiori per una quantità sempre maggiore di cose nel consumo privato e nel consumo sociale, perde le basi di consenso che legittimano il potere».

Il risultato più evidente è che sempre più spesso «ricchi» e «poveri» leggono gli stessi libri, guardano gli stessi film e vestono abiti sempre meno diversi. Superata la filosofia della catena di montaggio, la nuova frontiera del capitalismo americano si chiama Silicon Valley, dove i manager tecnologici «incidono» nella memorie dei «chip» il comportamento dell'uomo.

Ma l'aspetto «rivoluzionario» del capitale nasce secondo Ronchey con gli occhi a mandorla dell'imprenditoria giapponese. Un vero e proprio «miracolo giallo», creato da una società che l'Europa non vede, o fa finta di non conoscere. Una società dove «la competitività individuale, a differenza che negli Stati Uniti, non implica il timore della disoccupazione come incentivo alla produttività o freno all'inflazione». Tra operaio e azienda il rapporto è «per l'intera vita», non reciproco impegno, tanto che, al contrario del mondo sovietico e di quello italiano, la stabilità dell'occupazione non comporta lassismo né incuria.

Di fronte a siffatta classe imprenditoriale vi è però una classe politica dove la corruzione è divenuta sistema. «Il costo medio degli obblighi di un parlamentare nipponico verso i suoi elettori — scrive l'attento Ronchey — equivale a un milione di dollari l'anno, mentre ogni deputato riceve uno stipendio annuale pari a 130 mila dollari». «Noi — risponde un parlamentare giapponese — dobbiamo tentare il possibile per purificare la nostra politica, ma se vogliamo acqua distillata nessun pesce potrà viverci dentro...».

Tutto questo, a partire dal 2 agosto dello scorso anno, deve fare i conti con la variabile della guerra nel Golfo. «Inesigibili gli enormi crediti stranieri verso l'Iraq in rovina, inestinguibili per lungo tempo nel Kuwait gli incendi dei pozzi petroliferi, ancora innumerevoli le incognite politiche nel Medio Oriente, appare anche incerto il pronostico sui futuri costi energetici, decisivi per l'inflazione». Del resto — e questa è un'altra contraddizione del capitalismo — ad armare Saddam Hussein è stato proprio l'Occidente, avvalorando in ciò la tesi di Lenin quando affermava che i capitalisti sono persino capaci di vendere «la corda per impiccarli». L'ottimo «mélange» tra giornalismo e ricerca storica continua.

Certo è che la guerra non poteva risolvere ogni contrasto d'interessi nel Golfo. Ha però evidenziato quello che secondo Ronchey è l'anello debole nella catena del capitale: la distanza tra le massime aree di produzione petrolifera e quelle del maggior consumo. «Nell'altro secolo l'industria potè propagarsi accanto alle miniere di carbone, fonte d'energia meno ricca del petrolio, ma sicura in Europa e in America». Oggi, invece, l'industria vive di una forza che viene da lontano, da zone che offrono divari abissali di sviluppo economico. «Questo è un fattore di vulnerabilità cronica del capitalismo, come hanno dimostrato già tre crisi energetiche in meno di vent'anni».

In questo scenario il Gigante Est sta cercando, tra molti errori e troppe difficoltà create dallo scatenarsi di quei nazionalismi sopiti da oltre 70 anni di dittatura rossa, di entrare in un'economia di mercato. Mentre l'Italia si dibatte ancora in uno statalismo abnorme, imputabile ai privati che cercano di statalizzare le perdite e alla lottizzazione dei partiti che «creano» manager immuni da qualsiasi rischio finanziario, perché «partoriti» dal sistema. L'ultimo fronte, o meglio l'aberrazione finale del capitale, giace nel degrado ecologico del pianeta. Solo se saprà porre rimedio al «popolo inquinante» oltreché al «popolo inquinato» il capitalismo potrà perpetrare se stesso.

L'EX BALLERINO POLACCO NON SI FA TROVARE DOPO LA CONDANNA

Scomparso il marito di Katharina

La ballerina, coaccusata dell'omicidio dell'industriale Mazza, deve scontare 21 anni di domicilio coatto

I coniugi polacchi ed ex ballerini di locali notturni Katharina Miroslava e Witold Kielbasinski ritratti in una recente udienza, si sono assentati dall'aula giudiziaria alcune ore prima della lettura della sentenza.

La bella polacca continuerà a lavorare nonostante la sentenza. E' tornata a Parma dove dovrà risiedere obbligatoriamente e ha in programma di continuare a esibirsi nei locali notturni della città. La donna ha continuato a proclamare la sua innocenza, mentre la Corte ha creduto all'ipotesi dell'omicidio premeditato.

BOLOGNA — La ballerina, suo marito, il fratello e il greco. Per la Corte d'assise d'appello di Bologna non ci sono dubbi: si tratta del diabolico quartetto che ha progettato e portato a termine l'omicidio dell'industriale parmigiano Carlo Mazza nel febbraio 1985.
La condanna non lascia dubbi: 21 anni e mezzo di domicilio coatto per Katharina Miroslawa, ballerina di night ed amante della facoltosa vittima, e 24 anni di reclusione al marito Witold Kielbasinski (entrambi erano stati assolti in primo grado); 21 anni e mezzo al fratello di lei Zbigniew «Zibi» Drozdzik, e al suo amico di origine greca, Dimostenis Dimopoulos (entrambi condannati a 24 anni in primo grado).
La sentenza è arrivata alla mezzanotte di sabato dopo tredici ore di camera di consiglio, presieduto da Angelo Materazzo. Alla sua lettura erano in aula solo Drozdzik e Dimopoulos, già detenuti, mentre Katharina e il marito — che in precedenza avevano seguito tutte le udienze del processo — erano assenti.
Qualcuno ha pensato che i due fossero scappati, ma solo Witold, per il quale è scattato immediatamente l'ordine di arresto per «pericolo di fuga», è tuttora irreperibile.
La bella Katharina, invece, ha passato la notte a casa di un'amica. Poi ieri mattina è tornata a casa a Parma dove dovrà obbligatoriamente risiedere. E lavorare, come ha precisato lei stessa: la sentenza, infatti, non esclude che Katharina possa subito riprendere a lavorare, cioè a esibirsi nei locali notturni della città, come del resto ha fatto anche nelle serate del processo.
Ieri mattina la ballerina ha anche incontrato i giornalisti nel suo appartamento di Parma, con un vestito dimesso (jeans azzurri e maglietta gialla), proclamando ancora la sua innocenza: «Come si fa a dire che era un piano perfetto? Se fossimo stati noi come avremmo potuto fare tanti errori? — ha detto —. Ho appreso della condanna verso le 3 di notte: mi sono cascate le braccia. Avevo paura, ma non me l'aspettavo».
Katharina si è mostrata particolarmente in pensiero per il fratello che dovrà rimanere in carcere e per Niki, il figlio di 11 anni che vive ad Amburgo e che è stato tenuto finora all'oscuro della vicenda.
La sentenza, le cui motivazioni ufficiali saranno presto depositate in tribunale, stabilisce la verità sulla base dell'ipotesi formulata durante il processo dal procuratore Zincani: un omicidio premeditato dai quattro (con una responsabilità in più per Witold), per impossessarsi del miliardo di lire che Mazza aveva lasciato come premio di assicurazione sulla vita a Katharina. Anche se, in caso di omicidio premeditato, potrebbe far stupire la non concessione dell'ergastolo, l'avvocato Ugolini (impegnato ieri in un nuovo «caso», quello di Antonio Caliendo) aveva invece rilevato la frettolosità delle indagini (fatte riprendere, peraltro, dalla compagnia di assicurazione che non intendeva pagare la polizza alla Miroslawa), tutte a senso unico, e la mancanza di prove: la sentenza, infatti, si basa solo su indizi, anche se — a detta dell'accusa — «gravi, precisi e concordanti».
La questione, comunque, rimarrà aperta, perché quasi sicuramente i quattro condannati ricorreranno in Cassazione.

Stefano Casucci

FLASH

Si dà fuoco per amore

MILANO — Un tunisino di 24 anni, Ali Bentabib, si è dato fuoco davanti al portone dell'abitazione della sua ex ragazza, una milanese di 17 anni, sotto gli occhi del padre della giovane e di alcuni poliziotti. Ora è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Niguarda con gravi ustioni alla testa, alle braccia e alle spalle. Bentabib non vedeva la ragazza da due giorni, da quando la giovane aveva deciso di interrompere, dopo due mesi, la loro relazione.

Un corteo in barca

LIVORNO — Il suono di trombe e di tamburi ha scandito il corteo di barche svoltosi lungo i fossi di Livorno, fino al porto mediceo, dove centinaia di diportisti hanno protestato contro la sospensione di stazionamento decisa dal governo con il decreto del 13 maggio. La manifestazione è stata promossa dal «Comitato permanente per la difesa della nautica da diporto», che si è costituito martedì scorso durante un'assemblea e che raccoglie rappresentanti dei circoli nautici livornesi.

«Chiese chiuse ai turisti»

VENEZIA — La chiusura delle chiese di Venezia ai turisti e l'apertura per i soli servizi religiosi è la proposta avanzata dal presidente del Collegio dei parroci veneziani e responsabile dell'ufficio chiese della curia, mons. Aldo Marangoni, per protestare contro l'esiguità dei fondi messi a disposizione delle parrocchie dall'amministrazione comunale.

Auto blu multate

BOLZANO — Sei «auto blu» della Provincia autonoma di Bolzano sono state multate per eccesso di velocità nel corso di un'operazione condotta dalla polizia stradale con l'apparecchio radar sull'autostrada del Brennero. La più veloce è stata la Mercedes nera del presidente della giunta, Luis Durnwalder, fotografata mentre viaggiava a 180 all'ora. Il fatto è accaduto lo scorso 9 aprile in occasione di una seduta del Consiglio regionale che si svolgeva a Trento.

UNA SCOSSA DEL SETTIMO GRADO DELLA SCALA MERCALLI

La terra trema, paura in tutto il Sud

Panico, ma fortunatamente nessuna vittima per il terremoto che dopo un anno ha colpito la Basilicata

POTENZA — Molta paura, nessuna vittima. Dopo un anno il terremoto è tornato a colpire la Basilicata nel primo pomeriggio di ieri, alle 14,30.
La scossa del settimo grado della scala Mercalli ha fatto registrare lo stesso epicentro del 5 maggio 1990 quando a Nord di Potenza, tra Avigliano e Pietragalla, il sisma provocò due morti, una trentina di feriti e diversi danni.
Stavolta, per fortuna, il numero dei feriti non supera la decina. Ma i venticinque lunghissimi secondi di oscillazioni ondulatorie sono stati avvertiti anche in Puglia e in Campania.
Il panico ha sconvolto una tranquilla domenica di primavera. La gente terrorizzata si è riversata nelle strade e per tutta la giornata migliaia di persone sono rimaste fuori delle case nell'angosciante attesa che il sisma potesse farsi sentire di nuovo. E piccole scosse sono state avvertite dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica, ma la lieve intensità delle repliche non è stata avvertita dalla popolazione.
I palazzi, comunque, hanno retto. E' caduto qualche cornicione, piccole fessure si sono aperte lungo i muri degli appartamenti, ma le costruzioni sono rimaste in piedi. Immediati i soccorsi: elicotteri delle forze dell'ordine hanno sorvolato le zone colpite dalle quali, però, non sono stati segnalati danni gravi alle strutture.
Le squadre dei vigili del fuoco si sono mobilitate nel capoluogo lucano, a Ruoti, Avigliano, Picerno, Vietri di Potenza, Baragiano, Tito, Atella e Bella per rimuovere parti di cornicioni e grondaie pericolanti. A Potenza, in particolare, è esplosa la rete idrica.
L'acqua ha invaso le strade e gli uomini della protezione civile hanno fatto evacuare alcuni locali al piano terra.
Nel pomeriggio si è riunito a Potenza il comitato provinciale per il coordinamento, presieduto dal prefetto Giovanni Bianco, per fare il punto della situazione. «E' tutto sotto controllo» hanno dichiarato al termine del vertice interrotto da una telefonata del Capo dello Stato Francesco Cossiga, che voleva essere informato sull'entità dei danni.
Il quadro completo, però, si avrà solo tra qualche giorno. Sono necessarie, infatti, verifiche tecniche alle strutture, comprese quelle scolastiche. «Oggi — ha detto il sindaco del capoluogo, Rocco Sampogna — per permettere gli accertamenti resteranno chiuse tutte le scuole». Ma i sopralluoghi saranno fatti anche nelle abitazioni dove sono apparse lesioni. L'amministrazione comunale ha anche messo ha disposizione alcune linee telefoniche per la segnalazione dei danni.
Ma è stato il panico a provocare le peggiori conseguenze.
All'ospedale San Carlo di Potenza per tutta la giornata c'è stato un via vai di contusi e feriti leggeri. Tra i più gravi una ragazza di 13 anni, Anna Romano, che mentre abbandonava precipitosamente l'abitazione si è lacerata un tendine ed è stata sottoposta a un intervento chirurgico.
Altre tre persone, invece, Antonietta Nobile, 36 anni, Bartolomeo Telesca, 48 anni, e Vito Nolè di 42, hanno subito trauma cranico per la caduta di calcinacci. Saranno, comunque, tutti dimessi tra pochi giorni.

Giulia Costantini

ARRESTATI TRE ARABI

Sequestrati nella capitale cinque chili di eroina

ROMA — Cinque chilogrammi di eroina pura e due della stessa sostanza gia' «tagliata» sono stati sequestrati dalla squadra mobile di Roma in due appartamenti dove sono stati arrestati per traffico internazionale di stupefacenti un cittadino siriano e due giordani, uno dei quali si vedeva spesso su una tv privata impegnato nella vendita di tappeti.
Le indagini sono cominciate un mese fa quando alla polizia e' arrivata la segnalazione dello strano comportamento di tre uomini che avevano affittato due appartamenti.
Due funzionari della squadra mobile hanno pedinato i tre e hanno scoperto che facevano la spola tra Roma e Milano, fermandosi nella capitale dai tre ai sette giorni. Per i loro spostamenti usavano spesso auto prese a noleggio. Con la certezza di prendere tutti e tre, la polizia ha fatto irruzione negli appartamenti e ha arrestato il giordano Amin Moghrabi, di 49 anni, e i siriani Rayab Adelaziz, di 34, e Jousef Hallak, di 47, tutti con precedenti per traffico di droga e gia' espulsi dall'Italia rispettivamente nel 1985, nell'87 e nell'88.

IL MANAGER CALCISTICO

L'arresto Caliendo Oggi prima udienza

MODENA — Antonio Caliendo, il manager del mondo calcistico, è stato colto da malore quando gli è stato notificato l'arresto.
Il procuratore è stato subito visitato da un medico e si è ripreso velocemente tanto che il magistrato ne ha disposto poco dopo l'accompagnamento al carcere di Sant'Eufemia dove Caliendo è ancora in stato di detenzione.
Il modo in cui si è concretizzato il fatto, che ha portato all'arresto nella caserma di Modena (un tentativo di corruzione o una istigazione allo stesso reato nei confronti di un sottufficiale della Guardia di finanza), potrà essere chiarito stamane quando si terrà l'udienza preliminare davanti al gip Daniela Migliorati per discutere la convalida dell'arresto.
Il legale di Caliendo, l'avv. Mario Secondo Ugolini, si è limitato a dire che «forse si è trattato di un malinteso, un attimo di nervosismo, spiegabile perché la situazione è molto delicata».
Secondo il legale di Caliendo la vicenda va chiarita, anche perché per un eventuale tentativo di corruzione, difficile da ipotizzare all'interno di una caserma, l'arresto non sarebbe stato obbligatorio. Il sostituto procuratore Giuseppe Tibis non ha voluto fare dichiarazioni spiegando che soltanto domani dopo l'udienza del gip «si dirà quello che è possibile comunicare». «Siamo in una fase iniziale e delicata delle indagini», ha aggiunto. Anche la moglie di Caliendo, Aleksandra Boniek, sorella dell'allenatore del Lecce, non ha voluto parlare con i cronisti che hanno suonato il campanello della villetta in cui vive con il procuratore. «Sapete già tutto voi giornalisti», ha detto dalla finestra.
Proprio Boniek e l'altro nazionale polacco Zmuda, furono i primi calciatori stranieri ad affidarsi a Caliendo, che già curava gli interessi di Antognoni, per cominciare la loro carriera italiana.

MOSSA A SORPRESA DI «DON CICCIO»

Taurianova, la Dc è contro Roma

I consiglieri anticipano polemicamente con le dimissioni lo scioglimento del Consiglio

Il sindaco Olga Macrì (nella foto) sorella del padre-padrone del paese cerca di fermare il provvedimento dalla capitale. Elezioni entro 90 giorni.

TAURIANOVA — Mossa a sorpresa del dottor Francesco Macrì, soprannominato don «Ciccio Mazzetta», considerato il padre-padrone di Taurianova, il comune calabrese al centro dell'attenzione per l'infuriare del sanguinoso scontro tra clan giunto al rito della testa mozzata.
I 18 consiglieri comunali della Dc hanno infatti annunciato ieri di essersi dimessi in blocco dal consiglio comunale che, per conseguenza, è immediatamente decaduto. Inoltre è stato deciso di denunciare il governo italiano al tribunale di Strasburgo per violazione dei diritti dell'uomo ed alla giustizia italiana per «eventuali» reati commessi contro il consiglio comunale.
Una mossa a sorpresa perché giovedì scorso il ministro Claudio Martelli, proprio a Reggio Calabria, aveva avvertito che era ormai stato raggiunto (dopo le polemiche dei giorni scorsi) un accordo tra lui e Scotti per decidere di sciogliere il consiglio comunale di Taurianova. Di più, Martelli aveva detto che il decreto sarebbe stato concepito in modo tale da inibire il diritto al voto comunale per il tempo necessario a bonificare la situazione.
«A Taurianova — aveva scandito Martelli — non siamo ai rapporti tra mafia e politica. Lì la mafia fa direttamente politica. Non vogliamo trovarci nella situazione che dopo un po' si vota e i mafiosi rivincono trionfalmente le elezioni».
Il contrattacco dei consiglieri dc non sarà senza conseguenze. Poiché lo scioglimento avviene per le dimissioni della maggioranza dei componenti, la legge impone che si facciano le elezioni entro 90 giorni. Insomma, il meccanismo congegnato dai ministri dell'Interno e della Giustizia verrebbe reso innocuo dalle dimissioni.
Non è la prima volta che il dottor Macrì trova soluzioni «giuridiche» imbarazzanti.
In passato ne hanno fatto le spese: prima, il ministro degli Interni Oscar Scalfaro, che non riuscì a mandar via dalla presidenza della Usl don Ciccio; poi, il Presidente Cossiga che dopo aver firmato due decreti per allontanarlo da quel posto si era visto dar torto dal tar e dal consiglio di stato grazie a degli escamotage scovati dai legali di «Mazzetta».
La notizia delle dimissioni è stata accompagnata da un lungo documento del gruppo dc di Taurianova, preceduto da poche righe di pugno del sindaco signora Olga Macrì (sorella di Francesco) che fa sapere che «il gruppo della Dc ha rassegnato irrevocabilemnte le proprie dimissioni» ed aggiunge che una delegazione di consiglieri andrà a Roma per consegnarle nelle «mani del presidente del Consiglio dei ministri».

Donato Morelli

SCARCERATO ROCCO OCCHIUTO

Fuori l'indiziato del caso Grimaldi

Finti carabinieri ferirono in casa i figli dell'assassinato

PALMI — Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palmi, Diego Mattellini, ha disposto la scarcerazione di Rocco Occhiuto, di 24 anni, il giovane arrestato su provvedimento dello stesso Mattellini il 17 maggio scorso a San Giorgio Canavese (Torino) con l'accusa di duplice tentato omicidio nell'ambito degli episodi di criminalità accaduti a Taurianova tra il due e il quattro maggio.
La scarcerazio ne è stata disposta in accoglimento di un'istanza che era stata presentata dai difensori di Occhiuto, avvocati Giuseppe Foti e Vincenzo Romano.
Occhiuto era accusato del ferimento di Salvatore e Rosita Grimaldi, di 23 e 14 anni, figli di Giuseppe Grimaldi, ucciso insieme col fratello Giovanni nel pomeriggio del tre maggio nel centro di Taurianova.
Salvatore e Rosita Grimaldi furono feriti da tre persone che si presentarono nella loro abitazione travestite da carabinieri dicendo di dovere effettuare un controllo. I due giovani, che si trovavano in casa insieme con la madre Luciana Laruffa, insospettiti, non aprirono e i tre falsi carabinieri spararono attraverso la porta con fucili caricati a pallettoni.
Secondo quanto si è appreso, la decisione di scarcerare Occhiuto è scaturita da un confronto fatto tra il giovane e le persone che l'accusavano di essere uno dei falsi carabinieri che fecero l'agguato contro Salvatore e Rosita Grimaldi. Il confronto ha dato esito negativo.
Gli avvocati Foti e Romano, nella loro istanza di scarcerazione, avevano da parte loro sottoposto all'attenzione dei magistrati una serie di testimonianze dalle quali risultava che Occhiuto, la sera in cui furono feriti i figli di Giuseppe Grimaldi, aveva partecipato, insieme con parenti ed amici, ad un ricevimento per la cresima della sorella.

INFURIA LA GUERRA FRA I CLAN

Siderno, due omicidi in un giorno

Si combattono quello dei Commisso e quello dei Costa

SIDERNO — Botta e risposta a colpi di morti ammazzati nella cittadina di Siderno, accanto Locri, dove infuria la guerra di mafia tra il clan dei Commisso e quello dei Costa. In meno di 24 ore due omicidi. Sabato mattina era toccato all'industriale oleario Domenico Archina', 47 anni, incensurato. Ieri a mezzogiorno, la risposta: è stato ucciso Domenico Serafino, 21 anni, anche lui senza precedenti penali.
Domenico Archinà era vagamente imparentato coi Commisso perché una sua lontanissima nipote aveva sposato un esponente del clan. Domenico Serafino era imparentato alla lontana coi Costa. Insomma, le cosche consumano la faida colpendo senza pietà e calibrando di volta in volta la risposta, secondo l'offesa ricevuta.
Serafino e' stato inchiodato sulla sedia del barbiere che gli stava tagliando i capelli. I killer sono arrivati all'improvviso a mezzogiorno in contrada Danisi, un sobborgo ad altissima densità mafiosa. In quel momento Serafino era sotto i ferri e dentro la casa-negozio del barbiere vi era, seduto ad aspettare, un altro solo cliente. Una manciata di attimi di terrore, giusto il tempo per una sventagliata di raffiche di lupara sparate dal sicario coperto da un passamontagna ed è subentrato il lunghissimo silenzio della morte. Serafino è stato fulminato sul colpo.
Lo scontro tra i Commisso e i Costa infuria da quasi tre anni. Al centro della guerra il controllo di Siderno, dei suoi traffici, il racket delle tangenti che pagano tutti i commercianti, la droga.

Ha cent'anni il mitico fucile '91

TERNI — Il fucile 1891, in dotazione per oltre mezzo secolo all'esercito italiano, ha compiuto cento anni. Una mostra allestita a Terni, negli stabilimenti dell'ex fabbrica d'armi dove il modello fu costruito in oltre quattro milioni d'esemplari, ha voluto rievocare la lunga storia di quest'arma simbolo. Il fucile, che fu costruito in diversi modelli, ha rappresentato l'arma del fante italiano nei due grandi conflitti mondiali. Una fama gloriosa, per la solidità meccanica e la precisione di tiro, ma già superata durante la seconda guerra mondiale, quando il fucile rappresentò l'inadeguatezza e l'arretratezza dei nostri armamenti di fronte a quelli degli alleati. Nella foto il maggiore Aldebrano Micheli, che ha curato la mostra, mostra un '91 ai visitatori.

LA PINACOTECA MILANESE ANCORA A SINGHIOZZO

Ore d'esasperazione a Brera

MILANO — Due ore di esasperazione sono state vissute ieri da centinaia di visitatori italiani e stranieri recatisi alla Pinacoteca di Brera, che riapriva dopo due giorni di chiusura, e che hanno dovuto attendere dalle 9 alle 11 per poter finalmente entrare.
I dipendenti si erano regolarmente presentati al lavoro, chiedendo tuttavia precise disposizioni di servizio scritte per le varie mansioni e per la nuova distribuzione del personale, che entrava in vigore per la prima volta con l'abolizione della «decantazione»: il diritto a una interruzione di mezz'ora per ogni ora di lavoro che i custodi avevano ottenuto dall'88 per le cattive condizioni ambientali delle sale, ora superate.
La sovrintendente Rosalba Tardito ha però acconsentito solo in parte. Per esempio, ha dato disposizione di servizio scritta per il custode ieri adibito alla biglietteria, ma si è rifiutata di fare altrettanto per chi doveva andare al guardaroba o al controllo dei biglietti.
Si è quindi rinchiusa nel suo ufficio, rifiutandosi anche di dare spiegazioni ai visitatori bloccati nel salone di ingresso e a chiunque altro le chiedesse, giornalisti compresi.
La situazione si è sbloccata solo quando si sono trovati alcuni custodi che hanno accettato di lavorare anche senza disposizioni scritte.
Brera alle 11 e' stata cosi' aperta, per chiudere comunque la biglietteria alle 12.30, in base all'orario festivo.
Le organizzazioni sindacali dei lavoratori della sovrintentenza milanese (Cgil, Cisl, Uil, Unsa Snabca) hanno emesso nel pomeriggio un comunicato in cui, sottolineano che al momento dell'apertura «la sovrintendenza non aveva ancora predisposto disposizioni operative riguardanti la nuova organizzazione del lavoro». «Inoltre — prosegue il comunicato — i rappresentanti della direzione, attraverso il rifiuto all'emanazione di ordini di servizio che garantissero il rispetto delle norme vigenti, mettevano in atto una chiara intimidazione nei confronti di alcuni lavoratori che 'casualmente' sono i delegati sindacali interni, cercando di far ricadere la responsabilita' della mancata apertura della Pinacoteca sul legittimo rifiuto a svolgere mansioni che non competono.

MF

De Agostini e Jacovissi messi fuori gioco

AQUILEIA — E' un nuovo Movimento Friuli quello che esce dal congresso tenutosi ieri ad Aquileia. Messi definitivamente fuori gioco i padri storici Marco De Agostini e Roberto Jacovissi la nuova dirigenza del Mf abbandona anche la difesa a oltranza dell'etnia friulana, allargando gli interessi del partito alla tutela di tutte le genti che abitano in Friuli, quindi anche dei veneti, dei tedeschi, degli sloveni e persino degli immigrati.

In questo clima di rivoluzione è stato riconfermato presidente Enrico Basaldella mentre non si conosce ancora il nome del nuovo segretario, che verrà eletto oggi. E' comunque certo che a ricoprire la carica sarà Sergio Cragnolini, mentre vicesegretario dovrebbe essere nominato Alessandro Measso. Rimane però un'ombra sugli atti di questo congresso che potrebbero essere annullati se la magistratura riconoscesse fondata la sentenza del collegio uscente dei probiviri del Mf, che nei giorni scorsi ha riscontrato tutta una serie di illegittimità negli atti del partito, compresa la convocazione del congresso di Aquileia. Ma ieri i membri del Mf non hanno voluto dare il minimo peso a questa possibilità, ritenendo a loro volta illegittimo il collegio uscente dei probiviri e le sue decisioni.

Tra le affermazioni della nuova direzione del Mf spicca quella che, in previsione delle prossime elezioni politiche e delle regionali del '93, dà per scontata l'alleanza con le leghe settentrionali. Per raccogliere qualcosa di più che i 15 mila voti delle ultime elezioni comunali e provinciali del maggio '90, risultato peraltro già buono rispetto a precedenti riscontri elettorali, il Mf apre le braccia a nuovi possibili sostenitori come gli immigrati, dunque, ma anche a Bossi e alla Liga veneta. «Dobbiamo per forza trovare alleanze — ha ribadito di Caporiacco rispondendo alle perplessità di alcuni membri del congresso — anche a costo di inghiottire qualche rospo. L'alternativa è quella di essere ridimensionati a un semplice partito d'opinione».

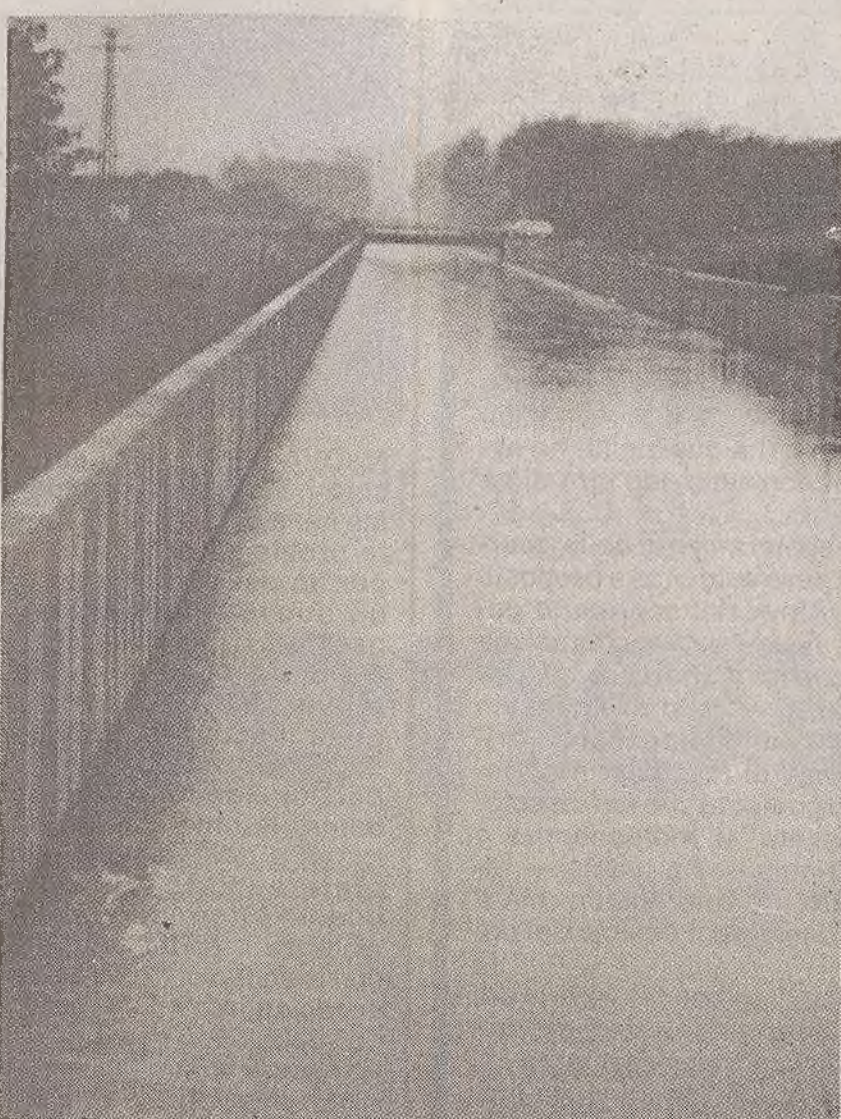
Questo passaggio decisivo per il futuro del Mf è stato sostenuto nell'unica mozione congressuale, quella firmata da Alberto di Caporiacco e Dario Zampa, il primo consigliere comunale a Udine, il secondo in Provincia. Non solo novità nel congresso di ieri. Sempre più forte è infatti la polemica con Trieste. Secondo il Mf dovrebbe essere cancellato il termine geografico «Venezia Giulia» «inventato dal nazionalismo italiano» per essere rimpiazzato dal più tradizionale «litorale» o «Istria». Inoltre Trieste e la sua provincia dovrebbero decidere se essere compresi nella futura regione autonoma Friuli o aggregarsi al Veneto. Al di là di queste radicate convinzioni, le novità contenute nella mozione congressuale hanno creato delle spaccature tra i membri del partito che non hanno comunque compromesso l'approvazione del documento, passato con 37 voti favorevoli e tre astensioni.

Cercando di guardare nel futuro della Repubblica il Mf prevede scenari di federalismo, inevitabili — secondo la mozione congressuale — vista la spaccatura che si acuirà tra Nord e Sud del Paese. In un ipotetico stato costituito da tre macroregioni, settentrionale, centrale e meridionale, il Friuli correrebbe il rischio di essere l'area più debole se non venisse dotata di forte autonomia. Due peculiari competenze dovrebbero essere quella della difesa e degli affari esteri. Per quanto riguarda la prima, l'opzione sostenuta dal Mf è quella della smilitarizzazione, che comporterebbe l'allontanamento dal Friuli sia dell'esercito italiano sia di altre forze militari, come quelle delle basi Nato. Per quanto riguarda i rapporti con l'estero il Friuli dovrebbe stringere contatti prevalentemente con i Paesi europei nord-orientali e con l'Argentina e il Venezuela, dove massiccia è la presenza di emigrati friulani.

Alberto Lauber

OPERE PUBBLICHE

«Basta deturpare il paesaggio»

Puntigliosa circolare del nuovo soprintendente ai beni archeologici e ambientali

In futuro saranno evitate le canalizzazioni e cementificazioni di canali. Spesso, infatti, operando con cementificazioni di questo tipo si alteravano i delicati ecosistemi del posto.

L'architetto Bocchieri (nella foto) invia a sindaci, tecnici pubblici e altri enti una lunga serie di norme da rispettare per evitare di vedersi bocciati i progetti. No alla canalizzazione dei fiumi e all'uso selvaggio del cemento armato. Tirata d'orecchi alla Regione in ritardo con la normativa

TRIESTE — Nell'assumere la Soprintendenza archeologica per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, l'architetto Franco Bocchieri ha inviato ai presidenti degli enti pubblici regionali, ai sindaci, agli operatori del settore una circostanziata circolare. Nella lettera il soprintendente ricorda quanto è stato esposto dalla circolare della Presidenza del consiglio dei ministri, richiamata all'attenzione, che evidenzia la necessità di rendere noto alla Soprintendenza — ancora nella fase preventiva e per conoscerne il necessario parere — tutti i progetti che interessano lavori pubblici. In particolare dovrebbero essere «vistati» dal soprintendente i progetti che riguardano opere di sistemazione idraulico-forestale, manufatti stradali (muri di contenimento, ripa e controripa, ponti e grandi strutture in genere), opere di protezione da movimenti franosi e canalizzazioni, scavi e sbancamenti, non solo in presenza di zone vincolate ai sensi di legge.

La legge 8 agosto 1985, n. 431 — dice la circolare del soprintendente —, estende il vincolo paesaggistico a territori costieri e zone circostanti laghi per una fascia di 300 metri dalla battigia; fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; parchi e riserve nazionali e regionali; territori coperti d foreste e boschi e quelli soggetti a vincolo di rimboschimento; zone umide tutelate ai sensi della Convenzione di Ramsar; siti gravati da usi civici e quelli, invece, d'interesse geologico. E poiché la Regione Friuli-Venezia Giulia, a differenza di quanto fatto da molte altre, non ha varato entro il 31 dicembre 1986 un Piano paesistico-territoriale regionale di tutela ambientale come prescritto dalla legge 431/85 — anche se la regione era dotata fin dal 1976 di Piano urbanistico che la poneva all'avanguardia in questo delicato settore —, «per evitare azioni inibitorie e sospensive delle autorizzazioni regionali» l'architetto Bocchieri invita ad inviare d'ora in avanti all'ufficio della Soprintendenza progetti che prevedano comunque la ricopertura del «faccia a vista» di ogni manufatto costruito in cemento armato, che evitino canalizzazioni e cementificazioni di canali e torrenti manomettendo le sponde naturali con la conseguente alterazione del delicato ecosistema dell'area, che non ammettano in nessun caso l'installazione di serramenti in alluminio anodizzato (ma propongano invece il riutilizzo del legno oppure, al limite, del ferro verniciato a fuoco o del Pvc bianco), che evitino la messa in opera di saracinesche in ferro al posto di portoni in legno o l'utilizzo di tegole in cemento in sostitutzione di quelle in cotto, scandole di legno o beole in pietra. I progetti non dovranno contemplare neppure l'utilizzo di prodotti per la colorazione di edifici a base di pitture al quarzo o al «plastico», che non fanno traspirare il muro sottostante.

Per dipingere gli edifici e le vecchie «muraglia» tanto comuni nelle nostre campagne e nell'eventualità che queste ultime non possano essere ripristinate in pietra-«faccia a vista», sarebbe necessario — raccomanda Bocchieri — usare colori a calce, mescolare con l'intonaco terre, polvere di mattone o, ancora, riproporre l'impiego dell'intonaco cosiddetto «a marmorito veneto» realizzato in un unico strato di spessore ridotto composto da calce aerea e frammenti minuti di pietra d'Istria o di altre pietre bianche tenere e applicato direttamente sul muro o su uno strato preparatorio di «cotto pesto». Dove tale operazione comportasse tempi troppo lunghi e manodopera specializzata nel settore, si potrebbero usare colori a base di silicati di metile, tutti prodotti traspiranti che rendono «morbida» una facciata e contribuiscono a riscoprire i valori antichi della tradizione così forti e mai sopiti nel Friuli-Venezia Giulia.

Con l'auspicio di poter presto veder nascere un Piano paesistico regionale, il soprintendente Bocchieri confida nella massima collaborazione e nella puntuale e capillare diffusione delle indicazioni riportate nella circolare presso i vari uffici tecnici che operano in questo campo. Il soprintendente, inoltre, si augura di riprendere le riunioni del Comitato paritetico per i Beni culturali che ha proprio la funzione di collegamento informativo e conoscitivo permanente tra lo Stato e la Regione.

A PALMANOVA I SUPERSTITI DELLA TRAGEDIA DEL «CONTE ROSSO»

Una nave che non si dimentica

PALMANOVA — Molta commozione, ricordi di un lontano passato, ma ancora ben vivo nella mente, occhi velati di lacrime, parole d'affetto. La tragedia si è consumata cinquant'anni fa, ma per i superstiti del «Conte Rosso» sembrava un avvenimento vissuto da poco. Si sono trovati quasi tutti a Palmanova, alla caserma Montezemolo sede della brigata «Pozzuolo del Friuli».

I volti segnati dal tempo e dagli orrori vissuti durante la guerra erano ben visibili in queste persone che tanto hanno dato alla Patria. Sul bastione, il monumento che ricorda i cavalleggeri d'Alessandria e di Treviso, una lapide all'entrata della caserma con il doveroso tributo dei militari superstiti ai 252 cavalleggeri e genieri partiti proprio da qui e scomparsi nelle acque del Mediterraneo centrale.

Queste sono le testimonianze di una delle più grandi tragedie che ha coinvolto la Marina italiana.

Sul «Conte Rosso» il 24 maggio di cinquant'anni fa erano presenti tutte le Forze armate, partite da Napoli per Tripoli. Maledettamente preciso il sommergibile inglese Upholder comandato da David Wanklyn che ha centrato l'obiettivo tanto da farlo inabissare in soli nove minuti. Poche le possibilità di salvezza, dunque, per i 2.729 che erano a bordo e infatti quasi la metà scomparvero.

Sono stati ricordati a Palmanova nella calda mattinata di ieri e le celebrazioni hanno toccato momenti di viva commozione fin dai primi momenti, quando superstiti e congiunti degli scomparsi si sono ritrovati, mentre il sindaco della città stellata ha donato il tricolore che rappresenta quello finito in fondo al mare con tanti giovani.

Come allora la madrina della cerimonia è stata la signora Polacco, moglie dell'avvocato Vittorio Polacco che fu uno dei pochi a salvarsi dalla tragedia.

Il cappellano militare don Giovanni Obala ha celebrato la messa in prossimità del monumento alla Montezemolo, quindi i discorsi ufficiali.

Ha parlato il generale Luigi Paolo Zema, comandante della brigata che ha rilevato come dai tragici eventi bellici si debbano trarre esempi morali, il sindaco, Ermes Battilana, che ha portato il suo messaggio di pace. Con fatica è salito sul palco proprio Vittorio Polacco che ha ripercorso la «rotta» del «Conte Rosso» e ha portato la sua triste testimonianza ai presenti.

E' dai fatti cruenti che si traggono i migliori insegnamenti e questo è sicuramente l'avvenimento che può far capire alle giovani generazioni quali possano essere i veri valori della vita e l'amore verso la propria terra.

Le Forze armate erano rappresentate dai loro maggiori esponenti, dal generale Garisoni, comandante dei carristi, all'ammiraglio Frigerio, comandante della base di Venezia, il capitano di fregata Lo Sardo, comandante a Monfalcone, il rappresentante della base aerea di Rivolto, comandante Guido Mattiussi e molti altri perché sul «Conte Rosso» vi erano praticamente le rappresentanze di tutte le Forze armate.

Con loro il presidente dell'Associazione cavalleggeri di Palmanova Demetrio Schirra e Gianfranco Buiatti, presidente della locale sezione marinai. La cerimonia è stata accompagnata dalle note patriottiche della banda militare della brigata Mantova di Udine.

Tutto il corteo si è recato alla polveriera napoleonica per ammirare la mostra allestita dalla brigata sul modellismo di guerra. Ancora testimonianze che mettono in luce i momenti più significativi della storia d'Italia legata a grandi avvenimenti bellici che hanno avuto come protagoniste varie generazioni e tanti uomini eroici, come quelli che formavano l'equipaggio del «Conte Rosso».

Alfredo Moretti

Un momento della cerimonia alla caserma Montezemolo, a Palmanova.

Le spiagge triestine tirate a lucido

TRIESTE — Anche a Trieste è stata accolta con entusiasmo l'iniziativa della raccolta di rifiuti lungo le spiagge italiane promossa dalla Lega per l'ambiente e dall'Assovetro. Nelle Italfoto sono ritratte alcune persone alla Baia di Sistiana mentre portano via dalla spiaggia una vecchia ruota di camion e un momento del quarto trofeo «Marepulito» organizzato dal Sub sea club. La gara consisteva in una raccolta di immondizie sul fondo marino con l'impiego di autorespiratori ad aria. Ma l'inaspettata visita di uno squalo ha fatto concludere in anticipo l'operazione di pulizia.

DECEDUTO L'EX VICE-SINDACO SOCIALISTA

Profondo cordoglio a Udine per la scomparsa di Tiburzio

UDINE — Sabato notte è morto all'ospedale di Udine, dove era ricoverato da dieci giorni per un'acutizzarsi di un tumore, Vittorio Tiburzio, l'ex vice-sindaco del capoluogo friulano. 58 anni fa era nato a Palazzolo dello Stella, nella Bassa friulana dove aveva incominciato la sua carriera politica prima come consiliere e poi come vice sindaco di Latisana. Laureato in filosofia aveva insegnato al liceo Marinelli del capoluogo friulano. Era stato anche capogruppo socialista in Provincia sotto la presidenza di Turello e, quindi, vice sindaco di Udine per le due legislatuire di Candolini e Bressani.

Attualmente, nonostante la malattia che lo aveva colpito due anni fa, seguiva attentamente le cariche di dirigente del Psi e dell'Anci, l'Associazione nazionale comuni italiani, e del circolo culturale del partito «Mondo operaio». La città, che ha accolto con sgomento la sua morte, lo ricorda soprattutto per le sue battaglia a favore dell'Istituzione delle facoltà di scienze bancarie e informatica, vero punto cardine - riteneva con largo anticipo sui tempi - dello sviluppo della città.

L'ex vice-sindaco di Udine, Vittorio Tiburzio.

Savio: il destino dell'azienda sarà deciso in autunno

La giunta regionale ricorre al Tar contro le decisioni della Difesa

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale (Tar) contro le decisioni del ministero della Difesa sui programmi di ampliamento di due installazioni militari nei comuni di Teor (Udine) e San Vito al Tagliamento (Pordenone). La decisione del comando militare di Nord-Est infatti prevede — rileva un comunicato della Regione — l'esproprio di terreni per l'ampliamento di siti di immagazzinamento nei due comuni del Friuli-Venezia Giulia. Tale atto, secondo la giunta regionale, oltreché violare, sotto il profilo formale, le nuove norme sul procedimento amministrativo, contrastano con le esigenze di riequilibrio della presenza militare nel territorio regionale già affermate dallo stesso governo nella conferenza nazionale sulle servitù militari.

PORDENONE — Il destino della Savio, l'azienda meccanotessile dell'Eni con stabilimenti a Pordenone (il principale), Imola, Genova e Firenze, sarà deciso in autunno, non appena la situazione del mercato internazionale sarà stabilizzata. Fino a quel tempo rimane lo stato di crisi e il ricorso alla cassa integrazione prevista fino alla fine di agosto. Il fosco quadro è stato tracciato dal presidente Mincato e dal capo del personale Del Fabbro alle segreterie sindacali di Fim, Fiom e Uilm nel corso del consueto appuntamento di primavera, a Roma, per una analisi sullo stato di salute dell'azienda.

In attesa di tempi migliori, l'azienda lecca le ferite di un disastroso 1990, nel quale il fatturato è sceso vertiginosamente a 326 miliardi di lire contro gli oltre 400 dell'anno precedente. Un tonfo che fa riapparire i fantasmi dei periodi più neri. Il bilancio si colora così di un rosso fuoco, con i 61 miliardi di deficit, mentre solo nel 1988 era stato salutato con entusiasmo un utile di 818 milioni e lo scorso anno il risultato positivo aveva superato il miliardo. Il «sogno» della Savio, è durato soltanto tre anni: iniziato con il pareggio definito «della svolta» nel 1987, svanisce oggi con la crisi dei mercati.

Ma del 1990 saranno conservati anche altri brutti ricordi: la cassa integrazione, ad esempio, e il blocco del processo di integrazione con la Nuovo Pignone, che avrebbe dovuto trainare la Savio nella sfera di Piazza Affari. Lo scorso anno la cassa integrazione ha coperto 85 mila ore di lavoro, ovvero poco meno del 5 per cento di quelle lavorate, interessando complessivamente 300 lavoratori su 1.100.

La direzione dell'azienda ha ricordato ai sindacati che la guerra dei prezzi in atto a livello internazionale da 18 mesi ha colto la Savio proprio mentre stava per lanciare sul mercato le macchine dell'ultima generazione (roccatrici automatiche e filatoi a rotore prodotti a Pordenone, filatoi cotonieri prodotti a Imola e Genova). Di conseguenza non possono essere escluse delle ristrutturazioni qualora la fase di stallo dovesse protrarsi. Anche la ricerca, fiore all'occhiello dell'impresa, potrebbe essere contratta e concentrata solo su alcuni settori. Non c'è però alcuna intenzione di gettare la spugna, tant'è che il capitale sociale è stato portato da 80 a 90 miliardi. L'esito dell'incontro romano non è stato ancora discusso dai lavoratori (rientreranno lunedì dalla cassa integrazione), ma le segreterie sindacali hanno già trovato il modo di litigare.

La Uilm non intende accogliere l'indicazione della presidenza di rinviare oltre settembre il riesame dell'insieme dei fattori produttivi, tecnologici e dei programmi della produzione «per sistemare i conti industriali». L'atteggiamento della dirigenza viene considerato «in contrasto con la politica di intervento finanziario dell'Eni, che ha già deliberato la copertura delle perdite d'esercizio e l'aumento di capitale». La Fim, invece, reclama l'accelerazione del processo di integrazione con la Nuovo Pignone e l'inserimento della Savio nel comparto meccanico dell'Eni.

Della crisi della Savio si interesserà anche il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, grazie a una lunga interpellanza presentata dal socialista Franco Vampa sullo stato di crisi del settore tessile e dell'azienda pordenonese in particolare. A fine mese, la data fissata è il 31 maggio, la commissione industria della Regione visiterà gli stabilimenti Savio incontrando sia la dirigenza (dovrebbe esserci anche il presidente Mincato) che i lavoratori. L'obiettivo è di conoscere a fondo la strategia dell'azienda.

†

Venerdì mattina è spirata

Giuliana Colle in Sacerdoti

La piangono il marito GIACOMO, la figlia ELIANA, i fratelli NESTORE e DUILIA, il genero ERMANNO, i nipoti ENRICO ed EDOARDO.

I funerali avranno luogo oggi con partenza alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1991

MIRELLA, ALFONSO, SABINA, MARCO RAGONE vicini a GIACOMO e DADA piangono la perdita della cara

Giuliana

Trieste, 27 maggio 1991

Partecipano al dolore: TULLIO e ANNA.

Trieste, 27 maggio 1991

Partecipano commossi FRANCO e NEREIDE con ENRICO, FEDERICA, FRANCESCA e LAURA.

Trieste, 27 maggio 1991

Le famiglie VITTORI e CHERSI partecipano addolorate.

Trieste, 27 maggio 1991

Le famiglie DEVEGLIA-DE BORTOLI partecipano commosse al lutto.

Trieste, 27 maggio 1991

Partecipano al lutto le famiglie: ALBERTI, BALLARIN, BRESSANI, CAPATO, CERIA, MATTIUSSI, SANDRINELLI, SUTTORA, PAROVEL, PISCANEC.

Trieste, 27 maggio 1991

MARINO e MARIA PITTARO partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Giuliana

Trieste, 27 maggio 1991

†

Il giorno 26 maggio è mancato ai suoi cari

Francesco Subani

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie RADA e SONJA con le famiglie e la sorella DARKA.

La data dei funerali verrà resa nota successivamente.

Ternova Piccola, Aurisina, Sgonico, 27 maggio 1991

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale tutto della FINANZIARIA REGIONALE «FRIULIA» Spa partecipano addolorati al lutto dei familiari e del Partito Socialista Italiano per la scomparsa del caro

PROFESSOR

Vittorio Tiburzio

Vice Presidente della Friulia

e ricordano con rimpianto la Sua figura di Amministratore coerente ed impegnato.

Trieste, 27 maggio 1991

GIUSEPPE TONUTTI ricorda con affetto il caro

PROFESSOR

Vittorio Tiburzio

amico sincero e generoso.

Udine, 27 maggio 1991

1982 — 1991

IX ANNIVERSARIO

Stelio Bassanese

nel pensiero, nel cuore.

PIERINA ROBERTO CORRADO

Trieste, 27 maggio 1991

Quindici anni fa moriva il

DOTT.

Manlio Miccoli

La famiglia Lo ricorda ai parenti, agli amici e a quanti lavorarono con lui nel movimento cooperativo.

Trieste, 27 maggio 1991

VI ANNIVERSARIO

Vincenzo Marinaro

Sei sempre con noi.

Trieste, 27 maggio 1991

ETIOPIA / PRESA DAI GUERRIGLIERI LA BASE AEREA DI DEBRE ZEIT

L'esercito ormai allo sbando

Soldati e marinai in fuga davanti alle travolgenti conquiste territoriali degli insorti

ADDIS ABEBA — Dopo le conquiste lampo di Asmara e di Assab e di altri importanti punti strategici, è stata ieri la volta della città e della base aerea di Debre Zeit a cadere nelle mani delle forze guerrigliere.

Nella base, decine di aerei tipo «Mig 27» e almeno una dozzina di elicotteri sono ora in mano ai guerriglieri, che si presenteranno oggi a Londra al tavolo de negoziati con la delegazione governativa del dopo-Menghistu avendo di fatto l'Etiopia in loro potere.

Con allo sbando quello che veniva un tempo ritenuto il più potente esercito dell'Africa, gli abitanti della capitale aspettano con angoscia gli sviluppi delle prossime ore. Le notizie diffuse da radio Addis Abeba — oltre a quelle trasmesse dai mass-media di tutto il mondo, che mettono in risalto la fuga nel porto yemenita di Mukha di 11 tra fregate e lanciamissili con a bordo tre o quattromila marinai e quella da Assab a Gibuti di tremila soldati — danno indicazioni eloquenti della disfatta e dello sgretolamento delle forze governative. Nelle ultime ore, il paese ha peraltro vissuto una frenetica serie di avvenimenti, a parte le travolgenti conquiste territoriali degli insorti. Questi ultimi hanno volontariamente risparmiato Addis Abeba, limitandosi a circondarla e a intimare la resa alle demoralizzate truppe governative che la presidiano.

Tre ufficiali dirottano a Gibuti un Antonov con 46 passeggeri e si consegnano appena atterrati alle locali forze dell'ordine

Nella piazza principale della capitale, circa duemila persone hanno inscenato ieri mattina una manifestazione invocando la pace e la concordia. Con cartelli e striscioni i manifestanti, tra i quali numerosi studenti, hanno ripetuto a gran voce slogan quali: «No alla guerra, che Dio e i popoli amici ci aiutino a salvare l'Etiopia».

Tra gli episodi che danno una misura della esasperazione a cui sono giunti i militari, figura il dirottamento a Gibuti da parte di tre ufficiali dell'aeronautica etiopica, fra i quali un generale addetto alla sicurezza dei voli militari, di un bimotore tipo «Antonov - 12» con a bordo 46 persone e sette membri di equipaggio, partito da Addis Abeba e diretto a Dire Daua.

I tre hanno intimato al pilota di mutare rotta verso Gibuti, minacciando di fare esplodere l'aereo con una bomba a mano. Una volta giunti nella ex terra dei somali, i tre si sono consegnati alle forze dell'ordine, sostenendo di aver avuto precise disposizioni di portare in salvo il velivolo.

Mentre molta gente lascia la capitale e attraverso le maglie della guerriglia riesce a trovare pace nelle campagne sotto il controllo degli insorti, la compagnia di bandiera etiopica ha intanto dato disposizione ai suoi piloti, una volta giunti in una destinazione al di fuori dai confini del Paese, di ripartire alla volta di Nairobi.

Da oggi, hanno annunciato responsabili della compagnia di bandiera, la «Ethiopian Airlines» opererà infatti a partire dalla capitale kenyota.

Secondo fonti diplomatiche occidentali e africane, la chiusura dell'aeroporto internazionale di Addis Abeba sarebbe imminente, anche se un alto funzionario della compagnia di bandiera ha dichiarato che oggi verranno ancora effettuati voli da Addis Abeba a Nairobi.

Secondo gli osservatori, i provvedimenti della dirigenza della «Ethiopian Airlines» sarebbero stati adottati per salvaguardare il patrimonio della compagnia di bandiera da eventuali distruzioni in caso di gravi e incontrollati disordini nella capitale.

Continua infatti a gravare sulla popolazione il timore di saccheggi e di devastazioni, anche se il comportamento sostanzialmente responsabile dei reparti dell'esercito che presidiano la città induce a qualche ottimismo.

ETIOPIA / OGGI I NEGOZIATI A LONDRA

Verso una patria per gli eritrei?

I ribelli vogliono votare sull'autodeterminazione

L'insediamento in tempi brevi di un governo di transizione ad Adis Abeba è l'obiettivo più immediato che si prefiggono i rappresentanti della guerriglia etiopica nelle trattative di pace col governo che prendono il via oggi a Londra con i buoni uffici degli Stati Uniti, sulla scia della fuga all'estero del presidente Menghistu Haile Mariam.

Il processo negoziale inizierà con un giro d'orizzonte del sottosegretario di Stato americano agli affari africani Herman Cohen, che vedrà separatamente ciascuna delegazione. «Si tratterà di un sondaggio iniziale: martedì saranno più chiari gli obiettivi che le parti sperano di raggiungere», ha commentato al riguardo la portavoce dell'ambasciata statunitense Charla Hatton.

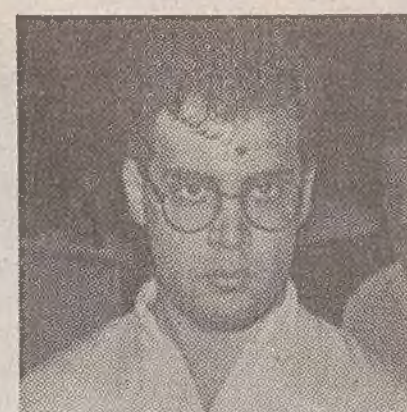
La delegazione del governo sarà capeggiata dal primo ministro Tesfaye Dinka. Per la guerriglia parteciperanno i dirigenti del fronte Rivoluzionario democratico del popolo etiopico (Frdpe), comprendente i ribelli del Tigrè; del Fronte di liberazione del popolo eritreo (Flpe), in guerra col governo centrale dal '61; e del più piccolo Fronte di liberazione oromo, che si batte contro le forze governative nel Sud.

I guerriglieri si presentano ai negoziati in una posizione di forza: le avanguardie dei ribelli si trovano infatti ad appena venti di chilometri da Addis Abeba e potrebbero scatenare da un momento all'altro l'attacco finale contro la capitale. «Siamo in una posizione inattaccabile. L'esercito etiopico è a pezzi...», ha fatto notare il portavoce del Frdpe, Asefa Mamo. Se il governo non accetterà i termini della guerriglia, ha avvertito, i ribelli imporranno «un giro di vite».

All'interno dello schieramento della guerriglia coesistono però esigenze e propositi diversi. Issayas Afeworki, segretario generale del Flpe, ha messo in chiaro che alla sua organizzazione interessa soprattutto ottenere l'assenso allo svolgimento di un referendum sull'indipendenza eritrea. «Questa forma di autodeterminazione sarà l'unico argomento che noi discuteremo», ha dichiarato. «L'indipendenza o l'unione con l'Etiopia — ha notato — dipenderà dall'esito del referendum. Ma il regime non può decidere il destino del popolo eritreo».

Messa a punto dagli indipendentisti sin dal novembre 1980, questa richiesta è già stata respinta nel 1989 dal rappresentante del governo di Addis Abeba, che l'aveva giudicata «inaccettabile» perché «lesiva dell'unità e integrità territoriale» dell'Etiopia, alla quale l'ex colonia italiana sul Mar Rosso era stata annessa nel 1962.

LA MORTE DI GANDHI

L'India alla ricerca di un nuovo leader dopo l'ultimo addio

Oggi le ceneri di Rajiv (nella foto Rahul che le ha raccolte) partono per il viaggio verso il mare e i fiumi Gange e Yamuna in cui verranno sparse

NUOVA DELHI — In India ancora nessuna schiarita in vista nella soluzione del difficile problema di trovare, nel partito del «Congresso (I)», un nuovo presidente che prenda il posto di Rajiv Gandhi, assassinato martedì scorso vicino a Madras durante il suo giro elettorale. Una volta raffreddate le ceneri di Gandhi, e deposte dentro le urne che le porteranno a destinazione, sono state avviate frenetiche quanto informali consultazioni fra i leader del partito con lo scopo di trovare il consenso attorno ad un nome.

La scelta di un nome non deve essere affatto facile se ieri non solo non si è trovato un accordo ma si è fatto sapere che una riunione formale del comitato esecutivo del partito si terrà probabilmente il 29 maggio. Occorre evidentemente ancora qualche giorno di tempo. E sembra che non sia ancora deciso se prevarrà l'orientamento di eleggere subito un nuovo presidente, oppure quello di nominarne uno provvisorio che gestisca la conclusione della campagna elettorale e la nascita del nuovo governo.

Frattanto alcuni fra i massimi dirigenti del congresso vengono indicati come possibili successori di Gandhi o, quanto meno, come possibili presidenti pro tempore. Fra questi, viene fatto soprattutto il nome di Narasimha Rao, che in passato aveva agito come presidente nelle riunioni del partito quando Rajiv era assente. Egli è un bramino e ha ricoperto vari incarichi in precedenti governi del Congresso.

Ma vengono indicati anche i nomi di Narawan Datt Tiwari e di Arjiun Sing, anch'essi fra i più prestigiosi leader del partito e già con responsabilità di governo.

Sul fronte delle indagini sull'assassinio di Rajiv Gandhi non sono stati fatti progressi o, quanto meno, gli investigatori non hanno voluto renderli noti. Al centro delle indagini resta la misteriosa donna, probabilmente una tamil suicida, una sorta di bomba ambulante, che è rimasta dilaniata, insieme a Gandhi e altre 17 persone, mentre porgeva fiori al leader: non è stata identificata e nessuno ha reclamato i suoi resti. Il suo viso è rimasto intatto, e nell'eventualità che possa servire alla prosecuzione delle indagini il suo corpo sarà imbalsamato e sepolto senza venire distrutto con il fuoco.

Mentre questa donna resta la persona maggiormente indiziata come esecutrice materiale della strage, ci sono altre donne che sono prese in esame dalla polizia.

Altre due, che compaiono in alcune foto della scena, si trovavano ai due lati della prima. Ma ce n'è anche una quarta ripresa, a qualche metro di distanza, in alcuni fotogrammi di un filmato di un dilettante.

Ma al di là dei sospetti che siano stati guerriglieri suicidi tamil di Sri Lanka a eseguire l'attentato, per la polizia resta il compito, ancor più arduo, di accertare chi siano i mandanti.

Le ceneri di Rajiv Gandhi, che erano state vegliate sulle rive del Yamuna fin da quando, venerdì scorso, era avvenuta la cremazione, ieri mattina sono state prese in consegna dal figlio di Rajiv, Rahul, lo stesso che aveva dato fuoco alla pira. Disposte in una serie di urne, le ceneri sono state portate al palazzo Teen Murti — dove la salma era stata esposta alla devozione popolare per due giorni e mezzo prima del funerale — e qui nuovamente si è avuto un pellegrinaggio di gente che è andata a rendere l'ultimo omaggio all'amato leader scomparso. Poi le ceneri partiranno dalla capitale con destinazioni diverse: parte sarà immersa nel fiume sacro Gange a Kulu, vicino alle sorgenti, nello stato di Himachal Pradesh, parte sarà immersa ad Allahabad, nel punto in cui il Yamuna si getta nel Gange, e parte sarà immersa in mare, nella baia del Bengala, a Puri, nello stato di Orissa. Questi riti saranno conclusi il 29 maggio prossimo, nello stesso giorno in cui, secondo i programmi, il congresso dovrebbe decidere chi assumerà la guida del partito.

Un vecchio ebreo etiope, che i suoi compaesani chiamavano spregiativamente falascià, cioè «straniero», sbarca da un aereo nell'antica patria d'Israele durante l'«operazione Salomone».

ETIOPIA / E' STATO IL PRESIDENTE A PILOTARE LA FUGA DEI FALASCIA

Israele riconoscente: grazie Bush

L'esodo fulmineo lascia la bocca amara ai paesi arabi, indignati da «troppa solidarietà»

GERUSALEMME — Sei mesi di preparativi e di negoziati diplomatici segreti tra Israele, Stati Uniti, governo etiopico e i leader delle forze dell'opposizione etiopica hanno preceduto la felice conclusione dell'«operazione Salomone», il trasferimento di 14.087 ebrei etiopi (secondo una statistica ufficiale pubblicata ieri a Gerusalemme) in Israele, durato 36 ore, da venerdì a sabato pomeriggio. Nella regione del Tigre ne rimangono ancora 2000, ma le forze ribelli hanno dato il loro assenso a una prossima evacuazione.

Secondo notizie apparse su alcuni organi di stampa americani, che hanno citato fonti militari israeliane, lo Stato ebraico ha ottenuto il nullaosta definitivo alla partenza della comunità ebraica dal governo di Addis Abeba dopo aver versato una somma di 35 milioni di dollari e dopo una precisa richiesta — pare in termini ultimativi — dal Presidente George Bush al facente funzione di presidente dell'Etiopia, Tesfaye Gabre Kidan, che ha preso il posto del capo dello stato Mengistu Haile Mariam, fuggito nello Zimbabwe.

Fonti governative israeliane hanno inoltre confermato che Bush aveva anche inviato un messaggio ai leader delle forze ribelli, sollecitandoli a non entrare ad Addis Abeba fino alla completa evacuazione degli ebrei. Sembra, inoltre, che Israele si sia impegnato con gli Stati Uniti a non inviare i falascià negli insediamenti ebraici nei territori occupati, così come ha già fatto per gli ebrei sovietici.

La stampa israeliana — che ha dedicato ieri all'«operazione Salomone» pagine su pagine — ha riferito che il presidente Menghistu aveva compiuto una visita segreta in Israele, lo scorso luglio, per chiedere al premier Yitzhak Shamir grandi forniture di materiale bellico, di cui le sue forze armate avevano urgente bisogno dopo la decisione dell'Urss di cessare l'assistenza militare all'Etiopia. La richiesta, per le pressioni Usa, non era stata accolta.

Il governo etiopico aveva ripetutamente negato l'esistenza di un legame tra la concessione di permessi di espatrio agli ebrei e le forniture belliche. Fonti governative a Gerusalemme hanno invece confermato il «tentativo di estorsione».

L'Etiopia aveva riallacciato le relazioni diplomatiche con Israele, rotte nel 1973, nel novembre del 1989 e aveva poi autorizzato la partenza di circa tremila ebrei nella prima metà del 1990. Aveva nuovamente bloccato i permessi di espatrio dopo il rifiuto israeliano di fornire armi.

Col peggioramento della situazione in Etiopia e i crescenti successi militari delle forze dell'opposizione, gli Stati Uniti avevano poi accettato di svolgere opera di mediazione tra queste e Israele. Fonti palestinesi in Cisgiordania e Gaza hanno intanto espresso «grande preoccupazione» per l'immigrazione in massa degli ebrei etiopici, temendo che siano inviati negli insediamenti israeliani in questi territori.

Il fulmineo trasferimento aereo dei falascià ha aumentato le diffidenze arabe nei confronti di Gerusalemme, non tanto per la capacità organizzativa dimostrata nel portare a termine l'operazione, quanto per le solidarietà politiche internazionali raccolte per realizzarla. «Portare via in poche ore da Addis Abeba assediata dai ribelli una massa di persone senza alcun problema, significa che Israele è sempre privilegiato dagli Stati Uniti i quali, invece, non intendono usare la maniera forte con il governo israeliano per indurlo a riconoscere i diritti del popolo palestinese», ha commentato ieri un alto funzionario della Lega araba al Cairo.

Secondo la stampa araba, le solidarietà «pronte e immediate» per Israele si riflettono negativamente sull'attuale delicata fase del processo di pace mediorientale che un'iniziativa congiunta Usa-Urss cerca di avviare malgrado ostacoli e «provocazioni» israeliane. Tutta la stampa araba ha approfittato dell'occasione per alimentare nell'opinione pubblica i sospetti sulla destinazione degli ebrei sovietici, sostenendo che sia loro che i falascià verranno «certamente» sistemati nei territori e ricordando che Israele «li ha comprati versando 35 milioni di dollari al dissolto regime marxista etiopico».

L'Egitto, dal canto suo, ha dato maggior risalto alla conferenza di riconciliazione nazionale etiopica in programma oggi a Londra mentre i giornali hanno annunciato l'«operazione Salomone» pubblicando semplicemente notizie di agenzie internazionali, senza manipolazioni. «L'Egitto è preoccupato per l'integrità e l'unità dell'Etiopia» ha detto ieri sera il vice primo ministro egiziano Butros Ghali.

I PRONOSTICI SONO TUTTI PER GAMSAKHURDIA

Dopo 73 anni eleggono il presidente La prima volta dei georgiani

MOSCA — A 73 anni esatti dal primo atto di indipendenza (26 maggio 1918), i georgiani hanno votato ieri nelle prime elezioni presidenziali dirette, che con tutta probabilità ufficializzeranno l'attuale mandato provvisorio del leader indipendentista Zviad Gamsakhurdia e accentueranno la spinta secessionista della piccola repubblica caucasica dall'Urss.

Le urne — apertesi alle 7 e chiusesi alle 20 — hanno visto un'affluenza abbastanza elevata dei 3,6 milioni di elettori (su un totale di 5,4 milioni di abitanti). In base all'ultima rilevazione disponibile alle 15 locali (le 13 italiane) aveva votato poco più del 70 per cento egli elettori, divisi in circa tremila seggi in tutta la repubblica.

I pronostici sono tutti per Zviad Gamsakhurdia, leader della formazione indipendentista «Tavola rotonda - Georgia libera» e attuale presidente provvisorio, che non dovrebbe avere alcuna difficoltà ad affermarsi nei confronti degli altri cinque candidati presenti alla consultazione.

Con un voto plebiscitario i georgiani si erano espressi in un referendum il 31 marzo scorso a favore dell'indipendenza da Mosca, proclamata all'unanimità il 9 aprile dal Parlamento di Tbilisi, alla stregua di quanto fatto lo scorso anno dalle tre repubbliche baltiche. Pochi giorni dopo, il 14 aprile, il Parlamento eleggeva presidente provvisorio Zviad Gamsakhurdia, spiegando tale decisione con la necessità di assicurare un «potere forte» alla Georgia di fronte ai «pericoli» provenienti dall'esterno contro l'indipendenza della repubblica.

I candidati dell'opposizione tuttavia hanno contestato alla vigilia del voto la democraticità della campagna elettorale, denunciando il totale controllo da parte di Gamsakhurdia dei mezzi di informazione e mettendo in guardia da possibili brogli elettorali. «A parte i programmi politici degli altri candidati alla presidenza, che i giornali erano obbligati a pubblicare, tutto il restante spazio sui giornali era occupato da articoli in favore di Gamsakhurdia», scrive la Tass.

«Durante questi primi sei mesi di potere Gamsakhurdia ha introdotto praticamente in Georgia un regime totalitario», ha affermato da parte sua Valerian Advadze, uno degli altri cinque candidati alle elezioni.

La «mano forte» di Zviad Gamsakhurdia — 50 anni ex dissidente e alfiere convinto del nazionalismo georgiano, figlio di uno dei più noti scrittori georgiani — si è evidenziata nei mesi scorsi nella decisione del Parlamento di Tbilisi di abolire l'autonomia dell'Ossezia meridionale, regione inclusa nella Georgia, ciò che ha provocato scontri e disordini con decine di morti.

Secondo la Tass, le elezioni di ieri si sono svolte nell'intera repubblica caucasica, ad eccezione delle città di Tkvarceli, inclusa nella repubblica autonoma di Abkhazia, e Tskhinvali, capoluogo dell'Ossezia meridionale. Le operazioni di voto — come ha riferito una portavoce del Parlamento georgiano — non hanno fatto registrare alcun incidente di rilievo. I risultati saranno resi noti oggi. La Georgia — colpita nelle scorse settimane da un violento terremoto che ha provocato almeno duecento morti e un migliaio di feriti — è una delle sei repubbliche dell'Urss che non intendono firmare il nuovo trattato dell'Unione (le altre sono Armenia, Moldavia, Estonia, Lettonia e Lituania).

TENGONO I SOCIALISTI

La destra avanza a Madrid Disfatta per Suarez

MADRID — I sondaggi effettuati fuori dai seggi in cui ieri si è votato per il rinnovo di 8.018 amministrazioni comunali e delle assemblee di 13 delle 17 regioni autonome spagnole rivelano una netta avanzata dei conservatori del partito popolare e una buona affermazione della sinistra unita.

In base ai risultati delle inchieste condotte sia dalla radiotelevisione di stato che da alcune reti private i popolari potrebbero addirittura ottenere la maggioranza a Madrid. I socialisti si confermerebbero invece come la maggior forza politica a Barcellona e Siviglia.

Sembra invece profilarsi una pesante sconfitta per i partiti minori, quello democratico e quello sociale di centro dell'ex primo ministro Adolfo Suarez, che a quanto pare non hanno superato la soglia del cinque per cento.

Un alto esponente del partito socialista, Jose Maria Benagas, ha commentato l'esito dei sondaggi condotti all'uscita dei seggi dicendo: «I socialisti hanno vinto le elezioni con un margine netto di vantaggio... Aumenteranno i loro voti, i seggi nei consigli comunali e forse governeranno in un numero maggiore di regioni autonome».

Del resto fin dall'inizio della campagna elettorale i socialisti hanno tenuto a precisare che la consultazione non andava vista come una prova generale per le elezioni politiche.

Il governo guidato dal leader socialista Felipe Gonzalez si è attirato numerose critiche decidendo di non rendere noti i dati ufficiali finché non saranno state scrutinate il 25 per cento delle schede.

Un'ora prima della chiusura dei seggi avevano votato il 49 per cento degli aventi diritto, il cinque per cento in meno rispetto alle amministrative del 1987. Probabilmente il bel tempo ha contribuito alla scarsa affluenza. In molti hanno infatti preferito concedersi una giornata di svago fuori città.

L'analisi del voto dovrà tenere conto anche del fatto che il 27 per cento degli elettori hanno meno di 30 anni, il che fa dell'elettorato spagnolo il più giovane d'Europa. I diciottenni che hanno votato per la prima volta avevano soltanto due anni quando il generale Francisco Franco morì e la loro posizione politica non è stata influenzata dal ricordo della dittatura.

In tutto il paese le operazioni di voto si sono svolte nella massima tranquillità se si eccettua il caso di Mancha Real, una cittadina del Sud in cui la guardia civile ha dovuto scortare ai seggi dieci zingari. Tre di essi non hanno potuto votare perché i loro documenti erano stati distrutti quando la folla furente aveva dato fuoco alle loro case dopo una lite in cui una persona aveva trovato la morte.

L'SPD CAMBIA VOLTO PER PREPARARSI AL VOTO DEL '94

La socialdemocrazia alla svolta

Bjoern Engholm, 51 anni, sostituirà nel congresso di mercoledì il vecchio Vogel

BONN — I giochi sono fatti da tempo e mercoledì, a Brema, Bjoern Engholm, detto il «Rambo del Nord», sarà eletto dai 490 delegati del suo partito nuovo presidente dei socialdemocratici tedeschi (Spd). Potrebbe essere l'inizio di un «nuovo corso» nel partito dell'opposizione, che si prepara a dare la scalata alla cancelleria nel 1994.

Al congresso di Brema — che comincia domani e si concluderà venerdì — si assisterà a un completo ricambio generazionale. Engholm, 51 anni, prenderà il posto di Hans-Jochen Vogel, 65 anni, che, dopo aver ricevuto la «staffetta» nel 1987 da Willy Brandt, lascia oggi un partito in piena salute, al governo in otto dei dieci laender occidentali e in due orientali, compreso Berlino. Non solo, ma anche l'«amministratore federale» dell'Spd, in pratica il «numero due» del partito, sarà un giovane: Karlheinz Blessing, 34 anni, al posto di Anne Fuchs, 53 anni.

La disfatta alle elezioni pantedesche del 2 dicembre 1990, pure ampiamente preventivata sullo slancio dell'entusiasmo per la riunificazione attuata dai cristiano-democratici del cancelliere Helmut Kohl, è stata cancellata in fretta, come hanno dimostrato le ultime regionali in Assia e nella Renania-Palatinato. Cosicché Vogel può a buon diritto consegnare il testimone a Engholm, già anni or sono ministro della Ricerca e oggi a capo della regione Schleswig-Holstein, «di buon grado e con grande fiducia».

A Brema, con l'elezione di Engholm, potrebbe cominciare una nuova era per l'Spd, primo partito in Germania con oltre 920 mila iscritti (contro i 673 mila della Cdu e i 180 mila della Csu). Se si riusciranno a dirimere tutte le divergenze interne — e questo è il punto-chiave del programma del nuovo presidente — allora si potrà guardare con fiducia alle elezioni del '94.

Si parlerà del programma di ricostruzione della ex-Rdt, e nell'agenda è anche una riforma organizzativa del partito, ma il problema più spinoso, su cui esiste un vero e proprio disaccordo interno, riguarda la politica della sicurezza.

Il partito dovrà cioè decidere se è disposto a dare il suo voto per l'abrogazione del paragrafo costituzionale che vieta l'impiego di truppe tedesche al di fuori dell'ambito geografico della Nato. In pratica, si tratta di stabilire se si è d'accordo sul riarmo della Germania. Engholm non si è ancora espresso ufficialmente, ma ha già fatto capire che il suo partito potrebbe dare al concelliere quei voti necessari per una maggioranza dei due terzi per riformare la Costituzione. Dall'altro lato, è rispuntato l' ex-sfidante di Kohl alla cancelleria, Oskar Lafontaine, che invece non è d'accordo. Toccherà a Engholm tentare di ricucire uno strappo che potrebbe risultare determinante per il futuro non solo del partito, ma dell'intera politica nazionale.

Il nuovo presidente dei socialdemocratici tedeschi, Bjoern Engholm, visto da Lurie.

NONOSTANTE I DUBBI E I SOSPETTI, IL NEGOZIATO SEMBRA A BUON PUNTO

Curdi-Baghdad, pochi giorni alla firma

BAGHDAD — Alla testa della delegazione che sta negoziando l'autonomia per i curdi, il leader del partito democratico del Kurdistan, Masoud Barzani, è tornato da Baghdad nel Nord dell'Iraq per consultarsi con gli altri leader prima della firma dell'accordo con il governo.

La seconda fase dei colloqui, ora sospesa, andava avanti da circa tre settimane e non è chiaro a che punto sia giunta. La delegazione e le autorità irachene ostentano un cauto ottimismo e affermano che la conclusione è ormai prossima. Fonti curde però ammettono che non tutti i problemi sono stati risolti. Nel Kurdistan l'attesa per l'annuncio è viva. I profughi stanno lentamente tornando tra mille perplessità. Alcuni temono infatti che Baghdad, come già è accaduto in passato, finirà per non rispettare gli impegni presi e che, una volta partito il contingente multinazionale, Saddam Hussein possa scatenare la repressione alla quale li ha abituati.

Il clima di nervosismo è testimoniato dall'incidente avvenuto venerdì a Dohuk, il capoluogo di provincia al limite della fascia di sicurezza degli alleati, dove una folla di varie centinaia di persone ha attaccato una stazione di polizia perché tra gli agenti locali erano stati riconosciuti uomini dei servizi di sicurezza di Saddam Hussein.

Ieri i responsabili della forza multinazionale, che a Dohuk hanno inviato un centinaio di specialisti per collaborare alla riattivazione dei servizi essenziali, hanno dichiarato che non intendono intervenire in incidenti di questo tipo e hanno aggiunto che lo farebbero solo se la loro operazione umanitaria fosse in qualche modo ostacolata.

L'agenzia Ina ha reso noto che l'80 per cento degli abitanti della provincia di Dohuk, che secondo un censimento iracheno di quattro anni fa erano poco meno di 295 mila, sono ritornati alle loro case.

Alcuni giornalisti occidentali hanno confermato che molti profughi stanno rientrando, ma hanno detto che nel capoluogo erano tornati solo 65 mila dei circa 300 mila abitanti che la città, stando a recenti stime, contava prima della guerra del Golfo.

La Ina ha sottolineato che le autorità stanno fornendo tutta l'assistenza necessaria ai rifugiati in base alle disposizioni impartite dal Presidente Saddam Hussein in persona. Il rimpatrio dei profughi costituisce uno degli impegni che il governo iracheno si è assunto con i leader curdi nella trattativa. Per questo, Baghdad ha finito per accettare la presenza alleata a Dohuk e il graduale dispiegamento di circa 500 «guardie blu» dell'Onu nel Nord dell'Iraq per proteggere la popolazione dopo il ritiro degli alleati.

Quando la delegazione curda ritornerà nella capitale per la firma dell'accordo, essa dovrebbe comprendere anche Jalal Talabani.

Colonna vincente n. 39 Totocalcio — **X 2 1 X 2 X 1 2 X 1 1 X X** — **Montepremi L. 22.177.661.970**

Schedina Totocalcio	
Cagliari-Bari	1-1
Cesena-Fiorentina	0-4
Genoa-Juventus	2-0
Lazio-Sampdoria	3-3
Lecce-Inter	0-2
Milan-Parma	0-0
Napoli-Bologna	3-2
Pisa-Roma	0-1
Torino-Atalanta	0-0
Ascoli-Lucchese	2-0
H. Verona-Udinese	2-0
Siena-Casertana	0-0
Ternana-Palermo	1-1

QUOTE:
Al punti 13 L. 5.380.000
Al punti 12 L. 288.600

Prossima schedina

Ancona-Foggia
Barletta-Cosenza
Cremonese-Padova

Lucchese-H. Verona
Pescara-Avellino
Reggiana-Brescia

Reggina-Modena
Salernitana-Ascoli
Taranto-Messina

Udinese-Triestina
Carrarese-Como
Varese-Piacenza
Livorno-Massese

Risultati Totip

Corsa		Cavallo	
1 corsa:	1	Libiano Epi	x
	2	Sandwick	2
2 corsa:	1	Vico del Lario	2
	2	Lestizza Jet	2
3 corsa:	1	Intramuscolo	1
	2	Donyo Sabuk	2
4 corsa:	1	Erbusco	x
	2	Lovably	x
5 corsa:	1	Levion	2
	2	Luciano Belt	1
6 corsa:	1	Full Listing	2
	2	Silzao	2

QUOTE:
Al punti 12 L.116.780.000
Al punti 11 L. 2.700.000
Al punti 10 L. 225.000

IL PICCOLO
Sport

CALCIO

SERIE A / SCUDETTO ALLA SAMP, «UEFA» PER GENOA, PARMA E TORINO (ESCLUSA LA JUVE)

Genova esulta due volte

a

Torino - Atalanta	0-0	Sampdoria	51
Cagliari - Bari	1-1	Milan	46
Napoli - Bologna	3-2	Inter	46
Cesena - Fiorentina	0-4	Genoa	40
Lecce - Inter	0-2	Torino	38
Genoa - Juventus	2-0	Parma	38
Milan - Parma	0-0	Juventus	37
Pisa - Roma	0-1	Napoli	37
Lazio - Sampdoria	3-3	Roma	36
		Atalanta	35
		Lazio	35
		Fiorentina	31
		Bari	29
		Cagliari	29
		Lecce	25
		Pisa	22
		Cesena	19
		Bologna	18

b

Avellino - Ancona	1-0	Foggia	48
Messina - Barletta	3-0	H. Verona	44
Brescia - Cremonese	0-0	Cremonese	40
Ascoli - Lucchese	2-0	Ascoli	39
Modena - Pescara	0-0	Padova	38
Cosenza - Reggiana	2-1	Lucchese	36
Padova - Reggina	3-1	Udinese	35
Triestina - Salernitana	2-1	Reggiana	35
Foggia - Taranto	1-0	Ancona	34
H» Verona - Udinese	2-0	Taranto	34
		Messina	34
		Brescia	33
		Avellino	33
		Pescara	32
		Modena	32
		Cosenza	32
		Salernitana	31
		Reggina	29
		Triestina	29
		Barletta	27

Genova ruggente e spietata fino in fondo. La nuova capitale del calcio boccia la Juventus. Dopo ventinove anni di ininterrotta partecipazione alle manifestazioni europee la Madama perde il biglietto per la crociera continentale. Il congedo di Maifredi, che avrebbe provocatoriamente firmato autografi con il nome del successore, non poteva risultare peggiore. La Juventus ha persino chiuso l'annata a fianco del Napoli, che ha messo sotto il Bologna nonostante Detari.

La stagione bianconera era cominciata proprio con l'uno a cinque del San Paolo nella Supercoppa italiana. Allora la Madama oscillava sui tacchi a spillo, superba e sprezzante. Ieri pomeriggio a Marassi ha infilato le scarpette chiodate rinunciando alle finezze e alle iperboli. Ma non è bastato. Il Genoa gioca con grinta dall'inizio del campionato e la sfida è finita con Bagnoli portato in trionfo.

Il Grifone ha saputo volare più alto del Parma, la rivelazione annunciata. Gli emiliani hanno strappato un punto ai rossoneri che hanno perso anche la partita sugli spalti: Sacchi non resterà, Capello è già pronto.

Il Milan è stato agganciato dall'Inter che saluta Trapattoni e che trema per Matthaeus il quale ha annunciato di voler indossare la maglia del Real Madrid.

Nella giornata della mortificazione bianconera, accentuata dalla qualificazione del Torino, la Genova blucerchiata ha servito spettacolo nella capitale. Tre reti per parte (due firmate da Mancini, che era mancato alla giornata del trionfo di domenica scorsa), e teste platinate per Vialli, Bonetti e Cerezo. Capocannoniere del campionato non può essere che lui, il rinato Giancarlo. Una festa in agrodolce per la Lazio che ha perso la Uefa e subito dopo Gascoigne.

Ai margini degli stringenti interessi di classifica le altre partite dell'ultimo giorno del campionato più lungo. La Fiorentina ha strapazzato il Cesena, la Roma ha espugnato il terreno del Pisa. In parità la sfida fra Cagliari e Bari che avrebbe potuto essere decisiva ai fini della salvezza.

Tuttavia ieri era soprattutto la giornata degli addii. Maifredi, Trapattoni, Sacchi, Bigon, Ranieri, Boniek e chi più ne ha più ne metta.

Cambiano le gerarchie, cambiano le panchine. Cambiano anche le facce del calcio. Se ne vanno giornalisti come Ameri e campioni del calibro di Conti e Cabrini.

Il calcio non si ferma neppure quando finisce. Mercoledì c'è la Coppa campioni in quel di Bari. L'indomani tornano i brividi per il tricolore con l'andata della finale di Coppa Italia che oppone la Roma vice-campione d'Uefa alla Samp neo-campione nazionale.

Genova esulta due volte, per lo scudetto della Sampdoria (nella foto in alto Pari, Vialli e Cerezo si sono fatti «biondi» per festeggiare lo scudetto) e per il Genoa che ha escluso la Juve dalla partecipazione alla Coppa Uefa: giusto trionfo, nella foto sotto, per Bagnoli.

INTER

Matthaeus se ne va

LECCE — Il tedesco Lothar Matthaeus ha annunciato che lascia l'Inter per andare a giocare nella prossima stagione nel Real Madrid. Il giocatore ha fatto la rivelazione negli spogliatoi al termini dell'incontro Lecce-Inter. «Questa è stata la mia ultima partita in maglia nerazzurra — ha detto —. Venerdì scorso ho incontrato il presidente e gli ho detto che intendo lasciare l'Inter. Voglio fare una nuova esperienza» ha proseguito il campione tedesco, confermando che «c'è un'interessante offerta del Real Madrid che mi consente non solo di vivere in questa squadra ma anche di affinare la conoscenza della lingua.

«Che io abbia un contratto con l'Inter anche per il prossimo anno — ha affermato ancora Matthaeus — non ha molto valore: anche altri lo hanno e vanno via». Ha poi aggiunto: «Non credo di potermi trovare in una Inter da rifare e da ricostruire». Matthaeus ha precisato di avere parlato «sempre in modo chiaro e aperto». Ha quindi spiegato che «negli ultimi due-tre mesi nella nostra squadra abbiamo visto una grande confusione: allenatore nuovo, giocatori nuovi, altro straniero, forse anche Brehme ha dei problemi». Il terzino tedesco, infatti, potrebbe essere «tagliato» dall'Inter per essere sostituito dal suo connazionale Sammer.

SERIE B / VERONA E CREMONESE PIU' VICINE ALLA PROMOZIONE (E IL PADOVA TALLONA L'ASCOLI)

Udinese k.o., la Triestina ritrova il coraggio

Il calcio di rigore trasformato da Scarafoni che ha dato la vittoria alla Triestina nell'incontro con la Salernitana. (Italfoto).

Perde l'Udinese a Verona, vince la Triestina al «Grezar» con la Salernitana, e domenica al «Friuli» c'è il derby della disperazione.

Due errori fatali dell'Udinese e il Verona si aggiudica una vittoria meritata solo in parte che la proietta verso la «A», anche se non ancora matematicamente. La squadra di Fascetti mantiene infatti, a tre giornate dalla fine, sei punti di vantaggio sul Padova, che è quinto in classifica. I friulani, invece, vedono allontanarsi quasi irrimediabilmente il traguardo della promozione.

Le due «sviste» di cui si sono resi responsabili i bianconeri non si riferiscono ai gol, per i quali hanno poche colpe, ma a episodi del primo tempo, che hanno comunque avuto un peso determinante nell'andamento dell'incontro. Colpevole del primo è stato Marronaro, che ha toccato fuori, a porta vuota, un pallone che senza il suo intervento era destinato comunque a entrare in rete. Gli udinesi si sono poi fatti sorprendere da un contropiede di Pellegrini.

Rimasta in dieci per l'espulsione di Vanoli, la squadra di Buffoni ha dato vita a un numero di azioni offensive superiori a quelle proposte dagli avversari, ma ha finito per essere trafitta ancora, a tempo scaduto.

Al «Grezar» la Triestina ha meritatamente vinto una partita giocata all'insegna della generosità, dell'orgoglio e della grinta. Il successo permette alla squadra alabardata di ridurre a tre i punti per l'aggancio alla zona salvezza, a tre turni dalla conclusione del campionato. La Salernitana, favorita a inizio partita dall'espulsione del libero Consagra per atterramento di Carruezzo lanciato a rete e dalla conseguente punizione realizzata da Ceramicola, non ha voluto rischiare ed è stata punita.

Andata in vantaggio, infatti, la squadra ospite si è limitata a controllare il gioco veloce e irruento degli avversari, sperando così di poter portare a casa il risultato. Ma invece la Triestina, pur ridotta in dieci, non si è data mai per vinta e con un gioco generoso, prima è riuscita a pareggiare con una rete di Picci, e poi ad andare in vantaggio su rigore: Scarafoni ha realizzato la massima punizione spiazzando Battara. Sulle ali dell'entusiasmo Picci ha mancato di poco la rete della sicurezza per una prodezza di Battara. Poi Riommi non è stato da meno su una rovesciata di Ceramicola. Gli ultimi assalti della Salernitana sono stati vani. Da rilevare che la rete della vittoria della Triestina è venuta dopo l'espulsione, per doppia ammonizione, di Di Sarno.

Servizi a pagg. 10-11-12-13

Così in zona promozione

Giornate	FOGGIA 48	VERONA 44	CREMONESE 40	ASCOLI 39	PADOVA 38	LUCCHESE 36	UDINESE 35
36ª	ANCONA	LUCCHESE	Padova	PESCARA	CREMONESE	Verona	Triestina
37ª	Pescara	Salernitana	MODENA	Taranto	Barletta	BRESCIA	MESSINA
38ª	REGGINA	TARANTO	Avellino	REGGIANA	LUCCHESE	Padova	Modena

In maiuscolo le partite in trasferta. Le prime quattro andranno in A.

Così in zona salvezza

Giornate	PESCARA 32	MODENA 32	COSENZA 32	SALERNIT. 31	TRIESTINA 29	REGGINA 29	BARLETTA 27
36ª	AVELLINO	Reggina	Barletta	ASCOLI	Udinese	MODENA	COSENZA
37ª	Foggia	CREMONESE	ANCONA	Verona	REGGIANA	Avellino	Padova
38ª	TRIESTINA	Udinese	Salernitana	COSENZA	Pescara	FOGGIA	BRESCIA

Retrocedono in C1 le ultime 4. In maiuscolo le partite in casa.

CALCIO

CAMPIONI D'ITALIA PRIMA SOTTO DI DUE GOL, POI IN VANTAGGIO, INFINE RAGGIUNTI

Samp, movimentata passerella

La Lazio voleva un successo di prestigio per chiudere davanti alla Roma ma non ce l'ha fatta

Mancini realizza il rigore contro la Lazio.

3-3

MARCATORI: 1' Marchegiani, 9' Riedle, 22' Vierchowod, 38' Mancini su rigore, 48' Mancini, 72' Marchegiani.
LAZIO: Fiori, Lampugnani, Sergio, Pin, Gregucci, Marchegiani, Bertoni (68' Bergodi), Bacci, Riedle, Sclosa, Saurini. (12 Orsi, 14 Soldà, 15 Domini, 16 Madonna).
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Katanec, Bonetti, Vierchowod, Pellegrini, Lombardo, Cerezo, (46' Invernizzi), Vialli (71' Pari), Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 13 Mannini, 16 Branca).
ARBITRO: Chiesa di Livorno.
ANGOLI: 4-3 per la Lazio.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila.

ROMA — Passerella per uno scudetto: la Sampdoria, come sua abitudine, la percorre in piena allegria. E' una passerella prima in salita e poi in discesa, stando allo svolgimento della gara, comunque sempre movimentata. Sufficiente a divertire, anche al di là dei capelli biondossigenati di Vialli, Cerezo e Bonetti, i 3-4.000 tifosi blucerchiati arrivati fino a Roma a celebrare la prima gara da campioni d'Italia: e tanto basta in una giornata in cui per la squadra di Boskov non ci sono più traguardi da raggiungere. Una domenica che è, tuttavia, anche vigilia dell'ennesimo impegno di una stagione intensa, l'andata della finale di Coppa Italia contro la Roma. A fare da damigella nel suo ideale giro d'onore la Sampdoria trova la Lazio, che per la verità un piccolo obiettivo lo avrebbe pure, ovvero un piazzamento finale davanti alla Roma da cogliere proprio in chiusura di campionato. I biancazzurri lo falliscono, anche a causa del successo esterno dei giallorossi a Pisa, ma non sfigurano di fronte ai campioni d'Italia. E' una consolazione magra, ma questi per la Lazio non sono certo tempi di abbondanza.

Che non fosse una gara destinata a restare nella storia del calcio per combattività delle due squadre e tatticismi era risultato evidente già alla lettura delle formazioni: molte riserve in campo ed anche qualche esperimento in vista dell'anno prossimo da parte dei due allenatori.

Boskov ha fatto a meno di Mannini e Pari, dando spazio a Lanna e Bonetti. Zoff, privato dell'infortunato Sosa, sostituito da Saurini, è andato oltre: ha escluso il libero titolare Soldà per provare nel ruolo (con esiti poco incoraggianti) il giovane Bacci, e ha inserito Lampugnani al posto di Bergodi. Ne è risultato qualche scompenso per le due formazioni, che si è andato ad aggiungere al clima da ultimo giorno di scuola e ha determinato marcature allentate e occasioni a ripetizione.

Così, grazie all'atteggiamento «goliardico» di qualche blucerchiato, dopo neppure 10 minuti di gioco la Lazio si è trovata in vantaggio di due gol. E' stato bravo Marchegiani, al 1', ad approfittare di un passaggio in orizzontale al limite della propria area di Lombardo e a tirare proprio all'incrocio dei pali mettendo in rete. Ed è stato altrettanto abile Riedle, al 9', a incunearsi nell'area avversaria, mettendo a sedere con qualche finta un paio di avversari, ed a piazzare il pallone in rete verso il secondo palo sull'uscita di Pagliuca. Un po' sbigottiti e un po' divertiti, nel loro spicchio di curva i tifosi della Sampdoria seguivano il tiro a segno laziale: ed è diventato prevalente lo sbalordimento quando al 19' Bertoni, liberato da un assist di tacco di Riedle, ha sfiorato la terza marcatura.

Invece Vierchowod al 22' ha ristabilito la miscela giusta riportando la percentuale di divertimento a dimensioni accettabili per i sostenitori sampdoriani. Il difensore blucerchiato è stato lesto a insaccare dopo che il pallone calciato su punizione da Mancini e finito sulla traversa era rimbalzato a pochi metri dalla linea di porta. La rimonta sampdoriana si è conclusa al 38' quando Mancini ha realizzato un rigore concesso dall'arbitro per fallo di Sclosa su Katanec.

Mentre le occasioni da rete si susseguivano da una parte e dall'altra (clamoroso un «liscio» a porta vuota sul finire del primo tempo di Vialli) è cresciuto l'imbarazzo della retroguardia biancazzurra nel controllo di Mancini. Ed è stato proprio l'attaccante a realizzare il gol del vantaggio blucerchiato: al 48' ha vinto un contrasto con Gregucci e ha subito fallo. Qualche attimo di surplace in attesa di un fischio dell'arbitro che non è mai arrivato, e Mancini è ripartito lasciando di sasso Gregucci e piazzando la palla in rete in tutta comodità.

Lo stesso Mancini si è visto respingere da Fiori un tiro da distanza ravvicinata al 54', quindi la Lazio ha preso a premere con una certa insistenza. La sua costanza, e quella del gregario Marchegiani, sono state premiate al 72' con il pareggio definitivo: Bergodi ha crossato dalla destra, la palla è stata deviata sulla traversa da un difensore blucerchiato ed è rimbalzata in area. Marchegiani ha preceduto tutti e ha messo in rete calciando al volo di sinistro.

CONTATTI CON IL GENOA

Dobrowolski andrà alla Lazio?

La Samp non torna : c'è la finale di Coppa Italia

ROMA — Il presidente della Lazio Gianmarco Calleri da qualche giorno ha una sola preoccupazione: trovare un sostituto a Gascoigne. Così, dopo essersi informato su un'eventuale disponibilità dello spagnolo Michel, ha rinunciato ad assistere alla partita di chiusura del campionato con la Sampdoria ed è volato a Genova per discutere col suo collega rossoblù Aldo Spinelli del prestito di Dobrowolski. «Gascoigne è un ottimo giocatore e speriamo che si riprenda presto — dice Zoff — ma c'è tempo per pensare al mercato, ora è meglio commentare questa partita». «Dopo il 2-0 per noi — continua il tecnico della Lazio — ci siamo rilassati e abbiamo avuto qualche indecisione che la Sampdoria ha subito sfruttato. Poi è finita in parità e non ho nessun rimpianto. La Lazio è in crescita, ha disputato una buona stagione, restando quasi fino all'ultimo in corsa per la zona Uefa. L'anno prossimo miglioreremo ancora»» Anche Vujadin Boskov è soddisfatto: «All'inizio abbiamo preso due gol da dilettanti, poi ci siamo ripresi dimostrando di avere carattere, perché in Italia rimontare due gol a un'altra squadra è sempre molto difficile. Mi dispiace per Sivori, ma ciò vuol dire che la Sampdoria è maturata». «Sono contento per Vialli — continua Boskov — perché 30 anni dopo Brighenti, un altro sampdoriano è capocannoniere». Poi Boskov parla del futuro, cioè della finale di Coppa Italia contro la Roma: «Resteremo in ritiro a Marino fino a giovedì, perché ho bisogno di tenere la squadra lontana da Genova. Lì c'è ancora troppa euforia, troppe feste, tricolori dappertutto: e invece i miei giocatori hanno bisogno di restare concentrati, cosa che contro la Lazio all'inizio non hanno fatto».

Un vigile urbano, Maurizio Rippa, di 35 anni, originario della provincia di Genova e che da anni vive e lavora a Roma, è stato accoltellato e ferito leggermente nel primo pomeriggio nei pressi del Foro Italico mentre stava andando allo stadio con una bandiera della Samprodia. Per Rippa, che presta servizio negli uffici della diciottesima ripartizione, doveva essere una giornata di svago spensierata: festeggiare la sua squadra, già vincitrice dello scudetto, in un incontro come quello dell'Olimpico che presumeva tranquillo. Tre giovinastri, due di circa 16 anni, uno intorno ai 20, con tutta probabilità sostenitori della Lazio, gli si sono avvicinati per strappargli di mano la bandiera blucerchiata. Ne è nato un diverbio e uno dei tre ha tirato fuori un coltello colpendo il tifoso sampdoriano a un braccio e alla spalla. Medicato in ospedale e giudicato guaribile in dieci giorni, Rippa è stato dimesso.

A LECCE TRAPATTONI E MATTHAEUS SALUTANO LA BENEAMATA

Vittoria per l'Inter degli addii

0-2

MARCATORI: 72' Bergomi, 90' Matthaeus.
LECCE: Zunico, Garzya, Carannante, Mazinho, G. Ferri, Amodio, Moriero, Monaco (46' Panero), Pasculli, Benedetti, Morello. (12 Gatta, 13 D'Onofrio, 14 G. Conte, 15 Aleinikov).
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Stringara, R. Ferri, Battistini, Bianchi, Berti (46' Iorio), Klinsmann (54' Tacchinardi), Matthaeus, Pizzi. (12 Malgioglio, 14 Paganin, 15 Barollo).
ARBITRO: Mughetti di Cesena.
ANGOLI: 4-3 per il Lecce.
NOTE: giornata di sole disturbata da un forte vento, terreno in buone condizioni, spettatori 7.500. Ammoniti per scorrettezze Benedetti e Amodio.

LECCE — L'Inter ha confermato la tradizione che la vuole vittoriosa con il Lecce: una rete di Bergomi e una di Matthaeus quando ormai si attendeva solo il fischio del 90', hanno suggellato l'incontro che ha avuto un finale rocambolesco. Trecento tifosi erano entrati in campo e appena l'arbitro Mughetti ha disposto una punizione hanno pensato che si trattasse della fine riversandosi sul terreno di gioco. I giocatori sono fuggiti negli spogliatoi, Mughetto invece è rimasto perché doveva far ancora disputare tre minuti. Così dopo sette minuti di «bagarre» il rettangolo è stato liberato, i giocatori sono rientrati in campo (Iorio addirittura indossava la tuta) e Matthaeus ha potuto involarsi per il secondo gol nerazzurro «tagliando» di testa la difesa leccese al fischio finale. E' stata la classica partita di fine campionato, condizionata dagli addii e dagli arrivederci: Trapattoni che va alla Juve, Matthaeus al Real Madrid, Boniek che lascia la panchina leccese, Mazinho che va alla Fiorentina, Garzya che va alla Roma. Così, per tutto il primo tempo la partita è filata via senza scosse e senza emozioni. Al 18' Garzya ha respinto sulla linea un pallone calciato da Bianchi; al 40' il leccese Ferri ha mandato il pallone fuori di poco.

Nella ripresa l'Inter ha dato l'impressione di appagarsi dello 0-0, tanto che a un certo punto Trapattoni ha tolto Klinsmann per inserire un difensore, Tacchinardi. Il Lecce ha sfiorato la marcatura in un paio di circostanze: al 51' quando Stringara ha salvato sulla linea un tiro di Benedetti; poi Zenga ha superato sé stesso respingendo un gran tiro di Morello. Al 27', poi, l'Inter è passata in vantaggio: angolo battuto da Matthaeus, colpo di testa di Bergomi e palla in rete (nella foto). Alla squadra nerazzurra è quindi risultato facile amministrare il vantaggio fino al raddoppio di Matthaeus. Per gli ospiti lombardi gli stimoli non sembravano tanti: appagata della vittoria di Coppa Uefa e con l'incertezza sul domani, l'Inter teneva a chiudere imbattuta l'incontro. Vi è stato un costante andirivieni di Battistini e vi è stato, alla fine, l'allarme Berti: il giocatore ha lamentato una contrattura muscolare sulla cui entità i sanitari non si sono ancora pronunciati, e rischia di saltare la convocazione in Nazionale.

Negli spogliatoi è il momento dei saluti. Oltre all'annuncio a sorpresa di Matthaeus c'è il previsto arrivederci di Trapattoni. «Ogni tanto — dice — è necessario cambiare: le acque stagnanti puzzano. Credo che ci vogliono nuovi stimoli per tutti e ciò è indipendente dai risultati ottenuti. Questa squadra nel campionato che si è concluso non ha avuto fortuna: avrebbe potuto fare qualcosa in più. E' stata una stagione stupenda con la vittoria in Coppa che è meritatissima. Senza l'infortunio di Fontolan le cose per noi sarebbero andate diversamente». Per Zenga il campionato dell'Inter non è da buttar via: «Abbiamo dovuto superare molti problemi». A proposito del rinnovamento di cui si parla, invita a «non sparare su questa Inter».

Il Lecce cambia pagina: domani sarà presentato Bigon. In tribuna tra i vip c'era anche Brighenti che ha dichiarato: «Non so in quale club allenerà Vicini dopo l'esperienza azzurra. Leggo che potrebbe essere l'Inter. Ovunque vada sarò il suo secondo».

PAREGGIO SECONDO COPIONE TRA IL MILAN E GLI EMILIANI

Il Parma festeggia, Sacchi parte

La squadra di Scala in Uefa - San Siro ringrazia e saluta il «ragioniere di Fusignano»

0-0

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Carbone (82' Costi), Galli, Costacurta, Stroppa, Rijkaard, Van Basten, Evani, Agostini (46' Massaro). (12 Pazzagli, 14 Carobbi, 15 Nava).
PARMA: Taffarel, Monza, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Sorce (67' Catanese), Zoratto, Osio, Cuoghi, Brolin (90' Mannari). (12 Ferrari, 13 Donati, 14 De Marco).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: angoli 6-1 per il Milan. Giornata calda, terreno in buone condizioni; ammoniti: Monza e Tassotti per comportamento non regolamentare. Spettatori: 83 mila.

MILANO — Parma in Europa, Arrigo Sacchi «nella storia». Al fischio finale di Baldas si abbracciano esultanti i giocatori di Nevio Scala, mentre il pubblico del «Meazza» si stringe in un ideale abbraccio attorno al tecnico del Milan. Grazie allo 0-0 ottenuto a Milano, e alla contemporanea sconfitta della Juventus, il Parma festeggia con la conquista della zona Uefa la conclusione di un esaltante campionato in cui si era affacciato da neopromosso. Per il Milan non è tempo di feste ma di addii: la notte buia di Marsiglia lo ha escluso dall'Europa, ma il ricordo dei tanti trionfi propiziati dall'ex «ragioniere di Fusignano» è vivo e forte. Così l'ultima gara di campionato si trasforma in un «Sacchi day»: migliaia di cuori rossoneri spuntano dalla curva Sud, dipinti su tanti piccoli cartelli che i tifosi innalzano assieme a un gigantesco «Arrigo, grazie di cuore». Sacchi se ne va, i ragazzi della curva Sud gli consegnano una targa ricordo e lui saluta tutti commosso, lasciando ancora in qualche irriducibile la speranza di un ripensamento in extremis. Per lui c'è una stretta di mano anche dai giocatori di quel Parma che cinque anni fa fu il suo trampolino di lancio. Un enorme striscione proclama: «Con te i nostri sogni sono storia. Grazie Arrigo».

E' finito nel Milan il ciclo Sacchi, mentre il Parma promette ai suoi tifosi (più di 5 mila ieri a San Siro) un'altra stagione di gioie nobilitata dalla passerella europea. Il pari era scritto nei pronostici, ed è sembrato ovvia conclusione della gara nel momento in cui le radioline hanno annunciato il primo gol del Genoa. Per la verità le due squadre non si sono dannate l'anima per smentire le previsioni per quasi tutto il primo tempo: troppi gli assenti nel Milan, con in più uno svagato Van Basten e un inconsistente Agostini. Tranquillo e attendista il Parma, che ancora privo del suo Melli si affidava a Brolin e Osio per qualche sporadica e poco convinta apparizione nell'area rossonera. Il gioco, quasi sempre concentrato a metà campo fra due squadre «zoniste», induceva al sonno come il tepore di quest'ultima domenica di maggio. Taffarel era chiamato a impegnarsi seriamente soltanto al 9', per respingere un tiro di Galli su calcio di punizione battuto da Evani, e al 39' per anticipare un affondo di Van Basten. Sul finire del primo tempo il gioco ha cominciato a farsi più vivace, e al 42' per il Parma si è presentata una buona opportunità in contropiede: ma Gambaro ha preferito tirare invece di servire Osio, e Rossi gli ha bloccato il tiro senza difficoltà.

Baldas ha sorvolato su un paio di azioni «sporche» dei difensori del Parma nella loro area: prima un duro scontro fra Apolloni e Agostini, con reciproca dolorosa zuccata, poi un atterramento di Maldini in mischia. Milan più bello nella ripresa, con l'inserimento di Massaro al posto di Agostini, e Parma più spigliato nella ricerca del contropiede soprattutto dopo l'ingresso di Catanese in sostituzione di Sorce. Due sole, però — una per parte — le autentiche occasioni da gol. Al 53' per il Milan, quando da metà campo Costacurta ha aperto sulla destra per Tassotti, che ha subito spedito un lancio perfetto a Van Basten: colossale errore del centravanti, che da due passi ha calciato sul corpo di Taffarel. All' 84' la palla-gol del Parma: azione in area Osio-Catanese-Monza, con il terzino che anziché tirare serve Brolin; un po' sbilanciato, l'attaccante manda alto di sinistro.

Al termine grande festa a centrocampo. Mentre i giocatori del Parma portano in trionfo Scala, Arrigo Sacchi riceve gli ultimi onori dal pubblico rossonero. Ma l'ultima parola spetta al suo «nemico» Van Basten, che prima di lasciare il campo corre a lanciare la sua maglia agli ultras della curva Sud.

Sacchi non si è sbilanciato ancora sul suo futuro: «Non è ancora l'ora di parlarne — ha ripetuto —. Lo farò venerdì». «E' stata una giornata emozionante: non si può rimanere insensibili davanti a certe manifestazioni di affetto e di stima — ha detto riguardo ai cori dei tifosi —. Devo dire un grazie ai tifosi: in questi quattro anni ho sentito pochissimi fischi. Ci hanno ripagato oltre i nostri meriti». Nelle parole dell'allenatore del Milan non ci sono stati veleni per nessuno, gli elogi sono cominciati dal «suo» Parma, trampolino di lancio per i successi con il Milan, per arrivare alla Sampdoria, passando anche da un giocatore, Zoratto («è il miglior centrale d'Italia»); «Parma si merita l'ingresso in Uefa: ha onorato il calcio italiano — ha detto Sacchi —. Complimenti alla Sampdoria, è l'unica squadra italiana che negli ultimi anni è stata capace di battere due volte di fila il Milan. Forse sono stati proprio questi punti quelli decisivi per lo scudetto a Genova».

Van Basten e Sacchi hanno litigato per tutta la stagione: ieri si sono abbracciati.

DALLA SERIE B A UN PIAZZAMENTO UEFA

Il Toro riassapora l'Europa

Partita combattuta, pari giusto, l'Atalanta non ha regalato niente

0-0

TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano, Fusi, Benedetti, Cravero, Sordo (47' Baggio), Romano, Bresciani (75' Annoni), Martin Vasquez, Lentini. (12 Tancredi, 15 Carillo, 16 Mussi).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Porrini, Bigliardi, Progna, Bonacina, Bonin, Evair (69' Masniero), Nicolini, De Patre (66' Poloni). (12 Pinato, 13 Monti, 14 Catelli).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
NOTE: angoli 4-4; cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 40 mila. Ammoniti: Policano, Bonacina, Fusi e Pasciullo per gioco scorretto.

TORINO — E' bastato un pareggio (0-0) al Torino per conquistare, a quattro anni di distanza dall'ultima partecipazione, un posto in coppa Uefa. L'Atalanta, che aveva il compito di guastare la festa in casa granata, ha tuttavia onorato la sua parte e soltanto la netta sconfitta della Juventus a Genova ha permesso ai giocatori di casa di affrontare la partita più tranquillamente, soprattutto nella ripresa.

L'incontro è stato avvincente. Nel primo tempo si sono viste le azioni migliori, le occasioni da gol più nitide, ed anche nella seconda parte della gara non sono mancati i pericoli, almeno fino a 10' dalla fine. All'80', infatti, il servizio d'ordine ha aperto inspiegabilmente i cancelli e i tifosi si sono riversati ai bordi del campo, condizionando così gli ultimi scampoli di partita. Il Torino ha cominciato a controllare il pallone nella propria metà campo e per evitare incidenti l'Atalanta non ha più infastidito gli avversari. Ad un minuto dalla fine c'è stata anche una breve invasione di campo, ma l'arbitro Ceccarini, di Livorno, dopo aver fatto uscire i supporter granata, ha fatto terminare regolarmente la partita. L'Atalanta, a questo proposito, non farà alcun reclamo. «Sono cose che capitano nel calcio - ha detto il presidente bergamasco Percassi - noi non chiederemo che vengano presi provvedimenti a riguardo».

Il Torino, dunque, torna in Europa. L'aveva lasciata il 17 marzo 1987, in Austria, quando perse nei quarti di finale di Coppa Uefa per 2-1 contro il Tirol.

Per raggiungere questo obiettivo la squadra granata ha faticato moltissimo. E' passata anche attraverso una retrocessione in serie B, che è stata riscattata quest'anno con il quinto posto in classifica.

Tutto, però, si doveva decidere ieri, e il Torino ha saputo affrontare l'impegno nel migliore dei modi. Il tecnico emiliano Mondonico ha schierato la formazione tipo, con la coppia Lentini-Bresciani in avanti, ed i pericoli per gli avversari non sono mancati. Bresciani è poi uscito per un infortunio, ma lo schema della partita non è cambiato. L'Atalanta, dal canto suo, ha giocato come se avesse dovuto conquistare un posto in Eeuropa. Fin dall'inizio ha attaccato, ma si è trovata di fronte un buon centrocampo ed una difesa agguerrita.

Il primo rischio per i granata è arrivato dopo 3'. Bella punizione di Evair da fuori area, ma è bravo Marchegiani a deviare. Al 10' è Romano a farsi parare dal portiere bergamasco un forte rasoterra da circa 25 metri. Al 19' ancora una prodezza di Marchegiani su Evair e, prima dell'intervallo, il bergamasco De Patre manda a fil di palo. Nella ripresa la partita cala un po' di tono, ma Pasciullo prima e Martin Vasquez la ravvivano con pericolosi tiri.

GOL DI MUZZI

Pensando alla Coppa Italia la Roma supera il Pisa

0-1

MARCATORI: 71' Muzzi.
PISA: Simoni, Chamot, Lucarelli, Argentesi, Boccafresca, Moretti (81' Dianda), Fiorentini, Cristallini, Marini, Dolcetti, Larsen. (12 Lazzerini, 13 Calori).
ROMA: Cervone, Pellegrini, Carboni, Piacentini, Tempestilli, Comi, Desideri, Gerolin (46' Rizzitelli), Muzzi, Giannini (58' Aldair), Salsano. (12 Zinetti, 13 Grossi, 15 Nela).
ARBITRO: Bettin di Padova.
ANGOLI: 3 a 2 per il Pisa.
NOTE: giornata nuvolosa, campo in perfette condizioni, spettatori 7500 per un incasso di 216 milioni 850 mila lire. Ammoniti: Chamot e Cristallini per gioco falloso. Il Pisa ha schierato in panchina solo tre giocatori.

PISA — Due squadre imbottite di riserve e che non avevano più niente da chiedere al campionato hanno dato vita a una partita monotona. Ha vinto la Roma, venendo fuori alla distanza, dopo l'ingresso di un volitivo Rizzitelli e di un Aldair che ha dato più tono alla squadra. Il Pisa, senza punte per le assenze di Padovano e Piovanelli e dello squalificato Neri, ha stentato a trovare varchi per il tiro, nonostante la buona verve di Dolcetti e Larsen. La Roma, in vista del primo incontro di finale di Coppa Italia con la Sampdoria, ha lasciato fuori Voeller, Di Mauro e Nela (Rizzitelli e Aldair sono entrati nella ripresa). I giallorossi hanno sciorinato un calcio accademico e privo di mordente per tutto il primo tempo, durante il quale sono pervenuti al tiro una sola volta al 31' con Desideri su una punizione, che un difensore del Pisa in barriera ha deviato sulla traversa. In precedenza era stato il Pisa a essere pericoloso. All'8' i nerazzurri avevano reclamato un rigore per un mani in area di Comi che toglieva a Cristallini l'opportunità di involarsi solo a rete. Al 10' un tiro di Marini terminava fuori di poco. Poi, nient'altro, a parte una tiritera sterile di passaggi a centrocampo.

Nella ripresa la Roma è apparsa più vivace e si è spinta in avanti con maggiore piglio e senso tattico. Il ritmo, tuttavia, è sempre stato blando. Al 64' una gran tiro di Salsano da fuori, su assist di Aldair, è stato deviato da Simoni in angolo. Al 65' una forte conclusione di Desideri dal limite è finita di poco fuori. Al 71' Rizzitelli, in diagonale da sinistra, ha costretto Simoni a una difficile respinta sulla quale si avventava Muzzi insaccando a porta sguarnita. Il Pisa non riusciva a trovare sbocchi in avanti nonostante il suo affannarsi. Ci provava Argentesi da fuori al 79', ma la sua conclusione al volo veniva bloccata a terra da Cervone. All'81' era la volta di Piacentini da fuori area: palla di poco sul fondo. Ed era l'ultima azione degna di nota.

CALCIO

BIANCONERI SCONFITTI ED ESCLUSI DALL'EUROPA

Genoa prodigio, Juve 'out'

Per l'undici di Bagnoli, il coronamento di una stagione; per Maifredi l'epilogo

SPOGLIATOI

Bagnoli commosso

GENOVA — «E pensare che da ragazzino tifavo Juventus. Le mie prime scarpe da pallone, me le regalarono a Natale, erano quelle di Parola. La Juve ha un fascino, una storia, una immagine tutta particolare. E noi oggi l'abbiamo buttata fuori dall'Europa». Osvaldo Bagnoli si lascia andare a un momento di commozione, così raro in un uomo e in un allenatore che, almeno apparentemente, lascia sempre poco spazio alle emozioni. Eppure ieri, grazie all'ingresso del Genoa in Coppa Uefa, un risultato che per la città rossoblù ha lo stesso valore dello scudetto blucerchiato, anche il freddo Osvaldo si lascia andare ai sentimenti.
«Successi importanti ne ho già ottenuti — dice — ma in una città così, con un pubblico e uno stadio simili, tutto ha un sapore diverso». Dando sfogo alla porta più segreta di se', il «Mago della Bovisa» inserisce questo quarto posto genoano in classifica nell'albo delle sue scaramanzie. «Il numero quattro mi ha sempre portato bene — ammette — già quando giocavo, proprio con la maglia numero quattro. E questa e' la terza volta che arrivo quarto in campionato. E poi anch'io ho vinto un tabù: non avevo mai preso quattro punti alla grande Juve». La partita contro i bianconeri, decisiva per l'ingresso in Uefa, è per Bagnoli «lo specchio di come può essere il calcio: una squadra di prestigio rimane fuori dell'Europa, per lasciare il posto a una formazione non preventivata».
Tra i giocatori del Genoa l'allegria e' indescrivibile. «Non sono solito piangere — ammette Signorini — ma oggi quando sono entrato in campo ho pianto di commozione». «Avevo un magone grosso così», confessa Stefano Eranio, il quale si lascia scappare l'ora (mezzanotte) e il luogo (paraggi) dove lui e Torrente pagheranno la scommessa fatta all'inizio del campionato, tuffandosi in mare per un bagno fuori stagione.

Il bel gol di Skuhravy, che suggella il trionfo del Genoa ed elimina la Juventus dalla Coppa Uefa.

2-0

MARCATORI: 19' Branco, 46' Skuhravy.
GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati. (12 Piotti, 13 Collovati, 14 Ferroni, 15 Fiorin, 16 Pacione).
JUVENTUS: Tacconi, Luppi, Napoli, Galia, Julio Cesar, De Agostini, Hassler (51' Casiraghi), Marocchi, Schillaci, Baggio (18' Di Canio), Alessio. (12 Bonaiuti, 13 Bonetti, 14 De Marchi).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 5-5.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 40 mila. In tribuna d'onore il commissario tecnico della Nazionale Azelio Vicini. Ammoniti: Alessio, Luppi, Galia, Ruotolo e Branco tutti per gioco scorretto.

GENOVA — Altra grande festa a Marassi, ma stavolta i colori sono rossi e blu, un simbolo che per la prima volta sventolerà in Coppa Uefa a spese di quelli bianco e neri, ammainati dopo 28 anni ininterrotti di coppe europee. Quello della Juventus, battuta con pieno merito per 2-0 da un piu' voglioso e deciso Genoa, e' un doppio addio: oltre al calcio europeo Schillaci e compagni ieri hanno salutato, forse come una liberazione, il loro «mister», Gigi Maifredi, additato come il maggior responsabile della fallimentare annata della squadra bianconera contrassegnata da malumori e delusioni. Per il «vecchio grifone» si tratta invece di un traguardo storico. Un ritorno al passato (nove scudetti), ma soprattutto un primo tassello in vista del suo centenario, che si celebrerà nel 1993.
La partita ha preso la svolta decisiva al 19', quando il brasiliano Branco, con una delle sue tipiche «bombe» su calcio di punizione da una ventina di metri, ha fulminato Tacconi vanamente proteso in tuffo. Un minuto prima Maifredi aveva dovuto rinunciare a Baggio, infortunatosi ad una gamba. Un'assenza che non può essere certo richiamata a scusante per la sconfitta. La vittoria dei giocatori di Bagnoli è stata infatti troppo netta, sia nella vigoria atletica, sia nella fantasia.
Il fantasista juventino e' stato sostituito da Di Canio, poi risultato uno dei migliori bianconeri assieme ad Alessio, Marocchi ed Haessler, almeno finche' il tedesco non e' stato mandato anzitempo (51') negli spogliatoi per far posto alla punta Casiraghi. Una sostituzione che non ha certo reso piu' incisivo l'evanescente attacco degli ospiti, già sotto di due gol.
Anche a Marassi Maifredi ha disposto le marcature a uomo. Tutti i duelli pero' sono stati vinti dai rossoblù, a partire da quelli del gigante Skuhravy, autore del gol del 2-0, quello che ha chiuso l' incontro, opposto a Julio Cesar, dello sgusciante Aguilera che ha costretto Napoli a falli continui, e Branco che, oltre a limitare l'azione di Alessio, è stato una spina nel fianco della difesa juventina. Tre stranieri, complessivamente i piu' prolifici del campionato, che hanno fatto fare il salto di qualita' al complesso rossoblu', una squadra partita col proposito di una salvezza dignitosa e che alla fine si e' piazzata quarta assoluta. Un piazzamento storico che le ha fatto varcare la soglia europea, un traguardo sempre più ambito per i risvolti tecnici ed economici che assicura. Notevoli per decisione e freddezza anche le prove di Eranio, che ha costretto alla difensiva il compagno di nazionale De Agostini, di Bortolazzi su Marocchi e dei marcatori Torrente e Caricola che hanno imbavagliato senza difficoltà Schillaci e Haessler e poi Casiraghi.
In questa situazione i bianconeri sono apparsi soltanto volenterosi. Nel primo tempo si sono limitati al possesso di palla con manovre senza sbocchi per Schillaci e Haessler. Nella ripresa, a risultato ormai compromesso, sono stati infittiti gli attacchi, ma a testa bassa quindi facilmente bloccabili. E' aumentato il nervosismo, sono aumentati i falli e si sono aperti anche grossi varchi per i contropiedi dei veloci rossoblù tanto che il loro bottino di reti poteva essere anche maggiore. Intanto sulla panchina bianconera le orecchie di Maifredi si sono sempre più avvicinate alla radiolina, in una inutile attesa di una buona notizia dai campi di Milano e di Torino.
Dopo la rete del vantaggio realizzata da Branco, lo stadio di Marassi al gran completo si è trasformato in una bolgia tutta rossoblù. Un tifo che ha dato sicurezza ai Genoani sempre pronti a puntare verso la porta di Tacconi. Il gol della sicurezza è arrivato al 46': Bortolazzi ha lanciato in verticale Skuhravy, che liberissimo è entrato in area, ha evitato l' uscita del portiere juventino e ha appoggiato in rete, compiendo poi la sua quindicesima capriola del campionato.
A questo punto lo sbandieramento non è stato più trattenuto e si è prolungato fino al fischio finale. Poi la grande festa, prima per l'allenatore Bagnoli, e poi per i giocatori, applauditissimi nei loro giri di campo. Quindi tutti in corteo nelle strade del centro tutte imbandierate.

ROSSOBLU' IN EUROPA

Ed è il miglior piazzamento dell'intero dopoguerra

GENOVA — Con il suggello europeo, raggiunto oggi contro la Juventus, anche il Genoa ha vinto il suo campionato. Dopo anni di traversie, tra cui anche una retrocessione in serie «C», la societa' rossoblu' si e' trasformata in «grande», con il diritto, acquisito matematicamente all'ultima giornata del torneo, a disputare il prossimo anno la Coppa Uefa. Un successo che potrebbe essere il primo traguardo di un programma a lunga scadenza verso l'obiettivo del 1993, anno del centenario della nascita del club genovese.
A parte i nove scudetti tricolori conquistati prima della guerra, quello di quest'anno è il migliore piazzamento raggiunto dal Genoa nel dopoguerra. Per un posto in classifica dignitoso nel massimo campionato bisogna risalire infatti al 1963-64, quando sotto la guida dell'allenatore Beniamino Santos la squadra, che poteva contare sulla rivelazione del compianto Gigi Meroni in coppia con l'ex rossonero Bean, si piazzo' all'ottavo posto e si aggiudicò la «Coppa delle Alpi», torneo europeo di quegli anni. Anche per la Coppa Europa bisogna risalire all'anteguerra. L'ultima volta il Genoa vi gioco', lottando con squadre austriache, cecoslovacche, jugoslave e ungheresi, nel 1937, anno in cui vinse la Coppa Italia.
Dopo tanti anni di «inerzia», soltanto quest'anno con l'avvento dell'allenatore Osvaldo Bagnoli la squadra rossoblu' ha acquisito la mentalità giusta. Il tecnico è riuscito ad amalgamare un gruppo di giocatori tra i quali spiccano i tre stranieri, i «bomber» Tomas Skuhravy e «Pato» Aguilera, ed il difensore d'attacco Branco. Un terzetto che ricorda per caratteristiche il trio Elkjaer, Galderisi e Briegel, con il quale Bagnoli a Verona vinse lo scudetto. Una coincidenza che fa «sognare» i tifosi rossoblù.
Ma per Bagnoli e compagni la conquista del traguardo europeo non è il solo primato realizzato in questo campionato. La squadra rossoblù ha infatti cancellato numerosi «tabù», come quello di vincere sui campi di Bologna e della Juventus, dove gli ultimi successi risalivano rispettivamente a 61 e 53 anni fa. I rossoblù, inoltre, si sono imposti a Lecce dove mai avevano vinto ed hanno battuto dopo 33 anni l'Inter sul campo di Marassi. Anche per la convocazione in azzurro di Stefano Eranio sono state spolverate le statistiche, dalle quali e' risultato che l'ultimo genoano-azzurro fu nel 1960 il portiere Buffon. Ma il successo che ha dato più gioia ai tifosi rossoblu' e' stato quello sulla Sampdoria. Erano 13 anni che il Genoa non si aggiudicava un derby. E' stato infatti proprio dopo il successo sui «cugini» campioni d'Italia che il Genoa ha cominciato la marcia verso l'alta classifica.
La gioia dei genoani si e' manifestata nelle strade della città subito dopo la fine della partita con la Juventus. Un rumoroso corteo rossoblù ha invaso via Venti Settembre, la principale arteria del centro cittadino. Al suono di trombe e trombette, uomini, donne, bambini, giovani e anziani sono confluiti verso Piazza De Ferrari per festeggiare la vittoria. Moltissime le bandiere con lo stemma del Genoa: appese ai balconi, sventolate dai tifosi, svolazzanti dai finestrini delle auto. Al frastuono delle trombe si sono uniti i clacson delle auto. In pochissimo tempo, Piazza De Ferrari si è riempita di una folla colorata. Qualcuno, come vuole la tradizione dei festeggiamenti, si è anche gettato vestito nella fontana.
Lunghissimi striscioni rossoblu' pendevano lungo le facciate di alcuni palazzi. In rosso e blu sono stati dipinti i gradini della scalinata che da Piazza Manin porta a via Cesare Cabella, nella parte alta della città. Metà rosse e meta' blu erano anche le facce di numerosi ragazzi. In volantini rossi e blu troneggiava infine la «E» di Europa con la scritta: «Noi genoani ci crediamo, per l'Europa vi seguiamo».
I tifosi juventini, duemila circa, sono stati scortati dalla polizia all'uscita dallo stadio e accompagnati alla stazione centrale di Brignole, da dove dovevano ripartire per Torino.

NONOSTANTE LA NETTA VITTORIA SUL BOLOGNA

A Napoli è davvero finito un ciclo

AD OPERA DELLA FIORENTINA

Il Cesena lascia la serie A con un'umiliante batosta

0-4

MARCATORI: 7' Kubik, 58' Buso, 75' Di Chiara, 88' Nappi.
CESENA: Fontana, Calcaterra, Ansaldi, Piraccini, Barcella, Jozic, Turchetta (46' Teodorani), Leoni, Amarildo (67' Ciocci), Silas, Zagati. (12 Ballotta, 13 Del Bianco, 14 Cuttone).
FIORENTINA: Mareggini, Fiondella, Di Chiara, Dunga, Faccenda, Pioli, Fuser (28' Salvatori), Kubik, Buso (76' Lacatus), Orlando, Nappi. (12 Landucci, 13 Pin, 14 Volpecina).
ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia.

CESENA — Con un umiliante 0-4, ventesima sconfitta di una stagione disgraziata, il Cesena ha salutato la serie «A», mentre la Fiorentina ha chiuso in allegria il primo campionato «di assestamento» della gestione Cecchi Gori. In una partita che non contava nulla, hanno finito per farsi notare di più soprattutto coloro che stanno per cambiare maglia: Kubik è stato tra i migliori e ha dato la svolta alla partita con il colpo di testa che ha procurato la prima rete, Buso, sceso in campo soltanto perché Borgonovo ha accusato l'ennesimo malanno (un risentimento muscolare ad un polpaccio) lo ha imitato con un altro colpo di testa vincente, lo stesso criticatissimo Lacatus, entrato nel finale, ha trovato il tempo per colpire un palo e per regalare a Nappi (altro probabile partente) la palla del quarto gol. Quattro gol di scarto sono sembrati comunque troppi, anche perché, incassata la prima rete quasi a freddo (punizione di Fuser dal limite e bel colpo di testa di Kubik), il Cesena ha avuto una discreta reazione che lo ha portato a sfiorare il pareggio. Mareggini è stato tra i più bravi in questa fase, le sue parate hanno impedito il pareggio e Dunga è stato poi bravissimo a calamitare palloni a centrocampo e a far partire il contropiede. I lanci del brasiliano e le manovre veloci dei viola hanno progressivamente trovato una minor resistenza e nell'ultima mezz'ora la Fiorentina ha fatto quello che ha voluto. Il colpo di testa di Buso su lancio di Di Chiara è risultato imparabile per Fontana, poi lo stesso Di Chiara è tornato al gol scambiando bene con Nappi, vincendo un rimpallo e presentandosi solo davanti a Fontana per batterlo con un tocco di piatto. Nel finale c'è stata un po' di gloria per Lacatus e Nappi, goleador mancati in questo campionato. Il romeno è stato poco fortunato quando un suo bel tiro a portiere battuto è stato respinto dal palo alla destra di Fontana, ed è stato altruista poco dopo nel fornire a Nappi la palla per un comodo quarto gol.

3-2

MARCATORI: 3' Zola, 8' Careca, 52' Incocciati, 80' Detari, 91' Detari su rigore.
NAPOLI: Galli (58' Taglialatela), Telari, Rizzardi, Venturin, Corradini, De Napoli, Incocciati, Mauro (82' Francesconi), Careca, Zola, Silenzi (13' Leo). (14 Ferrigno, 16 Altomare).
BOLOGNA: Pilato, Mariani (64' Nesi), Verga, Galvani, Negro (10' Villa), Di Già, Waas, Anaclerio, Lorenzo, Detari, Notaristefano. (12 Valleriani, 14 Schenardi, 16 Traversa).
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
ANGOLI: 4-3 per il Bologna.
NOTE: cielo sereno con temperatura mite; terreno di gioco in condizioni perfette. Ammonito Galvani per scorrettezze. Spettatori paganti 45.726 per un incasso complessivo di un miliardo 42 mila 830 lire.

NAPOLI — La vittoria, molto più netta di quanto non dica il risultato finale, e il saluto affettuoso del suo pubblico, non riescono a lenire per il Napoli il dolore provocato da questo campionato.
Per gli azzurri, insieme con il torneo, finisce infatti un ciclo. La mancata qualificazione alla Coppa Uefa, sancita in maniera ufficiale soltanto con i pareggi del Torino e del Parma, rende ancora più amaro il boccone di un campionato vissuto dai campioni d'italia tra mille tormenti e mille polemiche, culminate con la partenza definitiva di Maradona dall'Italia.
Non meno amara la stagione del Bologna cominciata con una partecipazione alla Coppa Uefa e conclusa con una triste e precoce retrocessione.
Il Napoli è imbottito di riserve (mancano per squalifiche e infortuni Alemao, Francini, Ferrara, Crippa, Baroni e

Il portiere bolognese Pilato battuto dal tiro di Zola.

Renica), ma è ugualmente in grado di esprimere un gioco superiore per qualità tecnico-tattica e agonistica a quello del Bologna. La gara è piacevole e il gioco degli azzurri disinvolto e a tratti anche spregiudicato.
I partenopei riescono addirittura a sbloccare il risultato dopo tre minuti di gioco e la partita, da quel momento, non ha piu storia, almeno per quanto riguarda l'esito finale. Tra i partenopei spiccano le prove di un incontenibile Zola, e quelle di Incocciati e De Napoli. Dal canto suo, il giovane Telari, schierato in marcatura su Waas, disputa un buon incontro.
Bigon, nel finale trova il tempo di fare debuttare anche Francesconi, che sostituisce Mauro, e di mandare in campo Taglialatela per una breve passarella al posto di Giovanni Galli. Il Bologna, che dopo 8' è sotto di due gol, combatte fino alla fine con onore, riuscendo a raddrizzare in parte il risultato proprio nel finale con due gol del suo uomo più rappresentativo, Layos Detari.
Il secondo gol, a tempo già scaduto, viene su rigore per un presunto fallo di Corradini sullo stesso Detari, che ai più appare inesistente.
Il Napoli va in vantaggio al 3', c'è un passaggio di Incocciati in profondità per Zola che evita un avversario e, sull'uscita del portire, insacca. Il raddoppio all'8'. Calcio d'angolo battuto da Zola e colpo di testa perfetto di Careca, con la palla che si insacca sotto la traversa.
Al 52' c'è un passaggio da Careca a Incocciati, che da 25 metri prende la mira e con il sinistro infila il pallone nell'angolo basso. Il primo gol del Bologna all'80' con un'azione personale di Detari che supera due avversari, entra in area e insacca con un rasoterra.
Il raddoppio dei felsinei al 91': Corradini blocca il pallone su Detari e l'arbitro fischia il rigore. L'ungherese trasforma.

UN GOL PER PARTE

Poco più di una passerella fra Cagliari e Bari

1-1

MARCATORI: 39' Lupo, 46' Mobili.
CAGLIARI: Di Bitonto, Festa, Mobili (85' Ancis), Herrera, Valentini, Firicano, Nardini, Pulga, Francescoli, Matteoli (76' Coppola), Fonseca. (12 Ielpo, 15 Corellas, 16 Falaguerra).
BARI: Alberga, Loseto (86' Maccoppi), Carrera, Terracenere, Brambati, Parente (85' Laureri), Lupo, Gerson, Raducioiu, Di Gennaro, Soda. (12 Gentili, 14 Dicara, 15 Amoruso).
ARBITRO: Rosica di Roma.

CAGLIARI — Nella giornata che segna il quasi certo addio di Claudio Ranieri alla panchina rossoblù, il Cagliari si congeda dal suo pubblico pareggiando con il Bari, al termine di un incontro equilibrato tra due squadre che, pur senza impegnarsi allo spasimo dopo il traguardo-salvezza raggiunto da entrambe con 90' di anticipo, hanno comunque dato vita a un incontro vero e a tratti piacevole. Ranieri, salutato da lunghi applausi e striscioni (uno dei quali recitava «Grazie per il terzo miracolo»), non ha sciolto alla fine le ultime riserve sul suo futuro, ma ha precisato di aver chiesto alla società una settimana di riflessione e la possibilita' di rescindere — come da accordi raggiunti a suo tempo col presidente Tonino Orrù — il contratto che lo lega ancora per un anno al Cagliari. Ne è venuta fuori una partita a fasi alterne che, pur disputata su ritmi non elevati, non ha annoiato gli oltre 30 mila tifosi accorsi al Sant'Elia per festeggiare i propri beniamini. E spinti dall'incitamento del pubblico, i rossoblù hanno subito assunto l'iniziativa, ma col passare dei minuti si è capito che i pugliesi non erano venuti in Sardegna in gita. E, dopo alcune iniziative dei padroni di casa (la piu' spettacolare al 19' vedeva protagonista Francescoli, che si liberava con una finta di tre avversari, scambiava con Fonseca e si vedeva il tiro finale respinto da Alberga), era proprio il Bari a passare in vantaggio al 39' con Lupo, più lesto di tutti a deviare di testa in rete un angolo di Gerson. Il Cagliari pareggiava al 46' con il giovane Mobili, il quale, servito da Pulga, controllava in area e, dopo una attimo di indecisione, infilava in rete con un bel sinistro in diagonale.
I rossoblù continuavano a marcare una certa supremazia che culminava, però, solo in un palo, colpito al 63' da Valentini.

TRIESTINA / SOFFERTO RITORNO ALLA VITTORIA CONTRO LA SALERNITANA

Il cuore alabardato non s'arrende

In dieci (Consagra espulso al 14') rimontato lo svantaggio e poi su rigore il gol dei due punti di speranza

TRIESTINA / ANCHE OGGI PAGELLE IMPOSSIBILI

Dieci leoni contro la sfortuna

TRIESTE — Se a Foggia il pauroso tonfo ci aveva reso impossibile assegnare i consueti voti ai singoli, l'impresa di ieri al Grezar ci costringe ancora una volta a superare le ristrettive logiche delle pagelle cercando di esprimere un giudizio sui singoli tenendo ben presenti la situazione da ultima spiaggia, l'angoscia dello svantaggio da rimontare in dieci uomini, il nervosismo da fallosità avversaria e per finire la tensione da arbitro tremendamente scarso.

Fantastico **Riommi**: non sappiamo quanta responsabilità affidargli nella disposizione della barriera in occasione del gol di Ceramicola, ma grande il suo merito di aver chiuso la porta quando la Salernitana poteva raddoppiare e ancor di più in finale quando Ceramicola s'è esibito nell'insidiosissima rovesciata che poteva provocare il pareggio. Impossibile un giudizio su **Consagra** perché troppo presto fuori dalla mischia, ferme restando le osservazioni fatte qui a fianco sulla sgradevole ripetitività delle espulsioni al punto che non serve neanche indagare quanto sia vittima e quanto colpevole. Bene **Corino**, al quale Carruezzo è sfuggito ben poche volte, tanto generoso **Donadon** che se solo avesse il piede leggermente meno quadrato quando si spinge in avanti potrebbe già considerarsi un giocatore completo. **Cerone** ha sbagliato parecchio ma non s'è tirato mai indietro andando caparbiamente a proporsi in avanti decine di volte, con un improbo e faticoso lavoro. **Conca**, pronto al sacrificio quando s'è trattato di sostituire Consagra, ma altrettanto rapido negli inserimenti a centrocampo (buona l'intesa con Cerone) per contribuire all'assedio. Generosissimo ma sfortunato, o forse troppo precipitoso **Luiu**, gran combattente che purtroppo ieri non riusciva a trovare lo specchio della porta, forse troppo teso per l'incarico conferitogli di tirar da lontano, senza contare che bene o male era reduce anche da uno stiramento. Tremendamente imbarazzato **Marino**, giocatore che forse più degli altri ha sentito l'angoscia della partita, ha comunque prodotto alcune ottime giocate d'intesa con i compagni non rinunciando nel contempo a sobbarcarsi chilometri e chilometri lungo la fascia in tandem con Donadon. **Picci**, stupendo il gesto atletico in occasione della rete segnata e spaventoso carico di lavoro lungo la fascia sinistra, nel primo tempo più agevole, nella ripresa più difficoltoso per l'intasamento ordinato da Ansaloni. **Scarafoni**, grande mestiere ed estremamente freddo in occasione del rigore che potrebbe valere l'intera stagione, è troppo maltrattato dai difensori avversari ma spesso autore di sceneggiate che infastidiscono gli arbitri: ieri s'è buscato un'assurda ammonizione, piccineria di un arbitro provocato. **Trombetta**, prezioso il suo contributo di vivacità ed esperienza a dimostrazione di una perfetta guarigione. **Di Rosa**, pochi minuti di gioco nel momento più difficile, bravo e umile questo ragazzo che ha saputo inserirsi perfettamente nella barricata alabardata. Infine **Urban**, l'uomo che ancora una volta ha preso la guida della squadra nel momento dello sbandamento totale, ha inventato la prima rete, ha provocato l'espulsione del salernitano Di Sarno, causa indiretta del rigore decisivo. Con lui, in questa condizione, sperare non è proibito.

g. n.

2-1

MARCATORI: Ceramicola al 14', Picci al 34', Scarafoni (rigore) al 74'.
TRIESTINA: Riommi; Donadon, Picci; Cerone, Corino, Consagra; Marino (60' Trombetta), Conca, Scarafoni, Urban (84' Di Rosa), Luiu. (Brunner, Terraciano, Rotella). All. Veneranda.
SALERNITANA: Battara; Di Sarno (87' Zennaro), Rodia; Pecoraro, Ceramicola, Della Pietra; Carruezzo, Amato (76' Martini), Pasa, Gasperini, Ferrara. (Efficie, Donatelli, Jorlano). All. Ansaloni.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: Calci d'angolo 4 a 2 per la Salernitana. Espulsi al 13' Consagra per fallo su Carruezzo e al 72' Di Sarno per doppia ammonizione; ammoniti Ceramicola, Ferrara, Conca, Picci, Scarafoni e Trombetta. Spettatori 6500 circa.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Il filo non si è rotto e l'alabarda rimane ancora in bilico: mancano tre partite alla fine e la salvezza sta tre punti più in su, una meta forse ancora alla portata sol che la Triestina riesca ripetere negli ultimi 270 minuti di questa stagione l'esaltante prova di orgoglio, di grinta, di agonismo, di determinazione sciorinata ieri contro l'iper-barricata Salernitana. Ieri si doveva soltanto vincere e la Triestina ha saputo ritornare alla vittoria casalinga dopo quasi due mesi pur ridotta in dieci fin dall'inizio e per di più sotto di un gol. Grande impresa e soprattutto convincente dimostrazione di un'irriducibile volontà.

Sembrava tutta in discesa la partita per gli ospiti, mentre la gia' prevedibile salita per la Triestina s'è fatta troppo presto ancor più ripida. Ma è proprio nei momenti in cui tutto sembra finito che la Triestina riesce a trovare il guizzo dei grandi, condiziona il destino e rialzando la testa produce l'insperata impresa.

Non è stata, né poteva essere, una bella partita. Com'era facile prevedere, e' stato combattimento aspro, caotico, con rari spunti tecnici a interrompere ripetuti scontri, interdizioni kamikaze, palloni in tribuna. Da una parte una squadra che dapprima si sarebbe accontentata di un pareggio e che poi ha disperatamente cercato di amministrare l'inatteso e per certi versi regalato vantaggio; dall'altra una compagine caparbiamente protesa alla conquista dei due punti, orbata già al 14' del libero Consagra e per di più punita anche da un gol segnato proprio nella punizione conseguente all'espulsione. Prezzo altissimo. C'era di che perdere la testa e per qualche minuto è sembrato che realmente tutto fosse finito. Invece la reazione piu' bella, il pareggio, poi la guerra ancor più accesa. Nervosismo alle stelle, arbitro in panne. Eppure la Triestina ha saputo continuare nell'assalto, conquistarsi il rigore e finalmente il gol della vittoria. Infine il pirotecnico finale a logiche capovolte e con l'arbitro sempre più imballato.

Formazioni in campo come da annunci dei giorni scorsi. Novità in casa alabardata: Levanto non è neanche in panchina, Veneranda contrariamente alle sue abitudini si presenta in borghese e assiste al riscaldamento prepartita dalla panchina posta all'uscita degli spogliatoi assieme a Nicola Salerno. Scaramanzia ? Per la Triestina c'è Corino a guardia dell'unica punta avversaria, Carruezzo, Donadon ha ampi spazi sulla destra, mentre Cerone va a guardare da vicino il pericoloso Pasa. Dall'altra parte davanti a Ceramicola libero Della Pietra va su Scarafoni e Rodia su Marino. La Salernitana e' imbottita di difensori e centrocampisti a riprova della necessità di portar a casa almeno un punto.

L'avvio è abbastanza scontato con agglomerati pittoreschi a centrocampo e con gli alabardati alla ricerca di qualche corridoio verso la porta di Battara. Uno lo trova Luiu già al 4' per Scarafoni con conclusione sbagliata. Sei minuti dopo e' Conca a lanciare Scarafoni che finisce per scontrarsi con il portiere ospite in uscita d'anticipo. Quando meno te l'aspetti l'episodio che avrebbe potuto far chiudere in anticipo il campionato alabardato. Da un disimpegno granata esce un buon pallone per Carruezzo che, liberatosi del suo guardiano, punta centralmente verso la porta. Lo affronta Consagra. Carruezzo allunga il pallone a scavalcare il libero, questi fa ostruzione facendolo cadere. L'arbitro, poiché Consagra era l'ultimo difensore prima del portiere, interpreta nella maniera più ottusa il nuovo regolamento ed espelle senza alcun tentennamento Consagra. E' la quarta volta, quest'anno che il libero alabardato si fa espellere (Cremona, Padova e Verona i precedenti): poiché lo scorso anno Consagra è stato il difensore meno falloso, delle due l'una, o non ha capito le nuove regole o quest'anno ha deciso di offrire alla Triestina solo un cinquanta per cento delle sue prestazioni. D'accordo che quello di ieri non era fallaccio, ma il regolamento non chiede scontri sanguinosi per l'espulsione: quale che sia il fallo, la fermata di un attaccante lanciato a rete è punita. L'unica domanda da farsi e' se realmente Consagra era l'ultimo difensore o se Donadon o Corino erano ancora in grado di intercettare Carruezzo. Alla moviola una risposta.

Il fallo di Consagra costa doppio alla Triestina perché dalla conseguente punizione arriva anche il gol salernitano, autore Ceramicola con un calcio piazzato rasoterra a filo del palo alla destra di Riommi. Forse anche in questo caso, gentile omaggio alabardato per imperfetta disposizione della barriera... Riommi comunque non ne risente e qualche minuto dopo si oppone con tempismo e precisione a un pericoloso tiro di Gasperini ben liberato in area da un servizio di Pasa. La Triestina balla non poco, Luiu e Cerone (Conca è stato immediatamente inviato al posto di Consagra) faticano parecchio per cercar di costruire qualcosa ora che il centrocampo e' in condizione di inferiorità numerica. Ma ci pensa Urban che si esibisce in alcuni pregevoli numeri sinché, al 34', ricevuto un buon pallone da Donadon, scende centralmente e inventa un precisissimo assist per la testa di Picci, velocemente inseritosi dalla sinistra. Gran bella rete e soprattutto il pareggio che consente di guardare al secondo tempo con rinnovata speranza.

Prima del riposo comunque, in una situazione di maggior tranquillità alabardata e di più sensibile nervosismo dei salernitani, c'e' ancora qualche provocazione da parte di Pasa, unico a costruire qualcosa fra gli ospiti, e proprio in finale una splendida combinazione Donadon-Marino con immediato cross di quest'ultimo per Scarafoni che arriva sulla palla in leggerissimo ma determinante ritardo.

Nel primo quarto d'ora della ripresa nulla da segnalare; c'è la sensazione che le due squadre siano paghe del pareggio. Ansaloni aveva ordinato alcuni movimenti portando Ferrara su Marino, Rodia fisso su Urban, Di Sarno a controllare Luiu e Amato a controllare la fascia di Picci, spedendo nella stessa zona Pasa a tentare qualche sorpresa. Poi Veneranda decide di sostituire Marino con Trombetta e sembra che la Triestina ne risenta positivamente. Al 70' finalmente una bella azione Picci-Urban-Picci, due minuti dopo l'espulsione di Di Sarno, alla seconda ammonizione per un brutto fallo su Urban. Dalla punizione mischia in area, pallone respinto, ricuperato sulla destra da Scarafoni che si fionda in area e viene steso da Gasperini. Rigore: è' Scarafoni a calciare segnando con tiro alla destra di Battara a sua volta tuffatosi dalla parte opposta.

Neanche un minuto dopo l'azione più bella di tutta la partita : ancora una volta è Urban l'ispiratore, perfetto passaggio da destra a sinistra per Scarafoni, da questi servizio di prima per Picci che al volo fà partire un bolide. Battara intuisce e vola verso l'angolo alla sua sinistra e respinge. Poco dopo rispondera' Riommi con analoga prodezza respingendo un'insidiosissima rovesciata di Ceramicola perfettamente pescato in mezzo all'area. E' l'ultimo attentato alle coronarie poi finalmente il liberatorio triplice fischio.

Abbiamo già detto che non ci si poteva aspettare un bel match, magari ricco di contenuti tecnici. Era battaglia annunciata e battaglia durissima è stata. Degna di annotazione la reazione della Triestina, squadra che ci aveva purtroppo abituato a drammatici cali di concentrazione, a momenti di colpevoli arrendevolezze. Ieri fuori gli attributi, cuore oltre l'ostacolo e boia chi molla. Ed è con queste armi che gli alabardati sono riusciti a conquistare i due preziosissimi punti. Son queste le armi che ci aspettiamo di vedere sfoderare nei prossimi tre appuntamenti perché solo così si zittiscono arbitri maligni e si ribaltano situazioni disperate. Tante volte abbiamo criticato i giocatori, qualche volta abbiamo pizzicato anche l'allenatore: oggi a tutti diciamo solo grazie ragazzi e ricordatevi che non dovete mollare.

Gran volo di Riommi sulla testa di Della Pietra.

Grande tuffo di Picci sul preciso servizio di Urban: è la rete del pareggio alabardato.

TRIESTINA / INCIDENTI DOPO LA PARTITA

Scorrerie dei supporters campani scatenati

TRIESTINA / CURVA NORD

Il tradimento degli ultras in trasferta antifriulana

TRIESTE — La Triestina ha perso i suoi ultras. Ieri, infatti gli oltranzisti del tifo alabardato sono andati al Grezar di primo mattino, hanno tracciato scritte contro la società alabardata sui muri esterni, hanno bloccato con catene e lucchetti gli ingressi alla curva Nord e sono partiti alla volta di Verona dopo aver attaccato da più parti taszebao incitanti a una massiccia trasferta domenica prossima a Udine. «I vigliacchi stiano a casa» c'era scritto per ribadire l'esplicito messaggio di violenza.

Via tutti a Verona, dunque dove c'era sicuramente da divertirsi di più nei prevedibili scontri, in alleanza con gli ultras gialloblù, con gli altrettanto «pacifici» suppenters dell'Udinese. Era la giornata più delicata di questo finale di campionato, la Triestina era costretta a vincere per continuare a sperare, si sapeva del massiccio arrivo di oltre mille salernitani a sostegno della compagine granata. Era la giornata in cui dimenticare rancori, gettarsi alle spalle giuste o ingiuste rabbie nei confronti della società e dei suoi responsabili, era la giornata in cui più stringersi attorno agli undici ragazzi sul campo, autori questi di una bellissima impresa. Ma gli ultras non c'erano. Che importa della Triestina quando si può andar a fare a botte coi friulani addirittura una settima prima del derby ? Tifo al Grezar ? No grazie, meglio andar a preparare qualcosa di violento per domenica prossima anche per assicurarsi che al Friuli gli esaltati veronesi vengano a restituire il favore.

Ben triste domenica. Avevamo annotato più volte come i nostri ultras quest'anno si fossero distinti per una maturata presenza, per un tifo meno violento, per l'accorata partecipazione alle disgrazie della squadra. Purtroppo la scelta di ieri, le scritte, il blocco delle entrate alla curva , il mancato incitamento, tutto ciò ha fatto fare un salto indietro a quei ragazzi che rinunciano al tifo per rituffarsi nella violenza. Molto brutto prodromo alla partita di domenica prossima dove in troppi andranno allo stadio udinese solo alla ricerca di violenza disinteressandosi completamente di quel che succederà in campo. Evidentemente anche l'ultras al massimo perde il pelo ma non il vizio.

I tifosi, quelli veri, ieri c'erano ed hanno continuato a gridare la loro cieca fede alabardata: uno striscione lungo tutta la gradinata ribadiva la richiesta «a chi può» di salvare la Triestina. Ma per gli ultras era più importante la presenza a Verona. Chi ama il calcio, chi la Triestina. E chi la violenza.

g. n.

Sono bastati un pugno di minuti per lasciarsi sfuggire qualche centinaio dell'oltre un migliaio di tifosi salernitani, a «turbare» quella che sembrava, già di prima mattina, una domenica sportiva all'insegna del decoro e dell'intelligenza. Il tempo di caricare quella «bomba ad orologeria» chiamata violenza sportiva.

Proprio quei minuti hanno permesso ai tifosi di sgattaiolare dalla curva Sud, dov'erano stati disposti, e di uscire raggiungendo la cancellata superiore, quella vicina al Lumiere, e calarsi giù, prima che le porte venissero richiuse dietro di loro.

In un attimo, appena prima che l'arbitro fischiasse la fine della partita disputata tra la Triestina e la Salernitana, i tifosi hanno vestito i panni degli «Attila» della strada: hanno iniziato a correre, in direzione del piazzale Giarizzole, per sfogare la rabbia in corpo, e lasciare dietro di sè i frammenti della propria deflagrazione.

Umori «su di tono», e quel rigore ingoiato come un'amara sconfitta, sono stati infatti gli ingredienti di una miscela sufficientemente virulenta per innescare la miccia del tafferuglio e dei lanci di accuse con i tifosi triestini. Si è rischiato di perdere il controllo della situazione. Sono volati vetri, mulinelli di spranghe, coltellini, e vere e proprie «trincee» umane improvvisate, lì per lì, per bloccare il traffico.

L'irruenza era tale da aver l'impressione che volessero spaccar tutto. Alcuni cittadini, inoltre, hanno affermato di averli visti saltare sopra le vetture. Sembra anche che abbiano tentato di rovesciare un'autoambulanza. I piu' bellicosi sono stati identificati dalla Polizia: e sòno scattati i fermi per quattro salernitani e tre alabardati; oggi partirà nei loro confronti l'interdizione temporanea dagli stadi.

Le pattuglie della Volante, aiutate anche dai Vigili urbani, che hanno fatto da «scudo» a distanza, sono riuscite a tamponare il disordine, evitando così che le due accanite tifoserie venissero in contatto e provocassero il degenerare della situazione. Il problema era concentrato sul percorso che i salernitani dovevano fare per raggiungere, dalla curva Sud dello stadio, la via Caboto, dove li attendevano quindici autobus, tre furgoni e dieci macchine. La Polizia, visto l'aggravarsi della situazione, ha caricato una prima volta i tifosi in via Caboto, mentre è intervenuta successivamente nei confronti dei triestini che cercavano di venire in contatto con i salernitani.

Una volta «isolati» i piu' irruenti, il pubblico salernitano è stato fatto defluire dalla zona, e accompagnato chi ai pullman messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, chi alla stazione. Al momento di partire, c'era chi, al «richiamo» dei triestini, di salire sugli autobus non ne voleva proprio sapere. Le corriere sono state poi scortate dalle forze dell'ordine fino al casello autostradale di Lisert.

La violenza scatenatasi avrebbe anche costretto le forze dell'ordine a bloccare via Flavia, per evitare ingorghi ed eccessivi danni. Non sono stati risparmiati i vetri e le fiancate delle vetture.

Sembra anche che siano rimasti feriti sei tifosi salernitani, che comunque non sono dovuti ricorrere alle cure ospedaliere. Due di loro, invece, sono stati accompagnati al nosocomio di Cattinara per un attacco di parotite, per poi venir accompagnati agli autobus.

Non sono mancate le denunce da parte dei triestini che hanno raggiunto la Questura per segnalare i danni ricevuti: nel trambusto, sono state rovinate sei-sette auto, prese di mira sia al parcheggio, sia di transito lungo la via Flavia. Ma c'e' chi afferma che le vetture ammaccate siano state di più.

Il dirigente della Mobile, Giuseppe Padulano, ha dichiarato che il bilancio dei controlli è stato positivo: le forze dell'ordine, infatti, sono riuscite in tempo a evitare lo scontro tra le due tifoserie, scongiurando il verificarsi di disgrazie.

Il capo della Mobile, tuttavia, non ha nascosto i disagi in cui la Polizia è stata costretta a lavorare. L'obsolescenza dello stadio e il traffico hanno determinato infatti non indifferenti problemi di ordine pubblico.

TRIESTINA / CURVA SUD

La penosa sceneggiata dei soliti tifosi teppisti

TRIESTE — I più «vivaci» sono i più giovani. Indossano un T-shirt nera per riconoscersi e si chiamano «Nuova guardia». Sono probabilmente i tifosi più scalmanati tra gli ultras della Salernitana che ieri al Grezar hanno mostrato tutto il campionario. Poco meno di un migliaio di tifosi giunti con pullman dopo un viaggio massacrante. Polizia e carabinieri li hanno fatti accomodare in curva Sud, guardati a vista ma non troppo. La puzza di sudore e di alcol non fanno parte delle indennità di servizio.

Gli ultras della Salernitana si sono subito dati da fare, trascinando nei loro cori e sfottò anche vecchi, donne e bambini giunti dal Meridione per «vedere la Jugoslavia». Non avendo ultras avversari con cui azzuffarsi, hanno pensato di arrangiarsi tra loro prendendosi a botte se un club non seguiva i canti del resto del gruppo. Poche bandiere, qualche striscione e tanta voglia di essere protagonisti, non importa come.

Quando la Salernitana è passata in vantaggio hanno fatto festa, ma ad accorgersi del gol sono stati in pochi. Tutti gli altri erano impegnati nelle solite sceneggiate. Invece quando la Salernitana ha perso hanno trovato un altro modo per esprimersi, trasformandosi in teppisti come in effetti sono. Da una rapida indagine effettuata tra loro durante il primo tempo, è emerso che su dieci ragazzi in età scolare solo due studiano regolarmente, quasi nessuno lavora ma tutti si «arrangiano».

Sono arrivati a Trieste grazie al viaggio pagato dal Comune, anche perché la società non esistendo non poteva accontentarli. Trascorrere tre quarti d'ora assieme a loro non è stata affatto un'emozione. Sono abituati a esprimersi con un gesto e uno spintone, non solo i salernitani, ma quasi tutti gli scalmanati che si spacciano per tifosi. Questi in particolare erano venuti a Trieste con diversi obiettivi; l'ultimo era quello di tifare. Hanno invece sfoggiato molta fantasia, trasformando in cori di tifo la Marsigliese, le canzoni di Mietta e Va Pensiero.

In fondo alla curva, seminascosto dagli striscioni, c'era un tipo vestito di giallo con un megafono che dirigeva l'orchestra. A un certo punto un suo orchestrale gli ha appioppato uno sputo perché non gli piaceva la canzone. L'altro ha mollato il megafono e gli ha allungato un calcio, immediatamente si è formato un capannello di tifosi e via «tutti contro tutti». La disputa si è risolta con sorrisi di scherno e vaffa... Questo è il loro divertimento preferito alla domenica.

Roberto Covaz

TRIESTINA / SODDISFATTO L'ALLENATORE VENERANDA

«La velocità ha fatto la differenza»

«La salvezza è a quota 35; dobbiamo ottenere sei punti in tre partite. Questa squadra può farcela»

TRIESTINA / SPOGLIATOIO AVVERSARIO

«Abbiamo sbagliato a rilassarci»

Solamente capitan Pecoraro ha rotto il silenzio stampa

Sofferenza e disappunto sulla panchina Salernitana: il primo a destra è Ansaloni.

TRIESTE — I giocatori della Salernitana sono in silenzio stampa da parecchie settimane. Sono incavolati per il trattamento riservato loro dalle testate locali, e con garbo e cortesia hanno fatto capire di non voler fare distinzioni nemmeno con i giornali del Nord. Delegato a parlare davanti a microfoni e notes è stato soltanto capitan Pecoraro, un tipo tosto in campo e acqua e sapone fuori. Per avere una sua dichiarazione ieri in sala stampa si sono fatti gli straordinari. Il giocatore, sorteggiato per l'antidoping, ha impiegato piu' di un'ora per assolvere l'obbligo. Molto più svelto il compagno Amato che ha onorato l'esame in modo fulmineo. Alla fine comunque l'attesa è stata premiata.

«Abbiamo perso una grossa occasione per chiudere il nostro discorso salvezza. In vantaggio di un gol e in superiorità numerica abbiamo accusato un certo appagamento e la Triestina è stata brava ad approfittare. Per noi ora la situazione e' molto complicata essendo scivolati in piena zona retrocessione. Comunque non bisogna piangerci su, ma rimboccarsi le maniche per far bene questo finale di campionato».

Molto sportivamente il capitano campano non si appella agli episodi arbitrali per giustificare la sconfitta. «Francamente non mi pare che ci fosse fallo da rigore su Scaraforni, ma l'arbitro ha fischiato in perfetta buona fede. Sarebbe assurdo dare la colpa all'arbitro di quanto ci è successo, è soltanto colpa nostra».

Veneranda sostiene che la Triestina vi è stata superiore sul piano fisico, condivide questa tesi?

«Ognuno è libero di giudicare la partita. Io ritengo che l'errore che ci è costato la partita sia stato quello di rilassarci. Loro avevano forse piu' determinazione perche' erano all'ultima spiaggia».

Non c'è stato verso di far parlare l'allenatore Ansaloni, che adotta il silenzio stampa per solidarietà con i giocatori. Ma ieri è parso che la decisione di non parlare sia stata dettata soprattutto dalla rabbia per una sconfitta evitabilissima. Del resto il clima interno della squadra anche alla vigilia della partita era piuttosto teso. E' noto che i problemi societari hanno gettato nel marasma totale i giocatori.

A nome della societa' ha parlato ieri al Grezar l'amministratore unico Claudio Visno Lamberti. «A mio avviso era una partita da vincere nettamente in quanto c'erano tutti i presupposti. Non averlo fatto ha comportato precipitare in una posizione di classifica alquanto precaria, ma ora è nostro dovere fare in modo di cancellare subito questa bruciante sconfitta».

ro. co.

Decisione avventata per il mister quella di espellere Consagra ('nel basket si sarebbe trattato di un fallo di sfondamento del giocatore salernitano'). «Quanto al nostro rigore ritengo che non ci siano dubbi»

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Ha i segni della fatica e dello stress impressi sul volto, uo sguardo stralunato che si perde inseguendo il fumo che sale dalla sigaretta che sia masticando. Fernando Veneranda per una domenica è un allenatore soddisfatto, per la felicità ci vuole ben altro. I segni del destino suggeriscono di ricordare che per la prima volta da quando siede sulla panchina del «Grezar», non ha indossato la tuta preferendo un vestito beige, diventato marrone dal sudore a fine partita. La constatazione in se' non vale granche', ma in tempi di chiari di luna appellarsi alla cabala puo' servire. Chiusa la parentesi ecco la partita «letta» da Veneranda.

«Dovevamo vincere e abbiamo vinto, mi pare che si possa essere contenti. Voi dite che questa vittoria comunque non serve? Io sono abituato a fare i conti alla fine. Secondo me la quota salvezza è a 35 punti, per noi significa ottenere sei punti in tre partite. Oggi abbiamo dimostrato di essere in grado di centrare l'obiettivo, non so quante altre squadre ci arriveranno anche perché devono essere giocati importanti scontri diretti. In ogni caso domenica sera dopo il derby potremo avere una situazione quasi definitiva. Appuntamento a Udine».

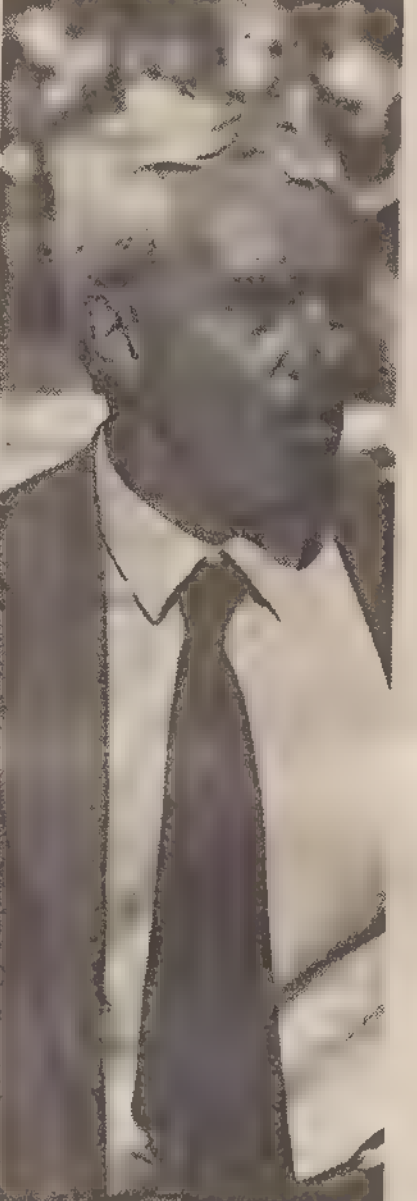
Tolti i sassolini sull'ormai asfissiante rebus «riuscirà la Triestina a salvarsi?», il tecnico si gode la sua chiacchierata sulla vittoria contro la Salernitana, suo primo avversario alla venuta a Trieste.

«Nel primo tempo ho spiegato ai ragazzi che se fossimo riusciti a giocare in velocità, con scambi rapidi, avremmo potuto farcela. Difatti è stata proprio la velocità a fare la differenza tra noi e loro, non dimenticando inoltre che la Salernitana era in superiorità numerica».

Un collega campano punzecchia Veneranda cercando di trascinarlo sulla polemica. «Allor mister vuol dire che avete vinto perché la Salernitana era senza benzina?». Veneranda glissa abilmente. «Non ho l'abitudine di giudicare gli altri, l'importante per me è che la Triestina sia in salute». Nelle precedenti domeniche il muro del pianto alabardato era stato eretto a forza di errori e disattenzioni, puniti puntualmente dai gol avversari. Contro la Salernitana, invece, eccoti arivare una Triestina determinata come non mai. Veneranda gongola. «In effetti la squadra ha dimostrato un carattere e una personalita' di alto livello. Non era facile mantenere la calma dopo l'espulsione e sotto di un gol, in una partita dove ci giocavamo le ultime possibilita'. Bisogna elevare un elogio ai ragazzi per come si sono comportati. Insomma abbiamo dimostrato la nostra voglia di salvarsi».

Fernando Veneranda

Inevitabilmente l'analisi si sposta sull'arbitraggio. L'espulsione di Consagra e il rigore concesso rappresentano gi episodi chiave della partita. Entrambi contestati. Veneranda dice la sua. «Sono stato il primo a riconoscere l'errore di Consagra a Verona. Ma questa volta mi sembra si sia trattato di una decisione avventata. Se vogliamo analizzare l'azione con la terminologia del basket, allora possiamo dire che si è trattato di un fallo di sfondamento del giocatore salernitano. Consagra, infatti, è rimasto fermo, è stato l'avversario a piombargli addosso e a travolgerlo. Quanto al nostro rigore mi sembra non ci siano discussioni. Comunque il bilancio degli arbitraggi casalinghi per la Triestina è decisamente in passivo. A mio avviso nelle ultime partite abbiamo perso sei punti per colpa di certe decisioni arbitrali. Non cerco scuse, dico solo quello che penso. Prendiamo a esempio il trattamento riservato oggi a Scarafoni: ha subito dodici falli e poi è stato ammonito».

In effetti la Triestina vista ieri rende onore a Veneranda che non ha mai mostrato segni di resa, nemmeno dopo la batosta di Foggia. Lui a questa salvezza ci crede fino in fondo. «Ripeto che la mia squadra è in condizioni fisiche molto buone, tatticamente, se siamo al completo, siamo in grado di tenere testa a tutti gli avversari che ci rimangono da incontrare. Sappiamo bene che nessuno ci regalerà nulla, tantomeno l'Udinese domenica. Soltanto chi ci crede è in grado di reagire come ha reagito la Triestina e vi garantisco che prestazioni come queste sono determinanti per il morale».

TRIESTINA / TRIBUNA ALABARDATA

L'immenso amore del pubblico

Tante emozioni: rabbia, speranza, apprensione, gioia

TRIESTE — Ancorché Triestina e Salernitana non hanno dato vita a una gara pregevolissima sul piano del gioco e della tecnica, pure il pubblico, non numerosissimo convenuto al «Grezar», di emozioni ne ha provate tante. A cominciare dalla rabbia per un'espulsione non del tutto ortodossa comminata al libero titolare e trasformatasi immediatamente in disperazione alla rete del vantaggio degli ospiti. Poi e' stato pervaso dalla speranza, galvanizzato anche dalla stupenda rete di Picci che ha permesso agli alabardati di pareggiare il conto. Indi ha partecipato con apprensione ai preparativi di Scarafoni nell'aggiustarsi il pallone sul dischetto per poi esplodere la sua gioia al momento del vantaggio, soffrendo ancora l'inimmaginabile sino a quando il disapprovato Cornieti non si è deciso finalmente a far cessare le ostilita', non senza una manciata di interminabili minuti di recupero.

Questo pubblico, così facile ad abbandonare la squadra quando non risponde al suo richiamo, stavolta è stato pienamente soddisfatto dall'impegno e dall'ardore con cui la squadra ha saputo ribaltare una situazione più che difficile e quasi disperata.

«Speriamo che questa battaglia non sia inutile» e' l'auspicio di Gino Cannalire, quando ancora i giocatori si attardano a raccogliere il consenso degli spettatori a centrocampo. «Domenica prossima si va a Udine con tanta speranza di non tornare a casa a mani vuote. C'e' la speranza che questa partita gagliarda della Triestina ci ha fatto ritornare. Abbiamo la convinzione che in queste ultime tre gare, giocando in questo modo, giungano anche quei punti che oggi ci occorrono per approdare alla salvezza. E poi e' ora che anche gli altri ci diano una mano, frenando le nostre avversarie dirette».

«Effettivamente al ''Grezar'' si muore sempre», esclama Orfeo Blasi. «Viste le emozioni che la squadra ci procura. Non solo la Triestina, ma anche il suo pubblico deve vincere, perche' oggi ha dimostrato di avere un cuore immenso. La squadra gioca discretamente avanti, pur risolvendo assai poco, ma quel che preoccupa e' una certa fragilita' difensiva. Speriamo bene nel prosieguo del campionato! Ci sono ancora tre partite e puntiamo su sei punti. Se la squadra ha sempre il cuore della tribuna e della gradinata dovrebbe fare l'en plein che ci consentirebbe di raggiungere il traguardo agognato».

«Una sofferenza tremenda!» gli fa eco Paolo Cortivo. «Perche' ci crediamo nonostante tutto. In pochi forse, ma ci crediamo ancora! Ora ci deve sorreggere la fede e andare a Udine per vincere il derby!».

Silver Grison allo stadio è uno degli addetti ai lavori. «Anche oggi ho pensato che tutto sarebbe finito in dramma! Consagra fuori, punizione dal limite e gol per loro. Quando, dopo il pareggio della speranza, l'arbitro ha espulso anche un salernitano, mi sono detto: finalmente adesso giochiamo alla pari e possiamo far nostra la partita! E così è stato! Domenica a Udine sarà ancora più difficile, poiché le ammonizioni di oggi porteranno ad altre squalifiche oltre a quella scontata del libero titolare».

«Ma non è possibile!» sbotta Riccardo Verbanaz alle nostre spalle. Quest'arbitro e' uno sprovveduto! A mio avviso è la sua ultima partita, perché lo cacciano di sicuro! Il fallo di Consagra non era certamente da espulsione. C'è da vedere anzi se il suo intervento può ritenersi falloso, visto che e' stato l'avversario a catapultarglisi contro dopo aver allungato la palla. E poi non c'era assolutamente l'intenzionalità e neppure Consagra era l'ultimo uomo... Tornando alla Triestina, oggi finalmente ha dimostrato di possedere cuore e carattere. In dieci si sono comportati in una maniera addirittura commovente. Bastava che Veneranda fosse chiamato due mesi prima al capezzale della squadra!».

Servirà questo successo a riaprire la strada della salvezza alla Triestina? Con realismo a questa domanda risponde Mauro Tagliaferro: «Purtroppo no, a mio avviso. Perché si sono buttate via due grosse occasioni in precedenza fra le mura domestiche. Rigori falliti che oggi, se trasformati, significherebbero esere nel gruppetto che precede la Triestina nei bassifondi della classifica. Sperare comunque è sempre lecito, pur se la realtà ci concede scarse possibilita' di approdare alla salvezza».

«Io sono ottimista» si contrappone invece Giorgio Vesnaver. «Io credo che ci salviamo! La squadra per me gioca bene, con grande determinazione, a dispetto anche di una certa sfortuna. Non sarà facile, lo so, ma se nelle prossime domeniche la squadra saprà ripetersi, cosa di cui non dubito, sicuramente rimarrà in serie B. Non può una squadra retrocedere dando l'anima come ha fatto quest'oggi la Triestina!».

Luciano Zudini

TRIESTINA / I COMMENTI DEI PROTAGONISTI

Resiste la fiammella della speranza

Troppi cartellini per poter gustare appieno il successo colto al termine di una prova grintosa

TRIESTE — C'e' una soddisfazione moderata nello spogliatoio alabardato. Per la prova di carattere confortata finalmente da un risultato proporzionato agli sforzi profusi. Non ci fossero stati tanti cartellini rossi e gialli la gioia sarebbe stata più grande ancora. E poi, nessuno lo dice, ma tutti celano a malapena quella punta di disappunto per l'esito dei risultati sugli altri campi «caldi» della serie cadetta: il successo tiene in vita la flebile fiammella della speranza, ma non giustifica l'esaltazione per una prova comunque inappuntabile sotto il profilo della generosità.

E' Albertino Urban a stilare un primo bilancio sommario della giornata. «Per noi era importantissimo trovare il gol gia' nel primo tempo. L'abbiamo segnato e siamo riusciti anche a pareggiare il numero delle forze in campo. Quindi direi che abbiamo poi giocato molto bene e con grinta. Abbiamo vinto, siamo a quota 29, si a tre punti dalla salvezza, però dico che a 34 punti ci possono essere gli spareggi. Questa squadra, con questa grinta e con questa voglia, puo' veramente farcela!».

L'abbraccio fra il capitano Cerone e il ds Salerno a partita finita: i due punti sono fatti.

— Domenica c'e' il derby e troverete un'Udinese scottata dal Verona e stizzita per essere uscita probabilmente dal giro della promozione.

«L'Udinese ha perso sicuramente l'autobus della serie A, però è sempre un derby, con giocatori da ambo le parti che vogliono onorare il campionato fino alla fine. Ci può essere in loro un calo di tensione, però noi andiamo al Friuli consci che l'Udinese vorra' prendersi due punti. Ma noi faremo sicuramente altrettanto!».

— Una gara condizionata dall'espulsione di Consagra.

«E' stata proprio questa espulsione che ha cambiato volto alla partita. Decisione che io ritengo non giusta, anche perché Angelo è rimasto fermo e il giocatore gli è andato addosso. Non era neanche l'ultimo uomo, figuriamoci se meritava l'espulsione! E poi, su quella punizione prendiamo l'1-0, comprensibili quindi un attimo di smarrimento e il nostro nervosismo. Fattore quest'ultimo che alla lunga ha influito positivamente per noi. Io sono molto contento per questa vittoria. Vogliamo salvarci, ci giochiamo sino all'ultima partita e se così disgraziatamente non sara', entreremo in campo sempre per onorare il nostro campionato, per il bene della società e per rispetto del pubblico, oltre che per l'interesse nostro di giocatori. Domenica siamo a Udine. I derby sono aperti a tre risultati! Non dico che noi siamo favoriti perché i bianconeri sono tagliati fuori dalla lotta per la promozione, però di stimoli in questo momento ne abbiamo sicuramente di più noi».

Capitan Cerone non riesce a capacitarsi per quella grossa opportunità di far centro capitatagli fra i piedi: «Non mi sono accorto che dietro a me stava rinvenendo un difensore loro. Ho calciato di forza, ma gli ho tirato la palla addosso. Una partita che abbiamo sicuramente vinto più con il cuore che con la testa».

«E' andato tutto bene! — dichiara Lorenzo Scarafoni, dimenticando per un attimo quel cartellino giallo che può fargli saltare il derby di Udine —. Ora ci aspetta Udine e ogni derby è una storia a sé stante. Lo ha dimostrato quest'anno quello della Lanterna a Genova. Speriamo anche noi di sfatare un pronostico, che non ci concede di certo grosse possibilita' al Friuli. Il rigore? Ho sentito l'aggancio al piede di appoggio e sono rotolato in area. In settimana il mister mi ha fatto provare e riprovare i tiri dagli undici metri e ha avuto ragione, poiché ho fatto centro!».

Niente gol come a Foggia per Maurizio Trombetta, ma soddisfazione per la soffertissima vittoria e per la condizione ritrovata. «Ho giocato buona parte della ripresa e non ho avuto problemi, per domenica ho ancora una settimana di tempo a disposizione per migliorare la forma. Chiaramente quando il mister mi ha mandato in campo non l'ha fatto per difendere il pareggio. Dovevamo assolutamente far nostro l'intero bottino! Ci siamo riusciti, sfruttando quell'attimo in cui loro hanno accusato palesemente la nostra pressione, e soffrendo siamo riusciti a mantenere il vantaggio, stavolta sino in fondo. Finalmente!».

«Il pari ci serviva ben poco», tiene a precisare Corino, un leone nella retroguardia alabardata. «Ci siamo buttati tutti in avanti e siamo riusciti a vincere meritatamente questa partita che ci fa sperare ancora. Non è che ho disputato una grossa gara, però le esigenze della squadra erano un tantino diverse. Certo è che tutto quello che avevamo dentro l'abbiamo speso sul campo, e ora possiamo sperare che questo successo abbia un seguito».

«Urban mi ha dato una palla stupenda», così spiega Silvio Picci il suo bel gol del pareggio. «Ed ho avuto l'intuizione di tuffarmi, anticipando così le intenzioni del portiere. Nella ripresa su una bellissima azione in contropiede di Urban e Scarafoni ho avuto la palla del secondo gol. Il portiere è stato però bravissimo, anche se il mio tiro non è stato irresistibile come lo è stata invece l'intera manovra».

«Dopo tanto ce l'abbiamo fatta!», dice col suo solito modo lapidario Giambattista Luiu. «Una gara iniziata in salita, ma che con tenacia siamo riusciti a raddrizzare e a far nostra. L'importante era vincere, tutto il resto è relativo».

Un volto nuovo in panchina con il numero dodici, quello del promettentissimo portiere Brunner. «Sono contentissimo per questa chiamata. All'inizio ho pensato addirittura di portare sfortuna ai miei colleghi maggiori, ma poi quando loro sono stati capaci di capovolgere il punteggio con pieno merito ho pensato addirittura di essere il loro jolly».

Luciano Zudini

UDINESE

UDINESE / AL «BENTEGODI» SVENTOLA LA BANDIERA BIANCA

Marronaro prende a calci la «A»

Sullo 0-0 l'attaccante ha tolto dalla rete un pallone che aveva già scavalcato il portiere Gregori

UDINESE / LE PAGELLE
Balbo derubato di un gol Sensini gran maratoneta

GIULIANI 6,5 — Può poco nell'azione dei due gol. Cerca per il resto di trasfondere nella squadra tutta la sua grinta, tutta la sua voglia di vincere. Ma il risultato non cambia.
ODDI n.g. — Quattro minuti: al primo intervento, si infortuna. E se ne va negli spogliatoi.
SUSIC 6,5 — C'era rimasto male quando gli avevano comunicato che sarebbe finito in panchina. Ma in campo non l'ha dato a vedere, si è impegnato molto e spesso con successo.
VANOLI 6 — E' stato espulso pagando forse eccessivamente lo sbilanciamento in avanti della squadra tesa alla ricerca del pareggio.
SENSINI 7 — Forse il miglior bianconero in campo. Ha corso per quattro, ha chiuso molti varchi e proposto molte azioni. Gli è mancata solo la conclusione a rete: con un piede Gregori gli ha negato il gol (nella foto).
ALESSANDRO ORLANDO 6,5 — Si è mosso e spesso con profitto. Ma non è riuscito a dare quel qualcosa in più che questo strano pomeriggio gli chiedeva.
MATTEI 6 — Nervoso, molto nervoso. Sentiva la gara, come tutti i compagni del resto fino all'impossibile. E non sempre è riuscito davvero a essere utile alla causa bianconera.
ROSSITTO 6 — Non era la partita per lui, eppure ha cercato di darsi da fare rimanendo a galla. Quando ha avuto una palla gol però non l'ha saputa sfruttare.
PAGANO n.g. — Sette minuti appena.
BALBO 6,5 — Non riesce ad avere molti palloni giocabili: merita però la sufficienza piena per quel pallone indirizzato nel «sette» che Marronaro ha poi respinto. E Casagrande, così, lo ha superato in classifica marcatori. Lui comunque ha già fatto sapere che il prossimo anno non sarà più a Udine: in serie A ci va con le sue gambe, del resto lo merita.
ANGELO ORLANDO 6,5 — Lavora tantissimi palloni, ma, al solito, gli mancano gli ultimi metri.
MARRONARO 4 — Quel pallone tolto dalla rete non l'avrà fatto dormire. Ha però resi ebbri di gioia i tifosi veronesi che lo invocavano a gran nome...

g. b.

2-0

MARCATORI: al 13' Pellegrini, al 95' Lunini.
VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Pusceddu, Favero, Rossi, Pellegrini, Acerbis, Magrin (dal 78' Icardi), Prytz, Fanna (dal 69' Lunini). (Martina, Cucciari, Gritti). All: Fascetti.
UDINESE: Giuliani, Oddi (dal 4' Susic), Vanoli, Sensini, Lucci, Alessandro Orlando, Mattei, Rossitto (dal 73' Pagano), Balbo, Angelo Orlando, Marronaro. (Battistini, Cavallo, Negri). All: Buffoni.
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: calci d'angolo 5-3 per il Verona. Espulso Vanoli al 35' per fallo su Pellegrini. Ammoniti Marronaro, Mattei e Fanna per proteste. Spettatori 22.669 dei quali 5.284 abbonati per un incasso complessivo, compresa quota abbonamenti di 82 milioni, di 270 milioni 925 mila lire.

Dall'inviato
Guido Barella

VERONA — E adesso si possono preparare le valigie: le vacanze possono anche iniziare. Il Verona celebra il ritorno in serie A (le manca un punto per la certezza matematica, ma cosa volete che sia...), l'Udinese rimane in serie B. La serata si tinge di gialloblù, mentre giocatori, tecnici, dirigenti, tifosi friulani ripongono in bell'ordine nella valigia dei ricordi questi mesi vissuti rincorrendo un sogno. Poco fa pensare che con cinque punti in più..., o che comunque per un attimo il quarto gradino è stato anche toccato durante la stagione. Sarà ancora serie B, un altro anno a sognare la «A» attraverso gli schermi tv.

Eppure la partita che ha rilanciato il Verona tra le elette avrebbe potuto regalare grandi emozioni in bianconero. E' successo al 9': l'Udinese è tutta in avanti perché gioca la partita per vincere e Balbo, da poco dentro l'area, disegna un pallonetto di testa assolutamente perfetto. Il pallone, superato Gregori, sta planando dentro la rete, a pochi centimetri da secondo palo quando Marronaro entra deciso: dovrebbe soltanto appoggiare la sfera in fondo al sacco e invece inventa una rovesciata impossibile sulla linea bianca, con il pallone che cambia traiettoria, s'impenna e torna in campo tra le amorose braccia di Gregori.

Cosa è successo? In tribuna è tutto un rincorrersi di sguardi stupiti, gli occhi sbarrati: sì, Marronaro ha tolto, letteralmente tolto, il pallone dal sacco. Incredibile, ma vero. Amaramente vero. E poco importa se qualcuno suggerisce che forse Nicchi, fischietto di Arezzo, avrebbe annullato per un fallo dello stesso Marronaro. E' soltanto una scusa per rendere meno cruda la realtà. Insomma, rimane 0-0. E il Verona che dice grazie, Marronaro.

Gregori, a fine partita, gli avrà chiesto pure l'autografo. Questo dunque accadeva al 9': 4' più tardi il Verona passava in vantaggio. L'unica azione vera del tempo. Ma che importa: va sull'1-0 e poi controlla, amministra. Con qualche paura, ma senza cadere. Anche perché poi l'Udinese si giocherà un'oretta buona di partita in dieci uomini. Perché Vanoli, corso a tamponare un contropiede di Pellegrini, allunga il piede: non tocca il pallone ma il piede dell'avversario. Le nuove regole non ammettono scusanti di sorta. E' fallo da espulsione e Nicchi sventola il cartellino rosso sotto gli occhi del bianconero. Insomma, sotto di un gol e con un uomo in meno. Il tutto nel pomeriggio che Verona ha organizzato per festeggiare il ritorno della sua squadra in serie A, quel ritorno che soltanto la vittoria del Padova ha fatto sì che non fosse supportato dalla certezza matematica. Ce ne sarebbe abbastanza per chiudere le borse, risalire in pullman e tornare a casa senza aspettare il fischio finale. Invece no, l'Udinese ci prova lo stesso ad aggrapparsi a quell'ultimo ramo dell'albero della speranza. Ci prova attaccando a più non posso, magari senza ordine, magari senza riuscire a trovare i suoi uomini-gol, ma ci prova. Tanto che la partita è scivolata via a una porta, anche se senza emozioni. Ma era il pomeriggio del Verona, questo. E la torta era tutta per il festeggiato.

Agli ospiti nemmeno le briciole. Finirà 2-0 e il risultato sa anche di beffa: per quell'invenzione di Marronaro, per quel giocare in dieci per un'oretta, per quel gol di Lunini dopo 5' di recupero, gol valido per le statistiche, non certo perché fotografi quello che in realtà è accaduto in campo.

E adesso il ritorno a Udine diventa un lungo viaggio nel tunnel dei ricordi. Dice Buffoni che questi 90' sono la fotografia della stagione: giocare, giocare, ma rincorrere. E rimanere a mani vuote. La fotografia della stagione iniziata nell'aula di un tribunale sportivo e finita mentre al cielo si alzano le bandiere gialloblù del Verona. Altre tre settimane e si metterà la parola fine. I titoli di coda, comunque, stanno già scorrendo.

La partita aveva proposto immagini nemmeno troppo esaltanti: è stata una brutta gara, giocata da squadre alle quali non interessava assolutamente fare accademia. Interessava vincere, e basta. Il primo episodio vede Oddi lasciare il campo al primo intervento: cerca di bloccare Pellegrini e si strappa. Entra Susic al suo posto: e farà la sua partita. Poi, al 9', l'intervento che regala a Marronaro la tessera dei Verona club: Ghezzi e Giusti, il tandem di «Blob» puo attingere per deliziare il pubblico di Raitre (ma anche la Gialappa's Band si può sbizzarrire...).

E 4' dopo il Verona, ovvio: succede sempre così, segna. Scende Calisti sulla destra, crossa al centro e in controtempo Pellegrini mette tra palo e portiere.

Udinese bye bye? No, in fondo ci sono ancora 77' minuti, perché non provarci? Un tiro di Prytz direttamente dalla bandierina che Giuliani rinvia, e poi inizia lo show bianconero. Un show fatto di mischie furibonde davanti al portiere scaligero, ma di poche emozioni vere. Comunque, vediamo: al 29' Rossitto raccoglie di testa un cross di Marronaro ma la conclusione è debole. Al 30' Alex Orlando mette il pallone in area, in mischia Sensini tira ma Gregori respinge. L'azione sfuma.

Grandi mischie in area e appena può il Verona lancia il contropiede. E così che Pellegrini arriva solo davanti all'area prima di trovare un piede di Vanoli che lo ferma. Espulsione. Non sucederà più nulla fino al 75', quando Angelo Orlando soffia la palla sul limite dell'area a Magrin: la sua conclusione, frenata da qualche gamba avversaria, sarà troppo debole. Un attimo dopo Marronaro cercherà il pallonetto di testa, facendoselo rinviare da Gregori.

Infine, dopo 5' di recupero (ma chissà cosa mai aveva da recuperare Nicchi...), il gol del raddoppio veronese. Una discesa in contropiede, Pellegrini lancia Lunini che entra in area e in diagonale batte Giuliani.

Udinese bye bye. Adesso è finita davvero.

E' il 9' del primo tempo: il pallonetto di Balbo sembra destinato in rete ma ci pensa inspiegabilmente Marronaro a togliere il pallone dalla porta.

Rossitto in tuffo impegna di testa il portiere scaligero Gregori.

UDINESE / ESULTA L'ALLENATORE GIALLOBLÙ

Fascetti = promozione

«Per male che ci vada - dice il tecnico - andiamo allo spareggio»

Malgrado la non più verde età, Pierino Fanna è ancora una delle colonne del Verona che si accinge a tagliare il traguardo della serie «A».

«Dopo l'espulsione di Vanoli non siamo stati in grado di gestire bene il vantaggio», spiega Fanna. Gregori: «Marronaro è un amico»

L'allenatore Eugenio Fascetti è visibilmente soddisfatto. Sorride perché la sua ennesima promozione è ormai consolidata. «Mi sono girato a ringraziare la curva — esordisce — perché era giusto ringraziarla visto che ci è stata vicina per tutta la stagione».

Perché ha giocato con una sola punta?

«Sapevo che l'Udinese era decisa a dare il tutto per tutto e allora ho opposto una formazione impostata sul contropiede.

«Di fronte abbiamo trovato una grossa Udinese che ci ha impensierito. Loro d'altra parte non avevano nulla da perdere. Lode comunque al Verona che sta conducendo bene in porto un campionato molto duro. Male che vada è spareggio, però ne ho già fatti e vorrei proprio non ritrovarmi a disputarne un altro. Al 99 per cento siamo in A. Sul piano nervoso noi abbiamo un po' sofferto. Volevamo sfruttare i contropiedi con Pellegrini, Fanna e Pusceddu».

Gli si chiede di Marronaro. «Non ho mai visto nulla di simile in vita mia. Mai visto sbagliare una rete in quel modo. Adesso mi auguro di festeggiare domenica prossima». E poi aggiunge una battuta: «Se guardate sul "Zanichelli" alla parola promozione c'è scritto Fascetti».

Pierino Fanna, friulano, uno tra i migliori gialloblù commenta: «E' stata una partita difficile perché loro si giocavano tutte le poche possibilità che ancora avevano. Sapevamo che sarebbero partiti molto forte e ci erano quasi riusciti con quel tiro di Balbo che Marronaro ci ha tolto dalla linea dandoci veramente una mano. E' evidente che tutto in questo momento gira a nostro favore.

«Poi abbiamo saputo sfruttare bene le azioni da contropiede anche se dopo l'espulsione di Vanoli avremmo potuto gestire meglio il vantaggio. Adesso ci manca un punto per festeggiare il ritorno in A che credo sia assolutamente meritato».

Il portiere Gregori, protagonista in un paio di interventi determinanti: «La matematica ancora non ci dà la serie A, ma domenica prossima c'è il confronto diretto tra Cremonese e Padova e forse potremo, anche perdendo, festeggiare la promozione.

«Naturalmente andremo a Lucca cercando almeno un pareggio. Oggi Marronaro ci ha dato una mano. E' un amico, è un romano. Evidentemente ha pensato di farmi un favore anche perché su quel tiro di Balbo ero stato io a commettere un errore uscendo anzitempo e facendomi così sorprendere. Secondo me l'Udinese è la squadra più forte mai vista al "Bentegodi", completa in ogni campo ed è stata per noi una fortuna sbloccare il risultato sin dall'inizio».

UDINESE / L'ANNUNCIO DEL BOMBER BIANCONERO

«E' sicuro, me ne vado»

VERONA — Nello spogliatoio dell'Udinese c'è la consapevolezza di aver perso l'ultima occasione per la promozione. Adriano Buffoni dice che «la partita è lo specchio di tutto il campionato dell'Udinese». «Non voglio togliere alcun merito al Verona — prosegue l'allenatore friulano — che è stato molto bravo e furbo quando ha segnato. L'Udinese meritava comunque sicuramente di più. Adesso tutto è tremendamente più difficile. La promozione è quasi sfuggita».

Gli si chiede quando ha capito che la partita aveva ormai preso una piega favorevole al gialloblù. Si pensa naturalmente a quel clamoroso errore di Marronaro trasformatosi «difensore» gialloblù per allontanare dalla riga di porta quel colpo di testa di Balbo. «Sì, quello è stato veramente un episodio decisivo. La palla era in porta e Marronaro l'ha tirata via, ma è stato soprattutto quando c'è stata l'espulsione di Vanoli a farmi capire che ormai la giornata era stregata».

Ed ecco Vanoli a spiegare quell'espulsione che, unita all'infortunio di Oddi dopo pochi minuti dall'inizio della partita, ha sicuramente costretto Buffoni a cambiare le carte in tavola. «Sono entrato in scivolata su Pellegrini e l'arbitro ha giudicato volontario il fallo. Mi dispiace di essere uscito anzitempo dal campo. Rientravo dopo un mese. Comunque pago per colpe non mie. Se avessimo vinto avremmo avuto ancora la possibilità di agganciare la promozione. Però il campionato non è stato compromesso oggi, ma già da qualche partita».

L'attaccante Balbo ha avuto poche occasioni di impensierire Gregori. Dopo la partita dà la notizia della sua partenza. «E', ormai sicuro che lascerò l'Udinese — dice Balbo —. Non so ancora dove andrò. La mia preferenza è sempre stata questa Udinese. Vedremo in settimana dopo i colloqui con il direttore sportivo». Gli si chiede se Verona sarebbe una piazza gradita visto che la società gialloblù era stata la prima a mettere gli occhi su di lui prima del trasferimento in Friuli. «Non è il momento adesso di pensare alla mia destinazione conclusiva».

Si passa allora a parlare della partita: «Incredibile quell'errore di Marronaro. Sicuramente non l'ha fatto apposta e adesso sarà ancora più amareggiato di noi. Comunque siamo usciti a testa alta dal "Bentegodi". Non ci è andata bene, ma il campionato l'abbiamo perso prima». Anche Sensini è d'accordo con il compagno di colori: «C'è l'amarezza di sapere che ormai la matematica non ci concede praticamente speranze, ma i nostri errori non sono stati decisivi oggi, ma in precedenza. Contro il Verona che voleva guadagnare già oggi la promozione e in dieci non era certamente facile giocare. Importante è che la squadra abbia dato tutto e che sia uscita a testa alta».

C'è anche l'ex Emidio Oddi, uscito per uno stiramento dopo pochi minuti: «Sono contento per il Verona che ritorna in serie A dopo solo una stagione di purgatorio. Peccato che non riusciamo a tenergli compagnia. Abbiamo avuto oggi anche le occasioni per pareggiare, ma i punti decisivi li abbiamo persi per strada. Bisogna tenere conto che abbiamo dovuto rincorrere per tutta la stagione e alla fine lo stress si è fatto sentire».

UDINESE
Incidenti con feriti

VERONA — Sei arresti e una trentina di feriti, dodici dei quali fra gli agenti di polizia intervenuti sul posto, costituiscono il bilancio di una serie di scontri tra tifosi avvenuti a Verona, al termine della partita di calcio tra la squadra cittadina e l'Udinese. La polizia ha dovuto far ricorso al lancio di lacrimogeni. Con l'accusa di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale sono stati arrestati due tifosi udinesi, Daniele Freschi, 18 anni e Christian Tonoli (20), e quattro veronesi.

UDINESE / ADRIANO BUFFONI
«Non siamo stati fortunati ci è andato tutto storto»

VERONA — E' l'ultimo a uscire dagli spogliatoi. Nel frattempo sono sfilati tutti, i volti tristi e tesi. Adriano Buffoni prova ad abbozzare un sorriso davanti a una telecamera, ma un sorriso poco convinto. Quelle che detta ai cronisti sono le dichiarazioni della resa. Con l'onore delle armi, certo, ma le mani sono alzate, sventola bandiera bianca.

«Usciamo a testa alta dal campionato. Abbiamo fatto vedere cose interessanti, anzi abbiamo fatto grandi cose. Non abbiamo mai mollato, nonostante tutto: i ragazzi si sono sempre battuti e bene. Ora soltanto per la matematica non siamo fuori dal giro che conta, ma la situazione è complicata. Peggio di così non poteva andare».

Ripensa il mister bianconero a questi 90', a quel pallone che stava andando in rete e che Marronaro ha tolto dal sacco. «Come si è giustificato Marronaro? Niente, ha detto che ha visto il pallone arrivare, è intervenuto, ma la sfera ha avuto un effetto inspiegabile. Voleva appoggiarla in rete, invece l'ha rispedita sul campo. Ma se quel pallone fosse entrato, la partita non sarebbe finita così. Avremmo visto tutt'altra situazione, avremmo visto il Verona inseguire e chissà come sarebbe andata. Ma ormai è finita così...».

Quanto agli altri 90', c'è poco da dire.

«Sono stati la fotografia della nostra stagione. Sempre penalizzati (i gol mancati in quella maniera, l'espulsione di Vanoli) ma comunque vivi. Sì, perché l'Udinese ha disputato una prova generosa, ma sfortunata contro un Verona sornione, esperto: ha aspettato che ci cuocessimo e poi ha colpito. Insomma tanti fattori negativi che si sono assommati l'uno all'altro. Come avviene fin dall'inizio dell'anno, del resto».

E alla fin fine anche il 2-0 diventa un risultato troppo pesante.

«Sì, anche se bisogna rendere i giusti meriti al Verona, che ha fatto la sua partita».

E adesso?

«Adesso ci attendono ancora tre partite che dobbiamo onorare al meglio». Ma lo dice solo perché deve. Non sembra esserne convinto nemmeno lui. E' finita la speranza, non il campionato comunque. E questi ultimi 270' saranno indubbiamente i più fastidiosi. Ma per pensarci c'è tempo da domani. Adesso si pensa soltanto a questo 0-2, a questa festa che è soltanto gialloblù. Il tempo delle favole adesso è finito. Davvero.

Guido Barella

CALCIO

I VENETI HANNO A PORTATA DI MANO LA PROMOZIONE

Il Padova a un punto dal paradiso

In svantaggio al 17', i padroni di casa hanno risposto con Albertini (due gol) e Rosa - Reggina verso la C1

ASCOLI — Un balzo verso la A

2-0

[illegible]

3-1

MARCATORI: 17' Soncin, 35' e 76' Albertini, 65' Rosa.

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Zanoncelli, Ottoni (41' Rosa), Longhi, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Albertini, Putelli (74' Ruffini). (12 Dal Bianco, 13 Parlato, 16 Rizzolo).

REGGINA: Rosin, Bagnato, Gnoffo, Todesco, Bernazzani, Fimognari, Simonini (66' Carbone), Scienza, La Rosa, Poli, Soncin (83' Campolo). (12 Torresin, 15 Maranzano, 16 Granzotto).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

ANGOLI: 7-6 per il Padova.

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti per gioco falloso: Gnoffo, Scienza, Rosa e Benarrivo. Spettatori 13.242 per un incasso di 256 milioni 146 mila.

PADOVA — Il Padova, battendo la Reggina a conclusione di un incontro giocato senza risparmio da entrambe le parti, continua a inseguire la serie «A», mentre per la compagine calabrese in lotta per la salvezza le cose si complicano ulteriormente.

Al 17' con Soncin la Reggina passa in vantaggio, poi i veneti, superato un lungo momento di smarrimento, si riprendono.

Al 35' Albertini trasforma un calcio di punizione dal limite concesso per fallo di Bagnato su Putelli.

La Reggina si fa pericolosa al 58' con La Rosa, ma il portiere Bistazzoni si rende protagonista di una parata sui piedi di Soncin.

Al 65' gol a sorpresa del Padova realizzato di testa da Rosa, il quale devia in porta un calcio d'angolo battuto da Di Livio.

Gli ospiti al 70' hanno una buona occasione per pareggiare; prima Carbone e poi La Rosa cercano di sorprendere l'estremo difensore padovano, il quale però, in entrambe le occasioni, è pronto alla parata.

Il terzo gol dei padroni di casa arriva al 76' ad opera di Albertini, che batte Rosin con un perfetto pallonetto.

BRESCIA — Vince la noia

0-0

[illegible]

MESSINA — Il Barletta finisce k.o.

3-0

MARCATORI: 9' e 13' Protti, 77' Cambiaghi. **MESSINA:** Abate, De Trizio, Miranda, Ficcadenti, Schiavi (65' Bronzini), Pace, Cambiaghi, Bonomi, Muro, Breda, Protti (87' Amato). (12 Dore, 14 Puglisi, 16 Onorato).

BARLETTA: Bruno, Farris, Gabrieli, Strappa, Tarantino, Sottili (54' Antonaccio), Signorelli (46' Lanotte), Gallaccio, Pistella, Consonni, Bolognesi. (12 Misefori, 15 Ceredi, 16 Finu).

ARBITRO: Guidi di Bologna.

MESSINA — I siciliani, affidati alla guida tecnica di Tonino Colomban e Pietro Ruisi dopo l'esonero di Giuseppe Materazzi, hanno conquistato due punti fondamentali per la salvezza, portandosi fuori dalla mischia delle pericolanti e condannando alla retrocessione il Barletta, giunto a Messina con l'obiettivo di conquistare una vittoria.

L'incontro virtualmente si è concluso dopo tredici minuti, il tempo necessario a Igor Protti di mettere a segno una doppietta. La prima rete al 9' a conclusione di una splendida azione in velocità di Ficcadenti, cross in area e colpo di testa a volo d'angelo del centravanti che segna. La replica al 13' su invenzione di Muro che lancia sulla destra lo stesso Protti che batte Bruno in uscita.

Il Barletta reagisce ma non riesce ad impensierire l'attenta difesa siciliana. Anzi, è il Messina che sfiora la terza rete in più occasioni, riuscendovi al 77' con Cambiaghi che controlla dal dischetto un appoggio di Ficcadenti e segna con un tiro dal basso in alto. Per il Barletta una sola opportunità, al 63', ma Abate è abile a sventare in tuffo un forte tiro di Consonni.

COSENZA — Salvezza più vicina

2-1

[illegible]

FOGGIA — Continua l'apoteosi

1-0

MARCATORE: 52' Rambaudi.

FOGGIA: Mancini, List, Grandini, Manicone, Buccaro, Napoli, Rambaudi, Porro, Baiano, Barone, Signor. (12 Zangara, 13 Codispoti, 14 Lo Polito, 15 Caruso, 16 Ardizone).

TARANTO: Spagnuolo, Bellaspiga, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaro, Giacchetta, Raggi (62' Insanguine), Clementi, Zannone, Agostini (73' Filardi). (12 Piraccini, 13 Fedele, 15 Avanti).

ARBITRO: Merlino di Torre Del Greco.

BENEVENTO — Il Foggia, matematicamente promosso in serie A, non ha dovuto faticare molto per avere ragione di un modesto Taranto. La gara, disputatasi sul campo neutro «Santa Colomba» di Benevento a causa della squalifica del terreno foggiano per gli incidenti durante la gara con la Salernitana, è stata a senso unico. Il risultato di stretta misura non deve trarre in inganno dal momento che i giocatori di Zeman hanno avuto moltissime occasioni per rendere più vistoso il risultato. Praticamente non c'è stata partita. Fin dal primo minuto il Taranto ha cercato soltanto di difendersi e mai ha impensierito il portiere rossonero Mancini.

Invece il Foggia ha svolto un gioco offensivo e ha sbagliato numerose occasioni con Baiano, in non buona giornata, e Varone. Il resto l'ha fatto il portiere del Taranto Spagnuolo, tra i migliori in campo, che ha detto di «no» nel primo tempo ad una bellissima conclusione di Manicone e nella ripresa a tiri di List, Porro, Barone che certamente meritavano qualcosa di più. Soltanto negli ultimi minuti il Taranto ha cercato di impensierire Mancini, ma il portiere del Foggia, proprio allo scadere, ha deviato in angolo un tiro di Giacchetta dal limite dell'area di rigore. La partita è stata seguita da moltissimi tifosi giunti da Foggia con pullman e treni speciali. Alla fine l'immancabile sfilata festosa per le strade di Benevento, senza alcun incidente.

MODENA — Canarini sfortunati

0-0

[illegible]

AVELLINO — I campani di misura

1-0

MARCATORI: 69' Campistri.

AVELLINO: Brini, Vignoli, Parpiglia, Celestini, Miggiano, Piscedda, Voltattorni (80' Ferrario), Fonte, Cinello (64' Campistri), Gentilini, Sorbello. 12 Grieco, 14 Rampone, 15 Avallone.

ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Minaudo, Deogratias, Bruniera, Vecchiola, De Angelis, Tovalieri (58' Messersi), Ermini, Bertarelli. 12 Rollandi, 13 Cucchi, 14 Turchi, Di Carlo.

ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.

AVELLINO — L'Avellino ha conquistato due punti d'oro al termine di un incontro che dal punto di vista tecnico non ha offerto nulla di buono. La gara è stata nervosa, data l'importanza della posta in palio specialmente per la squadra di Oddo, priva ieri di Battaglia, squalificato, e degli infortunati Garella e Franchini.

I padroni di casa hanno giocato con determinazione e generosità e avrebbero potuto anche ottenere un punteggio più vistoso se per la precipitazione non avessero fallito qualche facile occasione con Cinello e Sorbello. Anche Gentilini al 28', dopo aver dribblato alcuni avversari, si è presentato solo in area, ma il suo tiro ha sorvolato la traversa della rete di Nista.

Il gol della vittoria dell'Avellino è giunto al 69' a opera di Campistri su calcio d'angolo battuto da Vignoli. Campistri, tra una selva di gambe, ha trovato il corridoio giusto per battere il portiere ospite. L'ultima occasione favorevole per gli irpini al 90' quando Sorbello, strattonato in area, non è riuscito a concludere. I migliori: Celestini e Campistri per l'Avellino; Bertarelli e l'ex avellinese Tovalieri per l'Ancona.

MARCATORI — Il cecchino «carioca»

[illegible]

CALCIO

IL «DEVETTI» SI ASSEGNA SOLTANTO AI CALCI DI RIGORE

Maranese, un brindisi in Coppa

L'ottimo Portuale soccombe per i tiri dal dischetto - Emozionante altalena di gol in una gara accesa

PRIMA

Il Tamai è campione

0-3

MARCATORI: al 2' e al 47' Bortolin B., al 76' Sforzin.
GEMONESE: Tomat, Nodale (Esposito), Ganzitti, Pittoni, Chittaro, Papo, Gubiani (Balbusso), Laurini, Capraro, Gener, Vidoni.
TAMAI: Piccolo Nilo, Piccolo Marco, Ferrari, Sorgon, Giordano, Corba, Bianchet (Bortolin G.), Sforzin, Bortolin B. (Mezzarobba), Sozza, Canton.
ARBITRO: Comar di Cervignano.

CODROIPO — Il Tamai conquista lo scettro di campione della Prima categoria regionale battendo nettamente la Gemonese davanti a un discreto pubblico. Il rotondo risultato di 3-0 rispecchia fedelmente l'odierna gara confermando la netta superiorità dimostrata da la squadra pordenonese nei confronti della Gemonese, apparsa oggi piuttosto in ombra.
Dopo soli due minuti i rossi si portavano in vantaggio con Bruno Bortolin e al 4' avrebbero potuto addirittura raddoppiare se Tomat non avesse negato a Sforzin un'immediata segnatura. La Gemonese è riuscita a rendersi viva soltanto al 26' con Pittoni nel corso dei primi 45 minuti, mentre il Tamai replicava nuovamente al 33' con Canton che spediva di pochissimo a lato.
In apertura di ripresa, al 47', il mattatore Bruno Bortolin andava ancora a segno spegnendo così ogni residua velleità della Gemonese. Giocando di rimessa, il Tamai si impadroniva delle sorti della gara insidiando in diverse circostanze il portiere Tomat. Al 73', su confusa azione in area Gemonese, un terzino salvava la sfera sulla linea e nessuno approfittava del successivo rimpallo favorevole.
Al 76' il Tamai trovava comunque il gol del meritato 3-0 con Storzin che deponeva in rete una respinta di Tomat su precedente tiro di Giordano. Nessun problema per la direzione di gara del signor Comar.

Dennis De Tina

6-5

MARCATORI: Bibalo 26'; Zentilin 75', Sorini 103'; A. Corso 114'.
Rigori: Portuale: Zocco, Varljen, Prestifilippo, Maranese: Zentilin, Marin, Formentin F, Sutto.
PORTUALE: Donaggio A, Carninci, Donaggio M., Bergamini, Colizza (dal 68' Sorini), Zocco, Coslevaz, Varljen, Bibalo, Prestifilippo M, De Micheli (dal 65' Helmersen); all. Fonda.
MARANESE: Venturini, Pizzimenti (dal 46' Formentin F), Sutto, Corso A, Candotti, Corso Luc, Chiesa, Filiputti (dal 46' Marin), Zentilin, Del Sal (dal 106' Fattorutto), Talian; all. Rossetto.
ARBITRO: Franzot di Monfalcone.

PALMANOVA — E' sfuggita di un soffio la grande impresa del Portuale di riportare per la seconda volta a Trieste la Coppa Regione. La compagine di Fonda, dopo due ore intense e combattute, si e' dovuta inchinare al cospetto di una generosa Maranese soltanto al momento dei tiri dal dischetto. Come spesso capita nelle finali tra due squadre che si equivalgono, sono stati i calci di rigore a spezzare l'equilibio in campo, decretando il vincitore.
Va subito detto che il risultato di parità scaturito nei tempi regolamentari, e successivamente bissato nei due supplementari con identica successione, rispecchia fedelmente i valori in campo. Da una parte, un Portuale apparso nella prima frazione più in palla, più tecnico grazie all'esperienza dei suoi giocatori fra' i quali lo scatenatissimo Bibalo, il generoso Coslevaz e il sempre risolutivo Zocco.
Nella seconda parte dell'incontro è emersa la gran voglia di riscatto della Maranese, sorretta da un numerosissimo pubblico e più determinata dalle buone prestazioni giocate da Marin (subentrato a Filiputti), che si è presto dimostrato incontenibile e determinante.
Nei due supplementari entrambe le compagini ritrovavano energie nascoste per giocare con il massimo ardore gli ultimi minuti di una finale veramente degna di questo ambito trofeo. La coppa dopo 18 anni riprende così la strada della laguna; nel lontano 1973 fu ancora la Maranese ad aggiudicarsi il titolo, sconfiggendo l'Aiello per 4-3 nella finale di San Giorgio di Nogaro. Lo ha ricordato con nostalgia l'allenatore dei gialloverdi lagunari Rossetto, che è così riuscito a rivincere la Coppa come trainer.
Ricchissima la cronaca di questa partita, che fin dalle battute iniziali ha visto la gran voglia di vincere di entrambe le contendenti. Più tecnica da parte del Portuale, con belle giocate di prima e difesa attenta con l'onnipresente Zocco. È Bibalo al 26' a ragelare l'entusiasmo sugli spalti, gramitissimi dai tifosi maranesi, siglando d'astuzia la rete del vantaggio portualino: errore del libero Corso A. (che avrà poi modo di riscattarsi siglando il definitivo pareggio) e lesta esecuzione di Bibalo che di precisione trova il tempo e lo spazio per batter Venturini.
La reazione della Maranese e' sterile; Andrew Donaggio non fatichera' molto per difendere la sua porta degli attacchi dei vari Zentilin e dell'attivo capitano Dal Sal. Nella ripresa la Maranese scende in campo piu' decisa, e con l'apporto di Marin si fa pericolosa in più occasioni. Clamorose le due traverse consecutive colte d Chiesa e da Zentilin a portiere battuto. Al 75' il pareggio arriva con una prodezza del centravanti Zentilin, abile a controllare la sfera e far partire un tiro imprendibile che si insacca sotto la traversa, rendendo vano ogni tentativo di Donaggio, colto dal direttore di gara nella seconda azione fallosa e quindi costretto a lasciare anzitempo il terreno di gioco.
Il tempo regolamentare si conclude sull'1-1; un risultato equo che premia le due squadre ma che le costringe a disputarsi la Coppa nei due tempi supplementari. Nei primi quindici minuti è il Portuale a volere fortemente la vittoria; al 13' va in rete Sorini, con un splendido colpo di testa in tuffo, su un perfetto assist di Coslevaz. I giochi sembrano fatti per la gioia dei pochi tifosi triestini, ma ci pensa il libero Corso, quando mancano sei minuti alla fine del secondo tempo supplementare, a riequilibrare definitivamente le sorti. Dal dischetto del rigore, Zocco, Varljen e Prestifililppo non falliscono il bersaglio, mentre meno fortunati sono Bergamioni, che si vede parare il tiro, e Bibalo conclude sul palo la sua angolatissima esecuzione.

Claudio Del Bianco

SPAREGGI

Todaro e Masolini esaltano un Gonars spettacolare

3-2

MARCATORI: al 33' Todaro, al 56' e all'85' Franco, al 58' Masolini, all'80' Bandiziol.
GONARS: Danielis, Stellin, Barichello, Lucchetta, Bruno, Piccolotto, Masolini, Todaro, Bandiziol, Ioan (Del Frate), Pez.
VIVAI RAUSCEDO: Bortuzzo, Marchi L., Moretti, D'Andrea A., D'Andrea N., Bellomo, D'Andrea D., Lenarduzzi, Marchi, Franco, Valentinuzzi.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

GONARS — La vittoria con una sola rete di scarto va un po' stretta ai padroni di casa, anche se per ben 40 minuti hanno dovuto giocare in dieci per l'espulsione di Barichello. Già al 20' Bortuzzo salva sui piedi di Bandiziol. Cinque minuti dopo Pez saetta un tiro in porta, il portiere è fuori causa ma è bravo Moretti a salvare sulla linea bianca. Passano pochi minuti e Masolini con un tiro piazzato colpisce la traversa. L'unico pericolo di Danielis nel corso del primo tempo, alla mezzora, allorché è costretto a tuffarsi sui piedi di Lenarduzzi. Al 33' Todaro azzecca un traversone di Pez e di precisione infila l'angolino destro. La ripresa vede ancora i padroni di casa all'attacco. Dopo l'espulsione di Barichello, gli ospiti approfittando della superiorità numerica si fanno più aggressivi e al 56' con Franco raggiungono il pareggio. Ma Masolini, all'ennesimo tentativo, riporta la squadra in vantaggio. A dieci minuti dal termine scaturisce il gol-capolavoro di Bandiziol che, raccolto un traversone di Todaro, porta la propria squadra sul 3-1. Mancano cinque minuti: Franco sugli sviluppi di un tiro dalla bandierina accorcia le distanze.

g.f.

SPAREGGI

Fra Pozzuolo e Bressa alla fine vince la paura

1-1

MARCATORI: al 16' Stefano Gasparini, al 48' Blasoni (su rigore).
BRESSA: Mauro, Caporale, Flavio Zuliani, Daniele Zuliani, Piano, Furlani, Niemez, Olivo (dal 74' Costa), Vit, Maurizio Furlani, Blasoni, Petric (dall'85' Savoldello).
POZZUOLO: Manente, Gilberto Gasparini, Gorizzizzo (al 53' Bianco), Zannier, Stefano Gasparini, Croatto (al 40' Galluzzo), Beorchia, Blasone, Cappelletti, Minetto, Mini.
ARBITRO: Blasizza di Cormons.

BRESSA — Parità al termine di un vibrante incontro tra due squadre dalle caratteristiche nettamente differenti. Da una parte la Comunale Pozzuolo, squadra che esprime l'estrema abilità tecnica dei suoi elementi in fraseggi elaborati e ben congegnati dall'abile guida di Cappelletti; dall'altra il Bressa, formazione concreta che preferisce affidarsi alle improvvisazioni dei vari Blasoni e Petric.
Prevale, nella prima parte della gara, il gioco ragionato dei comunali i quali sfiorano in ben tre occasioni la marcatura, prima di arrivare al gol. E' il 16': Cappelletti lavora un ottimo pallone sulla fascia destra. Il suo cross è teso e preciso e trova Stefano Gasparini pronto alla deviazione vincente. Non si ferma qui la Comunale Pozzuolo che al 28' spreca un'incredibile occasione con Beorchia, il quale solo davanti al portiere calcia a lato. Il Bressa si vede sul finire della prima frazione di gioco, con una buona conclusione di Vit, ben neutralizzata da Manente. Il secondo tempo si apre con il dubbio rigore che regala la parità al Bressa, e prosegue con ripetuti capovolgimenti di fronte che non mutano l'esito di una partita che la Comunale Pozzuolo avrebbe probabilmente meritato di far sua.

Enrico Grassi

SPAREGGI

Harakiri del Vesna

2-1

MARCATORI: al 48' Gaspari, al 68' Naldi, al 75' Gaspari.
FIUME VENETO: Turchetto, Burigat, Coan, Cusin, Gaspari, Fantin, Michielin, Manna (dal 46' Matoni, dall'80' Bravin), Celant, Satto, De Tina.
VESNA: Messina, Soavi, Massai, Barilla, Sedmak, Leonardi, Pertan, Venturini, Candotti, Naldi, Kriscjak (dal 64' Giraldi).
ARBITRO: Cilio di Udine.

FIUME VENETO — Il Fiume si aggiudica il primo incontro di spareggio, utile per disputare il prossimo anno la stagione di Prima categoria. Una partita decisamente dai due volti e risolta grazie alle prodezze balistiche del libero Gaspari. La prima frazione di gara è tutta del Vesna; i giuliani, in virtù di un centrocampo tonico e ben guidato dal duo Barilla-Venturini, innescano con buona continuità le guizzanti punte Pertan e Candotti.
Nella ripresa il Fiume pare svegliarsi dal torpore. Con l'inserimento di Matoni vivacizza la manovra offensiva. Al 10' Celant, con un'azione di forza, arriva a tu per tu con il portiere avversario che di piede riesce a mettere in angolo. Due minuti più tardi il gol del vantaggio dei padroni di casa. Michielin vince un contrasto in area e con il pallone tra i piedi si avventa verso il portiere avversario dove viene platealmente falciato. Il penalty è messo in rete dal libero Gaspari. Il gol carica il Fiume e Satto e De Tina confezionano un paio di buone giocate, ma il Vesna non ci mette molto a riemergere e al 23' pareggia il conto grazie a un colpo di testa di Naldi che risolve una delle tante mischie. Venturini poi, un paio di minuti più tardi, centra il palo con un calcio di punizione dal limite, ma proprio nel momento di massima pressione del Vesna arriva la rete risolutiva del Fiume, realizzata ancora da Gaspari su punizione dal limite.

Claudio Fontanelli

SPAREGGI

Staranzano congelato

0-0

STARANZANO: Orsini, Di Luca, Grillo, Maruccio (Favero), Cerni, Pellicani, Franco, Ulian, Acquafresca (Dantignana), Falzari, Baracani.
REANESE: Miconi, Bassi, Comello, Assalone, Morandini, Del Fabbro, Mansutti, Maurizio Casco, Margarit, Lozer, Paolo Casco.
ARBITRO: Di Lello di Pordenone.

STARANZANO — Lo Staranzano comincia con il piede sbagliato la fase degli spareggi per la promozione in Prima categoria. Lo 0-0 interno con la Reanese non soddisfa il clan biancorosso, che ora se vorrà festeggiare questo soffertissimo salto di categoria senza patemi supplementari dovrà necessariamente ottenere punti contro il Tagliamento. Gioco mediocre e scarse emozioni comunque tra biancorossi padroni di casa e friulani. Gli uomini di Vinicio Moimas, scesi in campo con una formazione rabberciata e non al meglio della forma, hanno esercitato un maggiore possesso di palla. Tra gli staranzanesi più che buona la prestazione di Pellicani, uno stantuffo inesauribile, anche se qualche volta impreciso, di Ulian, centrocampista ordinato e affidabile, e di Falzari, malgrado il bomber non abbia trasformato in rete un paio di ghiotte occasioni.
La Reanese, dal canto suo, ha fatto una partita onestissima. Una sola volta si è fatta vedere dalle parti di Orsini, senza peraltro portare il benché minimo pericolo. La cronaca. Nel primo tempo attacca lo Staranzano, ma le sue folate si infrangono contro un muro. Al 21' è Falzari ad avere una palla gol, ma il centravanti tira male e Miconi rimedia. La ripresa è un po' più vivace. Gli innesti del veloce Dantignana e di Favero, uomo di esperienza e di carisma, danno brio allo Staranzano, che avrebbe l'occasione di passare in vantaggio con Dantignana prima e con Falzari subito dopo. Ma entrambi sbagliano da due passi.

Francesco Mauri

TERZA CATEGORIA / VERDETTI FINALI

«Ok» anche Breg e S. Andrea

Cgs-Breg 0-0
CGS: Pellegrina, Di Pauli A., Distasi Bollis, Quagliarello, Di Pauli P., Depangher, Simionato, Gabrieli (Lokatos), Rupini, Lusetich (Notaro). All.: Tesevich.
BREG: Petronio, Paoletti, Pecar, Tul M., Prasel, Olenik, Slavec, Lacalamita, CAstellano, Udovicich (Kosina), Zeugna (Svara). All.: Colavecchia.
Union-Opicina 0-2
MARCATORI: Masala al 55', Persich al 65'.
UNION: Siderini, Figlola, Rudini, Viezzoli, Castri, Romeri, Zaccardi (Stavagna), Vascotto, Novel, Cioffi, Severino. All.: Castri.
OPICINA: Faletti (Francovich), Strisovich, Furlan, Arena, Macor A. (Cergol), Masala, Aversa, Mauelli, Persich, Macor W., Husu. All.: Ellero.
ARBITRO: Saitta.
Roianese-Giarizzole 0-1
MARCATORE: Piergianni all'86'.
ROIANESE: Allisi, Civita, Musco, Porcelli, Sardella, Benussi (Zangrilli), Floridan, Masutti, Starc, Mariotti, Cavagneri. All.: Fragiacomo.
GIARIZZOLE: Pernich, Sergi, Jerman M., Bossi, Russignan, Perrone, Salemme, Piergianni, Huez, Viezzoli, Perini.
ARBITRO: Smillovich.
Don Bosco-Primorec 1-9
MARCATORI: 7', 68', 87' e 88' Santi, 35', 58', 79' e 83' Smillovich, 15' Kralj, al 27' Kavalic.
DON BOSCO: Ferletti, Povh, Creso, Tomizza, Ciacchi (Rebez), Barbiani, Alessio, Borca, Riefolo, Kavalic, Stopper.
PRIMOREC: Leone (Bussani), Sardiello, Castro, Purich, Ferluga, Canziani, Kralj (Pitacco), Carli, Santi, Leghissa, Smillovich.
ARBITRO: Barnaffi.
Chiarbola-Fincantieri 1-1
MARCATORI: Sambo al 25', P. Nigris al 26'.
Terza categoria girone «I» ultima giornata: Chiarbola-Fincantieri 1-1; Exner-S. Vito 0-1; Cgs-Breg 0-0; Roianese-Giarizzole 0-1; Don Bosco-Primorec 1-9; Union-Opicina 0-2; Stock-Montebello 0-0; riposa: S. Andrea.
Classifica: Chiarbola 40, Opicina 38, Primorec 37; Breg 36; S. Andrea 35; Giarizzole e Fincantieri 34; Roianese e S. Vito 31; Stock 29; Cgs 28; Montebello 23; Exner 13; Don Bosco 8; Union 3. Chiarbola, Opicina, Primorec, Breg e S. Andrea sono promosse in seconda categoria. Giarizzole e Fincantieri disputeranno lo spareggio per l'assegnazione del 6.o posto utile per disputare gli ulteriori spareggi.
E' calato il sipario anche sul girone «I» della Terza categoria. Primorec, Breg e S. Andrea hanno seguito le già promosse Chiarbola e Opicina nel viaggio che le condurrà in seconda categoria. Nell'ultima giornata l'attenzione era tutta rivolta all'incontro tra la reginetta Chiarbola e la Fincantieri, formazione quest'ultima alla disperata ricerca della vittoria-promozione. Il risultato di parità (reti di Sambo e Paolo Nigris, che in due minuti hanno risolto la contesa) rimanda la compagine di Colomban allo spareggio con i «galletti» di Samez, vincitori a sorpresa sul difficile campo della Roianese. Il giovane Piergianni ha siglato la determinante rete con la quale il Giarizzole ha riagguantato l'ultimo tram per la promozione. In ballo tra Fincantieri e Giarizzole c'è ora il fatidico 6.o posto che attraverso ulteriori spareggi darà alle due vincitrici il lasciapassare per la Seconda categoria raggiunta meritatamente dal Chiarbola che si è preso il lusso di vincere il torneo con largo anticipo, l'Opicina, il Primorec (che poco sportivamente ha infierito sul decimato Don Bosco) il Breg (che si è congedato con un pari a reti inviolate sul campo del Cgs) e infine del S. Andrea, che ha «sfruttato» il turno di riposo conservando la preziosissima quinta piazza.

Claudio Del Bianco

REFERENDUM

Vota la squadra ideale

UNDER 18

(cognome, nome, squadra, ruolo)

ALLIEVI

(cognome, nome, squadra, ruolo)

GIOVANISSIMI

(cognome, nome, squadra, ruolo)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
33100 UDINE - Piazza Marconi, 9
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli, 20

Quarta scheda per partecipare alle votazioni del mese di maggio relative al nuovo referendum «Vota la squadra ideale». Anche con questa iniziativa «Il Piccolo» vuole portare alla ribalta le realtà emergenti del calcio giovanile, offrendo l'opportunità di premiare, alla conclusione dell'annata calcistica, i migliori giocatori delle categorie Under 18, Allievi e Giovanissimi. Alla fine del mese, effettuato lo spoglio di tutte le schede pervenute in redazione, sarà definita la formazione ideale per ogni categoria giovanile e i «top del top» verranno premiati nel corso di una festa appositamente organizzata in loro onore. Anche le schede di questo referendum devono essere spedite o consegnate alla sede del «Piccolo» entro mercoledì.

UNDER / TORNEO CUM

Passaggio alle semifinali per Edile e San Giovanni

TRIESTE — L'esordio dell'Edile al torneo Cum coincide con una netta e franca vittoria a spese del Chiarbola. La compagine di Bozzi si è dimostrata molto nervosa, ma nonostante l'espulsione di Zaccai nel primo tempo si è difesa con ordine, crollando però quando anche Favaretto e Curzolo sono andati a far compagnia al loro collega. Il San Luigi dopo il passo falso dell'esordio, torna alla vittoria contro uno Zaule che, fino al 2-1 siglato da Porcorato, si è difeso con ordine. Partita tranquilla e non propriamente interessante quella tra San Sergio e Fortitudo, conclusasi per 1-0.
Il San Giovanni raggiunge matematicamente il passaggio alle semifinali, superando un ormai demotivato Chiarbola. Il 4-1 finale rispecchia le differenze dei valori in campo. A leggere il punteggio finale (9-0) per i Vivai Busà contro la Fortitudo la differenza sembra abissale. Ma non è così perché l'arbitraggio del signor Paolini è stato un po' troppo fiscale, visto che già dopo 8' ha allontanato dal campo Petronio. La partita è stata così una passeggiata per i biancoverdi.
A far compagnia al San Giovanni nel passaggio alla fase successiva c'è, nel girone «A», l'Edile Adriatica. Marino, autore di una tripletta, è l'artefice della vittoria a spese del forte San Nazario. Mercoledì e giovedì sono in programma le semifinali, che porteranno alla finalissima di sabato primo giugno.

Paris Lippi

Edile Adriatica	**4**
Chiarbola	**0**

MARCATORI: 67' Vecchiet, 82' e 88' Marino, 90' Gaspardis.
EDILE ADRIATICA: Romano, Rossi, Vidmar (Pentassuglia), Bagordo, Gaspardis, Fernetti (Mauro), Kirkmaier (Papo), Gabrielli, Marino, Aquilanete, Vecchiet.
CHIARBOLA: Tavcar (Signani), Apollonio, Zaccai, Paoli, Cociani, Babudri (Curzolo), Graniero, Canelli, Favaretto, Bozzi.
ARBITRO: Lonza.

San Luigi	**3**
Zaule	**2**

MARCATORI: 42' Sila, 65' Bragagnolo, 73' Porcorato, 85' Gelussi, 88' Sila.
SAN LUIGI VIVAI BUSA': Apollonio, Bretz, Giursi, Parovel, Gelussi, Padoan, Dri, Mauro (Bragagnolo), Benich (Crocetti), Vignali, Porcorato.
ZAULE: Francavilla, Savelli (Sabadin D.), Stefanutti, Cristofaro, Savron, Novak, Gentile (Benet), Sila, Rupolo (Tripani), Ulcigrai, Giulivo (Sabadin L.).
ARBITRO: Banafi.

San Sergio	**1**
Fortitudo	**0**

MARCATORE: 84' Policardi.
SAN SERGIO: Colomba, Bazzara, Policardi, Giuressi, Volci, Zlatich, Leghissa, Perez, Gargiuolo (Giovannini), Srebernich, De Bosicchi (Sabadin).
FORTITUDO: Moratto, Chert, Toffoletti, Petronio, Mergiani, Pinna (Roici), Salierno, Surez, Pulvirenti, Della Pietra.
ARBITRO: Casali.

San Giovanni	**4**
Chiarbola	**1**

San Luigi	**9**
Fortitudo	**0**

San Nazario	**2**
Edile Adriatica	**3**

UNDER

Montebello impatta

2-2

MARCATORI: Serra, Grisoni, Occhino, Mininel.
MONTEBELLO: Mezzetti, Svara (Daltoè), Corona, Cerchi, Blau (Russo), Motta, Gherdina, Grisoni, Baselice, Serra, Cino.
STARANZANO: Piscedda, Cumin (Vit), Rossi (Chiandotto), Gerolin, Moimas, Fabrizio, Spoladore, Occhino (Sdrigotti), Fedel, Mininel, Furioso.

TRIESTE — Il Montebello torna a giocare tra le mura amiche dopo il trionfo nel proprio girone degli under provinciali. Lo Staranzano scende sul rettangolo di via Felluga come antagonista del mini girone che deve laureare la prima tra le vincenti dei propri raggruppamenti. Nella prima giornata il Pozzuolo aveva vinto in quel di Torre, mentre la banda di Cino aveva impattato a reti inviolate fuori casa con il Natisone. I triestini sono andati subito sul 2-0, prima grazie a un sacrosanto rigore per atterramento di Cino, realizzato dal solito Serra, e raddoppiando poi con Grisoni. Gli ospiti sono sembrati in balia degli avversari, ma un fallo di mani in area di Blau prima che finiscano i primi 45 minuti, dà a Occhino, il migliore dei suoi, la possibilità di accorciare le distanze. La seconda parte della gara vede lo Staranzano alla ricerca disperata del pareggio, che trova grazie a Mininel.

Paris Lippi

ALLIEVI / PROVINCIALI

Olimpia, titolo allo sprint

Con il successo sullo Zaule eliminato il rischio dello spareggio

TRIESTE — Con il recupero della 14.a giornata di ritorno, saltata per le avverse condizioni climatiche il 12 maggio, si è concluso anche il campionato degli allievi provinciali. La vittoria è arrisa all'Olimpia, che ha battuto allo sprint il forte San Luigi.
Decisivo è stato, quindi, il successo dei gialloblù sullo Zaule, poiché i vivaisti, in virtù della vittoria contro il Don Bosco nell'unica gara giocata il 12 maggio, si trovavano a pari punti con l'Olimpia, pronti allo spareggio in caso di un eventuale scivolone dei primi. L'Olimpia, però, con un secco 2-0 (reti entrambe di Pasqualis) ha chiuso il conto e si è giustamente aggiudicata la vittoria finale.
I ragazzi, allenati da Luigi Cadelli, oltre a dimostrare un ottimo collettivo, giornata dopo giornata hanno messo in mostra individualità di tutto rispetto, fra cui quelle dei vari Mangione, Bercè, Pasqualis, Margiore, Netti, Gherdina e Bensi (questi ultimi tutti del 1975). Nel contempo è cresciuta anche la convinzione di poter arrivare al successo ai non meno forti Lugnan, Brumetz, Pedretti e a coloro i quali solo saltuariamente hanno trovato posto nell'undici base. All'inizio di campionato forse non era questo il traguardo che la società si era prefissa, ma i numeri giusti si erano intravisti già nella vittoriosa partecipazione all'ultima Coppa Pacco. Grosso è stato anche il merito di credere nelle proprie possibilità e soprattutto nell'aver superato il San Luigi, compagine di tutto rispetto e sicuramente pronta anch'essa per il campionato regionale. Ma vediamo quello che ci hanno riservato questi ultimi incontri.
Il Cgs resta al terzo posto, nonostante la sconfitta casalinga a opera di un vivace Costalunga; il Primorje si conferma al quarto posto con un secco 3-1 al Chiarbola. Ancora due nette vittorie del Portuale sulla Fortitudo ormai in vacanza e del Breg (per 3-1) contro un'Opicina demotivata. Per gli azzurri sono andati in rete Mauri, Lauriha e Svab. Il Sant'Andrea ha regolato il Domio per 2-1 e infine, né vinti né vincitori tra Zarja e Campanelle, con l'1-1 finale.

Gaetano Strazzullo

Risultati: Portuale-Fortitudo 4-1; Primorje-Chiarbola 3-1; Cgs-Costalunga 0-1; Breg-Opicina 3-1; Olimpia-Zaule 2-0; Sant'Andrea-Domio 2-1; Zarja-Campanelle 1-1.
Classifica: Olimpia 53, San Luigi 51, Cgs 42, Primorje 39, Chiarbola 35, Costalunga 35, Zaule 32, Sant'Andrea 32, Portuale 29, Breg 25, Zarja 24, Don Bosco 22, Opicina 20, Fortitudo 15, Campanelle 13, Domio 11.

GIOVANISSIMI / PROVINCIALI

Un'ipoteca del Ponziana sul primato nel girone B

TRIESTE — Manca ormai solo un turno alla fine della prima fase del post-campionato dei giovanissimi provinciali, torneo di sola andata diviso in due gironi. Domenica prossima sapremo i quattro nomi delle società che daranno vita a due semifinali incrociate (la prima del girone A con la seconda del girone B e viceversa) per l'assegnazione del titolo.
Nel primo raggruppamento continua la galoppata dell'indomita Olimpia, che regola con una cinquina il Campanelle.
I frombolieri per i forti capoclassifica sono stati Skusca, Cadelli, Piselli e Donadona (doppietta). Per i locali il gol della bandiera è stato realizzato da Giassi, a risultato ormai segnato.
All'inseguimento dei ragazzi di Cernivani si proietta l'Esperia S. Giovanni, oggi ferma per un turno di riposo ma che si scontrerà domenica prossima con i capoclassifica. Oltre a queste due formazioni si potrebbe inserire il Don Bosco, impegnato mercoledì nel recupero con il Campanelle. I ragazzi di Ricciardi, galvanizzatissimi, regolano lo Zaule per cinque a zero grazie alle marcature di Ordura, Chiarutti, Ilias e alla doppietta di Tonelli. Da rilevare, per gli ospiti, il brutto infortunio di Tulliach, portato via in ambulanza.
Conclude il girone la vittoria del Servola sul fanalino Montebello. I padroni di casa hanno resistito solo un tempo ai più quotati avversari, vittoriosi già nel recupero infrasettimanale contro lo Zaule. All'iniziale rete di Pusole pareggiava Signorello, ma nel secondo tempo i gran gol di Biondi e Bole regalavano i due punti alla compagine servolana.
Nel girone B il Ponziana ha ormai ipotecato il primato in classifica; alla caccia del prezioso secondo posto si proiettano S. Giovanni e Fortitudo. I capoclassifica vincono con il più classico dei risultati sul S. Luigi (marcature di De Bernardi e Giraldi).
Perde un preziosissimo punto la Fortitudo, pareggiando per zero a zero con il Fani Olimpia. Vittoria, infine, per due a zero, anche per il S. Andrea sul Domio; l'incontro è stato dominato dai locali che, oltre alle reti di Luso su rigore e Pagliuk, hanno fallito un penalty con Alfieri parato dall'abile portiere ospite.
Risultati girone A: Don Bosco-Zaule 5-0; Campanelle-Olimpia 1-5; Montebello-Servola 1-3; riposava Esperia S. Giovanni.
Classifica: Olimpia 9, Esperia S. Giovanni 8, Don Bosco 7, Servola 6, Campanelle 4, Zaule e Montebello 0.
Risultati girone B: S. Luigi-Ponziana 0-2; S. Andrea-Domio 2-0, Fortitudo-Fani Olimpia 0-0; riposava S. Giovanni.
Classifica: Ponziana 8, S. Giovanni e Fortitudo 5, S. Andrea 4, Domio, S. Luigi e Fani Olimpia 2.

CICLISMO / PARTITO DA OLBIA IL 74° GIRO D'ITALIA

Casado, «rosa» del deserto

Il francese nato in Marocco ha regolato in volata tutto il gruppo

Il colpo di reni che ha permesso al francese Philippe Casado di conquistare in volata il successo nella prima tappa del Giro d'Italia e con esso la maglia rosa.

Il circuito della Costa Smeralda, di complessivi 193 chilometri, ha visto la lunga fuga del basco Leanizbarrutiz ripreso nel finale

OLBIA — Un africano in maglia rosa: detta così fa notizia. Poi viene fuori che Philippe Casado, nato il primo dicembre 1964 nella città marocchina di Oujda, a due anni era già in Francia. Ed allora tutto rientra nella logica del ciclismo «europeo». La prima tappa del Giro d'Italia numero 74 la vince Casado, grazie ad una volata atipica, senza i velocisti, tagliati fuori dal vento di Sardegna e dalla fuga disperata di Alberto Leanizbarrutiz Abaunza. Il basco della Clas ha avuto la buona idea di andare in fuga dopo 31 chilometri. Tutto solo, nel vento e nel sole della Costa Smeralda, ha macinato chilometri. E dietro di lui si è consumato il primo attacco di Claudio Chiappucci a Gianni Bugno. Chiamarlo attacco è forse eccessivo, ma tant'è, fino al 5 giugno si vivrà probabilmente sul filo dei secondi. E quindi se Chiappucci ne guadagna quattro entra già nella cronaca del giro.

«Ogni volta che ci sarà da guadagnare qualcosa io cercherò di prendermelo, non volevo attaccare Bugno in particolare» dice Chiappucci, che comunque si è già messo al quinto posto in classifica generale grazie allo sprint dell'intergiro, il traguardo volante sponsorizzato dai succhi di frutta Santal e dotato di abbuoni. A Luogosanto, dopo 103 chilometri, il combattente numero uno del Giro d'Italia ha fatto la volatina su Cassani, Fidanza, Bortolami e Petito, a 7'41" da Leanizbarrutiz.

Chiusa la scaramuccia senza reazioni da parte degli altri big da classifica, la prima tappa ha vissuto la lenta agonia del basco che al km. 100 aveva raggiunto il massimo vantaggio di 8'45". Alle sue spalle è stata la Gatorade di Bugno a lavorare per ridurre il distacco, con il sostegno della Del Tongo, che puntava ad uno sprint di Cipollini. Ma quando il toscano è rimasto attardato assieme a tutti gli sprinter sono scattate le voglie di Franco Ballerini. Sulla spinta dei del Tongo il vantaggio di Leanizbarrutiz si è ridotto con la costante regolarità dei predestinati alla sconfitta ed i tre passaggi sul gran premio della montagna (montagna, si fa per dire: 175 metri sul livello del mare). Nell'ultima discesa lo spagnolo è stato ripreso dal gruppo condotto da Hodge, Sierra e Lelli e nel finale si è scatenata la consueta bagarre per la volata. Con tutti i velocisti di nome fuori gioco, è stato Silvio Martinello ad intravedere possibilità di vittoria. Ed ecco che la Gis, condotta dal veterano del Giro Bruno Leali (ex campione d' Italia e 11 giri nelle gambe) ha lavorato per il traguardo di Olbia. Ma quando è giunto il momento della verità Martinello s'è trovato intruppato nello sbandamento collettivo involontariamente provocato dalla stanchezza di un gregario di Sierra, che si è piantato all'ultimo chilometro. Il più pronto ad approfittare della circostanza è stato il «pied noir» Philippe Casado, nonno spagnolo, nascita marocchina, genitori francesi, gregario di Greg Lemond nella «Z-Sanson» che è partito sulla sinistra della dirittura d'arrivo beffando l'esordiente della Castorama Didier Thueux, che ha inutilmente tagliato il traguardo a braccia levate, dietro a Casado e subito davanti a Franco Chioccioli, «improbabile» terzo uomo della volata che a sua volta precedeva Franco Ballerini. Oggi si lascerà poco dopo l'alba la Costa Smeralda per andare a Sassari con una prima semitappa di trasferimento da 127 chilometri. Nel pomeriggio invece si celebrerà il rito della prima cronometro: 7.700 metri che dovranno rimettere in evidenza gli uomini di alta classifica. Almeno quelli che avranno voglia di mostrare subito quanti punti hanno in mano per tentare di conquistare il «contratto» nella partita di bridge del giro.

GIRO

Classifica generale

Questa la graduatoria rosa dopo la prima tappa: 1) Philippe Casado, 2) Vivier Thueux a 4"; 3) Alberto Leanizbarrutiz a 6"; 4) Franco Chioccioli a 8"; 5) Claudio Chiappucci s.t.; 6) Davide Cassani a 10"; 7) Franco Ballerini a 12"; 8) Gian Luca Bortolami; 9) Daniel Wider; 10) Raimondo Vairetti; 11) Silvio Martinello; 12) Acacio Da Silva; 13) Christophe Capelle; 14) Marco Lietti. 15) Massimo Ghirotto; 16) Marek [illegible] 17) Mas[illegible]miliano Lelli; 18) Marino Reyes; 19) Richard Parra; 20) Nelson Rodriguez, tutti con lo stesso tempo. **32) Gianni Bugno** con lo stesso tempo

La classifica dopo la prima tappa è stata determinata dagli abbuoni previsti per i primi arrivati nei vari traguardi di ogni tappa: rispettivamente 8 secondi, 4 secondi e 2 secondi.

Casado alza le braccia al cielo dopo aver indossato la maglia rosa.

FLASH

Indianapolis vince Mears

Lo statunitense Rick Mears, su Penske Chevrolet, si è aggiudicato ieri la 75' edizione della 500 Miglia di Indianapolis. Al secondo posto si è classificato Michael Andretti, su Lola Chevrolet e terzo l'olandese Arie Luyendick, anch'egli su Lola Chevrolet, ad un giro.

World League vince Italia

Nel secondo incontro della World League di pallavolo l'Italia ha battuto l'Urss con il punteggio di 3-2. Questi i parziali: 15-1, 15-9, 12-15, 13-15, 15-9.

Vittoria azzurra nella spada

L'azzurra Sandra Anglesio ha vinto il trofeo Rotary, penultima prova della Coppa del Mondo di spada femminile sconfiggendo in finale la tedesca Korger. Terza e quarta altre due italiane, Annalisa Coltorti e Roberta Giussani.

Fioretto donne tutto italiano

Giovanna Trilini ha vinto il torneo internazionale di Marsiglia di fioretto, penultima prova di Coppa del Mondo, battendo in finale Dorina Vaccaroni. Il trionfo azzurro è stato completato dal terzo posto di Diana Bianchedi.

Hockey pista Monza pareggia

La Essebi Mercato Monza ha pareggiato per 4-4 con i portoghesi del Barcelos nella finale d'andata della Coppa dei campioni di hockey pista. La partita di ritorno è in programma l'8 giugno prossimo a Brugherio.

MOTOCICLISMO / GRAN PREMIO DI GERMANIA

Capirossi al secondo posto

MOTO

Annullata Abbazia

HOCKENHEIM — La Federazione internazionale di motociclismo ha annullato il Gran Premio di Jugoslavia, tradizionale appuntamento per gli appassionati di motociclismo della nostra regione, che avrebbe dovuto disputarsi il 16 giugno prossimo sul circuito di Abbazia. Lo ha annunciato il presidente della Federazione, Jos Vaessen, motivando la decisione con il fatto che la crisi sociopolitica jugoslava non consente di garantire la sicurezza. Il Gran premio si correrà sul circuito di Jarama, a Madrid.

HOCKENHEIM — I tedeschi Robert Waldmann (Honda 125) ed Helmuth Bradl (Honda 250) coronano il sogno della carriera vincendo il loro gran premio sullo «storico» tracciato di Hockenheim. Nelle 125, Loris Capirossi (Honda) pasticcia un po' col suo compagno di squadra, Fausto Gresini, che cede a soli tre giri dal termine. Luca Cadalora mantiene la leadership del campionato, ma al traguardo è quarto. Nell'incidente di sabato aveva riportato una piccola, ma dolorosa frattura sulla apofisi trasversa sinistra della seconda vertebra lombare.

Nelle 500, Kevin Schwantz (Suzuki) mette in riga Wayne Rainey (Yamaha) e Michael Doohan (Honda). Eddie Lawson porta la Cagiva vicino al podio. Il secondo posto di Loris Capirossi è il miglior risultato della giornata per i piloti italiani. Sulla linea di arrivo il campione del mondo è felice, anche se non è andata proprio come voleva. «Non sono riuscito ad andare via nel gioco delle scie. Non mi sono accorto di essermi toccato con Fausto. Lui teneva una traiettoria molto interna e io ero all'esterno per passare Spaan». Gresini sa come vanno queste cose, non accusa il compagno, ma a fine gara una grande amarezza traspare dal suo viso. Questa, su cinque gare, è l'unica che non è riuscito a portare a termine: «Ci siamo toccati con Reggiani — racconta sconsolato Gresini —, la moto è andata via da dietro e insieme a me sono caduti Spaan e Stadler. Da parte di Reggiani non c'è stata intenzione, peccato sia andata così».

Gabriele Debbia ed Alessandro Gramigni del Team-Italia Aprilia sono rimasti soddisfatti della loro prestazione. Entrambi hanno battagliato fino alla fine col gruppo dei primi sfiorando di pochissimo il podio. Il tripudio che il pubblico tedesco ha riservato al loro beniamino, Helmuth Bradl (Honda), è stato meritato. Cadalora, viste le sue condizioni, non sperava in un simile risultato: «Dopo aver avuto tanta sfortuna in questi giorni, è arrivata anche un po' di fortuna. Ho avuto qualche piccolo vantaggio ad avere perso subito la testa della gara, inoltre le due Aprilia, se non si fossero fermate, sarebbero arrivate davanti. Questa gara, per me, è stata una gita turistica. Le cure del dottor Claudio Costa mi hanno permesso di restare in sella senza avvertire troppo dolore».

Stop forzato per Loris Reggiani (Aprilia) costretto al ritiro per la rottura di un filo della bobina. Caduta invece per Pierfrancesco Chili, sempre su Aprilia. Nelle 500, Kevin Schwantz ha dato un altro grande saggio di bravura, e non è stato facile dominare una Suzuki che sbandava dappertutto, voleva vincere a tutti i costi e c'è riuscito, rischiando sempre con la sua guida. L'australiano Michael Doohan (Honda), terzo dall'inizio della stagione, non ha fallito un podio e mantiene con orgoglio la testa provvisoria della classifica mondiale.

Il tedesco Helmut Bradl, in sella ad una Honda, taglia il traguardo a braccia alzate nella prova delle 250.

TENNIS / TRIONFO IN CASA

Paolo Canè torna a vincere proprio nella sua Bologna

BOLOGNA — La racchetta lanciata al pubblico, un salto in tribuna per abbracciare il padre Giancarlo, poi in mezzo al campo a raccogliere i calorosi applausi dei 3.000 bolognesi che hanno gremito le tribune del centrale del Cierrebi: Paolino Canè ha voluto vivere così i momenti immediatamente successivi al passante di rovescio con cui ha «infilato» lo svedese Jan Gunnarsson e ha vinto gli Internazionali di tennis di Bologna (225.000 dollari di montepremi), mettendosi alle spalle i 12 mesi peggiori della sua carriera, caratterizzati da un'operazione alla schiena e da una precipitosa caduta nella classifica Atp. Paolino, dopo la sconfitta con lo svizzero Hlasek e la «strage» di piante agli Internazionali di Roma, si è presentato nella sua Bologna completamente rinnovato: come aspetto (i capelli tagliati corti con la sfumatura) e anche come comportamento.

TENNIS / INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Roland Garros in minore

PARIGI — Gli Internazionali di Francia, secondo torneo del Grande Slam, perdono due teste di serie a 24 ore dall'inizio del torneo, che quest'anno festeggia il suo centenario: Ivan Lendl (n. 3) e Jonas Svensson (n. 13). Dopo i ritiri dell'ecuadoriano Andres Gomez, vincitore della scorsa edizione, dell'austriaco Alex Antonitsch e dello statunitense Kevin Curren, il numero tre del mondo ha dichiarato oggi forfait per i postumi dell'operazione subita alla mano destra per una fibrosi manifestatasi al secondo turno del torneo di Amburgo nell'incontro perduto con l'italiano Renzo Furlan. Per lo stesso motivo Lendl, che nella sua carriera ha vinto tre volte al Roland Garros (nel 1984, nell'86 e nell'87), aveva rinunciato anche agli Internazionali d'Italia. Per il cecoslovacco è la seconda defezione consecutiva. Sempre per infortunio non potrà giocare neppure Svensson. Lo svedese, due volte semifinalista a Parigi (nell'88 e nel '90), accusa alcuni problemi alla schiena: gli stessi che lo hanno costretto venerdì a disertare a Dusseldorf la semifinale della Coppa del Mondo per nazioni contro l'Urss. Gli organizzatori hanno annunciato che al posto di Lendl e Svensson giocheranno due «lucky loser» delle qualificazioni: il canadese Andrew Sznajder e l'argentino Marcelo Ingaramo. Ma questo torneo del centenario non sembra nato sotto la migliore stella nemmeno per gli altri big. Le prime due teste di serie Edberg e Becker soffrono entrambi per acciacchi alla schiena e non sono al meglio delle condizioni. Tre gli italiani in campo nel torneo maschile: Cristiano Caratti, Renzo Furlan e Omar Camporese.

PARIGI

Forfait di Lendl

PARIGI — Ivan Lendl, asso del tennis mondiale, tre volte campione di Francia e testa di serie numero tre nel torneo open parigino, ha annunciato che non è in grado di scendere sui prestigiosi campi del Roland Garros a causa di una lesione alla mano.

Due settimane fa Lendl si era ritirato dagli open italiani per una ciste sebacea che si era formata tra il pollice e l'indice, impedendogli di tenere saldamente la racchetta.

PALLAMANO / CIVIDIN ALLA QUARTA GARA DELLA FINALE

Con il carattere si vince

Il pronostico è avverso ma i giochi sono aperti - La variabile Strbac

PALLAMANO / SERIE C

La promozione ai verdeblù con un turno d'anticipo

Pareggiando a Udine nel penultimo turno di campionato la Cividin che partecipa al torneo di serie C ha matematicamente conquistato la promozione alla categoria superiore. E' stata una cavalcata splendida quella compiuta dai giovani affidati a Duilio Bartole: si tratta infatti in sostanza della formazione juniores del sodalizio verdeblù, arricchita e potenziata con qualche inserimento di giocatori più anziani.
In ogni caso l'affermazione dei triestini è stata nettissima, perché la loro marcia non ha conosciuto sconfitte e in poche occasioni i verdeblù sono stati costretti alla spartizione della posta.
Fra l'altro agli ordini di Bartole sono maturati molti giovani interessanti, che oramai costituiscono la linfa vitale per il ricambio generazionale alla prima squadra.
Si tratta naturalmente di un passaggio particolarmente lento perché la Cividin di serie A sta dimostrando ancora grandissima vitalità (lo dimostra l'accesso alla finale per lo scudetto di questi giorni), tuttavia per il professor Lo Duca, sapere che alle spalle dei suoi giocatori esiste un buon vivaio, in grado di guadagnare la promozione in serie B, è un tonificante di grande effetto.
Nella prossima stagione pertanto la Cividin parteciperà al torneo cadetto con un complesso molto giovane come età media e in grado di ben figurare anche in tale categoria, dove i vari Pastorelli, Lo Duca, Penna e Mastromarino potranno ulteriormente dimostrare il loro valore.

u. s.

Smaltita in qualche modo la rabbia per l'occasione mancata, la Cividin si appresta a vivere domani pomeriggio a Bressanone la gara 4 della finale per lo scudetto. L'avevamo già detto in precedenza: l'articolazione della finale in 5 partite obbliga a riconsiderare la situazione all'indomani di ogni singola partita. Ebbene, dopo la vittoria della Forst a Trieste venerdì scorso, l'ago della bilancia deve pendere, forzatamente e logicamente, dalla parte dei brissinesi, che possono ora giocare due gare consecutive fra le mura di casa, nelle quali sarà sufficiente ottenere un successo per cucire il primo scudetto della storia sulle maglie biancoverdi degli altoatesini.
C'è un ma, di colore verdeblù e di marchio storico; il carattere della Cividin. L'orgoglio dei triestini è stato punto in profondità e la reazione non si farà attendere. Venerdì il gran pubblico di Chiarbola ha potuto assistere da una parte a un'ottima gara sotto il profilo dell'emotività; ha vissuto due ore di grande sport; ha lasciato il palasport con la consapevolezza di avere assistito a uno di quegli eventi dei quali è importante poter dire «c'ero anch'io», ma, soprattutto, ha visto una compagine viva, caparbia, in grado di mettere in difficoltà un grande avversario.
Marion, fra i pali, è stato superlativo; Piero Sivini ha orchestrato la geometria del gioco con sapienza, fornendo fra l'altro, assieme al fratello Luca, un'ottima prestazione in fase di marcatura a uomo; Oveglia ha superato sé stesso sia in attacco sia in difesa; Schina e Bozzola hanno lottato come soltanto loro sanno fare; Massotti e Limincelli, i due teramani, hanno fornito il loro contributo di classe e Mastriner, quando è stato chiamato in causa, ha pienamente soddisfatto, ma la Cividin ha ancora un uomo in formazione, un giocatore determinante, sia in positivo che in negativo, in relazione al suo rendimento: Branko Strbac.
Certamente sarebbe ingiusto gettare addosso allo jugoslavo la croce della responsabilità della sconfitta (anche perché maturata ai rigori e perciò indecifrabile sul piano della logica), ma quello che si può affermare con assoluta sicurezza è che se la Cividin avesse potuto disporre dello Strbac migliore, di quel realizzatore irresistibile della scorsa stagione, probabilmente il campionato sarebbe già finito.
Strbac non sta attraversando un periodo di grande forma, e questo può capitare a tutti, ma ciò che fa sperare in un'immediata possibilità di riscatto del fuoriclasse jugoslavo è che si tratta di un blocco psicologico. Sul piano fisico Branko Strbac è in buone condizioni, la precisione nel tiro è sempre la stessa (lo dimostrano i rigori realizzati con freddezza venerdì scorso) ciò che manca è il coraggio di credere in sé stesso, nelle proprie possibilità di essere determinante.
Strbac è, a nostro avviso, il vero arbitro di questo scudetto: se a Bressanone, già da domani, saprà reagire da vero campione, mettendosi alla testa di una squadra che ha già dimostrato di meritare la stella del decimo titolo nazionale, il recupero è possibile. La Forst vista nelle tre gare finora disputate di questa finale è una compagine di tutto rispetto, ma è stata capace di vincere di stretta misura in casa, di perdere a Trieste la seconda gara di finale, e di vincere ai rigori venerdì sfruttando soprattutto un calo dei triestini, che oramai innumerevoli volte hanno dimostrato di saper rimontare i brissinesi.
Domani quarto atto: la Cividin deve vincere questa partita per presentarsi poi sullo slancio dell'entusiasmo che certamente seguirebbe a una vittoria in trasferta, alla quinta gara di venerdì. Ma per tutto questo è necessario che la Cividin sia al... «completo» come dice il tecnico Lo Duca. «Sono molto soddisfatto delle prestazioni offerte dai miei giocatori; all'appello manca solo Strbac — dice il "prof" — se lo ritroveremo domani non ci sarà scampo per il Bressanone. In questo fine settimana ho preferito lasciare i giocatori in libertà. Ci alleneremo soltanto questa sera, per poi partire alla volta di Bressanone, dove pernotteremo in attesa della partita, prevista per le 19. D'altra parte in questo frangente oramai la condizione fisica è quella che è, a questo punto si vince solo con la testa».

Ugo Salvini

TENNISTAVOLO / VIA AGLI ASSOLUTI

Grado, la «capitale» dei pongisti tricolori

FOOTBALL

Hurwits a riposo

Questi i risultati della nona giornata del campionato di serie A di football americano: A/1 - Interdivisionali: Tozzi Sud Ravenna - Eurotexmaglia Bergamo 7-22; Pythons Milano - Saints Padova 21-24; Frogs Legnano Jets Bolzano 12-28, B.F.B. S. Lazzaro - Fortezza Bologna 40-68; Gladiatori Roma - Gig Torino 18-40; Teamsystem Pesaro - Fs Diana Milano Nord 20-42. Ha riposato: Towers Bologna. Classifiche: Girone A: Eurotexmaglia 14, Gig 12, B.F.B. e Fd Diana 10, Saints e Jets 6. Girone B: Fortezza 14, Tozzisud 11, Gladiatori 10, Frogs e Pythons 6, Towers 3, Teamsystem 0. A
LIBERA : Girone A: Fighters Pordenone Teraxitalia Ferrara 0-51; National Su sse Cernusco - Menestrello Modena 46-6; ha riposato Hurwits Trieste. Classifica: Teraxitalia 14, National Suisse 10, Fighters 8, Hurwits 4, Menestrello 0.

Per cinque giorni (da mercoledì a domenica) Grado sarà la capitale nazionale del tennis tavolo. Al palazzetto dello sport di Sacca dei Moreri si svolgeranno infatti i 44.i campionati italiani assoluti di questa disciplina che raccoglie migliaia di pongisti regolarmente tesserati sparsi in tutta Italia: di questi ben 356 (migliori classificati di ogni regione per le relative categorie) saranno presenti nell'«isola del sole» dove si contenderanno i titoli tricolori assoluti e anche quelli di Seconda e Terza categoria.
Fra i partecipanti ci sono anche diversi regionali (18 per l'esattezza) che sperano di poter dimostrare il loro valore. Questo l'elenco completo dei pongisti del Friuli-Venezia Giulia divisi per società di appartenenza.
Circolo Marina Mercantile Trieste: Alessandro Cosciani, Andrea Frediani, Alberto Pacillo ed Erich Schiuster.
Kras Sgonico: Tanja Raubar, Simoneta Biserka, Monika Radovic, Igor Milic e Cristian Mersi.
Fincantieri Trieste: Bruno Bianchi, Stefano Pilotto, Sergio Birsa.
Azzurra Gorizia: Paolo Vecchiatto.
Bor Trieste: Ana Bersan.
Chiadino Trieste: Cristina Butelli.
San Marco Pordenone: Davide Infantolino, Lucio Saltarini e Luca Urizio.
In riferimento al programma di svolgimento della manifestazione c'è da dire che per ogni categoria le gare inizieranno fin dalle 8 del mattino. Mercoledì si inizierà con quelle dei pongisti appartenenti alla Terza categoria (ovviamente ci saranno i tornei di singolare maschile e femminile, quello di doppio maschile e femminile e anche il doppio misto).
Nelle giornate successive si procederà poi con le gare dei giocatori di Seconda categoria ed infine con quelli di Prima categoria, ovvero con i match validi per la conquista del titolo assoluto. Questi ultimi si disputeranno a partire dalle prime ore del pomeriggio di domenica. Al termine delle cinque finali si svolgerà la cerimonia di premiazione con la consegna dei trofei tricolori. La manifestazione è organizzata dalla Polisportiva Sakura di Grado che si avvale della collaborazione dell'Azienda di soggiorno, della Promhotels e del patrocinio del Comune.

Antonio Boemo

BASEBALL / BLACK PANTHERS ALLE STELLE

Riscatto contro la capolista

«Rullo» ronchese in terra emiliana - In B pareggio per i Rangers

Servizio di
Luca Perrino

In serie C1 l'Alpina di Trieste torna a sorridere dopo una serie di quattro giornate negative. Softball: successo del Porpetto

RONCHI DEI LEGIONARI — I tifosi avrebbero desiderato due successi dai Black Panthers nella difficile trasferta di Casalecchio di Reno e così è stato. Il nove di Ronchi dei Legionari ha brillantemente cancellato l'opaca prestazione ottenuta una settimana fa con la «cenerentola» Tecnoluce Caserta, battendo per ben due volte la capolista del girone 2 del campionato di serie A di baseball, quelle Calze Verdi di Casalecchio di Reno che fino all'arrivo delle «pantere» avevano registrato una sola sconfitta ad opera della Flower Gloves Verona.
Due vittorie fantastiche, importanti per la classifica e per il morale della squadra, quelle ottenute in terra emiliana con i punteggi di 9-3 e 6-1. E così, ad una settimana esatta dalla Caporetto interna, in casa delle «pantere» torna a splendere il sole e si fa sempre più forte la speranza che il prosieguo della stagione possa dare altre, importanti soddisfazioni.
Questi gli altri risultati della quindicesima e sedicesima giornata di andata: Fiorentina-Macerata 3-4, 4-3; Sanremo-Livorno 6-12, 7-10; Verona-Parma 7-1, 12-3; Caserta-Bollate 10-9, 5-2. Al comando della classifica il Verona a 875 con 14 vittorie e 2 sconfitte, seguito dal Casalecchio a 813 (13-3), Fiorentina 625 (10-6), Parma e Macerata 563 (9-7), Ronchi dei Legionari e Caserta 138 (7-9), Bollate 375 (6-10), Livorno 188 (3-13) e Sanremo 125 (2-14).
Baseball: serie B. Da Senago i Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia sono usciti con un pareggio. Nella prima gara gli uomini di Mario Minetto hanno registrato una sconfitta, con il punteggio di 11-8, mentre nella seconda hanno ribaltato le sorti andando a vincere per 11-7.
Baseball: serie C1. Torna il sorriso in casa dell'Alpina di Trieste. Dopo una serie nera durata per quattro giornate, il nove di Sergio Furlan ed Adriano Serra è tornato a riassaporare il gusto della vittoria andando a fare bottino pieno in casa della capolista San Martino Buonalbergo. La gara, vinta dalla compagine triestina con il risultato di 16-15, ha visto alternarsi sul monte di lancio Tamaro e Vergine, protagonisti di due ottime prestazioni. Sonante sconfitta, invece, per la Cassa rurale e artigiana di Staranzano, superata per 24-7 dalla Yes Tomato di Verona.
Softball: serie A. Fortune alterne ed alterne vicende per le squadre regionali. Opposte al Bussolengo le friulane del Corel-Porpetto sono riuscite a far propria l'intera posta in palio con i risultati di 8-4 e 8-3, mentre sia l'Azzanese, sia la Lubiam di Ronchi dei Legionari hanno dovuto registrare un doppio «kappaò». Le prime in casa del Bollate, con il punteggio di 3-2 e 13-3, le seconde con il Malnate, con i risultati di 8-0 e 6-1.

PALLANUOTO / TRIESTINA VITTORIOSA

Riuscita l'operazione aggancio

Con la sconfitta dell'Anzio guadagnata la quartultima piazza - Panauto bloccata

Operazione aggancio compiuta; confermando le speranze della vigilia, la Triestina ha superato il Bogliasco e la contestuale sconfitta dell'Anzio a Salerno ha permesso ai rossoalabardati di ritornare in coabitazione sulla quart'ultima poltrona.
E' stata una gara sofferta quella che sabato ha opposto i triestini ai liguri del Bogliasco, ma finalmente la giornata eccellente di due giocatori determinanti come il portiere Negro e lo jugoslavo Lazarevic, ha messo la formazione di Tedeschi in grado di esprimere il suo potenziale migliore. Solo nella prima frazione, chiusasi sul 3-4, i padroni di casa hanno sofferto per l'intraprendenza degli ospiti, poi con una frazione caratterizzata dall'orgoglio del settebello alabardato, e chiusasi con un 5-1 molto eloquente, la Triestina ha messo al sicuro il risultato. Certo alcune sbavature sono rimaste, ma la Triestina è apparsa sulla strada del miglioramento, e ciò è decisivo nella fase cruciale del campionato, alla quale mancano solo 5 turni.
La salvezza va conquistata, a nostro avviso, evitando gli spareggi con le seconde della B, ai quali sarà costretta la compagine che terminerà il torneo al quart'ultimo posto; è necessario in altre parole staccare, dopo averlo raggiunto in graduatoria, l'Anzio. Sabato si è visto come la Triestina, quando gioca al completo e potendo perciò disporre di Ugo Giustolisi e Ingannamorte al centro della difesa, riesca a esprimere una pallanuoto più ficcante, dando l'opportunità a Lazarevic e Asic, oltre che al «solito» Luca Giustolisi, di giostrare all'attacco a buoni livelli.
E' tornata invece con una sconfitta da Bologna, ma poteva starci vista la forza dell'avversario, la Panauto nel campionato di serie B.
I rossoneri però hanno dimostrato di saperci fare nella piscina dello Sterlino: riacquistata la serenità con la vittoria del sabato precedente, la formazione di Loncarevic è scesa in acqua con ben altro stato d'animo e ha retto il confronto con i titolati avversari per l'intero arco della partita. Solo alcune decisioni arbitrali, non tanto sfavorevoli ai triestini, quanto assurde in senso lato, hanno fiaccato le velleità dei triestini, che da questa gara, si attendevano soltanto una conferma del progresso dello stato di forma generale. Anche il campionato di serie B volge al termine, mancando 5 turni alla conclusione, ma le preoccupazioni per la Panauto dovrebbero essere già svanite. In serie C il Cus Trieste ha compiuto un'impresa decisiva a Verona, battendo la formazione locale e ipotecando la vittoria nel girone. Grazie alla sapiente regia di Penso, i cussini si sono espressi su buoni livelli, conquistando alla fine il successo seppur di stretta misura. Con questi 2 punti il Cus Trieste ha mantenuto intatto il vantaggio sull'inseguitrice più vicina, il Padova, che è sempre a 3 lunghezze. Mancando 2 partite alla conclusione, per la formazione triestina sarà sufficiente cogliere 2 punti nelle restanti gare e in almeno una di queste, l'ultima in programma, a Trieste con l'ultima della classe, il Bolzano, dovrebbe essere abbordabile.

u. s.

I risultati della serie A2: Triestina-Bogliasco 13-10, Camogli-Caserta 10-8, Sori-Catania 10-15, Fiamme Oro-Nervi 12-14, Como-Lazio 8-6, Salerno-Anzio 16-8. La classifica: Catania punti 28; Nervi 23; Salerno 22; Camogli e Caserta 20; Como 18; Lazio 17; Triestina e Anzio 14; Bogliasco e Sori 11; Fiamme Oro 4. I risultati della serie B: Torino-Fanfulla 8-6, R.N. Bologna-Panauto 14-10, Libertas Bergamo-Modena 10-10, Geas-Arenzano 9-10, Plebiscito Pd-Uisp Bologna 11-13, Verona-Cus Trieste 9-10. Cus Trieste: Levi, Scozzai 1, Giorda 1, Penso 2, Vellenich, Miceli, Trento 2, Nobile, Camuffo 2, Buttignoni, Bergamasco 1, Beltramini 1, Sutter.

ATLETICA / CAMPIONATI REGIONALI DI SOCIETA'

Bene Giancotti e Sedmach

Cristian Ponton (Nuova Atletica Friuli) lancia il disco a metri 51 e 40

GORIZIA — Cristian Ponton della Nuova Atletica Friuli con la misura di 51,40 nel lancio del disco ha ottenuto la miglior prestazione nazionale a livello juniores. L'exploit è stato ottenuto nel corso della seconda fase dei campionati regionali di società svoltasi a Gorizia. Nella due giorni di atletica sono stati battuti ben tre record regionali. Nella marcia 10 chilometri Roberto Giannamonte della Banca del Friuli con il tempo di 42'53''15 ha conquistato il nuovo primato. Alle sue spalle da rilevare la bella prova di Claudio Giancotti del Cus Trieste che con 43'10''07 ha ottenuto una delle migliori prestazioni nazionali a livello juniores. Nel salto triplo in evidenza Igor Sedmach del Bor Trieste con metri 15,21. Gli altri record regionali sono stati conquistati in campo femminile con Sandra Benedet nel lancio del disco metri 50,70 ed Elisa Andretti nel salto in lungo metri 6,32.
Tutte le formazioni in gara hanno notevolmente migliorato i risultati conseguiti nella prima fase. Per conoscere la classifica a livello nazionale bisognerà attendere i risultati che giungeranno dalle altre sedi di gara.

La vittoria di Giada Gallina.

Uomini
Metri 100: 1) Ceselin Rocco (Atl. Carisparmio Gorizia); 2) Tavagna Loris; 3) Venudo Adriano e Maieron Roberto.
Metri 200:
1) Coppola Alessandro (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Ceselin Rocco; 3) Fedrigo Fabio.
Metri 800:
1) Contarin Andrea (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Liddeo Davide; 3) Polesello Massimo.
Metri 110 ostacoli:
1) Alterio Andrea (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Badin Giorgio; 3) Bottos Ivano.
400 metri:
1) Furlan David (Atl. Carisparmio Gorizia); 2) Galeotti Stefano; 3) Fedrigo Fabio.
400 metri ostacoli:
1) Pozzobon Roberto (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Grando Massimo; 3) De Monte Mario.
Alto uomini:
1) Buiatti Michele (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Bacchin Paolo; 3) Gnesutta Claudio.
Lungo uomini:
1) Passera Luca (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Moserle Michele; 3) Sedmach Igor (Bor Trieste).
Giavellotto:
1) Ceppellotti Luca (Atl. Carisparmio Gorizia); 2) Del Torre Lorenzo; 3) Sonego Carlo.
Metri 1500 uomini:
1) Contarin Andrea (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Polesello Massimo; 3) Novaro Andrea.
Metri 5000:
1) Zoia Simone (Gs O. Piccinato Brugnera); 2) Lena Sergio; 3) Pavanello Flavio.
10.000 :
1) Cal Gobbo Enzo (Banca Friuli Atl. Udine); 2) Fortelli Paolo; 3) Blasina Dario.
Disco:
1) Coos Adriano (Nuova Atl. Scontopiù); 2) Ponton Cristian; 3) Boaro Fabrizio.
Peso:
1) Boaro Fabrizio (Nuova Atl. Scontopiù); 2) Del Toso Paolo; 3) Novelli Enzo.
Martello:
1) Zinutti Nicola (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Scalas Luigi; 3) Canton Roberto.
Triplo:
1) Sedmach Igor (Bor Trieste); 2) Pizzo Marco; 3) Girelli Roberto.
Marcia 10 chilometri:
1) Giamogante Roberto (Banca Friuli Lib. Udine); 2) Giancotti Claudio; 3) Rinaldi Raffaele.
4x100:
1) Atletica Carisparmio Gorizia; 2) Banca Friuli Lib. Udine; 3) Atletica Pordenone.
Donne
Metri 100:
1) Puzzoli Katia (Chimica del Friuli); 2) Grossutti Chiara ; 3) Pierobon Lucia.
Metri 100 ostacoli:
1) Macchiut Margaret (Cus Trieste); 2) Apollonio Cristina; 3) Morandini Nadia.
Metri 200:
1) Gallina Giada (Ug Goriziana Carisparmio); 2) Puzzoli Katia; 3) Grossutti Chiara.
Metri 400:
1) Furlan Luisa (Chimica del Friuli); 2) Delneri Katia; 3) Farma Raffaella.
Metri 800:
1) Gazzetta Marzia (Chimica del Friuli); 2) Turco Maria Teresa; 3) Marussi Elisabetta.
Alto:
1) Chivilò Antonella (Chimica del Friuli); 2) Gigante Silvia; 3) Bradamante Francesca.
Metri 1500:
1) Sommaggio Silvia (Lavoratore Fiera Lib. Udine); 2) Turco Maria Teresa; 3) Trampuz Silvana.
Metri 5000:
1) Spilotti Daniela (Gs Piccinato Brugnera); 2) Massi Cristina; 3) Dall'Anese Marilena.
Peso:
1) Bendet Sandra (Chimica del Friuli); 2) Macuglia Mariangela; 3) Mazzariol Valentina.
Giavellotto:
1) Ambrosio Marinella (Chimica del Friuli); 2) Braida Anna; 3) Sturma Stefania.
4x100:
1) Lavoratore Fiera Lib. Udine; 2) Chimica del Friuli; 3) Cus Trieste.

Antonio Gaier

PRATO A2

Retrocede l'Itala

2-0

MARCATORI: nel p.t. al 10' Guidetti, al 20' Chiarparin.
VILLAFRANCA: Orlando, Angiò, Debortoli, Cordili, Garcia, Magalini, Faccioli, Chiarparin, Rodolfo, Guidetti, Mose; Filippi, Delfini, Antinori.
MAX MEYER ITALA: Pitacco, Schiraldi, Buttinar, Weis, Pribaz, Cosma, Irmi, Candotti, Degrassi, Zecchin G., Persoglia.

Il Villafranca regola con il classico punteggio di 2-0 una Max Meyer Itala piuttosto rassegnata. La capolista, grazie a questi due punti, conquista la matematica certezza della promozione alla massima serie; l'Itala, purtroppo, conseguentemente al risultato di Padova, dove il Cus Pisa è riuscito a prevalere sul Cus Trieste per 2 a 1, retrocede mestamente nella serie B.
Purtroppo i neroverdi hanno pagato a caro prezzo le reiterate battute d'arresto collezionate nelle prime giornate del girone di ritorno. Per quanto concerne l'incontro odierno poco da dire: il Villafranca ha vinto meritatamente dimostrando una superiorità tecnico-tattica ben più marcata del risultato stesso. L'Itala ha cercato di arginare le offensive della forte compagine veneta, talvolta presentandosi pericolosamente nell'area avversaria, senza tuttavia impensierire eccessivamente il numero uno avversario.
Nella serie B la Triestina ha superato il Rovigo per 2-1.

Maurizio Lozei

IPPICA / À MONTEBELLO BATTAGLIA ALL'ULTIMO METRO

Acuto vincente di Grida

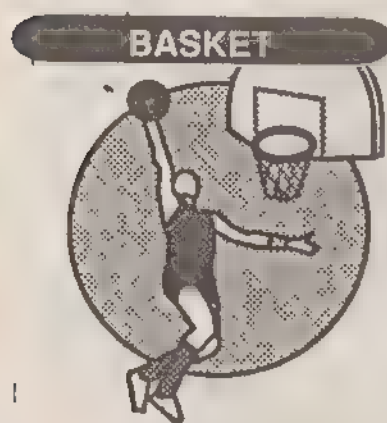
Spettacolare la corsa di centro - Nel sottoclou si è imposto Ndindy Az

Grida ha interpretato l'acuto più importante all'ippodromo di Montebello, vincendo con uno spunto entusiasmante la corsa di centro, il Premio Renner, battendo alla grande Gasquet che, come gli altri, era partito avvantaggiato di 20 metri.
Giorgio Zeugna ha corso veramente bene in questa gara, guadagnando subito preziosissimi metri già nel giro fra i nastri, il driver infatti ha sfruttato l'incertezza di alcuni cavalli del primo nastro e si è incuneata nel lotto dei partenti dopo pochi metri, piazzandosi subito in quarta posizione alle spalle di Gasquet, Iviasco ed Esox che, nell'ordine, sfilavano sulla prima curva. La corsa si è vivacizzata subito, perché Iviasco non si è accontentato di seguire il battistrada dei primi metri, Gasquet, ha guadagnato la testa della corsa nella prima tornata davanti alle tribune. E' durato poco però il predominio del cavallo di Carsoni, perché nella dirittura di fronte Gasquet ha cercato nuovamente di superare Iviasco. Il duello fra i due si è protratto per quasi un giro, costringendo i due cavalli a una progressione nell'andatura fattasi poi sentire nelle battute finali. Nel secondo passaggio davanti alle tribune finalmente Gasquet ha avuto la meglio ed è tornato a condurre, ma alle sue spalle si è scatenata nel frattempo la bagarre.
Idolo, favorito nei pronostici, è partito infatti all'attacco in seconda ruota, ma l'avanzare del cavallo di Dalle Fratte ha messo in movimento il plotoncino degli avvantaggiati ed Esox è uscito a quel punto allo scoperto per parare Idolo e Grida, Zeugna ha effettuato la mossa decisiva, ha preso la coda di Esox, creando così due pariglie (Gasque-Esox e Iviasco-Grida) con Idolo costretto alla terza ruota.
Sull'ultima curva hanno ceduto all'interno Iviasco e all'esterno Idolo, e si sono presentati alla dirittura d'arrivo per conquistare i sette milioni destinati al vincitore Gasquet Esox e Grida. La lotta negli ultimi metri è stata particolarmente avvincente, e Grida ha piazzato uno spunto spettacolare quanto efficace, avvantaggiandosi nettamente davanti agli avversari, con Gasquet che ha conquistato la seconda moneta ed Esox la terza.
Nel sottoclou, il Premio Luciano Renner per gentleman è stato vinto da Ndindy Az, che in dirittura d'arrivo ha avuto la meglio su Notata, mentre il favorito Nuovoanno ha deluso le aspettative.
Nel Premio Scuderia Montebello il favorito della vigilia, Migratore R1 andato subito in testa, tenendo l'andatura su ritmi elevati. Mark DB però, che corre sempre ben quando l'andatura è veloce, ha piazzato uno spunto vincente in dirittura d'arrivo conquistando la vittoria.
Percorso regolare nel Premio Stoccatore, con Medina Ap e Madison B che si sono insediati subito in testa nell'ordine mantenendo le posizioni fino alla conclusione, mentre Miosotide, favorito dal pronostico, ha deluso andando in rottura.
Nel Premio Genzio i due favoriti, Nizza Petral e Nini Lamber si sono toccati nelle fasi iniziali (Nini Lamber è stato multato a favore di Nizza Petral, riconosciuta colpevole dell'incidente) e Nobi ha così potuto vincere.
Piccolo giallo nel Premio Girandola: in un primo momento il totalizzatore ha annunciato squalificato Gilli Song, arrivato secondo. I giocatori a quel punto hanno buttato via i biglietti, salvo poi trovarsi costretti a ricercarli quando il totalizzatore ha rimesso nel marcatore finale il cavallo di De Rosa. Il vincitore della corsa è stato Iones.
Nel Premio Susi Da Enea Len Dolz è andato in testa dopo un giro e l'ha mantenuta fino al palo, precedendo Igonometro, mentre Gallipolis, andato in testa dopo l'avvio, ha rotto finendo squalificato.
Netta vittoria di Friulano infine nella corsa posta in chiusura di convegno, il Premio Dulia, con Antonio Roma che ha fatto partire il suo cavallo ai 400 finali, vincendo in 1.21.1.

MONTEBELLO

I risultati

1.a corsa (metri 1660): 1) Ndindy Az. 2) Notata. 3) Nyrs As. Tot.: 30; 12,12; acc.: 32.
2.a corsa (metri 2060): 1) Mark Db. 2) Migratore Rl. 3) Macora. Tot.: 103; 31, 13; 285. Duplice non vinta. Trio: 520.900.
3.a corsa (metri 1660): 1) Medina Af. 2) Madison Lb. 3) Moritz. Tot.: 71; 31, 43, 26; acc.: 265. Duplice non vinta. Trio: 489.700.
4.a corsa (metri 1660): 1) Nobi. 2) Nogarè Dra. 3) Nurzia. Tot.: 38; 16, 25, 50; acc.: 156. Duplice non vinta. Trio: 256.600.
5.a corsa (metri 1660): 1) Iones. 2) Gilli Song. 3) Isaigon. Tot.: 104; 20,13,13; acc.: 145. Duplice non vinta. Trio: 208.500.
6.a corsa (metri 2100): 1) Grida. 2) Gasquet. 3) Esox. Tot.: 22; 20,23; acc.: 83; dupl.: 68. Trio: 55.900.
7.a corsa (metri 2100): 1) Len Dolz. 2) Igonometro. 3) Iman Dechiari. Tot.: 37; 17,24,22; acc.: 226; dupl.: 47. Trio: 239.900. D.a.: 263.400.
8.a corsa (metri 2060): 1) Friulano. 2) Gil del Mare. 3) Lajatik. Tot.: 85; 29, 20, 26; acc.: 341; dupl.: 297. Trio: 482.200.

BASKET

NAZIONALE / TORNEO DI DORTMUND

Per l'Italia la sconfitta più brutta

Azzurri battuti anche dalla Germania - Inizio brillante seguito da un crollo generale

NAZIONALE / GAMBA

Tagliati Niccolai, Moretti e Conti (Fucka resta)

DORTMUND — Andrea Niccolai, Paolo Moretti e Paolo Conti sono i tre azzurri «tagliati» dopo la prima fase della preparazione azzurra per gli europei. Retrocedono a «riserve a casa». Il c.t. Gamba lo ha comunicato agli interessati alla fine della penosa partita con la Germania (a cui non hanno preso parte) che ha chiuso la partecipazione italiana al torneo di Dortmund.

Un torneo che ha «aperto gli occhi» al c.t. su «dove lavorare di più» perché,ad esempio, non gli è piaciuta la seconda parte della partita con l'Urss «dove siamo stati troppo molli e abbiamo avuto cali di aggressività e personalità». È soprattutto non gli è piaciuto il nervosismo «da peggior gara di campionato» esibito contro i tedeschi.

Quella su Niccolai, Moretti e Conti era una «scelta annunciata». Non c'è stato invece il quarto «taglio». A Varese, giovedì, si presenteranno in 16: i 12 superstiti della trasferta tedesca (Brunamonti, Fantozzi, Gracis, Rossini, Iacopini, Premier, Fucka, Pessina, Costa, Magnifico, Rusconi, Binelli) più i quattro di Caserta e Milano (Gentile, Dell'Agnello, Riva e Pittis).

Con questi 16, il c.t. andrà a Belgrado (amichevole con la Jugoslavia) e al torneo del centenario di Atene. «Non voglio forzare certi recuperi - ha spiegato Gamba - anche perché vi sono alcuni problemi legati alle condizioni fisiche di Costa e Iacopini». Costa ha un problema al polpaccio destro, ha giocato solo alcuni minuti della partita con l'Urss, poi è stato tenuto a riposo. Giovedì, a Roma, sarà sottoposto a termografia. Il medico azzuro, Dima Ferrantelli, appare abbastanza ottimista, Gamba si limita a uno «spero non sia una cosa grave». Iacopini in Germania ha dovuto fare il turista: un'infezione in bocca gli ha procurato febbre rendendolo inutilizzabile, I controlli che farà da oggi indicheranno la sua disponibilità.

La «rosa» a 16, dalla quale sceglierà i 12 per Roma, consentirà al c.t. di valutare un paio di uomini che sono sotto la sua lente di ingrandimento: Binelli e Brunamonti Di Binelli ha ammesso, senza mezzi termini, di «non essere eccessivamente contento. Ormai dipende da lui. Sa cosa voglio. Sono 10 anni cha gli sto appresso, non ho allenato nessuno come lui». Brunamonti è l'anima di questa nazionale, prima di lasciarlo a casa Gamba ci penserà. Però il c.t. ha anche spiegato che «ha bisogno di allenarsi. Non è alla frutta, come dice qualcuno, è solo fuori condizione. Anzi, quest' anno, per gli infortuni non ha mai potuto raggiungerla.

Un altro da osservare con attenzione sarà Gregor Fucka. Ha disputato un ottimo torneo, (ne è rimasto impressionato anche John Killinea, osservatore Nba per Houston) anche se Gamba si è limitato a dire che «ha giocato come mi aspettavo» ma anche aggiungendo che occupa un ruolo (l'ala che può giocare ovunque) «che in nazionale è stato a lungo scoperto» dopo l'uscita di scena di Sacchetti. Ora con lo «sloveno oltre confine» e con Pittis questa lacuna sembra colmata. Il c.t. ha però concesso che Fucka «ha delle chances» per portare cinque «lunghi» o solo quattro. Il reparto play e guardie ha avuto un discreto rendimento (bene Gracis e Rossini) mentre Premier, fallosità difensiva a parte, ha soddisfatto il c.t. per la sua capacità di battersi in ogni occasione. Qualche rimbrotto Gamba lo ha riservato ai più giovani: a Pessina che «classico giocatore offensivo» deve darsi da fare un po' di più in difesa, e soprattutto a Stefano Rusconi, che protesta troppo in campo.

76-92

ITALIA: Gracis, Fantozzi 11, Magnifico 21, Rossini 13, Brunamonti 3, Premier 6, Binelli 2, Fucka 4, Pessina 9, Rusconi 7. Non entrati: Moretti e Conti.

GERMANIA: Doelle, Risse 4, Koch 5, Jochum, Roedl 15, Harnisch 28, Gnad 12, Nuernberger 6, Neuhaus 4, Behnke 18. Non entrato: Meyer.

ARBITRI: Resser (Urss) e George (Ger.).

NOTE: tiri liberi: Italia 19/23, Germania 21/27. Uscito per cinque falli: 37'54" Magnifico. Tecnico per proteste a Pessina a 13'55". Tiri da tre punti: Italia 5/17 (Gracis 0/1, Fantozzi 1/1, Rossini 3/5, Brunamonti 1/5, Premier 0 LIBERA , Fucka 0/2, Pessina 0/1), Germania 3/7 (Kock 1/3, Harnisch 2/3, Nuernberger 0/1). Spettatori: 4.000.

DORTMUND — Una brutta sconfitta (92-76) con un avversario, la Germania, contro cui nella sua storia aveva perduto solo tre volte in precedenza, l'ultima delle quali nel 1985, a Stoccarda, anche allora in preparazione agli europei. Così l'Italia ha concluso il torneo di Dortmund, prima tappa sulla strada che porta ai campionati di Roma. Non è stata davvero una bella conclusione. Gli azzurri sono stati dominati dai tedeschi e dal nervosismo e, dopo il loro solito inizio brillante (11-6 al 5'), sono affondati in modo inatteso e clamoroso. Con un parziale di 2-19 fra il 5' e il 10' — frutto anche di 6 palloni persi in alcuni di quei frangenti — si sono visti sfuggire di mano l'incontro e non sono più riusciti a riprenderlo.

Da quel momento, la Germania (che è senza il professionista Schrempf, senza Blab e Welp e senza Baeck, infortunato in panchina) ha fatto quel che ha voluto: Behnke ha vinto il duello con Rusconi rifilandogli 6 schiacciate, Harnisch è stato il migliore di tutti concludendo con 28 punti (10/16), Gnad, infine, ha dominato ai rimbalzi (10).

Degli azzurri si sono salvati solo Rossini, il più reattivo, e Magnifico, autore di 21 punti con 8/9 al tiro ma anche di qualche vuoto difensivo. A consolazione dell'Italia, le parole del tecnico tedesco Pesic: «Questa sconfitta non conta, gli azzurri restano favoriti per gli europei con la Jugoslavia. Peccato non esserci noi, potevamo fare la nostra bella figura».

COMPRAVENDITE / LA STEFANEL CONTINUA LA CACCIA AL LUNGO

Milano, Treviso, Roma fan già paura

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Mentre la Stefanel continua la caccia al lungo da affiancare a Cantarello e a Meneghin, l'era dell'equilibrio in campionato potrebbe essere giunta al tramonto. Tre club miliardari stanno allestendo formazioni super. I colpi miliardari li sta mettendo a segno l'ambiziosissima Benetton Treviso che ha già «firmato» Toni Kukoc, il miglior giocatore d'Europa, e sta concludendo la trattativa per Stefano Rusconi, il più forte pivot italiano. Rientrerà inoltre in squadra Alberto Vianini, eccezionale giovane lungo. Peter Skansi dunque dovrebbe poter contare su un quintetto di questo tipo: Del Negro, Iacopini, Kukoc, Vianini, Rusconi, tale da mettere i brividi a tutti. Treviso inoltre si è già assicurata da Torino un lungo di rincalzo quale Pellacani.

La Philips meditava abbastanza a lungo i suoi colpi e li ha fatti esplodere un minuto dopo aver perso la quinta partita con Caserta. Il «gorillone» Darryl Dawkins, l'armadio nero che sfiora il novanta per cento di realizzazione al tiro e Davide Pessina, la più forte ala-pivot italiana, daranno incredibile consistenza ad una front-line apparsa spesso leggerina. L'altro straniero, forse Vranes, dovrebbe recitare il ruolo di sesto uomo di lusso. D'Antoni infatti medita un quintetto con quattro indigeni, soluzione intelligente e coraggiosa, così formato: Montecchi, Riva, Pittis, Pessina, Dawkins. Altri brividi per tutti.

Roma invece non ha finito di spender miliardi, ma sembra aver smesso di buttarli dalla finestra così come fece l'estate scorsa mettendo assieme una squadra raccogliticcia e zeppa di doppioni. Alessandro Fantozzi è già approdato in riva al Tevere per sette e prenderà il posto del deludente Cooper, mentre Dino Radja verrà spostato al più congeniale ruolo di ala forte, e verrà acquistato un pivotto-ne americano di prestigio che potrebbe essere Moses Malone. Il Messaggero dunque potrebbe giocare con Fantozzi, Niccolai, Premier, Radja, Malone. Altri brividi per tutti ancora.

Che il denaro oltre a non dare la felicità non dia nemmeno i risultati lo dimostrano lo scudetto della Phonola e il campionato miracoloso della Stefanel, società tutt'altro che indigenti, ma che pure hanno deciso di costruire le proprie fortune sul vivaio, sullo «spogliatoio», sul duro lavoro in allenamento, sulla voglia di emergere più che sugli acquisti clamorosi o sugli ingaggi miliardari. Ma i signori del portafoglio più gonfio ora meditano la rivincita.

A fianco di questi tre colossi, di diritto la società campione d'Italia che probabilmente ha in quintetto a propria volta il miglior play e la miglior ala italiani: Ferdinando Gentile e Sandro Dell'Agnello, anche se per trattenere i suoi due eccezionali americani, Shackleford e Frank, potrebbe essere costretta a sacrificare Esposito (in predicato di passare a Varese) e a dare fiducia al giovane Longobardi.

Sono le quattro squadre che fin da questo maggio ipotecano i primi quattro posti nel prossimo campionato, probabilmente l'ultimo che si giocherà con l'attuale formula. Il drappello delle outsider potrebbe essere guidato proprio dalla Stefanel se l'asse playmaker-pivot acquisterà maggiore consistenza con la definitiva esplosione della coppia Pilutti-Cantarello e dalla neopromossa Glaxo che può contare su uomini del calibro di Brusamarello, Morandotti, Moretti, Frosini, Schoene e che già quest'anno dominando la A2 e vincendo la coppa Italia ha dimostrato le sue enormi potenzialità.

Non paiono infatti in procinto di subire particolari stimoli la Knorr Bologna che ha preso Solfrini e lascerà andare Brunamonti e Clemon Johnson, nè la Scavolini Pesaro che sarebbe intenzionata a cambiare soltanto play, prendendo un altro americano al posto di Cook. In ribasso le quotazioni della Clear che dopo l'addio di Marzorati ha restituito Pessina a Milano e della Libertas Livorno che ha finalmente lasciato andare Fantozzi, la sua bandiera, sebbene si sia vista recapitare da Roma Ragazzi e De Piccoli. Difficilmente la Ranger senza Rusconi potrà rientrare nel giro delle grandi.

CASERTA

Marcelletti confermato

CASERTA — L'allenatore della Phonola, Franco Marcelletti, è stato confermato nell'incarico Lo rende noto, in un comunicato, la società casertana. Il contratto è su base annua e prevede un'opzione per il campionato successivo. Il compenso che spetterà al tecnico — che ha guidato la Phonola al titolo di campione d'Italia — non è stato precisato Marcelletti allena la formazione casertana da cinque anni In precedenza, aveva anche guidato il settore giovanile ed era stato «assistent coach».

Intanto ieri a Bologna il giocatore Vincenzo Esposito, rimasto infortunato al ginocchio destro durante la «garacinque» di finale dei play-off con la Philips Milano, è stato sottoposto a una accurata visita specialista il prof. Leli, ha confermato la diagnosi di trauma distorsivo al ginocchio con sospetta lesione legamentosa Il giocatore sarà sottoposto martedì prossimo a un artroscopia, sempre a Bologna.

APU UDINE / I PROGRAMMI DEL NUOVO SPONSOR

Il rilancio del basket friulano

UDINE — La notizia dell'ultima ora, quella che al momento attuale fa passare in secondo piano gli aspetti puramente tecnici in casa Emmezeta, è relativa al presso-ché certo passaggio della proprietà dell'Apu dalle mani della Finsport, attuale reggente della società di via Leopardi, a quelle del gruppo Bernardi, catena di negozi d'abbigliamento dal fatturato annuo aggirantesi sui 300 miliardi.

Alla conclusione della trattativa, il cui costo è valutato sul miliardo, manca solo la firma delle parti interessate sul contratto, ma l'avvocato Caruso, da Palmanova, assicura che l'accordo è praticamente concluso.

L'amministratore delegato della Bernardi Spa, il friulano Riccardo Di Tommaso, ha voluto nelle ultime ore stringere la vite sulla trattativa per poter poi procedere, una volta apposto il classico nero su bianco, con le operazioni di acquisto e cessione del parco giocatori italiano, la cui chiusura ufficiale delle liste è fissata il 10 luglio.

Mentre alle spalle ferve nel contempo l'opera degli addetti al settore tecnico predisposto dal gruppo acquirente per rifondare un settore giovanile che comunque la Finsport aveva a suo tempo dovuto ricostruire totalmente ma che in cinque anni non molto ha contribuito alla causa del maggior basket friulano.

La Bernardi, al proposito, pare intenzionata ad investire cospicuamente nel vivaio, parte essenziale di una società di provincia che negli intenti di chi subentra al gruppo Cainero ha tutte le intenzioni di riproporre gli antichi momenti di gloria.

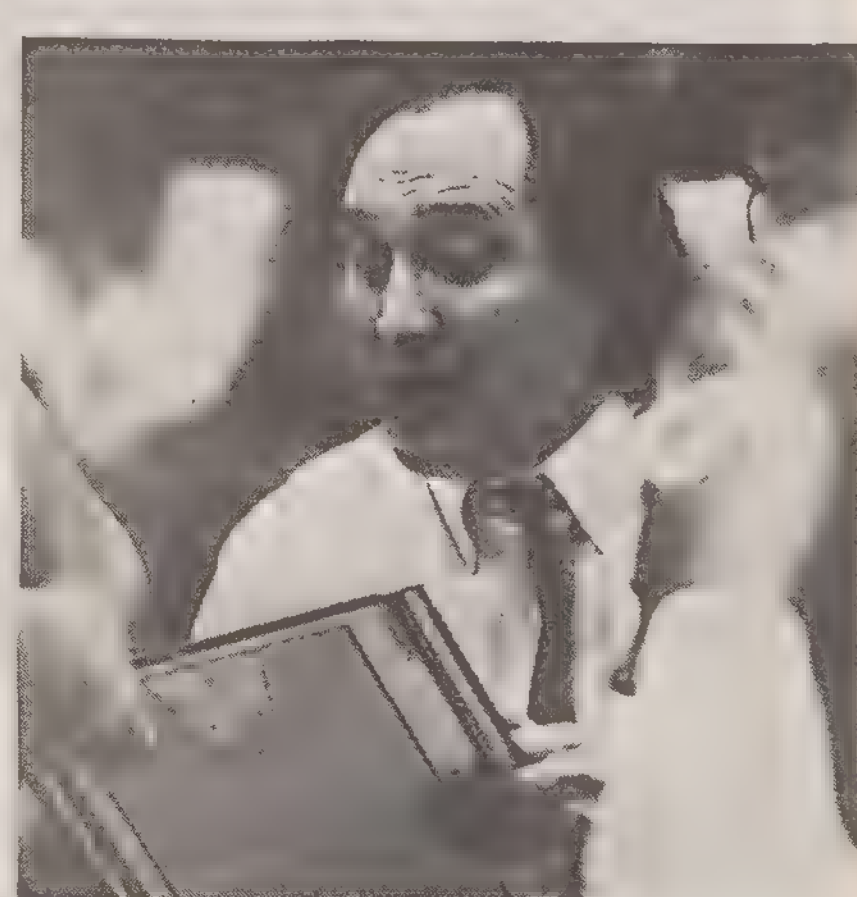
Tra il dire e il fare, ovviamente, c'è sempre di mezzo il mare ma per lo meno Enzo Cainero e amici hanno mantenuto la promessa di non svendere la società al primo venuto ma di lasciare il testimone solo nel caso di estrema serietà da parte di chi avesse l'intenzione di comprare l'Apu. E fino a questo momento la parola data è stata mantenuta.

Parola che forse non potrà essere rispettata per quanto riguarda Paolo Bosini, cui Enzo Cainero aveva assicurato la riconferma in premio alla salvezza ottenuta dalla squadra al termine del recente campionato di A2. Ogni uomo la vede a suo modo e ancora non si sa se Riccardo Di Tommaso gradirà o meno il tecnico goriziano al comando di una formazione che la Bernardi (negli scorsi anni sponsor di alcune società minori) vuole piuttosto competitiva nel prossimo, duro torneo di A2.

Un dubbio amletico che fa il paio con quello relativo a Tony Massop, il colored attualmente in prova all'Emmezeta, dopo un campionato (e una Coppa campioni) nelle file della formazione turca del Galatasaray. Nelle intenzioni di Bosini, dopo la partenza di King (probabilmente alla volta di Montecatini), l'acquisto di un centro italiano e la riproposizione di Henry Turner con accanto un power forward americano dalla mano calda.

Tony Massop, visto nelle recenti amichevoli, dalla lunga proprio non c'è, ma in ogni caso è un due metri scarsi di buon talento. Gran saltatore (e quindi efficace rimbalzista nonostante non sia strutturalmente uomo da zona calda), buon passatore, preciso dalla media, Massop potrebbe far comodo all'Apu.

Ma la sensazione palpabile è che, vista vana la ricerca sul mercato di un pivot italiano di una certa efficacia, la società friulana finisca per rivolgersi al mercato a stelle e strisce. E per il buon Tony, a quel punto, non rimarrebbe che rifare le valigie.

Edi Fabris

Incerto l'avvenire di Bosini.

DIANA / DIMISSIONI

Giorgio Giomo se ne va

Il giemme passa a Ravenna - Gebbia, confermato, fa programmi

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Il basket è tornato l'argomento del giorno nel capoluogo isontino. A rendere effervescente l'ambiente è stata la notizia delle dimissioni del general manager Giorgio Giomo. Il giemme nonostante un contratto biennale che lo legava alla Diana, dopo il primo anno ha preferito andare a cercare fortuna in altri lidi e precisamente a Ravenna.

Una decisione che al più è sembrata improvvisa ma che da tempo circolava nell'ambiente del basket nazionale. Era ricorrente la voce, infatti, che Giomo si stesse muovendo in lungo e in largo per l'Italia per cercare una nuova sistemazione. Giomo però aveva sempre negato questa possibilità, poi però la verità, alla fine, è venuta a galla.

«Era da tempo che meditavo di trasferire la mia famiglia — dice Giomo — nel luogo del mio lavoro. Ho trovato una certa reticenza di seguirmi a Gorizia e quindi ho dovuto fare delle scelte diverse». Questa la scusa ufficiale. In verità Giomo aveva già da tempo dei contatti con l'Iter Ravenna i cui programmi sono molto ambiziosi e ora, risolto il suo rapporto con Gorizia, ha potuto sciogliere le ultime riserve e concludere la trattativa.

Ma non solo questo. L'ex giemme goriziano ha fondato con il fratello Augusto, il nipote Nicola e il direttore sportivo del Porto San Giorgio Paolo Brussato. La società che si chiama Simbiosis dovrebbe fungere da supporto per quelle squadre che non possono contare su un adeguato staff amministrativo e tecnico. Una idea nuova nel mondo del basket e che sicuramente si rivelerà molto interessante.

Giomo ha deciso di lasciare Gorizia

Giomo nel presentare le sue dimissioni ha dato la sua piena disponibilità a continuare a lavorare fino al 30 giugno, data di scadenza del suo contratto, per la Diana Gorizia. Da questo orecchio però la società goriziana è sembrata non sentirci molto e così senza perdere tempo ha invitato Giomo a concludere le trattative attualmente in corso e alcune pendenze relative alla passata stagione e si è subito messa per cercare un suo sostituto.

In proposito si fa il nome di Alberto Ardessi, bandiera del basket goriziano in questi ultimi anni e che già il prossimo primo giugno dovrebbe firmare il relativo contratto. La famiglia Terraneo, evidentemente scottata dall'ultima esperienza, vuole infatti che nel ruolo di direttore sportivo vi sia un giovane animato da molte ambizioni e anche legato a filo doppio con l'ambiente goriziano. Ardessi sarebbe in tale ottica considerato l'uomo giusto anche perché in passato aveva espresso lui stesso l'intenzione di abbracciare questa carriera al termine dell'attività agonistica.

Intanto la Diana ha riconfermato la sua piena fiducia all'allenatore Ninni Gebbia. Nel corso di un lungo colloquio con il «patron» Leo Terraneo il tecnico ha fatto una dettagliata analisi sull'andamento della scorsa stagione. Gebbia ha sottolineato i suoi errori, le carenze evidenziate dalla squadra e ha quindi indicato a grandi linee quali dovrebbero essere i passi da fare per impostare una squadra che possa raggiungere il prefissato obiettivo del ritorno in serie A2.

Il programma iniziale della società prevedeva infatti la promozione nel giro di due anni. Ora il forfait dato da Giomo ha messo la società in una situazione molto delicata. Vi sono numerosi problemi da risolvere per quanto riguarda la rosa dello scorso anno. La società goriziana infatti aveva numerosi giocatori in prestito, alcuni con diritto di riscatto come Spagnoli, e altri in comproprietà, come il play Trisciani. Tre invece erano i prestiti puri: Pieri (Scavolini), Lenoli (Knorr) e Colmani (Stefanel). Sicuramente i primi due non dovrebbero far ritorno a Gorizia mentre tutti sperano sulla riconferma di Colmani che a Gorizia è stato ammirato per il suo impegno. Con la società triestina i rapporti di collaborazione sono molto buoni e così si spera che non sorgano difficoltà.

Per il resto si parla di un ritorno di Stramaglia che da tre stagioni sta giocando in serie B nel Palermo e sembra aver fatto numerosi progressi. Del resto si fanno i nomi di Sommese e Gavagnin, l'anno scorso nelle file della Viero Padova e del play Magri del Ferrara. Un altro giocatore che sembra interessare Gorizia è l'ala Pivo della Benati Imola Sonego.

In proposito l'allenatore Gebbia è stato molto chiaro: «Vista l'esperienza della stagione trascorsa — dice il tecnico — l'importante è puntare su giocatori molto motivati che abbiano carattere e voglia di vincere. I nomi contano poco ma l'importante è solo la volontà di emergere».

MERCATO / LA GORI IN PARTENZA PER ANCONA

Con un po' d'emozione

«La città somiglia un po' a Trieste» - «Spero nel quintetto base»

Samantha Gori, una decisione meditata.

TRIESTE — Tempo di mercato per la pallacanestro femminile, parecchie squadre della massima serie stanno cercando di rinforzarsi sempre di più, cambiando allenatore e potenziando la formazione stessa. Per il momento la Ginnastica Triestina (che comunque non è nella massima serie) sta a guardare. Tutto per la società biancoceleste sembra ancora fermo ad un punto morto.

Non si sa ancora quale quintetto potrà scendere sul parquet il prossimo campionato: considerato il ritiro ormai certo di Pavone e Meucci, e i continui «dilemmi» di Diviacco e Trampus, indecise se appendere le scarpette al chiodo o continuare a sudare in palestra. L'unica certezza viene da Samantha Gori che sicuramente il prossimo anno non vestirà la maglia triestina essendo stata appena acquistata dal Sidis di Ancona.

Dopo le ormai cesenati Zocco e Donadel, ora anche la Gori si prepara a indossare una maglia diversa da quella biancoceleste: logico essere un po' emozionate? «Certo — risponde Samantha —, c'è un po' di emozione, ma sono molto contenta». La società triestina aveva ricevuto offerte oltre che da Ancona anche dalla Comense, neo-campionessa italiana, ma proprio la Gori ha preferito, forse un po' a sorpresa, la città marchigiana: «Ancona vuole costruire una buona squadra — dice Samantha spiegando il perché della sua decisione — e con degli obiettivi piuttosto alti.

«Proprio in quest'ottica la società ha appena acquistato una buonissima americana, la Mac Laine, che giocava in Giappone. Fortunatamente non ricopre il mio ruolo. Come mi voleva perché la società vuole dieci giocatrici valide per poter giocare senza problemi di nessun tipo, ma probabilmente non avrei avuto molto spazio. Non so — continua la Gori — se ad Ancona partirò nel quintetto base, devo ancora parlare con l'allenatore. La preparazione inizia attorno alla prima decina di agosto poi vedremo».

Per il momento Samantha si limita a fare qualche visita nella città marchigiana per prendere i contatti con la Gaspardos, la compagna di appartamento, e con l'università dove proseguirà gli studi. Ma quale è la molla che fa decidere una giocatrice di andar via dalla sua città per trasferirsi in un'altra società? «Non lo so, io ci pensavo già da tempo — afferma Samantha — ho avuto una buona occasione e ne ho subito approfittato. Qui non è che ci siano molti sbocchi. Spero — prosegue Samantha — di poter vincere qualcosa di importante».

Prima del raduno con la nuova squadra per la Gori si preannuncia un altro importante appuntamento: proprio in questi giorni è stata contattata dall'allenatore della nazionale che l'ha convocata per i Giochi del Mediterraneo che si svolgeranno in Grecia ai primi di luglio. Una convocazione che speriamo sia di buon auspicio per una carriera sempre ai massimi livelli della pallacanestro.

«Sono molto contenta per questa convocazione — annuncia Samantha — mi ha fatto molto piacere». Inizia così una nuova vita per Samantha Gori che, dopo aver affermato che Ancona assomiglia un po' a Trieste, per il mare e per le continue salite e discese, confessa che soffrirà un po' di nostalgia per questa «città e per tutte le persone che le sono vicine».

Fulvia Degrassi

ALLIEVI

Al Kontovel il torneo

TRIESTE — Il Kontovel, con Jan Budin trascinatore, si è aggiudicato il Torneo internazionale, organizzato dall'Us Jadran sabato e domenica nella palestra comunale di Rupingrande. Dopo aver vinto la semifinale contro il Divaccia (Budin autore di ben 40 punti), i ragazzi di Jure Krecic si sono imposti nella finalissima contro il Saluzzo dopo una gara equilibrata e risolta soltanto in finale con un ottimo Pavel Krizman, autore di 22 punti, mentre Jan Budin, nonostante abbia messo a segno 35 punti, è apparso affaticato e un po' giù di tono. Degli ospiti da segnalare la buona prova di Grisotto (24 punti e 4 tiri pesanti) e dell'oriundo argentino Marcos Wally (30 punti e moltissimi rimbalzi).

Nella partita per il terzo posto il Bor contro il Divaccia è stato in vantaggio pure di 27 punti (47-20), nel proseguio di partita c'è stato un rallentamento dei ragazzi di Martini che però si aggiudicavano la gara. Da notare l'ottima prova di Grbec, Samec e Oberdan.

Finale per il terzo posto: **Bor-Divaccia 108-102 (61-47).** Bor: Bandi 8 (2/4), Cupin 2, Porporatti 14 (2/5), Grbec 26 (2/6), Samec 22 (2/8), Giacomini 2, Ursic 14 (4/6), Rustja, Sancin, Oberdan 21 (3/11).

Finale per il primo posto: **Kontovel-Saluzzo 105-94 (44-53).** Kontovel: Vavpetic 13 (3/7), Budin 35 (9/12), Milic 6 (2/2), M. Spadoni 2 (2/4), Krizman 22 (4/5), Cerne 15 (5/8), A. Spadoni 5 (1/4), Vidali. Tre punti: Cingerla 1.

Classifica finale: 1) Kontovel; 2) Saluzzo; 3) Bor; 4) Divaccia.

Le classifiche del calcio

Sei italiane nelle Coppe

COPPA DEI CAMPIONI	SAMPDORIA
COPPA DELLE COPPE	ROMA
COPPA UEFA	INTER GENOA TORINO PARMA

* MILAN escluso per un anno dalle Coppe europee

Marcatori Serie «A»

19 reti: Vialli (Sampdoria)
16 reti: Matthaeus (Inter)
15 reti: Aguilera e Skuhravy (Genoa)
14 reti: Ciocci (Cesena), Klinsmann (Inter), Baggio (Juventus)
13 reti: Melli (Parma), Bresciani (Torino)
12 reti: Joao Paulo (Bari), Mancini (Sampdoria)
11 reti: Sosa (Lazio), Van Basten (Milan), Padovano (Pisa), Voeller (Roma)
10 reti: Caniggia ed Evair (Atalanta)
9 reti: Turkyilmaz (Bologna), Fonseca (Cagliari), Riedle (Lazio), Careca (Napoli)
8 reti: Fuser e Orlando (Fiorentina), Serena (Inter), Casiraghi (Juventus), Piovanelli (Pisa)
7 reti: Maiellaro (Bari), Pasculli (Lecce), Gullit (Milan), Incocciati (Napoli), Brolin (Parma)
6 reti: Perrone (Atalanta), Branco (Genoa), Massaro (Milan), Maradona e Zola (Napoli), Osio (Parma), Policano (Torino)
5 reti: Raducioiu (Bari), Detari (Bologna), Amarildo (Cesena), Buso e Kubik (Fiorentina), Schillaci (Juventus), Simeone (Pisa), Rizzitelli (Roma), Branca (Sampdoria), Lentini (Torino)
4 reti: Soda (Bari), Cornacchia, Francescoli ed Herrera (Cagliari), Nappi (Fiorentina), Eranio e Ruotolo (Genoa), Berti (Inter), Alessio (Juventus), Virdis (Lecce), Maldini e Simeone (Milan), Minotti (Parma), Neri (Pisa), Carnevale e Salsano (Roma)

Serie A

RISULTATI

Torino-Atalanta	0-0
Cagliari-Bari	1-1
Napoli-Bologna	3-2
Cesena-Fiorentina	0-4
Lecce-Inter	0-2
Genoa-Juventus	2-0
Milan-Parma	0-0
Pisa-Roma	0-1
Lazio-Sampdoria	3-3

La Sampdoria è campione d'Italia. Lecce, Pisa, Cesena e Bologna retrocedono in serie «B»

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	M I
Sampdoria	51	34	20	11	3	17	13	2	2	17	7	9	1	57	24	0
Milan	46	34	18	10	6	17	12	2	3	17	6	8	3	46	19	-5
Inter	46	34	18	10	6	17	13	2	2	17	5	8	4	56	31	-5
Genoa	40	34	14	12	8	17	10	7	0	17	4	5	8	51	36	-11
Torino	38	34	12	14	8	17	8	9	0	17	4	5	8	40	29	-13
Parma	38	34	13	12	9	17	9	6	2	17	4	6	7	35	31	-13
Juventus	37	34	13	11	10	17	8	6	3	17	5	5	7	45	32	-14
Napoli	37	34	11	15	8	17	10	5	2	17	1	10	6	37	37	-14
Roma	36	34	11	14	9	17	8	6	3	17	3	8	6	43	37	-15
Atalanta	35	34	11	13	10	17	8	7	2	17	3	6	8	38	37	-16
Lazio	35	34	8	19	7	17	5	11	1	17	3	8	6	33	36	-16
Fiorentina	31	34	8	15	11	17	6	10	1	17	2	5	10	40	34	-20
Bari	29	34	9	11	14	17	9	7	1	17	0	4	13	41	47	-22
Cagliari	29	34	6	17	11	17	4	10	3	17	2	7	8	29	44	-22
Lecce	25	34	6	13	15	17	6	6	5	17	0	7	10	20	47	-26
Pisa	22	34	8	6	20	17	5	3	9	17	3	3	11	34	60	-29
Cesena	19	34	5	9	20	17	4	7	6	17	1	2	14	28	58	-32
Bologna	18	34	4	10	20	17	3	5	9	17	1	5	11	29	63	-33

Serie B

RISULTATI

Avellino-Ancona	1-0
Messina-Barletta	3-0
Brescia-Cremonese	0-0
Ascoli-Lucchese	2-0
Modena-Pescara	0-0
Cosenza-Reggiana	2-1
Padova-Reggina	3-1
Triestina-Salernitana	2-1
Foggia-Taranto	1-0
H.Verona-Udinese	2-0

PROSSIMO TURNO

Salernitana-Ascoli
Pescara-Avellino
Reggiana-Brescia
Barletta-Cosenza
Ancona-Foggia
Lucchese-H.Verona
Taranto-Messina
Reggina-Modena
Cremonese-Padova
Udinese-Triestina

PENALIZZAZIONI: Udinese 5.

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	M I
Foggia	48	35	20	8	7	18	14	3	1	17	6	5	6	60	30	-5
H. Verona	44	35	15	14	6	18	12	5	1	17	3	9	5	42	27	-9
Cremonese	40	35	12	16	7	17	9	7	1	18	3	9	6	27	20	-12
Ascoli	39	35	12	15	8	18	11	6	1	17	1	9	7	42	28	-14
Padova	38	35	12	14	9	18	9	6	3	17	3	8	6	35	30	-15
Lucchese	36	35	8	20	7	17	5	11	1	18	3	9	6	25	27	-16
Udinese	35	35	13	14	8	17	10	7	0	18	3	7	8	49	39	-12
Reggiana	35	35	11	13	11	17	8	7	2	18	3	6	9	45	39	-17
Ancona	34	35	10	14	11	17	7	7	3	18	3	7	8	35	40	-18
Taranto	34	35	9	16	10	17	7	7	3	18	2	9	7	26	31	-18
Messina	34	35	9	16	10	18	7	10	1	17	2	6	9	31	42	-19
Brescia	33	35	8	17	10	18	7	9	2	17	1	8	8	25	29	-20
Avellino	33	35	11	11	13	18	9	6	3	17	2	5	10	26	35	-20
Pescara	32	35	8	16	11	17	7	5	5	18	1	11	6	31	29	-20
Modena	32	35	9	14	12	18	7	7	4	17	2	7	8	33	34	-21
Cosenza	32	35	9	14	12	18	9	8	1	17	0	6	11	34	47	-21
Salernitana	31	35	5	21	9	17	4	12	1	18	1	9	8	25	37	-21
Reggina	29	35	7	15	13	17	7	7	3	18	0	8	10	26	31	-23
Triestina	29	35	7	15	13	18	5	12	1	17	2	3	12	30	37	-24
Barletta	27	35	8	11	16	17	8	5	4	18	0	6	12	25	40	-25

C1 girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Empoli-Baracca	1-1	Casale-Baracca
Venezia-Carrarese	0-0	Monza-Chievover
Como-Casale	2-1	Carrarese-Como
Chievover-Fano	0-0	L.Vicenza-Empoli
Trento-L.Vicenza	1-2	Varese-Piacenza
Pavia-Mantova	4-2	Carpi-Pro Sesto
Carpi-Monza	0-0	Mantova-Spezia
Spezia-Piacenza	1-1	Fano-Trento
Pro Sesto-Varese	1-0	Pavia-Venezia

CLASSIFICA

Piacenza	42	32	14	14	4	38	20	-6
Como	41	32	14	13	5	29	14	-7
Venezia	40	32	13	14	5	34	20	-8
Fano	35	32	11	13	8	29	24	-13
Empoli	35	32	13	9	10	32	31	-13
Spezia	35	32	11	13	8	23	22	-13
Monza	34	32	10	14	8	36	29	-14
Pro Sesto	34	32	9	16	7	29	24	-14
Pavia	34	32	11	12	9	36	32	-14
L. Vicenza	32	32	10	12	10	26	27	-16
Casale	32	32	10	12	10	34	37	-16
Varese	29	32	8	13	11	26	28	-19
Baracca	29	32	8	13	11	24	28	-19
Carrarese	28	32	8	12	12	19	24	-20
Carpi	28	32	5	18	9	18	25	-20
Chievover	27	32	6	15	11	21	29	-21
Trento	24	32	4	16	12	26	39	-24
Mantova	17	32	3	11	18	20	47	-31

C1 girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Giarre-Battipagl.	1-0	Battipagl.-Arezzo
Licata-Campania	3-0	Perugia-Casarano
Siena-Casertana	0-0	Palermo-F.Andria
Casarano-Catania	0-0	Campania-Giarre
Arezzo-Catanzaro	0-0	Siracusa-Licata
Ternana-Palermo	1-1	Casertana-Monopoli
Nola-Perugia	1-0	Torres-Nola
F.Andria-Siracusa	2-2	Catania-Siena
Monopoli-Torres	2-2	Catanzaro-Ternana

CLASSIFICA

Casertana	41	32	13	15	4	32	15	-7
Palermo	41	32	15	11	6	38	22	-7
Casarano	39	32	13	13	6	33	21	-9
Siena	37	32	10	17	5	30	27	-11
F. Andria	36	32	12	12	8	27	23	-12
Ternana	36	32	12	12	8	34	34	-12
Perugia	35	32	11	13	8	34	25	-13
Licata	33	32	10	13	9	30	30	-15
Siracusa	32	32	9	14	9	36	32	-16
Catania	32	32	12	8	12	37	35	-16
Arezzo	32	32	8	16	8	23	22	-16
Monopoli	31	32	7	17	8	29	29	-17
Nola	30	32	8	14	10	29	31	-18
Giarre	30	32	11	8	13	26	28	-18
Catanzaro	28	32	6	16	10	23	28	-20
Torres	27	32	9	9	14	34	41	-21
Battipagl.	22	32	5	12	15	14	33	-26
Campania	14	32	4	6	22	24	57	-34

Serie C2

Girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Tempio-Alessandria	1-1	Montev.-Cecina
Cecina-Cuneo	2-0	Viareggio-Derthona
Mobpon.-Livorno	1-0	Poggibonsi-Gubbio
Gubbio-Montev.	1-1	Livorno-Massese
Derthona-Olbia	0-0	Olbia-Mobpon.
Novara-Poggibonsi	1-2	Alessandria-Novara
Oltrepò-Pontedera	0-0	Sarzanese-Oltrepò
Prato-Sarzanese	0-0	Cuneo-Prato
Massese-Viareggio	2-2	Pontedera-Tempio

CLASSIFICA

Alessandria	43	32	14	15	3	30	13	-5
Viareggio	41	32	13	15	4	37	16	-7
Massese	40	32	10	20	2	27	16	-8
Livorno	37	32	10	17	5	29	19	-11
Gubbio	35	32	11	13	8	20	19	-13
Novara	33	32	9	15	8	26	24	-15
Poggibonsi	33	32	12	9	11	29	28	-15
Olbia	32	32	4	24	4	12	13	-16
Pontedera	31	32	5	21	6	20	18	-17
Cuneo	31	32	10	11	11	28	27	-17
Sarzanese	30	32	7	16	9	25	28	-18
Mobpon.	30	32	7	16	9	22	30	-18
Montev.	29	32	6	17	9	19	20	-19
Prato	29	32	8	13	11	22	26	-19
Tempio	28	32	6	16	10	28	31	-20
Cecina	28	32	7	14	11	21	33	-20
Derthona	27	32	7	13	12	22	30	-21
Oltrepò	19	32	4	11	17	16	40	-29

Girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Saronno-Cittadella	2-1	Leffe-Centese
Pievigina-Leffe	2-1	Ravenna-Cittadella
Palazzolo-Legnano	2-2	Ospitaletto-Florenz.
Valdagno-Ospitaletto	1-0	Solbiatese-Lecco
Centese-Pergocr.	1-0	Spal-Palazzolo
Lecco-Ravenna	1-0	Suzzara-Pievigina
Florenz.-Solbiatese	0-0	Treviso-Saronno
Suzzara-Spal	0-2	Legnano-Valdagno
Virbergamo-Treviso	2-0	Pergocr.-Virbergamo

CLASSIFICA

Palazzolo	43	32	15	13	4	48	28	-5
Solbiatese	41	32	16	9	7	40	27	-7
Ravenna	39	32	14	11	7	37	19	-9
Spal	39	32	14	11	7	39	29	-9
Pergocr.	36	32	11	14	7	38	32	-12
Valdagno	36	32	13	10	9	30	25	-12
Centese	35	32	9	17	6	18	16	-13
Florenz.	34	32	7	20	5	28	21	-14
Legnano	31	32	10	11	11	26	25	-17
Virbergamo	31	32	8	15	9	25	26	-17
Lecco	29	32	7	15	10	29	33	-19
Leffe	29	32	9	11	12	21	26	-19
Suzzara	29	32	6	17	9	23	29	-19
Ospitaletto	27	32	6	15	11	24	32	-21
Pievigina	27	32	5	17	10	12	26	-21
Cittadella	25	32	7	11	14	24	39	-23
Saronno	24	32	3	18	11	19	33	-24
Treviso	21	32	4	13	15	21	36	-27

Girone C

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Molfetta-Francavilla	0-0	Francavilla-Altamura
Giulianova-Jesi	3-1	Jesi-Bisceglie
Bisceglie-Lanciano	1-0	Trani-Chieti
Civitanov.-Martina	1-0	Rimini-Fasano
Altamura-Rimini	0-1	Civitanov.-Giulianova
Chieti-Sambened.	2-2	Teramo-Lanciano
Vis Pesaro-Teramo	2-1	Sambened.-Molfetta
Riccione-Trani	1-0	Vastese-Riccione
Fasano-Vastese	1-0	Martina-Vis Pesaro

CLASSIFICA

Chieti	48	32	18	12	2	40	14	0
Sambened.	44	32	14	16	2	32	15	-4
Teramo	40	32	14	12	6	32	16	-8
Vastese	37	32	12	13	7	23	18	-11
Francavilla	34	32	11	12	9	31	27	-14
Vis Pesaro	34	32	11	12	9	19	17	-14
Bisceglie	32	32	10	12	10	26	19	-16
Rimini	32	32	10	12	10	23	19	-16
Trani	31	32	9	13	10	25	26	-17
Giulianova	30	32	6	18	8	20	25	-18
Civitanov.	29	32	10	9	13	26	30	-19
Lanciano	29	32	10	9	13	21	33	-19
Molfetta	28	32	10	8	14	24	26	-20
Jesi	27	32	8	11	13	26	29	-21
Altamura	27	32	9	9	14	25	37	-21
Fasano	26	32	9	8	15	25	41	-22
Riccione	25	32	5	15	12	22	28	-23
Martina	23	32	7	9	16	18	38	-25

Girone D

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Kroton-Acireale	1-1	Castelsang.-Atl. Leonzio
Savoia-Astrea	2-1	Acireale-Formia
Potenza-Castelsang.	3-1	Ischiasol.-Kroton
Formia-Celano O.	0-0	Turris-Latina
Latina-Enna	3-2	Enna-Lodigiani
Sangiusep.-Ischiasol.	2-0	Pro Cavese-Potenza
Atl. Leonzio-Ostia	4-0	Ostia Mare-Sangiusep.
Lodigiani-Pro Cavese	1-0	Celano O.-Savoia
Vigor Lam.-Turris	3-1	Astrea-Vigor Lam.

CLASSIFICA

Ischiasol.	42	32	14	14	4	25	13	-6
Acireale	41	32	13	15	4	36	26	-7
Vigor Lam.	38	32	11	16	5	38	30	-10
Sangiusep.	36	32	11	14	7	29	19	-12
Lodigiani	35	32	10	15	7	30	24	-13
Latina	35	32	10	15	7	27	21	-13
Atl. Leonzio	34	32	7	20	5	31	19	-14
Pro Cavese	33	32	8	17	7	26	27	-15
Formia	33	32	9	15	8	24	25	-15
Astrea	32	32	9	14	9	32	36	-16
Potenza	32	32	9	14	9	20	24	-16
Savoia	30	32	10	10	12	36	30	-18
Turris	30	32	5	20	7	22	25	-18
Castelsang.	29	32	8	13	11	31	30	-19
Kroton	27	32	6	15	11	20	33	-21
Celano O.	25	32	3	19	10	20	31	-23
Enna	24	32	6	12	14	25	40	-24
Ostia Mare	20	32	4	12	16	24	43	-28

Interregionale

Risultati delle gare di ritorno degli spareggi del campionato interregionale per la promozione in serie C2. Pistoiese-Russi 0-0; Prescello-Aosta 1-3; Cerveteri-Giorgione 7-6 dopo calci rigore; Colligiana-Avezzano 1-1; Gangi-Matera 0-0; Juve Stabia-Benevento 2-0. In virtù dei risultati dell'andata sono promosse in serie C2 Pistoiese, Aosta, Cerveteri, Avezzano, Matera e Juve Stabia. Secondo il regolamento agli spareggi hanno partecipato le prime classificate dei 12 gironi dell'Interregionale. Retrocedono nel campionato di Eccellenza: Sacilese, Calcio Venezia, Montebelluna, Opitergina, Fulgor Salzano, San Giovanni.

CLASSIFICA

Giorgione	51	34	18	15	1	17	10	7	0	17	8	8	1	43 17	0
Centro Mobile	43	34	14	15	5	17	8	7	2	17	6	8	3	27 21	-8
Mira	40	34	14	12	8	17	9	6	2	17	5	6	6	37 24	-11
Inabelluno	39	34	12	15	7	17	9	7	1	17	3	8	6	25 22	-12
Bassano	38	34	13	12	9	17	9	7	1	17	4	5	8	48 35	-13
Pro Gorizia	37	34	12	13	9	17	9	7	1	17	3	6	8	36 28	-14
S. Donà	36	34	12	12	10	17	7	7	3	17	5	5	7	33 27	-15
P. Piave	36	34	13	10	11	17	7	5	5	17	6	5	6	37 32	-15
Sevegliano	36	34	10	16	8	17	7	7	3	17	3	9	5	37 32	-15
Conegliano	35	34	9	17	8	17	5	10	2	17	4	7	6	33 28	-16
Caerano	35	34	10	15	9	17	6	9	2	17	4	6	7	35 33	-16
Monfalcone	35	34	6	23	5	17	4	11	2	17	2	12	3	23 24	-16
Sacilese	34	34	9	16	9	17	7	6	4	17	2	10	5	21 23	-17
Calciovenezia	33	34	12	9	13	17	9	3	5	17	3	6	8	35 27	-18
Montebelluna	28	34	6	16	12	17	4	8	5	17	2	8	7	19 29	-23
Opitergina	25	34	7	11	16	17	5	5	7	17	2	6	9	31 47	-26
Fulgor	16	34	6	4	24	17	4	2	11	17	2	2	13	30 65	-35
S. Giovanni	15	34	4	7	23	17	2	5	10	17	2	2	13	16 52	-36

Promozione

Palmanova promosso al campionato Interregionale. Ammesse al nuovo campionato regionale di Eccellenza assieme a Sacilese e San Giovanni le squadre classificatesi dal secondo al tredicesimo posto, nonché Gemonese e Tamai vincitrici dei gironi di Prima categoria. San Sergio e Pasianese restano in Promozione, il Pordenone retrocede in Prima categoria.

CLASSIFICA

Palmanova	44	15	8	5	2	15	8	7	0	35	17	-1
Serenissima	40	15	10	2	3	15	6	6	3	32	15	-5
Manzanese	36	15	8	4	3	15	4	8	3	36	25	-9
Fontanafr.	36	15	8	5	2	15	4	7	4	36	28	-9
San Daniele	35	15	9	4	2	15	5	3	7	34	25	-10
Itala S. Marco	34	15	5	5	5	15	7	5	3	40	23	-11
Porcia	33	15	5	6	4	15	4	9	2	29	25	-12
Cormonese	32	15	6	6	3	15	5	4	6	34	27	-13
Cussignacco	31	15	3	10	2	15	5	5	5	28	29	-14
Ronchi	30	15	7	4	4	15	3	6	6	31	29	-15
Maniago	28	15	5	6	4	15	3	6	6	22	25	-17
Lucinico	28	15	3	8	4	15	4	6	5	18	21	-17
Gradese	25	15	4	6	5	15	3	5	7	25	27	-20
San Sergio	21	15	2	6	7	15	3	5	7	20	38	-24
Pasianese	15	15	2	5	8	15	1	4	10	20	50	-30
Pordenone	12	15	0	7	8	15	1	3	11	19	55	-33

PENTAPARTITO AL DUNQUE

Il Psi spiazza la Dc: «Rimpasto subito»

«Le dimissioni dell'assessore democristiano Gianfranco Bettio e la data di metà giugno, da lui fissata, a noi non interessano: il rimpasto va fatto subito, se la Dc ha problemi lo dica, altrimenti trarremo le nostre conclusioni in quanto tenere una giunta a bagnomaria è contrario agli interessi dell'amministrazione». Chi parla è il segretario provinciale socialista, Alessandro Perelli. Oggi il sindaco Franco Richetti avrà dunque un lavoro più difficile nel mediare fra l'immediatezza del Psi che vuole l'attuazione delle decisioni prese dal proprio direttivo e il tergiversare della Dc. Il rimpasto scudocrociato ruota infatti attorno alle dimissioni di Bettio che ancora non ci sono. E la minoranza morotea ha già annunciato battaglia nel gruppo consiliare democristiano sul riassetto di deleghe ipotizzato dal segretario provinciale, Sergio Tripani. Il sindaco da parte sua, intende fare un rimpasto unico. Nel corso del vertice odierno i liberali insisteranno fra l'altro sulle loro proposte e, in particolare, sull'assessorato all'economia, voluto anche dagli industriali triestini. «Chiederemo che sia istituito subito — dichiara il segretario liberale, Aldo Pampanin — o quanto meno a breve scadenza». Il Pli ritiene inoltre di avere diritto a un maggiore peso, considerato che è passato da uno a tre consiglieri comunali. Per compensare le sue richieste, si era parlato della presidenza dell'assemblea Act. Ma anche a questo proposito Perelli è categorico. «La presidenza è socialista — afferma — Weber è stato si eletto assessore, ma può mantenere l'incarico rinunciando all'indennità». Tradotto vorrebbe dire che i socialisti potrebbero soprassedere sulla presidenza dell'assemblea Act solo se arrivasse qualcosa in cambio. Attualmente l'apertura verso il Pli dunque non ci sarebbe.

L'Act è fra l'altro in questi giorni nell'occhio del ciclone. L'assemblea generale, programmata per oggi, viene rinviata a data da destinarsi. Era già saltata per mancanza del numero legale. «Siamo ormai al di là di qualsiasi limite del buon gusto — afferma in una nota Maurizio Bekar della Lista verde alternativa — la prima riunione era stata cancellata perchè la Dc era divisa sul nome di un proprio esponente da far eleggere nel consiglio di amministrazione al punto che, davanti al rischio dell'elezione di un candidato ecologista, l'ingegner Alberto Russignan, proposto congiuntamente da Pds e Lista verde alternativa, i democristiani sono scappati per far mancare il numero legale». Anche il missino Innocente Maccan stigmatizza il comportamento dello scudocrociato. Nel consiglio di amministrazione dell'Act dovrebbe entrare l'ingegner Guido Merson, un tecnico. Ma il capo della segreteria politica della Democrazia cristiana, Aldo Scagnol, rimarca come prioritaria sia la sostituzione dello scomparso Eraldo Cecchini nell'assemblea. E ricorda che per ragioni di opportunità Weber dovrebbe lasciare. Ma i socialisti non vogliono sentire.

Fabio Cescutti

LA VISITA IN CITTA' DEL CAPO DELLA MASSONERIA ITALIANA

«Grande Oriente» più ad Est

Di Bernardo: trasparenza e ideali di libertà dopo il crollo dei regimi comunisti

I massoni, ieri, in piazza dell'Unità: da sinistra, Luigi Milazzi, Cesidio Busà, Walter Grandis, il Gran Maestro Giuliano Di Bernardo, Sabatino Pandullo e Lodovico Tomaseo (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

La tempesta è passata, è venuto il momento di uscire alla luce del sole e di far chiarezza. Giuliano Di Bernardo, Gran maestro della massoneria italiana, ieri ha presentato a Trieste il «nuovo corso» del Grande Oriente d'Italia. «Operazione trasparenza» potrebbe essere il nome dell'iniziativa. Di Bernardo, 52 anni, docente di filosofia della scienza all'Università di Trento ha lasciato da parte i distinguo e ha affrontato il nocciolo della questione.

«La massoneria in Italia ha dovuto confrontarsi per anni con equivoci diffusi e giudizi negativi. Ebbene, questi equivoci sono dovuti anche alla nostra reticenza. Ora vogliamo superare queste situazioni. Sui problemi più importanti faremo conoscere il nostro pensiero. Convocheremo conferenze, ci metteremo in contatto con le agenzie di stampa, la nostra rivista «Hiram» verrà diffusa nelle librerie, organizzeremo convegni aperti a tutti. Verrà diffuso il nostro pensiero sulla guerra, sui rapporti con la chiesa cattolica, con i partiti, con l'ecologia. I massoni parleranno dei massoni. Finora di noi hanno parlato soprattutto gli altri. Dobbiamo ricostruire la nostra immagine autentica dopo anni in cui siamo stati costretti a invocare la riservatezza per tutelare i nostri iscritti. I nostri principi sono quelli della libertà, della tolleranza, della fratellanza. Se la massoneria ha un'autorità è autorità morale».

Di Bernardo ieri a Trieste si è incontrato con delegazioni di tutte le logge del Friuli-Venezia Giulia. L'incontro ha avuto luogo al Circolo «Gymnasium», in via San Nicolò, il tempio della massoneria triestina. Poi, accompagnati dalle signore, i «fratelli» sono saliti sul Carso. Si sono mescolati ai gitanti che affollavano una trattoria di Basovizza. Gente tra la gente, senza riservatezze e misteri. Molti all'occhiello della giacca portavano un piccolo stemma con il compasso e la squadra. Il menù è stato a base di stinco arrosto, kipfel e terranello con strudel finale. Un omaggio alla Mitteleuropa e all'Est cui oggi il Grande oriente d'Italia è più che interessato.

«Dopo anni di persecuzioni la massoneria sta rinascendo in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e nelle repubbliche baltiche. Nei paesi totalitari ci hanno sempre perseguitato per le nostre idee di libertà. Ora questi regimi sono crollati» ha spiegato il professor Di Bernardo. «Ci siamo sempre opposti al dispotismo statale. Che fosse del re di Napoli o del papa re. La chiesa cattolica si è alleata col fascismo, con Hitler e col comunismo. Oggi siamo preoccupati per ciò che accade in Polonia. Sta nascendo un regime di stampo peronista-cattolico, pericoloso per le libertà individuali».

Il Gran maestro non ha avuto esitazioni a fornire le cifre del Grande oriente. Oggi in Italia sono affiliate alla massoneria 16.700 persone divise in 582 logge. «Dal primo gennaio al 10 maggio di quest'anno più di diecimila italiani hanno chiesto l'affiliazione alla massoneria. Un fenomeno mai verificatosi in precedenza. Ne abbiamo accettati 1100, uno su dieci. Hanno chiesto di iscriversi perchè la società è in crisi profonda ma non vuole risposte dogmatiche. Il nostro richiamo all'idealità, all'utopia, a quella lettera sulla tolleranza scritta da Locke nel 1723 è una risposta a questa crisi. Il ruolo storico della massoneria non è finito, è più importante che nel passato».

Al termine dell'incontro il professor Di Bernardo si è concesso ai fotografi. Ha posato in piazza dell'Unità, assieme ad alcuni «fratelli» triestini. C'era Lodovico Tomaseo, Gran maestro onorario del Grande Oriente, Luigi Milazzi, Gran segretario aggiunto, Sabatino Pandullo, giudice della Corte centrale, Walter Grandis e Cesidio Busà. Le mamme, i papà, i bambini guardavano i sei uomini vestiti di scuro ai piedi del pilo della bandiera. Guardavano come fossimo negli States dove i massoni marciano in grembiule e guanti bianchi per le pubbliche strade.

RESTA UN GIALLO LA MORTE DELLA DONNA NELL'ALLOGGIO DI SAN LUIGI

«Me l'hanno uccisa», dice la madre di Caterina

Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso, ma la polizia è portata a escludere l'ipotesi dell'overdose

«Me l'hanno uccisa, me l'hanno uccisa». La mamma di Caterina Ruggiero, la ragazza trovata senza vita nella sua abitazione di via Biasoletto, si asciuga le lacrime che scendono dagli occhi. Nella mano destra stringe un piccolo fazzoletto stropicciato. La signora Lucia, 60 anni, indossa l'abito nero del lutto e il fazzoletto assieme ai capelli color argento è l'unica nota chiara di tutta la sua figura. Con la sinistra la signora stringe la mano al cronista, cerca conforto per il suo dolore che nessun aggettivo riuscirà mai a definire. La mamma di Caterina abita in via Diaz, al secondo piano di una casa grande e silenziosa. In una stanza c'è suo marito, 74 anni, commerciante in pensione. La casa è immersa nella penombra con le imposte chiuse a metà. Nell'atrio la signora parla e piange.

«Mia figlia non è una drogata. Se ne era andata da casa anni fa, ma veniva qui spesso. Di recente era uscita dall'ospedale, aveva dormito qui da noi alcune notti. Dieci giorni fa l'ho vista per l'ultima volta... Me l'hanno uccisa, me l'hanno uccisa. Mio figlio Francesco è andato alla polizia per riferire ciò che sa. Io devo stare qui perchè mio marito sta male. Caterina ha un figlio, sei anni. Non vive con noi, sta con l'altra nonna in via dell'Istria dove abita anche suo padre. Era qui da me tre giorni fa perchè i rapporti erano rimasti buoni. Caterina poteva vedere il bambino quando voleva... ».

Intanto forse già oggi sarà disposta l'autopsia sul corpo di Caterina Ruggiero: «Aspettiamo i risultati prima di dare un indirizzo più preciso alle indagini, l'autopsia dovrebbe chiarire ogni dubbio», dice l'ispettore Luciano Scozzai. La polizia sta lavorando soprattutto per ricostruire gli ultimi momenti di vita della giovane donna, anche alla luce di nuovi elementi emersi dalle indagini. «Alcuni inquilini di casa — spiega Scozzai — hanno dichiarato di aver sentito provenire dall'appartamento della Ruggiero i suoni della radio o della televisione accesi verso le undici di sera di venerdì». Vale a dire circa diciotto ore prima del ritrovamento del corpo, mentre secondo il medico legale, Fulvio Costantinides, il decesso sarebbe avvenuto almeno ventiquattro ore prima.

Gli inquirenti sono ancora perplessi sulla possibilità che sia stata un'overdose di eroina a uccidere Caterina: «Oltre a non aver trovato nessuna traccia di stupefacente, a un primo esame del corpo non sembravano esserci segni di buchi causati da una siringa; in quanto alle pillole curative fornite dai sanitari del Cmas, ne abbiamo trovate alcune, ma si tratta di blandi sedativi...a meno che non ne abbia ingerito una quantità enorme, cosa però tutt'altro che evidente».

Ieri i genitori di Salvatore Micali, il giovane con il quale Caterina Ruggiero viveva, hanno comunicato al figlio ricoverato dal 29 aprile scorso al reparto infettivi della Maddalena la terribile notizia. «Si è sentito male quando ha saputo — dice il padre Domenico — hanno dovuto dargli dei tranquillanti; poi si è chiuso nel più totale silenzio; ho provato a chiedergli cosa poteva essere successo secondo lui, ma non ha risposto, non ha più detto una parola».

RICHIESTE DEL SINDACATO DI POLIZIA

«L'esodo jugoslavo ci preoccupa»

Segnalate al ministro dell'Interno le carenze di organici

Preoccupati e disarmati di fronte all'emergenza di un massiccio esodo di profughi dalla Jugoslavia. E' con questo spirito che il coordinatore regionale del Libero sindacato di Polizia, Luigi Ferone, in merito alla grave situazione che si va prospettando nella vicina repubblica federativa, ha inviato al ministro dell'Interno e al capo della Polizia, un documento in cui evidenzia la grave situazione che, con ogni probabilità, le forze dell'ordine della nostra regione, saranno chiamate a fronteggiare.

Il paventato, massiccio afflusso di profughi in regione e a Trieste in particolare, avrebbe notevoli ripercussioni non solo per quanto concerne le competenze collegate alla «protezione civile», ma anche e soprattutto, per quanto riguarda l'ordine pubblico.

Ferone ha così ribadito la necessità di procedere all'immediato rafforzamento degli organici delle Questure, Commissariati e, in particolare, ai valichi di confine. Notevoli, infatti, sono i disagi nei quali sono costretti ad operare gli appartenenti alla Polizia di Stato operanti ai valichi di Pese, Fernetti, Villa Opicina, oltre a Casa Rossa, S. Andrea, Cividale, Tarvisio e Tolmezzo. Tuttavia, la precarietà delle condizioni, l'insufficienza numerica e dei mezzi non ha condizionato l'opera degli «addetti ai lavori», che più volte hanno dimostrato l'estrema professionalità, riuscendo a impedire il quotidiano ingresso nel territorio nazionale di numerosissimi clandestini di varie nazionalità.

«E' comunque lecito chiedersi - ha sostenuto Ferone - quanti clandestini riescono a varcare la frontiera a causa della carenza di personale e di mezzi, disponibili in 'prima linea'». Ferone ha inoltre evidenziato la necessità di non attendere il precipitare degli eventi, ma di agire subito.

PAURA

Ascensore bloccato

Momenti di panico ieri mattina per un uomo bloccato in una scensore nello stabile di via Slataper 22. L'uomo, sofferente di cuore, si apprestava ascendere con l'ascensore quando a un tratto questo si è bloccato. Appena il tempo di suonare il campanello d'allarme, poi il malore dovuto alla forte emozione.

Sul posto si è subito recata una squadra dei vigili del fuoco, che è riuscita a rimettere in funzione l'ascensore e a soccorre l'uomo.

Per fortuna le sue condizioni non erano gravi, e dopo le prime cure l'infortunato si è ripreso dallo spavento, tanto che non è stato neppure necessario chiedere l'intervento di un mezzo della Croce rossa. E' bastato un bicchiere d'acqua e qualche parola di conforto.

OSPITI

Palestinesi in città

Il Comitato triestino di «Salaam ragazzi dell'olivo» ospiterà a Trieste una delegazione composta di 6 ragazzi palestinesi e un accompagnatore, provenienti dal campo profughi di Deisha (Betlemme).

La delegazione, che giungerà in città domani e ripartirà il 31 maggio, si incontrerà con i giovani triestini, le autorità e le famiglie affidatarie.

Alle 10, ci sarà l'incontro con una classe di un liceo cittadino; alle 12, l'incontro con i ragazzi del convitto sloveno; alle 17, al convitto sloveno di via Farneto 3, riunione con i giovani della città; alle 10.30 del 30 maggio, l'incontro con il presidente della Provincia. Infine, alle 20.30, l'incontro con le famiglie affidatarie triestine aperto a tutti i cittadini.

GIOVANE MONFALCONESE A SISTIANA

Sbanda con l'auto: morto

Lo schianto all'alba - La macchina ha centrato in pieno un albero

La Renault 5 in cui ha perso la vita il giovane monfalconese Stefano Scarpa (nel riquadro)

Un giovane monfalconese ha perso la vita in un incidente stradale ieri mattina verso le 4.55 sulla statale 14, nei pressi del campeggio «Mare Pineta» di Sistiana. Si tratta di Stefano Scarpa, 25 anni, abitante a Monfalcone in via Vergerio 4, di professione operaio.

Stefano Scarpa è uscito di strada e si è schiantato con la sua auto, una «Renault 5» targata Gorizia 188366, contro un albero mentre percorreva la statale in direzione di Trieste, dopo aver invaso la corsia opposta. Il ragazzo è morto all'istante a causa dello sfondamento della base cranica. I carabinieri di Aurisina, intervenuti sul posto, stanno ancora cercando di accertare le cause del sinistro. Sul luogo dell'incidente è arrivata un'ambulanza della Croce rossa di Monfalcone e una squadra dei vigili del fuoco di Opicina.

FERITA

Incidente dopo l''alt'

Hanno accelerato per sfuggire ai Carabinieri, ma la fuga è finita alla curva, quando i due giovani, un ragazzo e una ragazza, sono usciti di strada con la Renault 5. L'incidente è avvenuto ieri sera, verso le 21, in via Visinada, vicino a Chiarbole. L'auto ha incrociato il pullmino dei Carabinieri, mentre stava viaggiando già a velocità sostenuta. Gli agenti hanno rallentato per cercare di memorizzare la targa, ma il giovane, per paura di essere inseguito, ha pigiato sull'acceleratore.

A farne le spese è stata la passeggera della Renault, Maria Garofani, 24 anni, via dell'Istria, che è stata ricoverata all'ospedale di Cattinara. Tenuta in osservazione, la ragazza ha riportato ferite guaribili in pochi giorni.

Sette rapaci spiccano il volo della libertà

E' stata una manifestazione molto particolare, quella di ieri mattina, al piazzale che dà ingresso al sentiero che conduce verso monte Grisa. Sette rapaci hanno preso la via del cielo, liberati dopo le cure prestate dalla Lipu. I rappresentanti dell'associazione, presenti anche le guardie forestali e il presidente dell'Azienda di soggiorno, Barison, hanno organizzato la manifestazione, rinviata due domeniche fa per il maltempo. Tra i rapaci, alcune poiane, un nibbio e l'allocco, animale notturno.
Numeroso il pubblico (qualche centinaio di persone) e molti i bambini, che hanno applaudito a questo gesto di sensibilità. (Italfoto)

GPL / OGGI LA CONFERENZA DEI SERVIZI

Alla svolta finale

Si sancirà la fattibilità o meno degli insediamenti

GPL

«Querelle» infinita

Polemiche, una lunga serie di conferenze e tavolte rotonde, qualche passo di battaglia combattuto a colpi di carte bollate. Rileggere la storia della «querelle» sui depositi di Gpl equivale a avventurarsi in un labirinto. Gennaio di tre anni fa. Un accordo sottoscritto a Roma dal ministro Battaglia, il presidente della Giunta regionale Biasutti e altre autorià disegna il futuro dell'area che aveva ospitato lo stabilimento dell'Aquila, alle porte di Muggia. L'alternativa si chiama Monteshell, società controllata al 50 per cento dalla Shell e dalla Selm del gruppo di Gardini. Nasce però la preoccupazione sulla sicurezza dei depositi di Gpl. Avanzano dubbi ambientalisti e il Pci. Si accende il dibattito. Contro il progetto si schierano tre comitati, il «Comitato per la difesa dei diritti e per la sicurezza dei cittadini di Aquilinia, Zaula, Stramare e Rabuiese», il «Comitato per il risanamento e la sicurezza della Baia di Muggia» e il «Comitato di garanzia». La Regione, mentre l'insediamento va a rilento a causa della mancanza di alcune delle autorizzazioni necessarie, incarica una commissione coordinata dall'assessore Carbone di valutare i rischi dell'impianto.

Il progetto Gpl della Sea Stock riguarda invece l'area dell'ex Esso. I primi contatti risalgono all'inizio dell'87, quando viene presentata la domanda di locazione e di concessione. Il progetto viene presentato ufficialmente dalla Sea Stock, società creata da Agip Petroli, Socogas e Tripcovich, in una conferenza stampa nel marzo scorso. Neppure un mese più tardi il Tar accoglie il ricorso presentato dalla «Abibes» e boccia la delibera con la quale l'Ente Porto ha affittato il terreno alla società.

Si riunisce oggi alle 15 la più volte annunciata Conferenza dei servizi convocata dall'assessore regionale al Piano, Gianfranco Carbone, per le scelte di indirizzo finali in merito ai progettati depositi di gas Gpl della Monteshell e della Seastok.

Difficile prevedere quali saranno i risultati dell'incontro di oggi, che riunirà intorno allo stesso tavolo più o meno gli stessi soggetti che la settimana scorsa hanno partecipato alla riunione conclusiva delle commissioni che hanno seguito lo studio Artis (Analisi dei rischi per Trieste nell'industria e nei servizi). In teoria i rappresentanti degli enti locali, delle direzioni regionali, dell'Ezit e dell'Ente porto dovrebbero sancire l'orientamento sulla fattibilità o meno dei nuovi interventi di carattere idustriale, indirizzo che poi sarà trasmesso ai ministeri competenti (Industria e Ambiente) per la «sentenza» definitiva.

Dunque un appuntamento importante, anche perché nella lunga vicenda del Gpl la Conferenza dei servizi è sempre stata presentata come il momento della scelta ultima, il punto di non ritorno, il luogo dove demandare tutte le decisioni politiche sul futuro industriale di Trieste. Lo studio della società Eidos ha già evidenziato quali sono i punti critici di uno sviluppo basato sulla riconversione a «polo energetico» delle aree dismesse dell'ex Aquila e dell'ex Esso: riguardano soprattutto la viabilità, ferrovieria e stradale. Inoltre sia il Comitato di garanzia della città che altre forze politiche hanno più volte espresso la necessità di ricorrere a un referendum popolare per chiedere ai cittadini quale indirizzo seguire. Lo stesso Carbone, poi, ha detto a chiare lettere che così come stanno le cose due insediamenti contemporaneamente non sono possibili.

Gli interessi in gioco sono alti, e in realtà le decisioni da prendere vanno oltre i deopisiti di Gpl. La Conferenza dei servizi potrebbe essere l'occasione per una disamina più vasta che abbracci tutte le politiche di sviluppo della città. Se così sarà gli effetti della riunione di oggi potrebbero essere due: o — come ci sia ugura da più parti — un documento conclusivo che rinvia ai ministeri l'ultima parola, o il punto di partenza per un confronto che porti a una definizione globale i problemi del «caso Trieste».

TRIBUNA APERTA

Prima di tutto sviluppare i trasporti ferroviari

Approfittiamo dell'ospitalità per sottolineare l'importanza dell'ormai imminente conferenza servizi promossa dalla Regione allo scopo di riunire gli enti locali coinvolti dall'ipotizzata prospettiva di sviluppo energetico chimico di Trieste, per ora esemplificata dai «depositi di Gpl» e dal «raddoppio del terminale petrolifero». Crediamo necessario chiarirne la novità perché si tratta di uno strumento introdotto solo di recente dal legislatore nell'intento di coordinare con rapidità le decisioni relative a scelte rilevanti di utilizzo del territorio, che competerebbero a più enti e istituzioni. In generale il rischio è quello di riprodurre gli errori dell'analoga gestione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno: aggirare lentezze burocratiche all'inizio, ma con esse anche quei controlli previsti dalle leggi che soli avrebbero potuto evitare i noti sperperi, i ritardi per «difetti» di progettazione, gli scempi ambientali e sociali.

Per questo ci chiediamo cosa possa decidere una conferenza i cui partecipanti — cioè enti e istituzioni rappresentative — non si sono ancora espressi sull'oggetto della conferenza stessa. E' il caso del Comune di Trieste. Il consiglio comunale non ha mai discusso (neanche dopo le sciagure di Genova) un orientamento anche solo di larga massima sullo sviluppo del polo energetico-chimico, sulla sicurezza e adeguatezza della movimentazione marittima e terrestre; al contrario, quando ha recentmeente esaminato il completamento della grande viabilità (fra porto e altopiano) la giunta ha sempre respinto i moniti dei Verdi al legame fra le due questioni, rifiutando di affrontare le patenti carenze funzionali e di sicurezza del progetto.

Ma la conferenza servizi corre un altro rischio: di prescindere — pur a fronte della mobilitazione di alcuni fra i più bei nomi della città — dal parere della popolazione, previsto ormai dalla legge come strumento di ordinaria amministrazione per casi così direttamente e irreversibilmente coinvolgenti gli interessi primari del cittadino (economici e di sicurezza).

Se a noi sembra sbagliato puntare — nella congiuntura teoricamente favorevole della città dopo l'apertura dell'Est e i recenti interventi legislativi — su uno sviluppo energetico-chimico a bassissima ricaduta occupazionale ma a elevato rischio sociale, purtuttavia sosteniamo con forza la necessità di dotare Trieste — in considerazione dell'insieme del suo comportamento produttivo — di infrastrutture di collegamento adeguate. Su questo da anni i Verdi sono costretti a vestire gli scomodi panni delle Cassandre o dei clown per dire cose poi riprese con puntuale ritardo dai documenti ufficiali. La realtà è che solo oggi la classe dirigente triestina è costretta a risvegliarsi da oltre tre decenni di assistenzialismo tutto sommato dorato; lo fa con grandi resistenze e spesso solo grazie a interventi esterni. Esemplare il caso della Ferriera: prima si invita un'azienda leader, poi si lesina su investimenti essenziali per le condutture per l'acqua industriale o per la cogenerazione. Insomma: Trieste sempre in cerca di sovvenzioni, mai di soluzioni ai suoi problemi strutturali.

La conferenza servizi allora, più che pronunciarsi su Gpl o scegliere fra Monteshell e SeaStock dovrebbe dare — a parere dei Verdi — delle indicazioni chiare almeno sui seguenti punti:

1) impegno straordinario per lo sviluppo del trasporto su rotaia, in particolare verso l'Est; 2) revisione della costruenda Grande Viabilità alla luce dello studio Eidos; 3) piano serio per la sicurezza del trasporto portuale e per la tutela delle acque (senza la quale è assurdo parlare di sviluppo turistico; 4) taglio netto col discorso di un nuovo accesso autostradale da Nord (per il porto vecchio) e blocco dell'emorragia di miliardi pubblici per l'insulsaggine dell'Adria Terminal situato ormai in pieno centro urbano; 5) recupero ambientale e quindi economico delle aree ex-Aquila per nuovi insediamenti industriali; 6) individuazione di risorse per ridisegnare il profilo della circolazione cittadina a partire da un serio rilancio del trasporto pubblico da rendere concorrenziale con quello privato.

Paolo Ghersina e Andrea Wehrenfennig

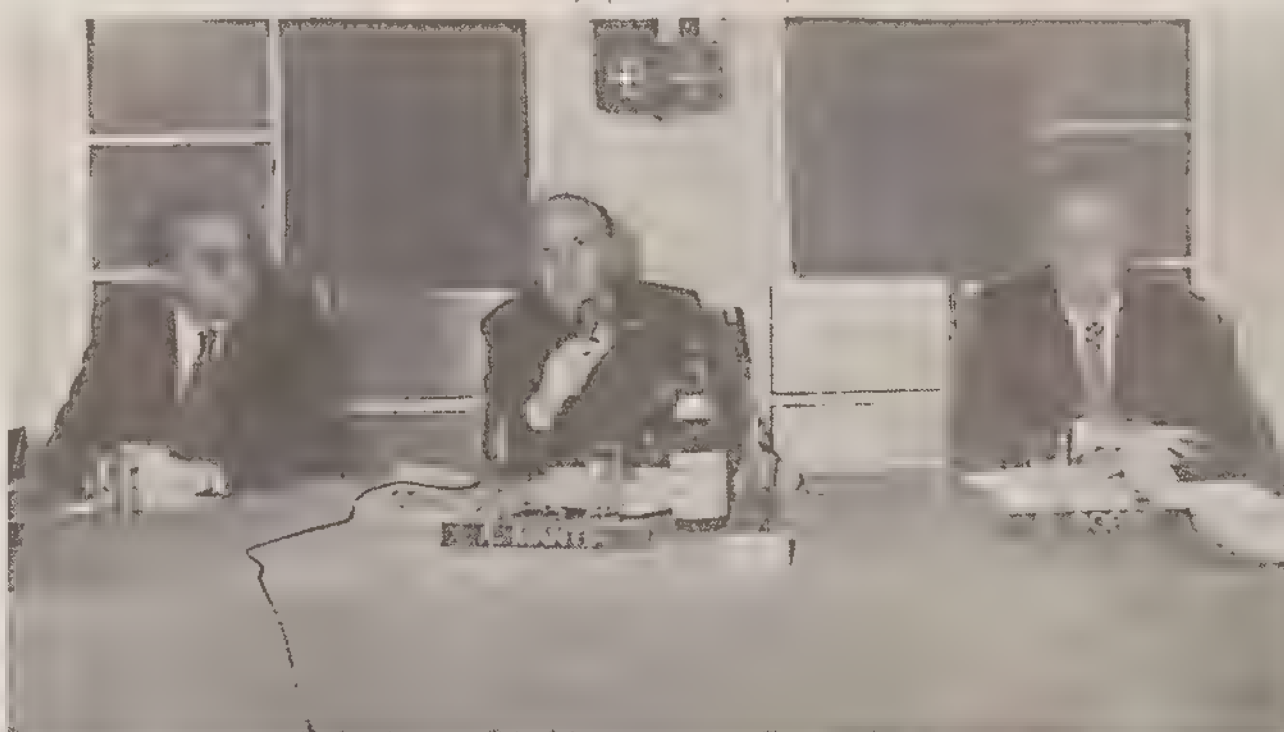
VERTICE TRA DIPORTISTI, SPORTIVI E CAPITANERIA DI PORTO

«Mare amico, fisco no»

Altri problemi: gli spazi navigabili e le necessità agonistiche

All'insegna del «vogliamoci bene» si è svolta ieri mattina, nella sede della Società triestina della vela, la manifestazione «Il mare è amico», un appuntamento che ha permesso di confrontare le esigenze dei diportisti e degli sportivi del mare con i doveri degli uomini della Capitaneria di Porto. L'iniziativa, voluta dal ministero della Marina mercantile, ha avuto repliche contemporanee in tutta Italia.

Dall'incontro tra gli ufficiali della Capitaneria locale e i rappresentanti delle società nautiche della provincia sono emerse la volontà e la necessità di collaborazione tra le parti, fatto ripetutamente rimarcato dal comandante in seconda Antonio Mantia.

È il caso di parlare subito dell'argomento che più preoccupa in questo momento i diportisti: lo spaventoso aumento della tassa di stazionamento previsto dalla manovra fiscale. A tal proposito, i rappresentanti delle società hanno espresso la loro disperazione e chiesto l'aiuto della Capitaneria di Porto. Invito, quest'ultimo, prontamente raccolto da Mantia: «State tranquilli, per quanto ci è consentito, appoggeremo le vostre istanze». Da parte loro, per ottenere modifiche al decreto governativo, i diportisti si sono detti pronti a

Al tavolo di «Il mare è amico», il comandante in seconda della Capitaneria di Porto Antonio Mantia (al centro) e il presidente del Comitato provinciale del Coni Stelio Borri (Italfoto)

scendere compatti sul piede di guerra «pur rimanendo nei limiti della protesta civile». Il delegato della Fiv, Francesco Moletta, ha annunciato una prima iniziativa di dissenso, con un'assemblea da tenere sabato prossimo alla Velica Oscar Cosulich di Monfalcone alla quale saranno invitati i rappresentanti di tutte le società nautiche dell'XI Zona.

A «Il mare è amico», comunque, non si è parlato solo di tassa di stazionamento, ma anche, anzi soprattutto, di altri problemi della nautica. Il «fuoco di fila» è stato aperto dal direttore sportivo della Stv, Niki Orciuolo: «C'è un'ordinanza — ha detto — la numero 18 del '91, che limita gli spazi navigabili nel golfo di Trieste, destinando ampie zone di mare all'ormeggio e alla manovra delle navi in genere. Come dobbiamo regolarci, noi società, nell'organizzare le regate?

Pronta la replica del comandante Falcone, responsabile dell'ufficio tecnico della Capitaneria: «E' sufficiente che nei giorni precedenti la gara veniate da noi ad esporre le vostre intenzioni. Tenendo conto delle esigenze di sicurezza della navigazione, sistemeremo il campo di regata nella maniera più opportuna».

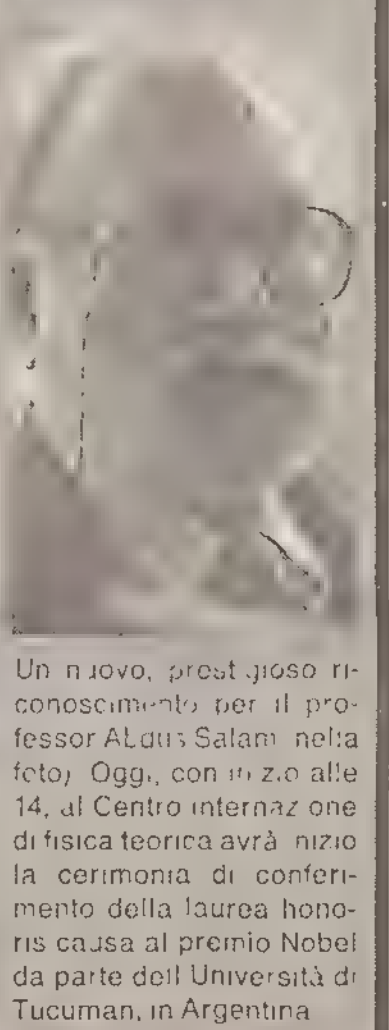
«E se la regata è di portata tale da dover avere a disposizione tutta l'acqua del golfo?» ha chiesto Rodolfo de Mattia, presidente della Barcola Grignano, la società della Coppa d'Autunno. «La Barcolana non si tocca — ha assicurato Mantia in persona — se necessario faremo spostare le navi».

Piena disponibilità da parte dell'autorità costiera anche nei riguardi delle necessità agonistiche del Coni, rappresentato per l'occasione dal delegato provinciale Stelio Borri, della Federazione della vela e della Federazione pesca sportiva. Su esplicito sollecito, al comandante Falcone è toccato spiegare come nel Vallone di Muggia sia impossibile, per il frequente transito di petroliere e altri tipi di nave, concedere i permessi per disputare le regate. «Ma se si tratta di 'derive' che non si devono allontanare dalla costa — ha precisato Falcone — allora si può trovare un accomodamento».

Un'ultima questione è stata sollevata dagli Amici del Mare, l'associazione che recentemente ha costruito il pontile dentro il porticciolo di Barcola: poche battute per puntualizzare che «il manufatto risponde in tutto e per tutto alle disposizioni di legge».

Alberto Bollis

SALAM

Laurea onorifica

Un nuovo, prestigioso riconoscimento per il professor Abdus Salam (nella foto). Oggi, con inizio alle 14, al Centro internazione di fisica teorica avrà inizio la cerimonia di conferimento della laurea honoris causa al premio Nobel da parte dell'Università di Tucuman, in Argentina

MOSTRA AL CIRCOLO DELLE «GENERALI»

Wulz, obiettivo sulle tele

Da venerdì la personale con i quadri della celebre fotografa

Il cognome è un marchio di garanzia. Per studiosi e appassionati della fotografia, Marion Wulz rappresenta un mito. Le immagini di Trieste sconvolta dalla guerra, i ritratti della sorella Wanda, gli intensi profili di personaggi anonimi e famosi, l'hanno resa famosa in giro per il mondo.

Ma che Marion Wulz abbia valicato spesso e volentieri i confini della fotografia, per inoltrarsi nel campo della pittura, lo sapevano in pochi. Una mostra, adesso, cercherà di colmare questa lacuna. Venerdì 31 maggio alle 18, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali in viale XX Settembre 1, verrà inaugurata la personale di Marion Wulz pittrice «Accadde a Trieste».

Il pubblico, poi, potrà visitare l'esposizione fino a giovedì 6 giugno. Oltre al Circolo delle generali, a promuovere l'iniziativa ha contribuito il Gruppo internazionale di Hohensalzburg-Accademia estiva di belle arti «Scuola del vedere».

Paesaggi e ritratti firmati da Marion Wulz risalgono agli anni Venti e Trenta. I quadri, come è ovvio, traggono linfa dalla grande scuola fotografica della famiglia Wulz. Ma, al tempo stesso, vivono di vita propria sposando a un impressionismo di buona fattura il gusto del colore e il gioco cromatico di chi preferisce raccontare storie sulla tela piuttosto che lanciarsi in arditi sperimentalismi.

Sensibilità classica e modernità si sposano, si compenetrano in queste tele di Marion Wulz. Ma è soprattutto nei mezzibusti di donna, negli intensi ritratti e autoritratti che il fascino della fotografa imprestata alla pittura lancia con più vigore il suo richiamo.

«Autoritratto», olio di Marion Wulz

E2522

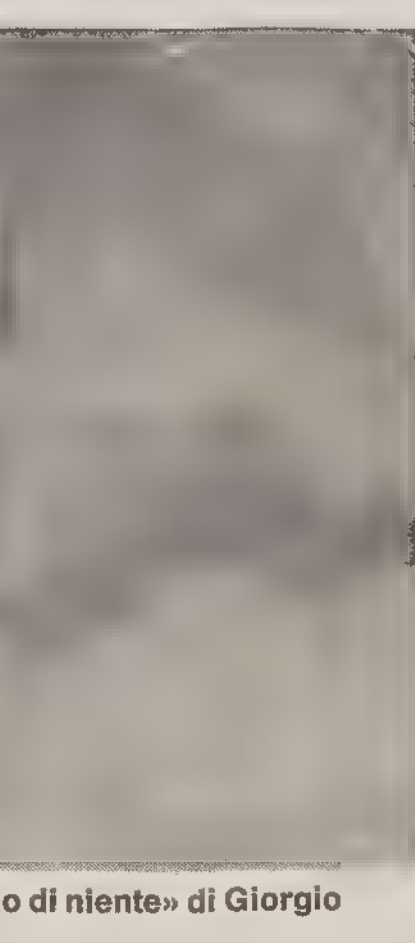
AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c. l'amico Livio COLAUTTI presenterà la seconda parte del suo filmato sul viaggio speciale del Club Amici Utat in SICILIA.

GALLERIE

L'AVANGUARDIA TRIESTINA

Dieci modi di essere artisti

Le forme espressive elaborate dalla generazione successiva agli anni Cinquanta

Un particolare da «Il giardino di niente» di Giorgio Cisco

Le «budella» poliuretaniche di Giorgio Cisco, i nudi di Cervi, il catrame e la juta di Bach e la bidimensionalità di Valussi

Se il numero 10 sta 5 volte nel numero 50, 10 artisti triestini stanno una volta nel numero 10. Per completare l'enunciato diremo che i 10 artisti sono stati scelti all'interno di 2 coordinate: la nascita non anteriore agli anni '50 e una intelligente e personale ricettività nei confronti delle sollecitazioni più vive e interessanti dell'arte e della cultura contemporanea.

Cominciamo per rispetto con i tre artisti meno giovani: Giorgio Cisco, Paolo Cervi e Fulvio Giannini. I primi due, con stili diversi, appartengono all'area della visceralità. Di Giorgio Cisco sono famose le budella poliuretaniche che nell'installazione della sua ultima mostra si sono trasformate in luminosi «oggetti di consumo» colorati con le tinte vivaci e allettanti delle caramelle.

Paolo Cervi irrora invece con le variegate modulazioni del sangue rappreso le masse carnacee dei suoi nudi, insidiando la tela con spatolate rapide e incalzanti. Lontano dalla «carne» e in volo tra le contee bruciate e senza nome della concettualità e della materia si spinge invece Fulvio Giannini, increspando con ruvidi graffi gli squadrati oceani in vetroresina opalina.

In piena arte povera siamo con le opere di Carlo Bach, che scandendo con rigore vegetariano il legno, il piombo, il catrame e la juta, dimostra che l'arte concettuale da corrente sempre più sta diventando linguaggio. Un linguaggio che, condito di ironia, intimismo e valenze cripto-architettoniche viene usato con disinvoltura anche da Davide Skerlj.

Nei quadri perentoriamente informali di Franco Valussi e di Lucia Ghirardi i concetti vengono proiettati sul ring della bidimensionalità, naturalmente soltanto fisica, anche se divagazioni tridimensionali hanno ultimamente cercato di attecchire sulle tele di Valussi. Con le ceramiche astratte e le bambole figurative di Jasna Merkù entriamo nella movimentata dialettica tra razionalità e irrazionalità che ha luogo sul palcoscenico della vita familiare e quotidiana.

Una dialettica che Antonio Sofianopulo rende ancor più, addirittura macabramente, drammatica. Teschi di plastica e forchette volanti, ambientati in una cucina surrealisticamente neorealista, hanno sostituito nella sua ultima mostra i precedenti e più generici mostriciattoli transavanguardisti. Sull'orlo continuo della mostruosità vivono infine le arcane figure di Sergej Glinkov, insidiate e violate dai guizzi scaleni della vita moderna.

Volevamo fare una carrellata anti-enciclopedica su di un campione di giovani artisti triestini tra i più promettenti e abbiamo forse più fatto una recensione cavelliniana di una mostra immaginaria. Ma poco male, perché abbiamo comunque fornito una testimonianza che artisti giovani e bravi vivono anche nella vecchia Trieste.

Aldo Castelpietra

IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA

Le lezioni della «Terza età»

Programma della settimana da oggi a venerdì:

oggi: sede aula A+B, dalle 17.15 alle 18.45 prof. Firmiani: dipinto d'altare dal '300 al '500;

domani: sede aula A, dalle 16 alle 17 professoressa Franzot: lingua francese II e III corso; dopo le 17, in aula B, ringraziamento dei corsisti al docente;

mercoledì: sede aula A, dalle 16 alle 18 prof. Molesi: arte a Trieste; sede aula D, dalle 17.30 alle 18.30 ing. Franca: telefonia: evoluzione tecniche e servizi.

giovedì: gita a Venezia;

venerdì: sede aula A, dalle 16 alle 17, documentario: Dentro le mura di Gerusalemme; dalle 17.30 alle 18.30, prof. Honsell, fisiologia vegetale.

Ed ecco una serie di comunicati per gli iscritti. I corsisti interessati ai corsi di lingua inglese (II e III corso) sono pregati di intervenire oggi alle 10.30, in sede aula A, per un incontro con la dott.ssa Kolorasky Cereser.

Giovedì alle 18, nella sala comunale di piazza Unità, avrà luogo l'inaugurazione della mostra dei lavori dei corsi di disegno e pittura e pittura su stoffa.

Sabato 1.o giugno il signor Sfregola accompagnerà un gruppo di corsisti alla passeggiata Castelliere di Slivia. Trovarsi in piazza di Aurisina alle ore 8.30.

Mercoledì 5 giugno avrà luogo alle 17 nell'aula magna dell'Università degli studi la cerimonia di chiusura.

Il Magnifico Rettore prof. Giacomo Borruso parlerà sul tema: «Il ruolo dell'Università e della ricerca scientifica nello sviluppo di Trieste».

Giovedì 6 giugno, il prof. Mezzena accompagnerà un gruppo di corsisti in Val Rosandra. Il ritrovo avverrà davanti alla chiesetta di San Lorenzo (con autobus n. 39 scendendo a Basovizza) dalle 8.30 alle 9.

Mercoledì 12 giugno alle ore 12.30 pranzo sociale a Opicina. Prenotazioni e informazioni in segreteria.

Imprenditrici locali in festa a Torino

La presidente dell'Aidda, Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda, del Friuli-Venezia Giulia, Etta Carignani, ha partecipato nei giorni scorsi a Torino ai festeggiamenti per i trent'anni d'attività dell'Aidda nazionale, durante i quali si sono tenuti pure un consiglio nazionale e un comitato mondiale del Fce, le donne imprenditrici.

La presidente Etta Carignani, assieme ad altre socie dell'Aidda, si è anche recata in visita allo stabilimento Fiat di Rivalta, dove è stata ricevuta dall'amministratore delegato Cesare Romiti. Nel corso dei festeggiamenti torinesi sono stati rievocati quei particolari momenti che portarono in Francia Yvonne Foinant a promuovere un'organizzazione mondiale che raggruppasse le imprenditrici, ma anche i primi passi dell'Aidda italiana, sorta proprio a Torino e formatasi nelle Tre Venezie attorno al 1972.

Si è convenuto, di prestare particolare attenzione alla formazione di future manager. E' stata festeggiata, poi, la socia Aidda Sandra De Chiurco, che da 25 anni opera in seno all'associazione e, oggi, aderisce alla delegazione del Friuli-Venezia Giulia.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

Lezioni odierne Università Terza Età: 17.15-18.45 professor Firmiani - Dipinto d'altare dal '300 al '500. In sede.

Metodi di studio

Il Cepacs in collaborazione con l'Isru (Istituto sviluppo risorse umane), promuove dei seminari sulla «Metodologia di studio» comprendenti tecniche di memoria, lettura migliore e comunicazione. Per assistere alla presentazione gratuita dei programmi dei seminari telefonare alla segreteria del Cepacs in via della Fornace 7 lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 (tel. 308706).

Corsi di russo

L'Associazione Italia-Urss organizza, con il metodo diretto-intensivo, un corso di lingua russa per principianti, che avrà la durata di un mese, dal 3 giugno al 3 luglio. Le lezioni avranno la frequenza di 3 volte alla settimana, 2 ore per lezione, lunedì, mercoledì e giovedì dalle 18 alle 20. Il corso si terrà a numero chiuso. Inoltre si comunica che sono aperte le iscrizioni di seminari di lingua russa in Urss, esclusi i principianti. Per informazioni: orario di segreteria dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12, tel. 363880, via Genova 23.

Borse di studio

L'Associazione Artigiani di Trieste (Confartigianato) ricorda che sono ancora aperte le iscrizioni per l'assegnazione di 20 borse di studio che permetteranno ad altrettanti giovani disoccupati o non idoneamente occupati di apprendere o perfezionare la conoscenza delle materie inerenti la gestione dell'impresa artigiana. Il corso sarà articolato in una parte teorica che si svolgerà in aula e una parte pratica da effettuare in aziende artigiane operanti nel territorio triestino. Per ogni ulteriore informazione e per il ritiro del bando di concorso rivolgersi agli uffici dell'Associazione di Trieste, Via Cicerone, 9, tel. 366033.

Italo brasiliana

L'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana promuove un corso intensivo di lingua portoghese-brasiliana che avrà luogo dal 3 al 28 giugno con insegnante madrelingua. Per informazioni sul corso, che è l'unico riconosciuto in regione, ci si può rivolgere alla sede di Trieste telefonando al numero 040/368556.

Con la «Dante» in Irlanda

Il Comitato di Pordenone della Società «Dante Alighieri» organizza un viaggio culturale in Irlanda dal 29 agosto al 5 settembre 1991. Per informazioni dettagliate sul programma del viaggio rivolgersi al Comitato di Trieste (via Giustiniano, 3) al lunedì e giovedì dalle ore 17.30 alle 19. Si fa presente che la data di scadenza per le iscrizioni è il 31 maggio.

Notturna sul Nanos con la XXX Ottobre

La XXX Ottobre organizza la salita sul Nanos in notturna con la presenza dei coniugi Carnovalini, noti marciatori naturalisti, in partenza da Trieste per una «gita» a piedi nel Nord della Danimarca. La partenza è prevista alle 18 da piazza Unità, oppure da Basovizza alle 22 circa. Informazioni nella sede di via Battisti 22 (tel. 730.000) dalle 16.30 alle 21 sabato escluso.

Ricordo di Santin

Domani, alle 18, nella sala dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini 21, il professor don Pietro Zovatto e il giornalista Ranieri Ponis commemoreranno, nel decennale della morte, l'arcivescovo Antonio Santin. Gli oratori tratteggeranno alcuni aspetti della vita e dell'attività pastorale e civile del presule istriano.

«Escursioni in Elicona»

Questo pomeriggio alle 17.30, nella sala degli stucchi della sede centrale della Crt in via Cassa di Risparmio 10, sarà presentato il volume di Manlio Cecovini Escursioni in Elicona. Interverranno i professori Giorgio Baroni e Bruno Maier.

Festa della musica

Domani alle 10, alla scuola media statale sperimentale ad indirizzo musicale di Prosecco, si svolgerà la «Festa della musica» con la partecipazione delle scuole elementari e media statali dell'Altipiano Ovest. L'incontro rientra nel programma delle manifestazioni culturali promosse dalla scuola.

Italia Nostra

Per i lunedì di Italia Nostra, questo pomeriggio alle 18 nella sede di via del Sale n 4/B (laterale di Piazza Cavana), si terrà una conferenza del dott. Marino Vocci, Presidente del Circolo di cultura istroveneta, sul tema: «Storia e tradizione della pesca nell'Alto Adriatico».

Etsi Tour al Caffè S.Marco

Oggi al Caffè S. Marco di via Battisti 18, con inizio alle ore 18 verrà proiettato: «Tunisia: dai siti archeologici romani alle città berbere, dal Sahara alle spiagge mediterranee». Dissolvenze incrociate di Franco Viezzoli. Ingresso libero. La proiezione è offerta dall'Agenzia Viaggi Etsi-Tour di via Battisti 14 (tel. 371188-370959).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non dubita di nulla, non sa mai nulla.

Le maree

Oggi: alta alle 10.25 con cm 25 e alle 21.17 con cm 49 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.51 con cm 59 e alle 15.23 con cm 11 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11 con cm 26 e prima bassa alle 4.20 con cm 62.

Dati meteo

Temperatura massima: 20,4; temperatura minima: 12,6; umidità: 59%; pressione 1019,5 in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: Ovest; km/h: 8; mare: poco mosso; temperatura del mare: 14,2.

Un caffè e via...

Chi è un intenditore di vino dovrebbe esserlo anche del caffè. Degustiamo l'espresso al Bar Pineta - Viale Miramare 233/1 - Trieste.

Ricordo di Smareglia

Questo pomeriggio alle ore 18, al Circolo della cultura e delle Arti (sala minore), in via San Carlo 2, Mario Pardini ricorderà e commenterà dei frammenti tratti dalle opere più eseguite dell'insigne musicista Antonio Smareglia: «Nozze istriane», «La falena», «Abisso», «Oceana» e «Pittori fiamminghi», l'opera che ha chiuso la stagione del Teatro Verdi, con grande successo. Alla manifestazione promossa dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi», sarà presente la nipote del compositore, Adua Smareglia Rigotti. Ingresso libero.

Iscrizioni Udiestate

L'Associazione Udiestate comunica ai propri soci che la prevista assemblea di oggi è stata rinviata a causa di sopravvenuti impegni nella sede della convocazione. I soci saranno prossimamente convocati prima della prossima apertura del centro estivo, programmata il 24 giugno. Si ricorda che le iscrizioni all'Udiestate sono tuttora aperte nella sede del Dijaski Dom in via Ginnastica 72.

Diapositive alla XXX Ottobre

Giovedì con inizio alle 20 nella sede della XXX Ottobre, in via Battisti 22, Mirella Frezzolini presenterà una seire di diapositive dal titolo: «Alta via dei giganti».

Serra Club

Questo pomeriggio, alle 18.45 nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5, alla presenza del vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi, del sindaco Franco Richetti e del sovrintendente agli studi Ottaviano Corbi, avrà luogo la premiazione del concorso letterario indetto dal Serra Club per le scuole medie. Alla sera (20.30) nella consueta sede, i soci si riuniranno per esaminare le attività svolte nell'anno in corso ed il rinnovo delle cariche sociali.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da oggi a sabato.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6; via Fabio Severo 112; piazza Venezia 2; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

L'Istria nella musica

Questo pomeriggio in chiusura del ciclo di proiezioni primaverili, nella sala dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2 (alle 18) verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «L'Istria attraverso le canzoni di Piero Soffici e le interpretazioni del coro Illersberg», realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Unione Micologica

Continua il ciclo di conferenze organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione di Trieste dell'Umi, in collaborazione con la Anisn (Associazione nazionale insegnanti scienze naturali), sezione del Friuli Venezia Giulia e del Circolo del Commercio e del turismo di Trieste. Stasera alle 18, nella sala del Circolo, in via S. Nicolò 7, parlerà Marina Pertot (Università di Trieste) su «Metodologia per il rilevamento della microflora».

Attività sportiva CMM

A partire da lunedì 1 giugno inizieranno, sotto la guida di un maestro federale, corsi di tennis per giovani di età non superiore a 15 anni. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al 410026 o presentarsi presso i campi di tennis in viale Miramare 107. Sempre a partire dal mese di giugno, si terranno inoltre corsi di avviamento allo sport per ragazze e ragazzi di età compresa fra i 10 ed i 15 anni. Per iscrizioni rivolgersi in sede: canottaggio, sabato dalle 15 alle 17, domenica dalle 9 alle 11, canoa dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19.30, sabato dalle 17 alle 19, domenica dalle 9 alle 11.

Saggio al Tartini

Stasera alle 20.30, nella sala prove del conservatorio Tartini, avrà luogo l'ottavo saggio finale con allievi dei professori Finco, Fugagnoli, Inchiostri, Lenuzza, Repola.

Il libro di Trampus

Questo pomeriggio alle 18 nella sede di via Mazzini 21, avrà luogo una tavola rotonda di presentazione del volume di Antonio Trampus, «Tradizione storica e rinnovamento politico, la cultura nel litorale austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento». Alla presentazione, introdotta e coordinata dal professor Giulio Cervani dell'Università di Trieste, parteciperanno i professori Fulvio Salimbeni dell'Università di Trieste e Miroslav Bertosa dell'Accademia di scienze ed arti di Pola, presente lo stesso autore.

Alcolisti anonimi

Avete problemi con l'alcol? Provate rivolgervi ai gruppi di Alcolisti anonimi, vi potranno essere di grande aiuto. Via Palestrina 4, tel. 369571, riunioni: lunedì e mercoledì 17.30, venerdì alle 20; Pendice Scoglietto 6, tel. 577388, martedì 19.30, giovedì 17.30; Muggia, via Battisti 14, lunedì alle 18.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi una conferenza di Bruno Derlini che parlerà su alcune piante selvatiche commestibili. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2. Ingresso libero.

IL TEMPO

LUNEDI' 27 APRILE 1991 — S. Agostino

Il sole sorge alle	5,22	La luna sorge alle	20,11
e tramonta alle	20,41	e cala alle	4,14

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	12,6	20,4	MONFALCONE	7	19
GORIZIA	12,5	20	UDINE	9,8	20,4
Bolzano	5	25	Venezia	12	19
Milano	10	26	Torino	9	24
Cuneo	11	25	Genova	12	19
Bologna	11	24	Firenze	8	22
Perugia	6	18	Pescara	4	22
L'Aquila	1	17	Roma	5	22
Campobasso	5	17	Bari	9	19
Napoli	6	19	Potenza	4	15
Reggio C.	13	21	Palermo	14	19
Catania	9	23	Cagliari	10	21

Sulle estreme regioni meridionali della penisola nuvolosità variabile con temporanei addensamenti accompagnati, specie durante le ore più calde, da isolate manifestazioni temporalesche, più probabili sulle zone montuose e sulla Puglia. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie anche dense dopo il tramonto sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli settentrionali con rinforzi sulle regioni meridionali della penisola.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio.

Previsioni: a media scadenza.

MARTEDI' 28: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani sui rilievi appenninici Centro-meridionali. Foschie anche dense sulle zone pianeggianti del Centro-Nord durante la notte e al primo mattino.

MERCOLEDI' 29: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie anche dense nottetempo e al primo mattino sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

GIOVEDI' 30: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile sulla Sardegna e sulla Sicilia. Temperatura in aumento sul settore occidentale.

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max
Amsterdam	nuvoloso	4	11
Atene	variabile	13	21
Bangkok	variabile	27	35
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	sereno	10	21
Berlino	sereno	9	15
Bermuda	variabile	19	24
Bruxelles	nuvoloso	8	17
Buenos Aires	sereno	8	16
Il Cairo	nuvoloso	11	30
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	14	25
Copenaghen	variabile	6	17
Francoforte	nuvoloso	10	17
Hong Kong	sereno	29	32
Honolulu	sereno	22	30
Islamabad	nuvoloso	19	28
Istanbul	pioggia	13	17
Giakarta	nuvoloso	23	30
Gerusalemme	variabile	16	23
Johannesburg	sereno	6	20
Kiev	nuvoloso	10	12
Londra	nuvoloso	13	16
Los Angeles	nuvoloso	14	23
Madrid	sereno	15	29
La Mecca	variabile	25	40
C. del Messico	variabile	15	30
Miami	nuvoloso	26	29
Montevideo	pioggia	8	18
Mosca	nuvoloso	9	14
New York	nuvoloso	21	34
Nuova Delhi	sereno	22	42
Nicosia	sereno	16	29
Oslo	nuvoloso	4	15
Parigi	sereno	11	21
Pechino	sereno	14	24
Rio de Janeiro	sereno	18	31
San Francisco	sereno	10	18
Santiago	pioggia	7	16
San Juan	pioggia	24	32
Seul	pioggia	13	17
Singapore	nuvoloso	26	30
Taipei	sereno	25	34
Tel Aviv	variabile	18	22
Tokyo	sereno	21	27
Toronto	variabile	19	26
Vienna	pioggia	10	14
Varsavia	variabile	-1	12

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Non il lavoro, ma la famiglia dovranno essere di primaria importanza nei vostri pensieri di oggi. Il clima un po' burrascoso che si è andato sviluppando fra le mura domestiche, infatti, non presagisce nulla di buono: è d'obbligo un intervento tempestivo e radicale da parte vostra.

Toro 21/4 – 20/5
Acciderba, che caratteraccio! Ma possibile che andiate a procurarvi guai persino per strada? Gli astri, infatti, dicono che oggi correte il rischio di litigare con uno sconosciuto per questioni di futile importanza. Controllatevi e controllate anche la vostra dieta: troppe calorie.

Gemelli 21/5 – 20/6
Troverete forse il modo, grazie all'aiuto o all'intermediazione di un amico, per arrotondare lo stipendio con un lavoretto semplice e persino divertente. Non dimenticate di ringraziare il vostro benefattore. In amore, nessuna novità di rilievo. La salute è ottima.

Cancro 21/6 – 21/7
Nel lavoro, avrete a disposizione poco tempo per terminare un lavoro importantissimo. Dateci dentro, perché non si tratta solo di una cosa urgente, ma anche di un'occasione irripetibile per mettervi in luce agli occhi di chi conta davvero. Lasciate che sia il partner a cercarvi.

Leone 22/7 – 23/8
Benissimo nel lavoro, dove avrete modo di essere apprezzati per i vostri meriti, ma meno bene, invece, nel campo sentimentale. Una persona di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci) sta infatti tentando di prendere il vostro posto nel cuore del partner. Correte ai ripari!

Vergine 24/8 – 22/9
Basterà mettersi un po' d'impegno per vincere il tipico scontento del lunedì. Il lavoro vi sembrerà più pesante e noioso che mai, ma vedrete che già nel pomeriggio avrete riacquisito tutto il vostro buonumore e il classico dinamismo. La serata sarà brillante, da passare in allegria.

Bilancia 23/9 – 22/10
Nel pomeriggio, potrete ricevere la telefonata di una persona destinata a sconvolgere negativamente il vostro lavoro. Per difendervi, sarà meglio non darle retta e ignorarne le notizie e le richieste. Una vostra marachella farà andare su tutte le furie il partner: guai in vista...

Scorpione 23/10 – 22/11
Eccovi di nuovo pieni di entusiasmo e voglia di fare. Il lavoro riserverà ai nati sotto il vostro segno ottime soddisfazioni, specie nel primo pomeriggio. Una donna del Cancro o della Vergine potrebbe cercare di rovinare il vostro ménage sentimentale. Salute sufficientemente buona.

Sagittario 23/11 – 21/12
Pur essendo lunedì, le maggiori novità odierne non verranno dal mondo professionale, ma da quello dei sentimenti, dove una persona molto più giovane di voi potrà dimostrarvi il suo... grande interesse. Sta a voi decidere se può essere un rapporto da iniziare o se non ne vale la pena.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non mischiare mai amore e amicizie: questa è una regola d'oro del saper vivere, ed è più che mai valida con voi, che tendete sempre a vedere il lato più tenero delle cose e degli avvenimenti. Dunque, niente strani cocktail con amicizie dell'altro sesso. Il lavoro vi darà soddisfazione.

Aquario 21/1 – 19/2
Le persone invidiose vanno smascherate e fermamente riprese, prima che possano combinare qualche guaio davvero grosso. Ecco, dunque, che sul lavoro si profila il pericolo di avere messi i bastoni fra le ruote da un tipo meschino, di segno certamente di Terra o d'Acqua.

Pesci 20/2 – 20/3
Acquisterete notorietà presso chi vi circonda per aver saputo affrontare con coraggio una brutta situazione lavorativa. Fatevi forza, dunque, e siate pronti ad affrontare il peggio, perché ne guadagnerete in fama e rispetto. In amore, tutto va per il verso migliore.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Rientranza di una struttura muraria - 6 Offuscare - 12 Li ricoprono i calciatori - 13 Parti di fucili - 14 Como - 15 Quella delle scale non suona - 17 Liquore... di lunga vita - 19 Sillaba dubitativa - 20 Chi lo fa, finge di non capire - 22 Francesco, noto ciclista - 24 Piante insettivore - 25 Si possono passare in compagnia - 26 Il nome della cantante lirica Stignani - 28 Bicicletta per due - 30 Combinazione a poker - 31 Un'Enza televisiva - 33 Lo usano gli attori - 35 Iniziali del violinista Paganini - 36 Terzetti musicali - 37 Lo sono certe onde - 38 Cavalli rossastri - 39 Formano i binari - 41 Si leggono sui giornali - 43 Il continente nero - 44 Retto

VERTICALI: 1 Iniziali del comico Rascel - 2 Tela per sacchi - 3 Signore popolaresco - 4 Encomi - 5 Pesce elettrico del Sudamerica - 6 L'ultimo papa Paolo - 7 Monti della Sicilia centrale - 8 Il nome dell'attrice Dagover - 9 Ne ha poche un paesino - 10 Tornate a nuova vita - 11 Nega - 13 Mario, attore comico - 14 Stupida - 16 Porto algerino, patria di Edwige Fenech - 18 Bagna Monaco di Baviera - 19 Attributo del Cristo - 21 Liberata - 23 Una presa d'aria - 24 Ciriaco democristiano - 25 Pallido - 27 Ha l'asso nella manica - 29 Uomini valorosi - 32 Edith, indimenticabile cantante francese - 34 Gas per insegne - 37 Terzo numero pari - 38 Ripetizione - 40 In giro - 42 Articolo per signorine

INDOVINELLO

L'ISPETTORE MAIGRET

Squarcia il mistero, sempre più brillante,
e i suoi colpi han l'impronta del leone.
Poi, fatta piena luce, si dispone
a uscir di scena. Qui finisce il giallo.

Buvalello

INDOVINELLO:

I PROGRAMMI DELLA TV

Ce n'è d'avanzo per chiamar modesto
ciò che vediamo ormai da lunga pezza.
Se ancora c'è qualcosa che si apprezza,
questo è il cortometraggio: scarso il resto!

Ferraù

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: La gobba
Indovinello: La cambiale.

Cruciverba

■	G	I	A	N	L	U	C	A	V	I	A	L	L	I
S	■	O	D	E	O	N	■	P	A	T	R	I	A	■
T	E	N	O	R	I	■	V	■	L	A	M	A	■	G
U	D	I	N	E	■	V	A	R	I	C	I	■	C	E
P	E	C	E	■	D	E	S	I	C	A	■	S	O	S
O	R	A	■	C	I	R	A	N	O	■	T	E	S	T
R	A	■	C	A	M	E	R	A	■	G	A	T	T	A
E	■	C	A	P	O	■	I	■	T	I	P	T	A	P
■	T	A	L	O	R	A	■	S	E	R	P	E	■	O
C	A	P	O	C	A	N	N	O	N	I	E	R	E	■

RAIUNO

6.55 «Uno mattina». Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
10.15 Five Mile Creek, stazione di posta. Sceneggiato.
11.00 La signora in giallo. Telefilm.
12.05 Occhio al biglietto.
12.30 Piacere Raiuno. Il piacere di rivederla. Con Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cutugno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Film: «ARRIVANO I TITANI», regia di Duccio Tessari.
16.25 Cartoni animati
17.00 L'albero azzurro.
17.30 Parola e vita: le radici.
18.05 «Comiche».
18.25 Telefilm, «Nessuno mi ama».
18.55 Telefilm, «Provaci ancora Harry».
19.50 Che tempo fa.
20.00 Tg1.
20.15 «TUTTO QUELLA NOTTE». Film (1987). Con Elisabeth Shue, Maia Brewton. Regia di Chris Columbus.
22.00 «Bix il brancaccio», anteprima sul film di Pupi Avati «Bix».
22.15 Appuntamento al cinema.
22.30 «L'arcipelago mezzogiorno».
23.15 «Artisti d'oggi: Ferruccio Ferrazzi».
00.15 Mezzanotte e dintorni.
0.30 «Dse-Alice, magazine europeo di cultura varia».

RAIDUE

7.00 Oliver Maas. Telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
9.50 Protestantesimo.
10.20 Dse: Amami Alfredo. Storia.
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.55 I fatti vostri. Un programma di Michele Guardi.
13.00 Tg2 Ore tredici, Meteo 2.
13.45 Tribuna del referendum.
13.55 «Beautiful». Serie Tv.
14.25 «Quando si ama». Serie Tv.
15.25 «L'ISOLA DEI PIRATI». Film avventura (1957). Con François Perier, Jean Lefevre, Rossana Podestà.
17.00 Spaziolibero.
17.30 Alf. Telefilm.
18.30 «Rock cafè».
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
20.25 L'ispettore Derrick. Telefilm.
21.35 Mixer.
23.15 Tg2 Notte, Meteo 2.
23.30 Concerti Mozart.
0.40 Poliziotti alle Hawaii. Telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

12.00 «ULTIMA VIOLENZA», film.
13.30 «Dadaumpa, speciale senza rete».
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 «Dadaumpa: Mina, Milva, Morandi».
15.10 Documentario: «Louvre 400».
16.05 «Schegge, Usa-Urss».
16.35 Throb, un annuncio sul giornale, telefilm.
17.00 Film. «UNA LUNGA NOTTE DI GUARDIA».
18.45 «Schegge».
19.00 Tg3.
19.05 «Schegge».
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 «Schegge».
20.35 Film: «Il papocchio», regia di Renzo Arbore, con Renzo Arbore e Roberto Benigni.
22.20 Tg3 Sera.
22.30 Allarme in città. Di Virginia Onorato e Donatella Rimoldi.
23.20 Film: «L'IMPERATRICE KWEI-FEI», regia di K. Mizoguchi.

Lino Banfi (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Gr1 Sport - Fuoricampo; 8.30: Gr1 Sport - Direttissima; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: InOnda; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna. Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 - La bugia; 13.25: Spaziolibero; 13.45: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Dse - Filosofi in poesia; 18.30; 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Radiopiù; 22: Radio anch'io '91 presenta «Colori»; 22.25: Antonella Lualdi in «Tesori sommersi»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Lunedì sport; 8.13: Radiodue presenta; 8.46: Il sangue e la luna; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: F.O.F. plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: L'airone; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Zitta che si sente tutto; 22.44: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30; Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.15: In viaggio verso Mozart; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse, Quindici anni; 17.50: Scatola sonora; 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura condotto in studio da Alberto Castelvecchi; 20: Intermezzo; 20.30: In collegamento diretto con la Radio Svedese. Stagione di concerti «Euroradio» 1990-91; 22.30; Personaggi di romanzo: coscienza, progetto e destino; 23: Il racconto della sera; 23.20: Finestra sul mondo, rassegna quotidiana; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; la musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La vita oltre la vita; 8.40: Valzer e polke; 9.10: Solisti strumentali; 9.30: Il metronomo; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Viviamo la città; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 15: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA

13.30 Pallamano (play off) - finali. Cividin Trieste-Forst Bressanone.
14.45 Film: «LE AVVENTURE DELLA PICCOLA LULU'».
16.00 Documentario: «Speciale fantascienza».
16.30 Telefilm.
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Avventure in Australia».
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.
19.40 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
20.00 Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
20.30 Film: «LA FAMIGLIA KOVACK».
22.00 Documentario: «Special fantascienza».
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Rta sport.
23.15 Telefilm.
24.15 «Il Piccolo» domani (r).

Andrea De Adamich (Retequattro, 23.30)

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «L'AMORE E' BELLO». Con David Niven, Vera Ellen. Regia di B.H. Humberstone (G. B. 1951) Sentimentale.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Show: Il guastalettere.
12.55 Quiz: Tris.
12.55 News: Canale 5 news.
13.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
14.30 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.30 News: Canale 5 news.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra.
20.23 Settepiù.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Film: «PIRATI». Con Walter Matthau, Chris Campione. Regia di Roman Polanski. (Francia 1986) Avventura.
22.55 Telefilm: Sposati con figli.
23.25 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
24.00 News: Canale 5 news.

ITALIA 1

6.30 News: Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Gioco: Mai dire banzai.
16.10 News: Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Film: «SPAGHETTI A MEZZANOTTE». Con Lino Banfi, Barbara Bouchet. Regia di Sergio Martino. (Italia 1981) Comico.
22.30 News: L'istruttoria, di Giuliano Ferrara.
0.10 News: Premiere.
0.15 News: Studio aperto.
0.30 Film: «PEPE FRANCESE» (1.a visione Tv). Con James Booth, Roy Kinnear. Regia di Ken Russel. (G. B. 1963) Commedia.
2.20 Telefilm: Kung fu.
3.20 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

8.15 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
10.40 Telenovela: Senora.
11.20 Telenovela: Marilena.
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Valeria.
13.50 Teleromanzo: Sentieri.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
15.45 Telenovela: Stellina.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
18.20 Premiere.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.30 Telenovela: «Manuela».
22.35 Telefilm: California.
23.30 Sport: Cadillac.
24.00 News: Premiere.
0.05 Film: «10». Con Dudley Moore, Julie Andrews, Bo Derek. Regia di Blake Edwards. (Usa 1979) Brillante.
2.40 Telefilm: Love boat.

TELEMONTECARLO

10.30 Condo, telefilm.
11.15 Potere, telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.15 Sport news, tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «BUONASERA MRS. CAMPBELL».
17.00 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Enrico Montesano presenta «S.P.Q.M. news».
21.00 Quando c'è la salute.
22.20 Festa di compleanno.
23.20 Stasera news, telegiornale.
23.40 Crono, tempo di motori.
0.30 Cinema di notte: «LA RIVOLTA DELLE DONNE DI STEPFORD». Film.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta Meja, Confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.24 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
19.50 Musica Tv: l'operetta.
20.30 Lunedì sport.
21.00 Cattedrale Lhotse: Tomo Cesen (documentario sportivo).
21.30 Telegiornale.
21.45 6 Krog, rubrica sportiva (ultima puntata).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 I Rangers, cartoni.
8.00 I difensori, cartoni.
11.00 Speciale spettacolo.
11.15 Aspettando il domani, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni.
13.45 Usa today.
14.00 Incatenati, telenovela.
14.30 Aspettando il domani, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Cannon, telefilm.
20.30 «EHI AMIGO C'E' SABATA - HAI CHIUSO». Film.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.45 Catch.
24.15 Andiamo al cinema.
0.30 «CAROGNE SI NASCE», film.

TVM

18.30 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Sotto il tabellone. Programma di basket a cura della Pallacanestro Goriziana.
20.55 «PERCHE' UCCIDI.. Film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «ADDESTRATO A UCCIDERE», film.

TELE + 1

13.30 Film: «TERZA LICEO». Con Isabella Redi, Giulia Rubini. Regia di Luciano Emmer. (Italia 1954). Commedia.
15.55 Film: «PEL DI CAROTA». Con Harry Baur, Robert Lynen. Regia di Julien Duvivier. (Francia 1932). Drammatico.
17.40 Film: «DESTINO SULL'ASFALTO». Con Kirk Douglas, Bella Darvi. Regia di Henry Hathway. (Usa 1955). Drammatico.
19.30 That's Hollywood.
20.30 Film: «TERZA LICEO» (r).
22.55 Film: «LEONOR» (V.m. 14). Con Michel Piccoli, Liv Ullmann. Regia di Juan Bunuel. (F/I/E 1975). Drammatico.
0.40 Film: «LO SCAPOLO». Con Alberto Sordi, Rossana Podestà. Regia di Antonio Pietrangeli. (I/E 1955). Commedia.

«Sposati con figli» (Canale 5, 22.55)

TV-PATHE

10.00 Telenovela: Dancing days.
11.15 Telenovela: Geronimo.
13.00 C.a.: Lo specchio magico.
14.20 Telenovela: Geronimo.
15.15 C.a.: Hela supergirl.
15.40 C.a.: Voltus.
16.05 C.a.: Sampei.
16.35 Telefilm: Samurai senza paura.
17.30 Telenovela: Sol de Batey.
18.30 Telenovela: Dancing Days.
19.30 Rubrica: Salute 2000.
20.00 C.a.: Re Artù.
20.30 Film: «IL GIGOLO'», (Francia 1960) drammatico.
22.15 Rubrica: Sport d'elite.
22.45 Film: «KUNG FU IL DRAGO VERDE» (Hong Kong 1974), avventura.
0.30 Campionati mondiali di catch.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.20 Coppa Trieste.
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.30 Il caffè dello sport (r.).
23.30 Fatti e commenti (r.).
0.30 Il caffè dello sport (r.).

TELE + 3

13.00 Film: «L'UOMO SOLITARIO». Con Jack Palance, Anthony Perkins. Regia di Herny Levin. (Usa 1957). Avventura. Ogni due ore dall'1 alle 23.

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: Bill Cosby show.
11.15 Documentario: Viaggio in Italia.
11.45 Telefilm: Codice rosso fuoco.
13.00 Telefilm.
13.30 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.00 Telefilm: Codice rosso fuoco.
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Telefilm: Bill Cosby show.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Il mago Merlino.
20.30 Documentario: Sfida degli oceani.
21.30 Telefilm: I scudieri del West.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Cronache dal Parlamento.
0.30 Telefriuli notte.

TELE + 2

12.30 Campo base (r).
13.30 Motociclismo (r).
17.30 Campo base.
18.30 Sport Parade.
19.30 Sportime.
20.15 Tennis. Campionati internazionali di Francia. In differita dal «Roland di Parigi.
22.15 Ciclismo. Giro d'Italia.
22.45 Settimana gol.
23.45 Eurogolf..
0.45 Pallavolo (r).

RAIUNO

Chicago di notte: come fa paura

Alle 0.15 su Raiuno, **«Tutto quella notte»**, un film dedicato al mondo dei «teenager» che segna l'esordio alla regia di Chris Columbus, sceneggiatore di «campioni d'incassi» come «Gremlins» o «I Goonies». «Tutto quella notte» ruota attorno alle disavventure di una giovane e ingenua baby-sitter che è costretta ad attraversare Chicago di notte insieme a due ragazzini. A complicarle la vita giovani delinquenti, topi enormi e ogni sorta di disavventure. La baby sitter è interpretata da Elisabeth Shue. Alle 23.20 Raitre propone un nuovo appuntamento con il ciclo dedicato al maestro giapponese Kenij Mizoguchi. Questa volta viene proposto il suo primo lungometraggio a colori, **«L'imperatrice Kwei Fei»**, storia d'amore tra l'imperatore cinese della dinastia Tang e la donna destinata a diventare l'imperatrice Yang Kwei Fei. Il film di Mizoguchi si inserisce nella tradizione cinematografica rigidamente divisa in generi. Le sue opere, ispirate ai ritmi del teatro «No», hanno sempre al centro la donna, segno della grazia e della ribellione sociale, ma si iscrivono in un universo tragico dove non è possibile la trasgressione.

Reti private

«Pirati» (un «fiasco» di Polanski)

E' invece **«Pirati»**, in programma alle 20.40 su Canale 5, il film di maggior richiamo. E' un ironico kolossal diretto da Roman Polanski che con questo film tentò di rileggere in chiave comica la tradizione dei film di pirati. Il ruolo principale è affidato a Walter Matthau. Nonostante tutto, «Pirati» è stato un fiasco clamoroso. Su Italia 1 alle 20.30 va in onda **«Spaghetti a mezzanotte»**, una tipica commedia all'italiana venata da un erotismo goliardico con Lino Banfi e Barbara Bouchet. Cinque minuti dopo la mezzanotte Retequattro propone **«Dieci»**, il film che ha trasformato in una «star» Bo Derek. A parte le grazie della Derek, si tratta di una commedia di Blake Edwards, maestro dell'umorismo raffinato, animata da Dudley Moore e Julie Andrews. I cinefili apprezzeranno la proposta di Italia 1 per le 0.30: va in onda **«Pepe francese»**, opera prima di Ken Russell, che narra la tormentata organizzazione di un festival cinematografico in una località balneare.

Retequattro, ore 22.30

Torna la soap opera «California

Prenderà il via il tre giugno alle 22.30 su Retequattro, preceduta stasera, da una puntata introduttiva, la nona serie della «soap opera» «California», che racconta le vicende sentimentali e personali di un gruppo di ricchi abitanti di una immaginaria cittadina della California. Tra i protagonisti della storia, William Dewane, che interpreta il potente Gregory Summer; Kevin Dobson, nel ruolo di Mac MacKenzie, investigatore speciale; Michele Lee, nei panni di Karen Mac Kenzie e Ted Shackcelfords, che recita il tormentato Gary Ewing.

Raiuno, ore 22.30

Viaggio nell'arcipelago Mezzogiorno

Un viaggio nel Mezzogiorno per comprendere la sua realtà, i suoi cambiamenti, le prospettive di sviluppo. Sono questi i motivi che hanno spinto i giornalisti Michele Tito e Giovanni Cervigni a realizzare per Raiuno un'inchiesta sull'«Arcipelago Mezzogiorno». Il programma in quattro puntate, andrà in onda a partire da oggi. Scopo della trasmissione, come sostengono gli autori, è quello di rivedere la prospettiva non sempre corretta con cui si è guardato al Sud dell'Italia e che ha sempre sottolineato gli aspetti prevalentemente agricoli a danno di quelli urbani. Solo attraverso una giusta valutazione delle diverse realtà sarà possibile far entrare il Mezzogiorno, a tutti gli effetti, nel mercato europeo che si apre alla fine del 1992.

Italia 1, ore 22.30

«L'istruttoria» riepiloga e non chiude

Arrivato al 19.o appuntamento, il programma di Giuliano Ferrara «L'istruttoria» ripercorre con rapide sintesi i temi e gli argomenti fin qui trattati. Questa singolare «scaletta», commentata caso dopo caso dallo stesso Ferrara, si deve al fatto che il primo ciclo di trasmissioni previsto, si sarebbe dovuto concludere proprio dopo 19 puntate, l'ultima delle quali voleva avere il significato di un «viaggio a ritroso» sul proprio cammino. Ma, visto il successo, sono state programmate ancora due puntate: il 3 e il 10 giugno.

Joan Van Ark, Ted Shackcelford e Donna Millas: tre fra gli interpreti di «California», la cui puntata di presentazione va in onda su Retequattro.

TV / RAIDUE

«Mixer» chiude, ma rilancia e si prepara a far meglio

ROMA — Sarà dedicato interamente all'informazione il lunedì sera di Raidue nella prossima stagione telvisiva. «Mixer», che conclude il suo undicesimo ciclo con la puntata di oggi (alle 21.35), tornerà da novembre per una nuova edizione in onda in prima serata dalle 20.30 alle 23. Una decisione del direttore di Raidue, Sodano, per potenziare «Mixer», che quest'anno ha avuto successo, raccogliendo il 13-14 per cento di «share» e un ascolto medio di tre milioni e 300 mila spettatori, con punte di oltre cinque milioni.
Le ragioni del successo le hanno spiegate Giovanni Minoli, Aldo Bruno e Giorgio Montefoschi: «La forza di "Mixer" — ha detto Minoli — sta nell'aver mantenuto costante la sua caratteristica di rotocalco d'attualità, con la quale era nato più di dieci anni fa. Siamo riusciti a coniugare l'impegno sui contenuti, l'attenzione alla società con un linguaggio televisivo sempre moderno e attuale».
Stasera sono previsti una lunga intervista a Silvia Baraldini, l'italiana condannata in America a 40 anni di carcere e ora gravemente malata; un servizio su un terrorista condannato a 30 anni che svolge il lavoro esterno nella casa-famiglia di Villa Glori a Roma per malati di Aids e un ritratto di Sonia Maino Gandhi.

RAIREGIONE

Un bivio: scuola o lavoro?

Si affronta a «Undicietrenta» il problema «Cosa farò da grande?»

Alle 14.45 di giovedì va in onda sulla terza rete tv il «magazine» televisivo regionale **Nordest**, al suo diciottesimo appuntamento. In locandina: tre servizi dal rotocalco di Alpe Adria, tra cui «Ciao, maschio», un curioso reportage da un paesino del Canton Ticino; collezionismo e collezionisti di soldatini; la Sanità regionale: il «118», soccorso Regione Udine; una parentesi di musica medievale con il gruppo Dramsan; architettura: Luciano Semerani e la piazza XXVI luglio di Udine; un incontro con Lu Jia, il nuovo direttore stabile del Teatro Verdi di Trieste; la storia dei teatri di Palmanova. Regia di Euro Metelli, presenta Gioia Meloni.

Cosa farò da grande? è il titolo della nuova serie di **Undicietrenta**, in onda da oggi a venerdì 31. Alla fine di ogni anno scolastico si pone il problema delle scelte di indirizzo universitario o di ingresso nel mondo del lavoro. Alle molte domande ad esso connesse tenterà di rispondere la trasmissione curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di Michele Del Ben e numerosi ospiti ed esperti coordinati dalla professoressa Enrica Marin, presidente dell'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso dell'odierna puntata di **La musica nella regione**, il programma di Guido Pipolo in onda alle 15.20, saranno presentati la sonata «Appassionata» di Beethoven, eseguita a Gorizia dal pianista Rudolf Buchbinder, e il concerto per violino di Brahms eseguito a Trieste da Crtomir Siskovic con la Slovenska Filharmonija diretta da Marko Munih.

Domani alle 14.30 andrà in onda il simpatico **Molighe 'fil che 'l svoli**, dal titolo «Colpi de... scalogna!». Testi di Liliana Bamboschek, musiche arrangiate da Livio Cecchelin, interpreti Laura Bardi e Luciano Del Mestri, regia di Euro Metelli.

Mercoledì appuntamento n. 20 con **I teach, you learn**, lezioni sperimentali di lingua inglese (regia di Rino Romano). Alle 15.20, dopo **Almanacchetto**, **Noi e gli altri**, dedicato questa settimana al mondo degli anziani e al loro atteggiamento nei confronti della cultura, dei viaggi e delle attività ricreative (a cura di Guido Pipolo e Carla Capaccioli).

Controcanto, la trasmissione curata da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, propone giovedì una puntata tutta al femminile: protagoniste, il mezzosoprano Fiorenza Cossotto e le ideatrici della «Festa in piazza» del prossimo 20 settembre a Trieste, Vittoria Cappelli, Roberta Lubich e Vittoria Ottolenghi.

Nordest spettacolo, a cura di Rino Romano, affronta venerdì alle 14.30 un testo teatrale di grande profondità, «Salotti», di Bernard Minoret e Claude Arnaud. Alle 15.15 **Nordest cinema** si occuperà di prime cinematografiche e curerà la presentazione dei film più importanti programmati dai tre canali tv della Rai (a cura di Noemi Calzolari e Rino Romano, con la collaborazione di Annamaria Percavassi). Alle 15.30, **Nordest cultura** di Lilla Cepak e Fabio Malusà proporrà un'intervista al poeta Attilio Bertolucci e a Elena Marco, la cui tesi di laurea su «La camera da letto» di Bertolucci sta per essere pubblicata dall'editore Campanotto.

Infine, sabato alle 11.30 **Campus**, il settimanale radiofonico dedicato al mondo dell'università in regione e in Europa. La regia è di Noemi Calzolari; collaborazione di Lucia Cosmetico, Emanuela Lanza e Andrea Notarnicola.

TV / CANALE 5

Papà nei guai per cinque figli

MILANO — Un affermato dirigente milanese rimane vedovo con cinque figli (tra i nove e i vent'anni). La sua vita privata e quella dei ragazzi e delle ragazze (di cui la moglie s'era fin troppo attivamente occupata) creano un aggrovigliato intreccio di sentimenti, litigi, matrimoni, fidanzamenti e finale riappacificazione attorno al classico albero di Natale.

E' la trama di «Vita coi figli» (interpreti, fra gli altri, Giancarlo Giannini e Monica Bellucci, nella foto accanto, e Valeria Ciangottini nei panni della madre «scomparsa»). Tra ragazze che si'innamorano regolarmente di uomini sbagliati, e ragazzi intraprendenti che finiscono perfino all'ospedale, il papà si ritaglia uno spazio proprio, e trova una nuova compagna.

Scritto e diretto da Dino Risi, il film va in onda domani e mercoledì su Canale 5. E' una storia «familiare» ricca d'intreccio, prodotta dai fratelli Vanzina.

LIRICA / PESARO

Tancredi, a lieto fine

Il cartellone della dodicesima edizione del Festival rossiniano

ROMA — Conclusa la riscoperta di opere cadute nell'oblio, il «Rossini Opera Festival» di Pesaro affronta una nuova fase. Le interpretazioni diverse, gli spunti di scavo, le occasioni di indagine e i problemi teorici richiederanno molti anni di lavoro, e il festival rossiniano promette, dopo dodici anni, molta attenzione alle esecuzioni e ai confronti.
Con «Tancredi», nella versione del 1813 (rappresentazione a Milano), verrà inaugurata l'edizione 1991, direttore Daniele Gatti, regia di Pier Luigi Pizzi, Lucia Valentini Terrani grande protagonista assieme a Mariella Devia, Raul Gimenez, Francesca Franci, ecc.
«Non siamo i custodi di un rito ingessato — afferma il sovrintendente della manifestazione pesarese, Gianfranco Mariotti — e l'esplorazione del 'sommerso' rossiniano non si esaurisce con il recupero dei titoli sconosciuti. Fatti salvi i diritti della partitura, pagato un tributo alla prassi esecutiva, esistono parti dello spettacolo che possono essere adeguate alla sensibilità moderna. Su questo problema lavoreremo».
Seconda opera in programma quest'estate sarà l'«Otello» di Rossini, direttore Gianluigi Gelmetti, regia di Pier Luigi Pizzi, protagonisti Chris Merritt, Cecilia Gasdia, William Matteuzzi, Michael Schade. L'inaugurazione con «Tancredi» è prevista per il 10 di agosto al Palafestival; la prima di «Otello» avverrà il 17 agosto al Teatro Rossini.
Le altre opere in programma saranno «La cambiale di matrimonio» (prima opera di Rossini, andata in scena a Venezia nel 1810; direttore Donato Renzetti, regia di Luigi Squarzina, in calendario dal 19 agosto all'Auditorium Pedrotti) e «L'obbligo del primo comandamento», prima composizione vocale di Mozart (Salisburgo, 1767), diretta anch'essa da Renzetti. Si tratta di un «dittico», che andrà in scena nella stessa serata e che sarà ripreso in diretta da Raiuno.
Per il 14 agosto è previsto un concerto sinfonico diretto da Daniel Oren, con musiche di Mozart e Brahms; il 21 agosto al Teatro Rossini saranno eseguite le «Cantate per i Borboni» di Rossini, con direttore Gabriele Ferro, e solisti Cecilia Bartoli, Francesco Piccoli e Rockwell Blake; il 27 agosto «Accademia rossiniana», concerto con Richard Amner al piano: l'integrale dell'opera pianistica verrà successivamente eseguita dal 28 al 31 agosto.
Per il 1992, anno del bicentenario rossiniano, già si prepara una monumentale edizione del «Guglielmo Tell», già molto avanti dal punto di vista musicologico. Si tratterà — come anticipa Vittorio Emiliani, presidente della Fondazione Rossini — di un'edizione critica speciale, corredata da un ricco apparato di illustrazioni d'epoca.
Parlando di «Tancredi», nel corso della conferenza stampa di presentazione del festival, il consulente artistico Alberto Zedda ha ricordato che l'opera venne eseguita una sola volta a Pesaro, nel 1982; vennero eseguiti entrambi i finali, quello tragico e quello lieto, scritti dall'autore tra Venezia e Ferrara. Stavolta verrà messa in scena la revisione milanese, autografa; essa modifica il ruolo di Argirio e trasforma per tenore il ruolo di Roggero, originariamente concepito per una seconda donna. Il finale tragico viene abolito, e si reintroduce quello comico, con conclusione belcantistica.

LIRICA / ROMA

Un'altra «notte» a Caracalla Di scena i sopranissimi

ROMA — I più grandi soprano del mondo inaugureranno la prossima stagione di Caracalla con un'altra «notte delle stelle», che sarà trasmessa da Raiuno in Mondovisione come avvenne lo scorso anno per il concerto dei «tenorissimi» (Pavarotti, Domingo e Carreras, diretti da Zubin Mehta). Per l'inaugurazione della stagione estiva, che quest'anno segnerà il 50.o «compleanno» delle Terme di Caracalla come scenario operistico, il 3 luglio, si esibiranno «le più grandi cantanti liriche del mondo, che interpreteranno i più famosi ruoli femminili della lirica»: queste almeno le anticipazioni generiche (senza particolari né sul cast vocale né sul direttore d'orchestra) sul progetto cui sta lavorando il sovrintendente dell'Opera di Roma, Gian Paolo Cresci.
Dopo questo «evento», la stagione di Caracalla prenderà il via, il giorno dopo, con l'«Aida», che si avvarrà dei costumi e delle scene della prima rappresentazione storica dell'opera verdiana fatta a Caracalla nel 1939; undici saranno le repliche. Seguirà la messinscena del «Nabucco» di Verdi, in un nuovo allestimento per la regia di Renzo Giacchieri, mentre maestro direttore e concertatore sarà Nello Santi, che dirigerà anche l'«Aida».
Un altro evento speciale dovrebbe però contrassegnare la stagione del cinquantenario delle Terme: si tratta di una serata che riproporrà a Caracalla le grandi musiche da film, in collaborazione tra l'Opera di Roma e Cinecittà. Oltre al concerto (che si aprirà con le musiche che Mascagni scrisse per il film muto «Cabiria», per poi riproporre quelle di Rota, Trovajoli, Morricone ecc.), sarà data agli spettatori la possibilità di vedere proiettate su un grande schermo le scene cruciali dei film per i quali le musiche furono scritte.

LIRICA / LONDRA

Mozart con pugilato sul quasi-Titanic del «Così fan tutte»

LONDRA — E' diventata una crociera degli scandali il «Così fan tutte» di Mozart riveduto per il Festival di Glyndebourne da Trevor Nunn, un regista della Royal Shakespeare Company che ha portato al successo anche commedie musicali. L'azione si svolge alla vigilia della prima guerra mondiale, su un bastimento ovviamente carico di cantanti lirici come quello di «E la nave va» di Fellini. Vecchia volpe del palcoscenico, il baritono Claudio Desderi, nella parte di Don Alfonso, muove i suoi compagni di viaggio come pezzi su una scacchiera per dimostrare il cinico teorema mozartiano sull'infedeltà delle donne.
Le situazioni piccanti sono tante e tali che la realtà ha superato la fantasia del regista, e durante la prova generale due cantanti si sono presi veramente a pugni per le grazie di un soprano. Tutto è cominciato con un bacio, nella scena del secondo atto in cui la bella Fiordiligi cede a un «seduttore albanese». Gli interpreti, Amanda Roocroft e Kurt Streit, si son dati da fare con zelo; ma tra i cantanti del coro c'era il fidanzato della giovane, David Ellis: costui ha reagito come se avesse sbagliato opera e si credesse Otello. Per punizione è stato trasferito in un altro spettacolo, mentre Streit ha dovuto farsi dare un punto sotto l'occhio e la bionda Amanda è diventata famosa ancor prima del debutto.
In «Così fan tutte» Trevor Nunn ha visto il prodotto della Belle Epoque in cui visse Mozart, mondo euforico ma senza illusioni su cui incombeva la Rivoluzione francese; per ricrearlo ha scelto un'epoca meno lontana, e ha imbarcato i personaggi su una nave di lusso pericolosamente simile al «Titanic». Ecco dunque che sui momenti più comici gravano tragici sottintesi: per esempio, si ride quando i due «albanesi» fingono di avvelenarsi per far colpo su Fiordiligi e Dorabella, ma è un riso amaro, perché la commedia si svolge sul ponte della nave, tra decine di eleganti passeggeri sordi a ogni richiesta di aiuto.
Quanto alla Roocroft, appare vocalmente la rivelazione dell'anno, benché il regista, tirannicamente, la vesta e la spogli come una bambola Barbie e la costringa ad amoreggiare cantando in posizioni spericolate.

B. Mar.

APPUNTAMENTI

MUSICA

«Viaggio d'inverno»: si conclude Videoclub

Oggi alle 17 al Ridotto del Teatro Verdi si conclude la rassegna «Videoclub». Ultimo film in programma, per il ciclo «Schubert in rosa e nerfo», sarà «Mit meinen heissen Tranen» (A calde lacrime), conosciuto anche con il titolo «Viaggio d'inverno».
Si tratta di una pellicola realizzata nel 1986 da Fritz Lehner, per la tv austriaca, mai proiettata in Italia. A Trieste la si vedrà in lunga originale con sottotitoli italiani. Si tratta di una rivisitazione degli ultimi giorni di Schubert.

Chiesa Luterana
I Cameristi

Oggi alle 17.30 nella chiesa luterana di largo Panfili concerto dell'orchestra «I Cameristi Triestini», diretta da Fabio Nossal.Musiche di Bach, Vivaldi, Albinoni, Haydn, Biber, Charpentier.

«Amici della Lirica»
Pardini al Cca

Oggi alle 18 al Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2 Mario Pardini ricorderà e commenterà dei frammenti tratti dalle opere più eseguite di Antonio Smareglia.
Alla manifestazione, promossa dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi», sarà presente la nipote del compositore istriano, Adua Smareglia Rigotti. Ingresso libero.

Sala Azzurra
Film di Lelouch

Fino a giovedì alla Sala Azzurra si replica il film di Claude Lelouch «Ci sono giorni e lune».

Al Ridotto del Verdi
Duo pianistico

Domani alle 20.30 nella sala del Ridotto del Verdi, in via S. Carlo 2, la Scuola Punto musicale di Sistiana presenta un concerto del duo pianistico formato da Carla Agostinello e Reana De Luca. Musiche di Clementi, Mozart, Hindemith, Poulenc.

Comico al Miela
«Giobbe»

Venerdì alle 21 al Teatro Miela il comico Gianni Covatta, in arte Giobbe, sarà protagonista dello spettacolo «Paraboleiperboli». Regia di Stefano Sarcinelli. Musiche originali di Pierfrancesco Poggi e David Riondino.

A Piedimonte (Gorizia)
Coro Gallus

Venerdì nella chiesa parrocchiale di Piedimonte a Gorizia avrà luogo una «Celebrazione di Jacobus Gallus» con la corale «Podgora», il coro da camera Kranj e il coro Gallus di Buenos Aires.

L'Armonia al Miela
Marionette

Da oggi a venerdì, con inizio alle ore 10 (mercoledì e venerdì anche alle 16) al Teatro Miela, l'Associazione Armonia presenta «Il mondo incantato delle marionette».

A Udine
Giulio Chiandetti

Domani alle 21 all'Autiorio Zanon di Udine il chitarrista Giulio Chiandetti sosterrà un concerto sul tema «La chitarra nel Friuli-Venezia Giulia: il Novecento».
Il concerto comprende musiche di autori triestini e friulani, fra cui Tonazzi, Merkù, Coral, Zanettovich, Radole, Viozzi.
Al centro della serata Chiandetti eseguirà in prima assoluta «Epicedio» del compositore Franco Dominutti, insegnante al Conservatorio Tartini di Trieste.

Ragazzi al «Cristallo»
Favole in tasca

Fino a mercoledì, alle ore 10, al Teatro Cristallo, a conclusione della IX Rassegna di Teatro per ragazzi «A teatro in compagnia», organizzata dalla Contrada, si replica lo spettacolo «Favole in tasca», tratto da Gianni Rodari per la regia di Luisa Crismani e destinato agli alunni della Scuola materna e a quelli del primo ciclo della Scuola elementare.

Teatro Verdi
Concerto con Pesko

Giovedì, venerdì e sabato si concluderà la stagione sinfonica 1990-'91 con un concerto diretto da Zoltan Pesko, in cui si esibirà in veste di solista il giovane pianista viennese Stefan Vladar. In programma il Quartetto in sol minore op. 24 di Brahms orchestrato da Schoenberg e il Concerto n. 1 in re minore op. 15 per pianoforte e orchestra, ancora di Brahms.

Cinema Ariston
Film di Kieslowski

Fino a giovedì al cinema Ariston si proietta «La doppia vita di Veronica» di Kieslowski con Irene Jacob.

«Casa gialla»
Jazzione

Giovedì alle 20.30 prosegue la rassegna musicale alla «Casa Gialla» di Strada del Friuli 293 tel. 43520) con l'esibizione del gruppo «Jazzione».
Seguiranno: il 6 giugno l'Andrea Allione Jazz Trio, il 20 giugno i Vernice Fresca, il 28 e 29 giugno il Jazz Quintett formato da Emanuele Cisi, Andrea Allione, Anna Lauvergnac, Stelio Basso e Giancarlo Spirito.

DANZA

Deludente Nureyev

VERONA — Un Nureyev decisamente fuori tono ha nuociuto non poco, l'altra sera, al Teatro Filarmonico di Verona, alla prima rappresentazione assoluta di «Morte a Venezia», balletto di Flemming Flindt, che ha curato anche la coreografia, su musiche di Bach elaborate e orchestrate da Salvatore Sciarrino. C'era attesa per la partecipazione del grande danzatore russo allo spettacolo nella parte del professor Gustav Aschenbach, ma il peso degli anni si è fatto sentire nella sua prestazione, e la reazione del pubblico è stata alquanto fredda nei suoi confronti. Molta maturità ha invece dimostrato il giovane Eugenio Buratti nel ruolo di Tadzio. Autorevole la prova del direttore d'orchestra Giampiero Taverna, alle prese con una non facile partitura.

TEATRO / «ARMONIA»

Arrivederci in dialetto: premi e «intoppi»

Spettacolo composito a conclusione della stagione: in passerella le nove compagnie dell'Associazione

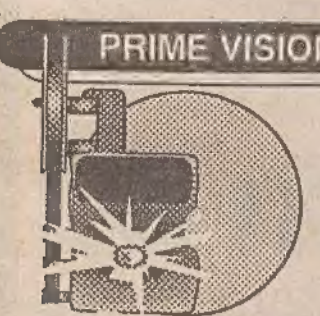
Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Il gran carrozzone del teatro dialettale si è messo in moto un'ultima volta, per questa stagione, nello spazio di via Ananian. L'Associazione Armonia, che unisce la maggior parte delle compagnie amatoriali, ha voluto offrire al proprio pubblico uno spettacolo composito, fatto di intrattenimento, anticipazioni, effetti speciali (raggio laser), nel corso del quale poter consegnare ufficialmente i premi istituiti per la rassegna.
Presentata da Andrea Notarnicola, la serata è incappata in piccoli intoppi che l'hanno resa più improvvisata e pittoresca non ha funzionato, luci che tardavano ad accendersi, premi annunciati ma dimenticati di consegnare, un quiz tanto inutile quanto privo di contenuti sono stati i nei di questa manifestazione che avrebbe richiesto maggior ritmo e una regia più attenta. Trattandosi di attori dilettanti, tuttavia, ogni cosa è perdonata e perdonabile.
I primi premiati a salire sul palco sono stati i vincitori del «1.o Cilindro d'argento», un nuovo riconoscimento voluto da Franco e Marialieta Verchi per le migliori scene e i migliori costumi degli spettacoli presentati. La giuria ha deciso di assegnarlo a Giuliana Artico per «La broca ribaltada» di Fulvio Anzellotti, proposto dagli Amici di San Giovanni. Una menzione particolare riguardava gli effetti speciali di «Fantasmi, amore, e... valeriana» di Osvaldo Mariutto, allestito da Il Gabbiano.
Il «III Premio teatrale Giulio Camber Barni», mirato a scoprire lavori inediti «di qualsiasi genere purché ne risulti sempre evidente la triestinità», ha raggiunto exaequo le autrici Bruna Brosolo e Manuela Dessanti. Il «X memorial Eugenio Artico» al miglior interprete ha visto premiato l'attore Roberto Tramontini per «S.P.Q.R.» di Cappelletti e Paghi, rappresentato dagli Ex allievi del Toti. Una menzione ha segnalato, invece, il giovane Gianluca Bevilacqua.
Gremita da un pubblico festoso e prodigo di applausi, la platea ha ricevuto il saluto del presidente dell'Armonia, lo scrittore triestino Stelio Mattioni. «Quest'anno la rassegna è stata così così — ha detto —, quindi va considerata come una specie di pausa di riflessione. Credo di potermi ripromettere, col prossimo anno, un piccolo salto di qualità, accompagnato, spero, da un raddoppio degli abbonamenti. L'altro obiettivo sarà quello di portare questo teatro dialettale ai livelli dei teatri cittadini».
Il vicepresidente Salvo Nadrah ha sottolineato che la campagna abbonamenti è riuscita a superare i mille abbonati, con un incremento del 40 per cento rispetto alla scorsa edizione. Venticinque sono stati gli spettacoli, ognuno dei quali ha richiamato, nel complesso delle repliche, più di ventimila spettatori.
Sono sfilate poi sul palcoscenico le nove compagnie: I Commedianti, Quelli de «Il lumicino», gli Ex Allievi del Toti, il Farit Teatro, I grembani, gli Amici di San Giovanni, Quei de Scala santa, Il gabbiano, I ciompi. Mentre graditi e gradevoli sono stati i brevi momenti di intrattenimento regalati da tre dei gruppi che in futuro entreranno nella rassegna dell'Armonia, ossia il Gruppo cameristico triestino guidato da Pino Botta, la compagnia di illusionisti Vikj Teatro e le marionette del «Teatro di Cristina».

TEATRO / «BARCACCIA»

Richiama anche i giovani la commedia brillante

TRIESTE — Dietro le quinte del Teatro dei Salesiani, dove il sipario è calato già da tempo, la Barcaccia traccia con accenti ottimistici il bilancio della stagione conclusa. Il regista Carlo Fortuna, che ha curato l'allestimento dei tre spettacoli messi in scena, e alcuni dei numerosi attori della compagnia commentano i dati registrati dal botteghino: gli spettatori affluiti nell'arco delle 32 repliche sono stati 9180, con una media di 287 persone a ogni rappresentazione. «Ci preme sottolineare — dicono — che, se il nostro pubblico è sempre stato formato per l'80 per cento da anziani, ultimamente si è verificata un'inversione, con l'arrivo di moltissimi giovani fra i 25 e i 30 anni, che vengono da noi anche il sabato sera». Il testo di maggior gradimento è stato «El mistero de via Sporcavilla», semigiallo in tre tempi di Bruno Cappelletti, ma anche «Sfrati, amor... e gelosia» di Fortuna e «No go sposado miga la suocera» di Dante Cuttin hanno raccolto un successo soddisfacente; il pubblico, spiegano gli attori, non ama la farsa, ma la commedia brillante che abbia un certo contenuto e una caratterizzazione dei personaggi che non scada nella volgarità.

M. C. V.

PRIME VISIONI

CINEMA

Cenerentola, tanti sogni in pizzeria...

MYSTIC PIZZA
Regia: Donald Petrie.
Interpreti: Julia Roberts, Annabeth Gish, Lili Taylor, Vincent D'Onofrio, William R. Moses. Usa 1988.

Recensione di
Paolo Lughi

Julia Roberts era Cenerentola fin dal suo esordio, e non solo in «Pretty Woman». In questo suo primo film di tre anni fa (ora riedidato dopo i recenti successi), la vediamo (più paffutella litigare con due «sorellastre», lavare duro i pavimenti e perdere addirittura la fatidica scarpetta (che il «principe azzurro», lesto, raccoglierà).
Ma non siamo in una fiaba, siamo a Mystic, una cittadina marinara del Connecticut, dove in una pizzeria lavorano tre ragazze piuttosto povere, perché appartengono alla comunità portoghese, guardata dall'alto in basso dai ricconi yankee, biondi e «anglosassoni».
E il «principe azzurro» è naturalmente uno di questi, con la Porsche e gli esami in corso a Yale, di cui Julia Roberts si innamorerà di un amore interclassista, destinato quindi a contrasti e sofferenze (lei va a cena nella villa di lui, e fra l'imbarazzo generale viene riconosciuta dalla cameriera portoghese amica sua).
«Mystic Pizza» di Donald Petrie («Storie incredibili», «L'occhio privato», figlio del regista Daniel Petrie) è un film bello e strano, i cui caratteri contrastanti sono ben sintetizzati dal titolo stesso, perché si tratta di una storia che è prosaica (come la pizza) ma anche «mistica», dove le tre ragazze povere hanno ognuna un loro sogno da realizzare, e questo sogno ha in realtà dei connotati ben precisi e materiali: una borsa di studi a Yale per la placida e seria Kat (Annabeth Gish), che vuole diventare astronoma e guarda sempre le stelle; un marito e dei figli («ma non subito») per l'irrequieta Jojo (Lili Taylor); un amore sincero e appassionato per la bella Daisy (Julia Roberts), che vuole sottrarsi (ma senza troppe angosce) alla routine del lavoro in pizzeria.
Tre personaggi insieme fittizzi e realistici, tradizionali e moderni, che oscillano fra lo stereotipo favolistico e lo spaccato sociologico. Così «Mystic Pizza» è un film tutto giocato sul contrasto fra la dura realtà quotidiana e il riscatto da essa, con l'alternarsi delle inquadrature del porto della cittadina, dove lavorano i pescatori, alle serate scintillanti al Country Club per gli snob del luogo. E Julia Roberts, che vede il suo «principe azzurro» uscire da una festa al braccio di una biondina «wasp», non trova di meglio che rovesciargli sulla Porsche fiammante un barile di pesce puzzolente.
Come le lezioni di astronomia di Kat, che guarda le stelle con occhio romantico e insieme scientifico, «Mystic Pizza» riesce a farci sognare e anche riflettere, raccontandoci una storia semplicissima, e applicando la ricetta segreta dei migliori film hollywoodiani. Così come è segreta la ricetta di Mamma Leona, la padrona della pizzeria, emigrata portoghese, che impasta la «Mystic pizza», una pizza dal sapore speciale, e di cui permane il buffo mistero, per tutto il film, sul «magico» dosaggio degli ingredienti.

MUSICA: TRIESTE

Sedici chitarre in «Concordia»

La singolare orchestra ha suggellato al «Miela» la stagione della Gioventù Musicale

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Con una curiosa innovazione in tema concertistico, un'orchestra di chitarre, si è conclusa la stagione della Gioventù Musicale, la ventiduesima della sezione triestina. Per la verità l'intero cartellone di sette concerti, ospitati dal Teatro Miela, ha proposto particolari inediti e progammi mirati. E' stato dato largo spazio alle forze più collaudate del concertismo locale e sono state le serate di più elevato contenuto: dal duo viola da gamba e cembalo con Irena Pahor e Dina Slama, all'arpa celtica di Giuliana Stecchina, al duo violino e pianofrote di Mariko Masuda e Dario Sepini, i cui programmi apparivano equilibrati fra le pagine originali antiche e presenze di compositori d'oggi.
Un piccolo strappo alle consuetudini l'ha messo il gruppo «Witz-Orchestra», protagonista di un divertente e caricaturale viaggio musicale attraverso i continenti. Fra gli ospiti vanno citati la pianista milanese Maria Pia Carola, protagonista di un recital circoscritto dal 1905 (un anno di grazia che accosta Janacek a Stravinski, a Scriabin, Albeniz, Busoni, Ravel), e il Quartetto Ronchini, dal cognome di tre fratelli milanesi, rispettivamente al pianoforte, alla viola e al violoncello.
Fra l'estrazione locale potrebbe inserirsi l'Orchestra di chitarre applaudita da un pubblico abbastanza numeroso l'altra sera. Anche se alcuni dei suoi componenti provengono dal Veneto, qui si è costituita e qui opera, e il suo direttore, Giorgio Tortora, è goriziano. Ma le aspirazioni, implicita nella beneaugurante insegna di «Concordia» la proiettano ben oltre.

Da un'idea di Leo Brouwer il riuscitissimo esperimento

Sedici chitarre che suonano assieme provocano una razione di sorpresa, all'iniziativa potrebbe arridere un futuro senza confini. Alla base ci vogliono spirito di sacrificio e curiosità, le molle consuete proposte alla nascita di ogni complesso, ma in questo caso occorre una dose maggiore di umiltà, perché costringe a spogliarsi di ogni personalismo uno strumentista abituato a un'espressione individuale, a comunicare imbracciando uno dei mezzi più esclusivi ed egoistici.
Le premese ci sono, e il comportamento di musicisti, come gli altri tutti in grado di tenere il podio da soli ma a noi più noti, quali Ennio Guerrato, Pierluigi Corona e il veneziano Marco Nicolè, disciplinatamente rispettosi del gesto direttoriale e capaci di stare nei ranghi, induce a bene sperare.
Il problema del repertorio verrà più agevolmente superato di quanto si pensi; il territorio da esplorare appare abbastanza ampio anche senza ricorrere trascrizioni-jolly. I risultati fonici appaiono alterni o, almeno, non sono esaltanti quando la musica vola basso, come nel caso del Concertino dell'olandese Peter van der Staak, scontato nella conduzione armonica; ma già si anima per un soffio d'ispirazione con i «Tre movimenti» di Oliver Bensa.
Forse solo di facciata l'effetto della «Rumba» di Stepan Rak, e riuscitissima la «Habanera» di Antonio Ruiz-Pipò, tribuario del post-impressionismo fracese ma indelebilmente attaccato alla sua Andalusia e alla sua realtà musicale più immediata, la chitarra. L'inventiva si adatta e si modella perfettamente nell'assieme.
Altrettanto ben riuscite erano le pagine di Leo Brouwer, cui era dedicata l'intera seconda parte del concerto. Un omaggio doveroso, perché si deve a questo chitarrista e compositore cubano, operante in Germania, l'idea di un'orchestra di chitarre. In tutti e quattro i brani ascoltati esperienza compositiva e amore per la chitarra procedono di pari passo. Applausi meritati, alla fine, al direttore e ai solisti, e ancora due esecuzioni fuori programma.

CORI: RASSEGNA

Dal folclore alla polifonia il passo è lungo

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — Si è conclusa nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili l'ottava rassegna di polifonia sacra «Città di Trieste», con la seconda serata che ha visto come protagonisti tre cori della regione. I primi due sono complessi sorti, originariamente, per interpretare e diffondere il patrimonio folcloristico friulano e, per stare al passo con i tempi, masticano anche la polifonia che è diventata, oggi, un mezzo indispensabile per affilare le armi della tecnica e della cultura vocale; tale matrice popolare però si avverte nel modo di cantare. E' comunque una nota di merito per questi cori il volersi cimentare in un repertorio che non è il più congeniale ai propri mezzi ma aiuta a progredire anche nella sfera espressiva.
Il «Coro del Rojale» di Vergnacco (Udine), diretto da Arbeno Bertoni, ha proposto una serie di autori di varie epoche e linguaggi (da Palestrina a Kodaly), stilisticamente poco individuali; e non si raccomanderebbe mai abbastanza, a un coro di scegliere brani adatti alle proprie possibilità. Il complesso, vocalmente timido e un po' sguarnito nell'organico maschile, ha bisogno di acquistare più sicurezza e un maggiore equilibrio fra le varie sezioni. Brani impegnativi, come l'«Ave Maria» del sommo polifonista spagnolo da Victoria (così ricca di pathos pur nell'estrema semplicità della trama melodica) e, agli antipodi, il «Locus iste» di Bruckner (armonicamente complesso e ricco di tensioni romantiche), richiedono quindi un ulteriore approfondimento filologico.
Anche il coro «G. Peresson» di Piano d'Arta (Udine), diretto da Arnaldo De Colle, è naturalmente inclinato verso il folclore delle valli carniche, di cui si è fatto promotore veramente competente e arguto. Vocalmente è ben dotato, ma le voci vanno imbrigliate e curate nell'emissione (si tratta di un «materiale» giovane e quindi esuberante). Il repertorio proponeva autori interessanti e poco eseguiti come il versatile V. Ruffo (che fu maestro di cappella nel Duomo di Sacile), F.A. Vallotti e N. Zingarelli (vissuti fra il '700 e l'800).
Il coro «M. Pertot» di Trieste raccoglie un gruppo di studenti che vivono nel rione di Barcola, diretti da una giovane musicista di notevole talento e grinta, Alessandra Pertot. Li abbiamo sentiti di recente destreggiarsi con disinvoltura nei mottetti di Jacobus Gallus, assieme ad altri sei gruppi; ora lo stesso splendido «Resonet di laudibus» (una cantilena medievale scandita omoritmicamente) aveva forse meno spessore (dato il numero dei coristi, solo 25, pochi per formare un doppio coro) ma acquistava grazia e intensità espressiva, e la delicata «Ave Maria» sgorgava da una vocalità limpida, colta, elegante, come un gioiello della somma arte gallusiana, intenta a valorizzare al massimo la parola.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Oggi alle **17** per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» un film di Fritz Lehner «Mit meinen heissen Traenen» (in lingua originale). Ingresso lire 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1991. Continuano le prenotazioni per la stagione sinfonica alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa). Turni A e S.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91 Giovedì alle **20.30** (Turno A). Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Zoltan Pesko, pianista Stefan Vladar. Musiche di J. Brahms. Venerdì alle **20.30** (Turno B). Biglietteria del Teatro.
ARISTON. FestFest. Ore **18.30, 20.20, 22.10:** Dopo «Il decalogo» il nuovo capolavoro di Krystof Kieslowski: «La doppia vita di Veronica», con Irene Jacob (Palma d'Oro per la miglior attrice al Festival di Cannes '91). Intenso, emozionante, strabiliante. Premio Fipresci della stampa internazionale, Premio Ocic della Giuria ecumenica a Cannes '91. 2.a settimana di successo. In programma fino a giovedì 30 maggio.
SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22:** Dalla mostra di Venezia 1990, «Ci sono giorni... e lune» di Claude Lelouch, con Serge Reggiani, Annie Girardot. Tredici vite che s'intrecciano in un film dell'autore di «Un uomo, una donna».
EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.30, 22.15:** «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Stephen King, il maestro del terrore, conduce sull'orlo della suspense: «La creatura del cimitero» con D. Andrews, K. Wolf e Brad Dourif. Diretto da R. Singleton. Vietato 14.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «A.A.A. Giochi innaturali cercasi». Una scuola particolare di sado-raffinatezze per signore pronte a ogni esperienza... V. 18.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Edward mani di forbice». Il mese di grande successo. Ultimi giorni a grande richiesta.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Pretty Woman si è innamorata di nuovo... «Mystic Pizza» con Julia Roberts nel più grande successo americano del momento. In Dolby stereo. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pazzi a Beverly Hills». Risate! Risate!! Risate!!! Con Steve Martin nel più comico film dell'anno!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ay Carmela!» con Carmen Maura. Il film di Carlos Saura candidato agli Oscar '91. V.m. 14.
NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Vincitore di 7 Oscar. 3.o mese. In dolby stereo.
CAPITOL. 15.45, 17.55, 20, 22.10: Dal best seller di Oliver Sacks una commovente storia vera: «Risvegli» con Robin Williams e Robert De Niro interpreti straordinari.
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 19.30, 22.** Il settimana di successo. «Cyrano de Bergerac» di J.P. Rappeneau, con Gerard Depardieu. Il film più romantico, avventuroso e spettacolare della stagione, 10 premi Cèsar, 1 Oscar e 5 nomination, premio a Cannes.
LUMIERE (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «The hot spot» (Il posto caldo) di Dennis Hopper con Don Johnson, Virginia Madsen, Jennifer Connelly. Un thriller erotico con le musiche di Miles Davis, John Lee Hooker, Tay Mahal, Roy Rogers. Tratto dal romanzo di Charles Williams. V.m 14.
RADIO. 15.30, 21.30: «Belle, giovani e perverse». Una luce rossa, rossa! V.m. 18.